Desailly fa polemica: Io non sono da Milan?

Parma re dell'Uefa rivincita di Scala

GUERIN SPORTIVO 21

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 21 (1047) 24/30 MAGGIO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Campioni!

GUERIN SPORTIVO

SOMMARIO

N. 21 (1047) - 24/30 MAGGIO 1995

Bentornata Signora Juvent

Nove anni fa l'ultimo scudetto. C'era ancora il divino Platini ed orchestrava un gruppo di ispirati musici del pallone. Da allora un lungo silenzio e molte amarezze, storie di ordinaria follia e liti di Palazzo, ben nascoste o ovattate secondo lo stile di casa Fiat. Boniperti, Montezemolo, Maifredi: molti personaggi sono passati sulla scena lasciando tracce o guasti in uno spettacolo che, storicamente, deve essere di successo.

Per un singolare caso del destino, sempre presente nelle vicende pedatorie, a salutare il ventitreesimo scudetto della Signora è stato proprio quel Parma che le ha soffiato la Coppa Uefa e che, sino all'ultimo, cioè domenica scorsa, le ha contrastato il passo in campionato. A pensarci bene, la coincidenza non è casuale. È piuttosto il riconoscimento del valore di due squadre, di due società, che illustrano il nostro calcio. Se la Juve è la tradizione, il Parma è la nuova aristocrazia di provincia, ricca di messaggi e di solide programmazioni. Due famiglie alle spalle, gli Agnelli a Torino ed i Tanzi a Parma; due industrie, la Fiat e la Parmalat: così Juve e Parma hanno potuto pianificare la loro stagione di successi. Anche in un gioco affidato ai ghiribizzi di una sfera, contano la lucidità, i mezzi e gli uomini . Nulla si vince senza soldi e senza capacità imprenditoriale. Fortuna e sfortuna non esistono, sono soltanto la scusante per deboli o per incapaci.

La Juve ha meritato di vincere questo scudetto. Il Parma, che glielo ha conteso sino all'ultimo, è stato degno avversario. Non concordo con chi parla, o scrive, di un Parma che ha mancato l'obiettivo e bolla la stagione gialloblù di fallimento. Sono esercitazioni dialettiche o demagogiche. Non esistono, nella vita come nel calcio, gli invincibili, ai quali non è concesso di mancare un traguardo. Il Parma ha lottato con tutte le sue forze, talvolta splendidamente; superba macchina, ha vinto l'Uefa, e si è vista sfrecciare davanti la Juve nella gara-scudetto: tutto nella norma; il resto sono fandonie confezionate abilmente per far chiasso.

Il «Guerino» dedica molte pagine al ventitreesimo scudetto della Juve. Leggerete opinioni autorevoli, come quelle di Bortolotti, Ghirelli, Melidoni, Tosatti, Bulgarelli, che vivisezionano la lunga stagione del successo bianconero. Credo che questo spiegamento di forze non dispiacerà ai lettori delle altre spon-

di **Domenico Morace**

us, l'aspettavamo

de, parlo di milanisti, interisti e via dicendo, non solo perchè un fenomeno calcistico va spiegato compiutamente ma anche perché, al di là delle colorazioni di parte, la Juve è la più amata dagli italiani. Non esiste, da Bolzano a Pantelleria, una squadra che abbia un tale seguito, numerico e passionale, come la Juve. Ha tifosi al Nord, dove è di casa, ed ancor più al Sud, dove imparano ad amarla a distanza, attraverso le cronache o le immagini televisive. Come e perchè questa squadra colpisca la fantasia ed il cuore dei tifosi, si sa da tempo: indagini sociologiche ci hanno spiegato tutto o quasi, l'identificazione col potere del Nord, la voglia di integrazione dei meridionali del Nord, la smania di partecipare ai successi che è la molla di ogni attività umana.

Cominciano già a fiorire i paragoni e le aspettative: questa Juve è più forte di quella di Platini e dove potrà arrivare, riuscirà ad aprire un ciclo? È presto per dirlo, ci vuole pazienza. Io dico che questa squadra è composta da uomini veri, da qualche campione, ed è diretta da un allenatore pragmatico che mi ricorda il miglior Trapattoni e spero che Lippi lo prenda come un complimento. Ha un uomo guida in campo ed è Vialli, campione che sembrava al tramonto ed invece ha trovato l'elisir di lunga vita. Gli chiedo scusa se, un anno fa, lo ritenni agli sgoccioli. Ogni tanto, anche noi critici dobbiamo fare ammenda dei nostri errori o delle previsioni fasulle. Mi auguro che lo faccia anche Sacchi. Escludere questo Vialli dalla Nazionale sarebbe un assurdo. Anzi una follia.

GIRAUDO, BETTEGA, MOGGI = RINASCITA BIANCONERA

Gli amici di piazza Crimea

Quando arrivarono in piazza Crimea, c'erano debiti per cinquanta miliardi. Anche le grandi damazze conoscono i conti in rosso. Oggi la Juve è in attivo di trenta miliardi. È il secondo scudetto vinto, quello della produttività e della serietà politica. Il merito è di quattro amici che un giorno decisero di mettersi assieme: Giraudo, Moggi, Bettega, Lippi. Li ha scelti Umberto Agnelli, l'Agnelli due, che è il vero motore della società da quando il fratello, Gianni, ha deciso di andare in pensione e di restare come il tifoso più illustre, quello che ogni tanto, preferibilmente dalle colonne del giornale sportivo di casa, la rosea, dispensa pareri più o meno centrati o divertenti.

Nel gruppo Giraudo è l'uomo della cassa: persona seria e lungimirante, coraggioso e deciso nelle scelte. Non ama apparire: difficilmente leggerete una sua intervista. Eppure è il manager che ha rifondato la Juventus riuscendo nella difficile impresa di vincere subito spendendo poco e bene, a dimostrazione che la megalomania o i fumismi non pagano. Purtroppo, oggi, di manager venditori di fumo ce ne sono tanti in giro, ahinoi.

È stato Giraudo a volere Moggi, uomo discusso e discutibile, ma sicuramente di successo: questa Juve è sua, nelle operazioni di mercato, tutte azzeccate. Di Lippi ho detto. Bettega è l'uomo immagine, la Juve che si rinnova nella continuità. Torino, altera ed austera, alla tradizione non rinuncia. Bentornata, vecchia Signora: ti aspettavamo, ci mancavi da troppo tempo. Auguri e complimenti.

Serie A

23 I TEMI DEL CAMPIONATO

JUVE RI

di **Adalberto Bortolotti**

Juventus, i perché di uno scudetto. Formula spericolata, riserve d.o.c., il **genio** al servizio della squadra

Troppa grazia, Vecchia Signora. Bastava un anonimo pareggio, per mettere le mani sul sospiratissimo scudetto numero 23, dopo nove interminabili anni di attesa. È venuta una vittoria roboante, un quattro a zero mortificante per il Parma fresco di gloria europea. Una conclusione in linea con il comportamento tenuto per tutto il campionato, che i bianconeri hanno interpretato secondo la logica del rischiatutto, ben pagata dalla nuova formula dei tre punti per la vittoria. Così, anche le sei sconfitte, decisamente insolite per una squadra che si consacra campione, sono state ammortizzate senza traumi, sepolte sotto la valanga delle ventidue vittorie complessive (e non è ancora finita).

Nelle sette ultime edizioni della Serie A, cioè dal ritorno a diciotto squadre, ha fatto meglio solo l'Inter-record di Trapattoni, che nell'89 mise insieme 26 successi (e due sole sconfitte). Ma è un fatto eccezionale, che ancora si porta a parametro. A quota 22 si è inerpicato anche il primo Milan del triennio Capello, gli altri sono tutti rimasti lontani. Quindi una Juve spericolata, non tanto nella disposizione tattica, ma piuttosto nella mentalità. È uno dei segreti di questo scudetto, non proprio scontato (alla vigilia, era il Milan a calamitare i favori quasi universali) in sede i pronostico.

Marcello Lippi, al suo primo tricolore, ha modellato una squadra atipica, dal punto di vista delle strategie di gioco. Difesa tradizionale, con un libero staccato alle spalle dei compagni di reparto, due marcatori e un fluidificante. Centrocampo a tre e tridente in attacco. Ne sarebbe sicuramente derivato un fatale sbilanciamento senza la dedizione di tutti al sacrificio e al mutuo soccorso. In particolare le due punte di movimento, Vialli e Ravanelli, si sono sfiancate in un massacrante lavoro di appoggio, iniziando esse stesse il pressing sui propri controllori. Il terzo attaccante, che potremmo definire di fantasia, prima Del Piero poi Roberto Baggio, ha rifinito con tranquillità, a favore di compagni così solleciti e abili nello smarcamento.

L'arma segreta è stata la panchina lunga e il suo formidabile rendimento. Nella sfida decisiva col Parma mancava l'intera difesa titolare: Peruzzi, Ferrara, Carrera, Kohler. Eppure i sostituti (Rampulla, Porrini, Torricelli, Tacchinardi inventato libero) hanno tenuto a secco la seconda squadra del campionato, nonché il quinto miglior attacco, ricambiando nel migliore dei modi la fi-

Le cifre della Signora

- **3** le sconfitte subite in casa
- **6** le sconfitte subite complessivamente
- **11** le vittorie in trasferta (record assoluto di Milan 1963-64, Inter 1963-64 e Inter 1988-89 eguagliato)
- **11** le vittorie in casa
- **22** le vittorie complessive
- **25** i gol realizzati in casa
- **31** i gol realizzati in trasferta

SCHIATUTTO

Salvezza: Foggia addio, con tanti rimpianti. **Genoa**, sarà una vittoria di Pirro?

Bagliori sul fondo, con due scontri diretti, a Genova e a Cremona, di capitale importanza, entrambi conclusisi con punteggi nettissimi. Anche questo è un segno che le cose sono cambiate, che certi calcoli sottili del passato, certi taciti e inconsapevoli accomodamenti sono stati spazzati via dall'innovazione del punteggio.

Requiem per il Foggia, anche se la matematica deve ancora suonare l'ultima campana. Requiem e rimpianti, perché la squadra di Catuzzi, in quel suo ruggente avvio, ha onorato il gioco come poche altre, dando l'impressione di poter miracolosamente prolungare l'epopea di Zeman. Fatale illusione. Bruciate riserve importanti senza adeguata contropartita, spesi altri inutili tesori in una stimolante ma improduttiva avventura di Coppa Italia, il Foggia si è trovato senza forze al momento di spiccare l'ultimo balzo. La situazione della società non è particolarmente brillante, questa retrocessione può aprire una crisi di allarmanti e durature proporzioni.

Lo stesso Genoa, che sembra essersi tardivamente ritrovato, non può cantare vittoria. La Cremonese non perde un colpo, anzi sta accelerando in progressione e, dall'alto dei suoi trentotto punti, può gestire un finale senza eccessivi patemi. Teniamo conto che domenica Simoni porta le sue truppe nella vicina Brescia, dove la sconfitta sembra ormai diventata una inseparabile compagna di viaggio. Salire a quarantun punti e salutare la mesta brigata, sarebbe tutt'uno. Resta, al Grifone, l'arma disperata dello scontro diretto di Padova.

Ma vincere nella tana dei Biancoscudati (che hanno scioccamente perduto Kreek, uno dei loro pezzi da novanta) non sarà proprio una passeggiata.

ducia di Lippi. A centrocampo Di Livio, Conte, Marocchi, lo stesso Tacchinardi, hanno saputo sempre offrire alternative di qualità. E in attacco le assenze di Roby Baggio e Vialli sono risultate meno dolorose grazie al talento di Del Piero. In linea col calcio moderno, la Juventus si è articolata non su undici, ma su diciotto-venti giocatori: anche così si spiega la sua straordinaria freschezza al termine di una stagione impegnativa su tutti i fronti.

Certo, non si vince senza i fuoriclasse. E questa Juve ne ha avuti almeno tre, lo splendido Paulo Sousa, sublime orchestratore, nonché Vialli e Baggio riportati agli antichi splendori (specie il primo, che si temeva perduto). Ma il genio dei solisti è sempre stato posto, diligentemente, al servizio della squadra e non viceversa. Questo è stato il decisivo capolavoro di Marcello Lippi.

A sinistra, Ravanelli contro il Parma. In alto, ancora Penna Bianca e Vialli guidano la carica contro la difesa dei gialloblù

L'allie

23

Lippi puntualizza: «Nessuno dava credito alla **Juve**, e invece...». E ricorda il primo maestro, Fulvio **Bernardini**: «Mi ha insegnato tutto»

di **Matteo Dalla Vite**

Lippi, l'uomo giusto. Lo ha detto l'Avvocato (*«È un uomo di personalità, il gruppo-Juve è opera sua»*), lo ha sussurrato Arrigo Sacchi (*«In questa Juve ho rivisto il mio Milan»*), lo sta gridando un campionato vinto con umiltà, sacrificio, voglia di vincere, sudore e una lacrima grande chiamata Fortunato. E Lippi? L'uomo giusto sa di essere uno dei Grandi Artefici di questa prorompente cavalcata: è lui che ha creduto nei tre punti, è lui che ha miscelato bravi e meno bravi, geni e operai, artisti e ottimi imbianchini, gioco a zona e gioco a uomo, serietà e limpidezza, sincerità e carattere. Storcevano il naso, un anno fa, quando uscì il suo nome per la panca più ambita del mondo; ora hanno capito tutti che lui, Lippi, è stato, è, e sarà l'uomo giusto al posto giusto in un sogno bianconero tinteggiato di fresco. *«Troppi strani discorsi ad inizio torneo: nessuno dava credito alla Juve, magari in pochi credevano che con Lippi si potesse aprire una parentesi del genere. Adesso? Mi pare che parlino i risultati: abbiamo vinto undici volte fuori casa, non abbiamo mai perso la nostra identità, la nostra umiltà, la voglia di vincere e siamo riusciti a sopperire benissimo alle continue assenze. Ma attenzione: mai detto che siamo stati i più bravi. Siamo stati umili, determinati e bramosi di vincere, questo sì. E non abbiamo alcuna intenzione di fermarci qui...».*

LA SVOLTA. Lippi, l'uomo giusto che serviva a Vialli. *«Gianluca ha carattere: quel che ha fatto quest'anno l'ha fatto perché è un leader nato».* Lippi, l'uomo giusto per Baggio (*«Un ragazzo splendido, la cui grandezza tecnica è inferiore a quella umana»*). Lippi, l'uomo giusto in ogni istante dell'anno. Quando parlò di Baggio-indipendenza lo prendevano per matto; quando accennò a una squadra corta, rapida e camaleontica dicevano che no, poche volte ce l'avrebbe fatta. E invece? E invece l'uomo giusto non ha fallito un bersaglio. Da Foggia (6ª giornata) ha capito come doveva affrontare il mondo (*«Quel giorno riflettemmo e dissi ai ragazzi che, rischio per rischio, tanto valeva perdere cercando di vincere»*); da Parma (8 gennaio) ha capito che *«potevamo vincere lo scudetto, che tutto il nostro lavoro tattico, psicologico e nervoso avrebbe potuto portarci davvero al titolo».*

LIMPIDEZZA. Ma Lippi Marcello è cambiato? No, nemmeno di una virgola. Lo scudetto da dedicare *«a Fortunato e alla famiglia»*, poi gli amici che lo aspettano, la felicità di sapere che tutto sarà come prima con un triangolino sul petto in più. Perché Lippi è uno che sa quel che vuole sì, ma è anche quel tipo che fa a botte con la parola presunzione. Il Petri, il Marietto, Billino e il Buglio lo possono dimostrare. Lo dicono ancora oggi che Marcello non è cambiato. Loro sono gli amici veri, i ragazzi delle zingarate, quelli che ribaltavano la Versilia negli anni d'oro. Giravano un «Amici miei» targato Viareggio: insieme, ancora oggi, si vedono, si raccontano, ricordano e si guardano in faccia osservando che il tempo sì, passerà pure ma che l'amicizia e i valori veri della vita non cambiano mai. Marcello scappa in Versilia appena può; Marcello non dimentica gli amici con i quali è nato e cresciuto. Sì, il successo non lo ha mai guastato. *«La mia famiglia e i miei amici sono cardini sui quali baso la mia esistenza da sempre. La limpidezza dei nostri rapporti è esemplare, mai una nube mai una falsità. Il bluff non porta mai a niente: l'ho insegnato anche qui alla Juventus, ed è stato uno dei cardini del nostro successo».*

INSEGNAMENTI. Lui e quella somiglianza con Paul Newman che lo infastidisce un po'; lui e una carriera calcistica che ha avuto tre uomini come propulsori. *«Il primo è Ilario Niccoli detto "Il Carrara" perché era appunto di Carrara: oggi non c'è più, ma il primo a credere nelle mie qualità fu proprio lui. Devo a lui un po' della mia fortuna, perché mi prese e mi portò a Lucca a un provino della Sampdoria».* Da lì, Marcello inizia il grande salto da calciatore: lui che aveva cominciato nel San Paolino, perché aveva i colori della sua squadra del cuore, il Milan. Dalla Samp alla... Samp (da capitano ad allenatore delle Giovanili) grazie a Paolo Mantovani. *«Un perso-*

Viareggio for Juventus

Viareggio for Juventus. Oggi Marcello Lippi, ieri Alberto Bertuccelli, Adolfo Gori ed Eugenio Fascetti. Ecco la banda dei quattro viareggini che hanno giocato in una Juve tricolore. Alberto Bertuccelli, difensore, è stato il primo della lista: vinse lo scudetto del '50 e quello della stagione 1951-52. A seguire, Eugenio Fascetti. *«L'ho vinto per modo di dire»* scherza il Genio. *«Giocai due sole partite, correva la stagione '60-61, avevo due piedi mica male, ma davanti a me c'era un certo Sivori. Sì, insomma, ero il tredicesimo uomo. Lippi? Se lo merita: ha fatto la gavetta e senza strombazzamenti è arrivato al massimo. Bravo Marcello».* L'ultimo, o meglio il penultimo, della lista è Adolfo Gori, terzino-mediano della Signora targata '66-67. *«Giocai ventinove partite e il nostro fu uno scudetto bellissimo perché non programmato. Lippi? Ha un merito enorme in questo tricolore. Lo incontrai prima del ritiro juventino e gli espressi qualche dubbio sull'attacco che aveva a disposizione. Cosa mi disse? Mi disse che di lì a poco avrei visto di cosa sarebbe stato capace Vialli. Beh, ha avuto ragione lui e ne sono contento, perché Marcello si merita tutto ciò che si sta guadagnando».* Questa è la banda dei quattro viareggini. Viareggio for Juventus, allora, è più che uno slogan. È una certezza. □

vo del **Dottore**

La scheda

Una ascesa lenta, ma inesorabile e vincente. La classica gavetta a lieto fine, insomma. Marello Lippi, nato a Viareggio l'11 aprile del 1948, comincia a prender confidenza con la panchina nella stagione '84-85 allenando le giovanili della **Samp.** La stagione successiva, il calcio professionistico: prima il **Pontedera** in C2 (sesto posto), poi il **Siena** (C1, primo esonero), quindi la **Pistoiese** (ottavo posto in C2) e infine la **Carrarese** con la quale si piazza settimo nel Girone A della C1. Da allora, un saliscendi che però prelude alla scalata del calcio italiano. Lo sceglie il **Cesena,** in Serie A: il primo anno è salvezza, il secondo (campionato '90-91) è esonero. Ridimensionamento? Momentaneo: lo ingaggia la **Lucchese,** lui confeziona un nono posto e nella stagione '92-93 torna in A approdando all'**Atalanta.** Il feeling fra Lippi e il club orobico ha termine quando a un girone d'andata strepitoso segue una seconda parte poco convincente. È lo stesso Lippi (addirittura accusato di non dare spettacolo) a comunicare che nella stagione successiva non sarà più il tecnico atalantino. L'anno dopo è trionfo: Ottavio Bianchi lo vuole alla guida del **Napoli** e Marcello non fallisce. Conquista un piazzamento-Uefa e instaura un rapporto favoloso con la squadra e la piazza. Il resto è estasi bianconera.

naggio fantastico. Mi chiese cosa volevo fare finita la carriera agonistica. In quel momento avrei potuto chiedere di tutto: gli dissi che amavo il campo e che volevo fare l'allenatore». Genova è la sua patria adottiva: qui, in un ristorante «in», Marcello conosce Simonetta, una splendida ragazza che poi sposa e dalla quale oggi ha due figli bellissimi, Davide (che gioca negli Allievi della Lucchese) e Stefania. Genova lo folgora: genero dell'attore Gianni Barabino, Marcello fa l'incontro della vita. È Fuffo Bernardini che lo fa esordire con la Samp in Serie A. *«La mia più grande fortuna è stata conoscere lui. Personaggio limpido, straordinario, di una cultura eccezionale. Mi ha insegnato mille cose: mi ha aperto le porte della franchezza, della serenità interiore e del rispetto per gli altri. Sui suoi insegnamenti ho basato il mio rapporto con tutti i miei giocatori. Bianconeri compresi».* Lippi, l'uomo giusto che adesso può gioire. *«Uno scudetto grande, bello e meritato: perché abbiamo offerto sempre prove importanti dal punto di vista tattico grazie alla bravura dei ragazzi».* E di Lippi, l'uomo giusto. Alla faccia di chi non ci credeva. □

L'otto

1 La scoperta del tridente

Signori, si parte. E le partenze, treno o aereo che sia, qualche strattone lo rifilano sempre ai passeggeri. Lippi viene sballottato subito a Brescia, dove coraggiosamente affronta il campionato col «tridente» blasfemo in questa valle di lacrime piena di tecnici al bilancino. Giochicchia, la Juve, reduce da un allarmante nulla di fatto col Chievo in Coppa Italia: corricchiano Vialli e Baggio, segnicchia Conte e alla fine è un pari, in rimonta bresciana, che soddisfa il giusto. *«Il ritardo di preparazione»* borbotta Vialli a fine partita *«è un alibi che non regge più. Corriamo anche troppo, bisognerebbe far correre di più la palla»*. Messaggio recepito poco, se la domenica successiva piovono fischi sui bianconeri e il confronto col Bari si piega ai voleri di Lippi solo nel finale: vanno in gol Vialli *(nella foto)* e Kohler, e se non altro è un auspicio.

2 Le sberle di Foggia

La prima scintilla scocca alla terza giornata. Si gioca di sera, al San Paolo, e nel primo tempo ruggisce una Juve finalmente diversa, con Ravanelli, ancora semplice sostituto (di Baggio), in gran gol in acrobazia. Qualche affanno nella ripresa, ma anche il primo cesello sotto porta dell'artista Del Piero, che scaccia ogni fantasma. E siccome la domenica dopo al Delle Alpi basta il primo gol in A del soldatino Di Livio *(nella foto)* per affossare la Samp ambiziosa di Eriksson, ancorchè in un panorama di gioco decisamente poco mosso, si comincia a sospettare che si, questa potrebbe essere pure una stagione propizia ai bianconeri.

Peccato che la prima doppia prova del nove si risolva in un brusco voltafaccia di gioco e risultati. A Torino, in notturna, c'è l'Inter di Bianchi (quello che piuttosto del tridente schiererebbe in attacco il massaggiatore). La Juve va a un assalto di gomma, votato all'inevitabile nulla di fatto; la qualità del gioco suggerisce lugubri auspici sul futuro della Signora, ma forse è solo involontaria imitazione degli squinternati dirimpettai di circostanza. La settimana dopo, però, ecco il patatrac di Foggia, che certamente l'arbitro agevola, ma che la Juve non fa nulla per evitare: anzi, Lippi manda per una volta in soffitta il tridente (fuori Ravanelli) e finisce gambe all'aria: la lezione servirà?

3 Esorcizzato il Diavolo

Serve, oh, se serve. A Cremona l'aria antica di casa inebria le nari del leone Gianluca, risveglio in plastica rovesciata *(nella foto)* col conforto di Roby-gol e successo che spazza via molte nubi. Il giudizio del Diavolo arriva sette giorni dopo: la truppa rossonera sbanda, la Juve operaia si copre le spalle e incide col bisturi del Codino d'oro (in gol di testa su liscio di Costacurta). Il Parma è ancora primo in graduatoria, ma l'operazione-credibilità è in porto, per lo spettacolo c'è sempre tempo. Il derby col Toro dovrebbe completare l'esame di ammissione alla facoltà dello scudetto, ma l'alluvione affonda Torino e il Delle Alpi, si rinvia a gennaio mentre si apprestano piatti più abbordabili. Parte di qui, dal successo casalingo sulla Reggiana, il gran filotto bianconero, quattro successi consecutivi che valgono il primato.

4 Concerto per viola

Al Delle Alpi, contro gli uomini di Ferrari, riecco il Viallissimo che fa benissimo, con doppietta corroborante condita di un'altra rovesciata-boom *(nella foto)*. Poi, a Padova, Roby accarezza una punizione al curaro prima di abbandonare in balia del solito ginocchio. Arriva la Fiorentina, a Torino, e turbinano gli elementi del pallone: viola in doppio vantaggio, Juve apparentemente a picco e invece felice di ingaggiare una rimonta al sangue. Vialli trascina e tracima, violando due volte Toldo, e allo scadere Del Piero pennella il gol più bello dell'anno, con pallonetto telecomandato al volo *(nella foto, l'esultanza)*, dritto nel cuore del tifo che impazzisce e grida convinto: scudetto. Il ciclo si chiude con l'altra prova del nove. L Lazio parte in pole position all'Olimpico ma la Juve è ormai specialista in rimonte: Del Piero è un satanasso (doppietta strepitosa) e nel finale pure un nuovo baby, Grabbi, strilla l'acuto sotto porta, per un 4-3 a ranghi decimati che sa di impresa.

volante della Signora

5 Il primo k.o. al Parma

Il Parma è sorpassato, ma si rifà la domenica prenatalizia, approfittando del pari juventino in casa col Genoa che fa imbestialire Bettega: il gol di Galante ha la consistenza di un fantasma. Dopo la sosta, urge la sfida diretta al Tardini. Le grandi rivali si guardano negli occhi. Scala tenta il tridente sguarnendo il centrocampo. Lippi lo infila estraendo una rarissima perla di Paulo Sousa e affondando due gol del carrarmato Ravanelli *(nella foto, il primo)*, sempre più a proprio agio nelle vesti di matchwinner non più occasionale. La Juve ha ormai una sua ben definita faccia e può volare verso lo scudetto. Ora è una truppa d'assalto, perfettamente sincronizzata dalle geometrie di Paulo Sousa, che gradisce subire uno schiaffone dagli avversari per poi goleare in rimonta. Una Juve di carattere con il gol nel sangue.

7 Doppio miracolo a Milano

L'effetto Moratti rivitalizza l'Inter. Lippi si accontenta coi nerazzurri di fare il bis dell'andata, cioè l'altro zero a zero della sua stagione piena di gol. E poi torna finalmente Roby Baggio, ripescato sul ciglio del burrone di una nuova offesa chirurgica al martoriatissimo ginocchio. Roby fa fuori il Foggia assieme al solito pirata Ravanelli, poi il Vialli alberato inscena la consueta super-rovesciata che calpesta la Cremonese. Infine, ecco la consacrazione. La Signora ha chiuso nel cassetto il Delle Alpi con il suo grande freddo, ha sposato tra le polemiche San Siro per la Coppa Uefa e proprio al Meazza fa le prove generali di Borussia: in un sabato di bagliori notturni il Diavolo viene preso per le corna e strapazzato un bel po', dagli scatenati esorcisti di Lippi: Ravanelli e Vialli *(nella foto, il suo gol)* staccano brutalmente lo scudetto dalle maglie rossonere.

6 SuperVialli re di Marassi

Alla sedicesima giornata Madama salta l'ostacolo Roma a mani pari: quelle di Aldair, che incocciando la testa di un guardalinee trasformano una rimessa laterale in perfetto assist per Ravanelli. Ne seguono polemiche e strepiti e la Juve improvvisamente si siede: il Toro recupera il derby prendendola selvaggiamente a schiaffi e il Cagliari in casa brutalizza Peruzzi con altre tre reti. Nessun pericolo. La crisi dura lo spazio di un mattino, che il Parma non sfrutta. Al Delle Alpi con Brescia *(nella foto, l'1-1 di Del Piero)* e Napoli e a Bari la Signora si cura le ferite, superando anche la fermata per manutenzione (all'immagine) del calcio. Poi Vialli si consacra risorto accartocciando la Samp a Marassi come un ricordo fastidioso e sbattendo la propria testa pelata in faccia a Sacchi, che peraltro non raccoglie e lo lascia fuori dalla porta azzurra.

8 Grandinata sui rivali

Qui forse il Parma, staccato a nove punti, si rassegna un tantino e Madama sale in altalena, facendosi dolcemente cullare: inciampa sul solito Torino, strapazza la Reggiana con due perle di Roby-gol *(nella foto, la prima)* in cerca di rinnovo contrattuale, indi si concede addirittura al Padova dei poveri, va a far male alla Fiorentina a domicilio, strappando di forza i petali alla viola e infine incassa un terno secco nel finale dalla Lazio al Delle Alpi dopo aver dominato e scialato la partita. Il Parma alza la testa, ma è troppo tardi: poker a Marassi alle residue speranze del Genoa *(nella foto, il 2-0 di Ravanelli)* e gran finale per la matematica, ospite proprio la rivale di stagione, nella domenica della festa: sui gialloblù grandinano gol, fuochi artificiali di sapore tricolore.

23

Opinioni su un grande ritorno

La rivincita di Agnelli II

di **Giorgio Tosatti**

Gianni Agnelli aveva provato in tutti i modi a superare il Milan di Berlusconi senza mai riuscirvi, fatta eccezione per la prima annata del Cavaliere, quella in cui aveva pagato un tributo al sacro monumento rossonero (Liedholm) comprandogli i giocatori richiesti. Poi aveva deciso di fare di testa sua. Di qui la rivoluzione copernicana che ha cambiato tradizioni, mentalità, abitudini, norme del calcio professionistico italiano. Meglio un allenatore giovane ed ambizioso dei vecchi soloni poco motivati; guerra ad un modo pigro e utilitaristico d'intendere il calcio: si gioca sempre per vincere, si deve dare spettacolo e far divertire il pubblico. Chi guadagna un mucchio di soldi deve meritarseli comportandosi con alto senso professionale e spirito di sacrificio, deve essere un esempio per i giovani. Tutti i luoghi comuni e le leggi non scritte dell'ambiente vanno riviste: dalla preparazione atletica (affidata ad uno specialista) all'alimentazione, dal rapporto con i giocatori (coinvolgendo anche le mogli) all'organizzazione societaria. Basta con il dilettantismo e l'improvvisazione: ci vuole uno staff ampio e qualificato con mansionari precisi e un pieno sfruttamento delle risorse economiche (campagne abbonamenti innovative, marketing, sinergie televisive, ecc). E naturalmente campioni veri, senza i quali non si possono raggiungere certi obbiettivi.

DECLINO. Così il Milan aveva rubato la scena alla Juve diventando in poco tempo non soltanto la società più forte d'Italia ma del mondo. La Juve, invece, declinava: un po' perché il gruppo di fuoriclasse su cui aveva vissuto per anni era ormai al tramonto, un po' perché non riusciva a trovare la formula per rinnovarsi ed essere competitiva. L'Avvocato soffriva i successi di Berlusconi e non risparmiava certo sulle spese pur di batterlo. Boniperti, considerato un tempo un oculatissimo amministratore, spendeva a piene mani arricchendo alcuni club (Atalanta, Verona, Avellino) suoi tributari, andando a prendere stranieri in tutto il mondo, fatta eccezione per il Sudamerica. Non ha mai avuto molta stima per i calciatori di quella scuola; preferisce il calcio europeo e quello britannico o nordico in particolare. Ma Rush, Zavarov e compagni non valevano gli olandesi del Milan, i tedeschi dell'Inter, Maradona, Careca ed Alemao. Così la Juve non decollava.

Gianni Agnelli e Boniperti cambiavano uomini e allenatori freneticamente; nel '90 l'Avvocato si convinceva che la colpa era di Giampiero, o meglio della sua inadeguatezza a capire il calcio moderno. Così lo giubilava scatenandone l'ira funesta e promuoveva Montezemolo, fresco dall'esperienza del Col. Arrivano Maifredi (voluto e preso da Boniperti), Baggio, Hässler, Riedle, Corini, ecc. ecc. Un investimento colossale e un cambio drastico di gestione. Montezemolo, costretto a restare sovente lontano da Torino, avrebbe dovuto affidarsi ad un collaboratore come Bettega: competente, juventino Doc, in grado di controllare l'ambiente, di assistere e consigliare Maifredi. Non dava retta a chi lo consigliava in tal senso scegliendo Bendoni, nuovo a quel lavoro e alla città. Due romani per insegnare calcio alla società più scudettata d'Italia? Era quasi una provocazione; significava consegnarsi inermi agli strali di Boniperti e del suo partito.

Il crollo della squadra e di Maifredi spianava la strada alla restaurazione; ancora una volta l'Avvocato dimostrava scarsa pazienza. Richiamava Giampiero, comprava a peso d'oro Trapattoni da Pellegrini, ammettendo implicitamente l'errore commesso lasciandolo andare via. Altri investimenti colossali, altra rivoluzione tattica e tecnica; sapete com'è andata. Dopo gli scudetti di Napoli, Inter, Samp, il Milan ne infilava tre di seguito con Capello (altra invenzione di Berlusconi) e Boniperti chiudeva la sua ultima annata con 55 miliardi di passivo.

UMBERTO. Gianni cedeva la guida ad Umberto, da tempo critico con Boniperti e Trapattoni e i loro metodi di lavoro. E in una sola stagione il fratello minore riusciva dove il boss della famiglia aveva fallito. Conquistava lo scudetto, riportava la Juve ai vertici, migliorava il bilancio, dimostrava la bravura dei suoi uomini (Giraudo e Bettega), utilizzava al meglio Moggi che Sensi aveva scioccamente costretto ad andarsene, lanciava un allenatore giovane e ambizioso, valorizzava i giocatori (sia i nuovi, sia quelli ereditati), imponeva criteri amministrativi chiari; la società conta più del campione, chiunque sia e comunque si chiami. Una bella rivincita per l'Agnelli rimasto sempre in panchina. □

A fianco, un ricordo per Andrea Fortunato, il Grande Assente nel trionfo bianconero. Nella pagina accanto: sopra, Gianni Agnelli e, sotto, Umberto, passato e presente della Juve che vince

È sempre lei la Fidanzata d'Italia

di **Antonio Ghirelli**

Non posso cominciare questo articolo sulla Juventus, senza ricordare Andrea Fortunato. La morte di questo ragazzo salernitano di 23 anni ci ha riempiti tutti di sgomento perché era così giovane e perché sembrava definitivamente guarito da una terribile malattia. Io vorrei aggiungere che gli volevo particolarmente bene perché, come ha detto tra le lacrime anche Ciro Ferrara al funerale, «*lui era figlio della mia terra, uno vero, uno forte dentro*».

Certo, è un piccolo particolare ma mi sembra giusto sottolinearlo, ricordare agli sportivi che Andrea veniva dal Sud e che, come lui, tanti calciatori bravi vengono dal Sud: Zola, per esempio, o Benarrivo, e arrivano alle grandi squadre del Nord, arrivano alla Nazionale, arrivano alla celebrità, in una proporzione (rispetto al vivaio delle altre regioni italiane) che fino a venti anni fa era inimmaginabile. Un segnale di progresso, di minore povertà, di maggiore benessere, di maggiore diffusione della pratica e della cultura sportiva: anche questo, la morte di Andrea ci aiuta a capire.

LEGGENDA. Ma torniamo alla leggenda bianconera, al mito della Vecchia Signora. Posso testimoniare per due ragioni. La prima è che, per così dire, sono cresciuto insieme con quella leggenda, quel mito. Nacquero, infatti, nei primi anni Trenta, quando avevo sui dieci anni e mi innamorai del calcio (della Juve) grazie alle radiocronache di Nicolò Carosio, il vecchio adorabile Nick, diciamo il Ciotti di allora, del quale sarei diventato amico per la pelle nel secondo dopoguerra. Fino all'inizio del campionato a girone unico, la Juve aveva già conquistato due dei 23 scudetti che ne faranno, fino ai nostri giorni, lo squadrone più patentato d'Italia; ma dal 1930 al 1935 i bianconeri realizzarono per primi l'impresa che, nei decenni successivi, sarebbe riuscita soltanto al Grande Torino: la conquista di cinque titoli consecutivi.

Conoscevamo a memoria quella formazione, noi bambini delle elementari, noi ragazzi del ginnasio di tutta la Penisola: CombiRosettaCaligaris, VarglienMontiBertolini, MuneratiCesariniVecchinaFerrariOrsi. Poi vennero gli altri: Varglien II, Sernagiotto, Borel II, Depetrini, Serantoni e tanti di quei nomi li ritrovammo nella formazione azzurra che vinse per la prima volta il Campionato del Mondo 1934, a Roma; e qualcun altro — Foni e Rava — in quella che riconquistò il titolo quattro anni dopo, a Parigi. La leggenda nacque così, sulle ali di una serie impressionante di vittorie, della definizione di uno stile sbalorditivo che apparteneva ad un tempo alla squadra nel suo complesso e alla società, dietro la quale, dentro la quale (come nelle vene del nostro corpo scorre il sangue), correva un'altra leggenda, quella della famiglia Agnelli, unico esempio, credo, in tutto il pianeta di una dinastia, una *royal family*, che rimane fedele ai colori di un club di calcio per quasi settant'anni.

Dopo la tragedia di Superga che, nel maggio del '49, privò l'Italia della meravigliosa squadra granata e di nove decimi della Nazionale, fu ancora la Juventus a raccogliere il testimone, assicurandosi due titoli su tre fra il 1950 e il 1952, con un'altra formazione leggendaria nella quale gli assi italiani (Parola, Muccinelli, Boniperti su tutti) bilanciarono degnamente l'italo-argentino Martino, di origine calabrese, e i superdanesi John Hansen e Praest, presto raggiunti dall'altro Hansen, Karl. E sei anni dopo, altra Juve-miracolo: ancora con Boniperti e due assi importati di classe sublime: John Charles, monumento del gioco aereo, e l'oriundo argentino, uno dei tre «angeli dalla faccia sporca», lo scugnizzo onorario Enrico Omar Sivori. Con loro e con altri splendidi campioni — basterà ricordare Emoli, Nicolè, Castano — la Juve fece tris nel '60 e nel '61.

POPOLARITÀ. E qui mi fermo, per precisare la seconda ragione per la quale posso far da testimone alla leggenda bianconera: perché tra il '59 e il '61 ebbi l'onore di dirigere «Tuttosport» e quindi l'occasione di misurare da vicino, sera per sera, la febbre juventina, il seguito prodigioso che la squadra di Sivori e di Boniperti aveva su tutto il litorale tirrenico, in Romagna, nel Lazio, fino al profondo Sud.

Forse neppure il Milan-miracolo di Berlusconi, Sacchi e Capello conosce una simile, diffusa, capillare popolarità; nemmeno l'Inter-portento dei Moratti, Herrera e Allodi è riuscita a conquistare il cuore della gente più lontana come la Fidanzata d'Italia, la Vecchia Signora sempre giovane che dal 1962 ad oggi ha scritto ancora undici volte il suo nome nel libro d'oro. □

Dall'analisi del trionfo alla storia del trav

23

Sousa, regia da Oscar

di **Giacomo Bulgarelli**

Dovendo scegliere un uomo-simbolo per lo scudetto bianconero, «trascurerei» i nomi sempre gettonatissimi di Vialli, Roberto Baggio o Ravanelli per eleggere Paulo Sousa. Il portoghese è stato davvero il protagonista del trionfo, nonché l'ingaggio più azzeccato della campagna acquisti 1994. Gioca in un ruolo nel quale da troppo tempo alla Juventus mancava un vero campione. E lui campione lo è veramente: un punto di riferimento, un elemento di equilibrio tra difesa e attacco, una presenza indispensabile, come ha indirettamente dimostrato — fra l'altro — l'inopinata sconfitta interna contro il Padova, quando il portoghese non c'era. Oltre all'abilità in regia, ha anche un carattere e una personalità molto spiccati, non teme le responsabilità: il salto di qualità regalato alla manovra juventina nasce anche da questo. Un fattore di cui si sono giovati anche altri elementi, Baggio prima di tutti. Ora il peso della squadra non grava più solo sulle sue spalle e lui, pur essendo rimasto fuori squadra a lungo e non avendo disputato nel complesso un campionato eccezionale, ha fatto vedere a tratti ciò di cui è capace: basti pensare agli assist di domenica scorsa contro il Parma.

CONTRATTO. Adesso, per quanto lo riguarda, l'unico problema è quello notissimo del contratto. Rimarrà alla Juventus? Se il problema è solo economico, io credo che alla fine l'accordo ci sarà. Per diversi motivi. La Juventus, che secondo me è migliorabile tanto in difesa quanto a centrocampo, non può trovare un attacco migliore di quello attuale. Bisogna pensarci dieci volte, prima di lasciar andare uno dei suoi elementi più rappresentativi, caricando Del Piero di aspettative forse troppo pesanti per la sua età. E poi la Juventus, per tradizione, ben difficilmente rinuncia ai campioni di cui dispone. Si dice che la fragilità fisica di Roberto rappresenta un pericolo. Non credo nemmeno a questo. Come tutti i giocatori con le sue caratteristiche, Baggio è oggetto di attenzioni piuttosto rudi da parte degli avversari. I suoi problemi nascono soprattutto da questo. Sta alla Juventus gestirlo, amministrarlo in modo da risparmiargli rischi inutili. Quest'anno Lippi lo lasciava praticamente libero di scegliere la posizione in campo e lui stava un po' più indietro del solito, tornando in un certo senso alle origini. Meno stressato di una volta, per effetto della suddivisione delle responsabilità cui accennavo, e più lontano dalla zona calda dell'azione offensiva, Baggio diventa un asso al quale non si può rinunciare a cuor leggero. Non mi stancherò mai di ripeterlo: le grandi squadre si fanno con i grandi giocatori, i grandi risultati si raggiungono con i campioni.

RISORTO. Ho definito Paulo Sousa l'acquisto più azzeccato dell'estate. C'è stato un altro «acquisto» importantissimo: quello di Vialli. Gianluca è letteralmente risorto dopo due stagioni che erano state deludenti non solo per colpa sua: aveva avuto sfortuna, spesso veniva impiegato in una posizione sbagliata. Quest'anno ha ritrovato come per incanto la condizione migliore. O meglio: nessuna magia. Dietro il suo recupero atletico c'è il lavoro del preparatore Ventrone, elemento fondamentale dello staff allestito in vista di questa stagione. La preparazione durissima condotta nella fase precampionato è stato un propellente formidabile e ha dato i suoi frutti per tutto l'arco del torneo. Colui che probabilmente se n'è avvantaggiato di più è stato Vialli, tornato il lottatore indomito dei tempi migliori. Ma non è solo una questione fisica, evidentemente. Gianluca correva molto anche nelle prime stagioni bianconere, ma sfiancandosi senza costrutto in un lavoro oscuro. Lippi lo ha restituito all'impiego tattico giusto e lui lo ha ripagato con un contributo decisivo sia in zona gol che come trascinatore dei compagni. Avrebbe potuto lasciarsi distrarre dalla diatriba sul suo ritorno in Nazionale, ma è troppo maturo e smaliziato. E forse, ma la mia è solo un'ipotesi, alla maglia azzurra non pensa più. Sarebbe una grande rivincita personale, certo; ma la soddisfazione dello scudetto dopo tante sofferenze è senza dubbio superiore.

Di Lippi si parla anche altrove. È stato bravissimo nel preparare, condurre e disporre in campo una squadra «corta» e fisicamente molto forte. Inoltre, ha dimostrato un'abilità straordinaria nel gestire tanti campioni e nel superare qualche momento difficile: vedi la polemica con Ravanelli in occasione di Padova-Juventus. Non è certo agevole trovare la chiave giusta per affrontare queste situazioni, instaurando un buon rapporto dopo i contrasti. Lippi c'è riuscito.

Paulo Sousa. Nella pagina accanto, Asprilla

aglio che ne ha posto le basi

Perché la zebra è tornata

di **Gianni Melidoni**

Finalmente la zebra del mio immaginario infantile è riuscita ad arrivare prima, sfuggendo a una storia già accaduta nel marzo '76, quando lo sbuffante toro le tolse sei punti in tre partite, l'equivalente dei nove che sarebbero stati necessari al Parma per passare avanti. La Juventus ha un bel nome, gioventù, che l'affranca da ogni campanile. Gode dell'extraterritorialità proprio nel paese dei confini, il più difforme d'Europa, con gli altoatesini e i siciliani, i salentini e i valdostani. Duemila chilometri da capo a fondo, dalle Alpi a sud della Tunisia, mentre le estremità francesi, tedesche o spagnole sono a distanze dimezzate rispetto alle nostre: Calais e Nizza, Amburgo e Monaco, Bilbao e Siviglia. Ma dovunque arriva la Juve, la Fidanzata d'Italia come la chiamarono dopo la guerra, quando il pallone era molto più immaginato che visto e si aspettava il mercoledì per ritrovare i gol sul *Calcio illustrato* e la classifica si rappresentava sul *Guerin Sportivo* con il trenino disegnato da Carlin e popolato da animali.

Ricordo la mia ammirazione per la zebra impettita sulla locomotiva insieme con il toro, il biscione ambrosiano, il diavolo milanista, intruso nello zoo come la formosa ciociara laziale. E poi il grifone genoano, la lupa romanista, il ciuccio napoletano, la triglia livornese. Che bello, così! Le mie personali partite si svolgevano in un sogno fuori dallo Stadio Nazionale, aspettando la tradizionale riapertura dei cancelli «ad un quarto d'ora dalla fine», allorché noi ragazzi irrompevano nella curva con il batticuore, ma, vedendo gli uomini al posto delle zebre e dei tori, preferivo la mia speciale irrealtà, musicata dalle grida degli spettatori, cronisti della partita immaginata.

Era facile preferire la Juve, senza connotazioni dialettali e troneggiante sulla locomotiva del trenino di Carlin. Per questo, ma non solo, dopo quasi cinquant'anni mi ritrovo a sorridere. Il suo passaporto diplomatico la porta dovunque, negli antichi granducati, stati e regni oggi unificati, senza dover passare la dogana. Potrebbe ricevere indifferentemente, da padrona di casa, a Milano (già fatto), a Lecce e dovunque, compresa Roma, che non ha ancora perdonato ai torinesi la pessima idea di affibbiarle i ministeri, ma credo che la sua rinforzata e, nel mio caso, ritrovata simpatia, dipenda da due fatti, uno sociale e l'altro tecnico.

FIAT. Il primo. Il potere economico non si identifica più soltanto nella Fiat, da cui, vero o presunto, si diramava il patronato su ogni cosa e dunque sui favori piccoli o grandi che ciascuno vorrebbe ricevere, compresi i cittadini arbitri, inevitabilmente afflitti da parenti e affini. Di riflesso, anche inconscia, la «sudditanza psicologica», quasi mai spacciata eppure spesso determinante, che ha sgorbiato l'immagine di una squadra autosufficiente, forte quanto bastava per vincere senza sconti. Per uscire da questo non gradito privilegio, la Juve ha dovuto perdere: nove anni nell'ombra e solo adesso l'uscita, libera due volte dal patrocinio della casa madre, non più esclusivista di ogni fatto italiano e non più amministratrice anche sportiva, avendo scorporato la squadra dalla propria finanziaria (l'Ifi). Resta indissolubile il legame con gli Agnelli, peraltro ben visto dalla piazza.

TRASFORMAZIONE. Il secondo motivo è la trasformazione della società dopo un brusco ritorno al Medio Evo. Ricorderete i fatti, la rivoluzione milanista, l'involuzione juventina, lo studio dei perché e la decisione di cambiare proprio quando, con Zoff, stavano tornando i risultati. Fu Boniperti ad affrettare i tempi scegliendo a Bologna Maifredi mentre Zoff batteva Sacchi 3-0 e, replicando a Milano, conquistava la Coppa Italia. La solerte obbedienza di Boniperti, che tradì le proprie idee conservatrici, convinse il Principe a cambiare anche il referente, scegliendo Montezemolo con tutto ciò che comportava, idee, novità e uno sconvolgente anticonformismo nella conforme penombra del vecchio salotto torinese. Troppo perché le contemporanee novità di Maifredi fossero accettate. Ricordo i telecronisti Bettega e Sivori infierire ancor prima dell'inizio, dopo una batosta a Napoli nella finale della Supercoppa, e tuttavia a febbraio la Juve era ancora seconda in classifica quando un rigore capestro, contro la Sampdoria, la respinse. Troppo per continuare nell'ostilità della critica, insofferente al nuovo. E Maifredi si arrese.

Troppo curioso per essere paziente, Agnelli dopo un anno proclamò la restaurazione. Gli dissi che richiamando la premiata coppia Boniperti - Trapattoni la Juve sarebbe tornata dieci anni indietro, mentre il Milan era dieci anni avanti. Risultato: un gap di venti anni tutti verificabili nei tre scudetti consegnati a Capello solo per la vecchia regola del «primo non prenderle», scontata con i pareggi in trasferta dove invece il Milan, senza far differenze tra i campi, andava a vincere. Se la Juve si fosse comportata nei viaggi come soleva a casa propria, dove ha persino superato la media milanista, avrebbe tenuto il passo dei primi.

Oggi la controprova firmata da Lippi, che giocando a zona e uniformando il comportamento offensivo ha staccato il gruppo, sottolinea il gran tempo perduto. Quante inutili spese nella cocciuta conferma delle vecchie ammuffite abitudini! La zebra è tornata finalmente ai suoi liberi galoppi e, d'ora in poi, ne rivivremo i bellissimi ricordi. □

23

Coniglio per buongustai

Roberto BAGGIO **10**

Presenze: **17** - Gol: **8**

Che fosse grande lo sapevamo. Che riuscisse a essere determinante anche quando non è in campo lo abbiamo imparato quest'anno, ed ecco spiegato il nostro 10. Prima e dopo l'infortunio, ha regalato giocate ad altissimo contenuto tecnico. Durante la pausa forzata, il Coniglio ha costretto la squadra a dare il centodieci per cento per dimostrare che la Juve non è Baggiodipendente. Se non ci fosse di mezzo il rinnovo di contratto, tutti vivrebbero felici e vincenti.

Gianluca VIALLI **9 1/2**

Presenze: **29** - Gol: **16**

Ha finalmente ritrovato lo slancio dei giorni migliori, impazzando nelle aree avversarie e al tempo stesso sacrificandosi in un prezioso lavoro di copertura. Adesso che Crapa Pelata è tornato a esprimersi sui suoi livelli, non vogliamo pensare che Sacchi gli possa negare la gioia del rientro nel giro azzurro.

Manuel PAULO SOUSA **9 1/2**

Presenze: **25** - Gol: **1**

Se ci è concesso fare un pizzico di dietrologia, è l'uomo che è venuto a mancare al Trap l'anno scorso. Il portoghese, superato un piccolo ma fastidioso guaio fisico, ha saputo calamitare il gioco di Madama, calandosi alla perfezione nel ruolo di regista.

Fabrizio RAVANELLI **9 1/2**

Presenze: **31** - Gol: **14**

Ha sorpreso tutti, anche i suoi estimatori più convinti. Penna Bianca ha vissuto una stagione strabiliante, in Italia e in Europa. Il difficile, adesso, sarà ripetersi; ma Fabrizio può riuscirci.

Alessandro DEL PIERO **8 1/2**

Presenze: **27** - Gol: **7**

Quando il gatto (Baggio) non c'era, il topo (Alex) ha ballato da par suo. Le doti tecniche sono sempre state superiori alla media; ultimamente, però, Del Piero è cresciuto moltissimo sotto il profilo del carattere, rincuorando lo staff bianconero: se il gatto decidesse di cambiare squadra, il topo non lo farebbe rimpiangere.

Ciro FERRARA **8 1/2**

Presenze: **31** - Gol: **1**

Trascinato nell'avventura juventina dal suo mentore Lippi, ha conquistato il terzo scudetto disputando un campionato senza sbavature, fatta eccezione per qualche momentaneo black-out. Un acquisto azzeccato, come era facile prevedere.

Angelo PERUZZI **8**

Presenze: **26** - Gol: **0**

Continua a non essere eccezionale nelle uscite, però tra i pali è probabilmente il miglior portiere italiano. Ben protetto dai compagni di reparto, ha fatto un'ottima figura.

Massimo CARRERA **8**

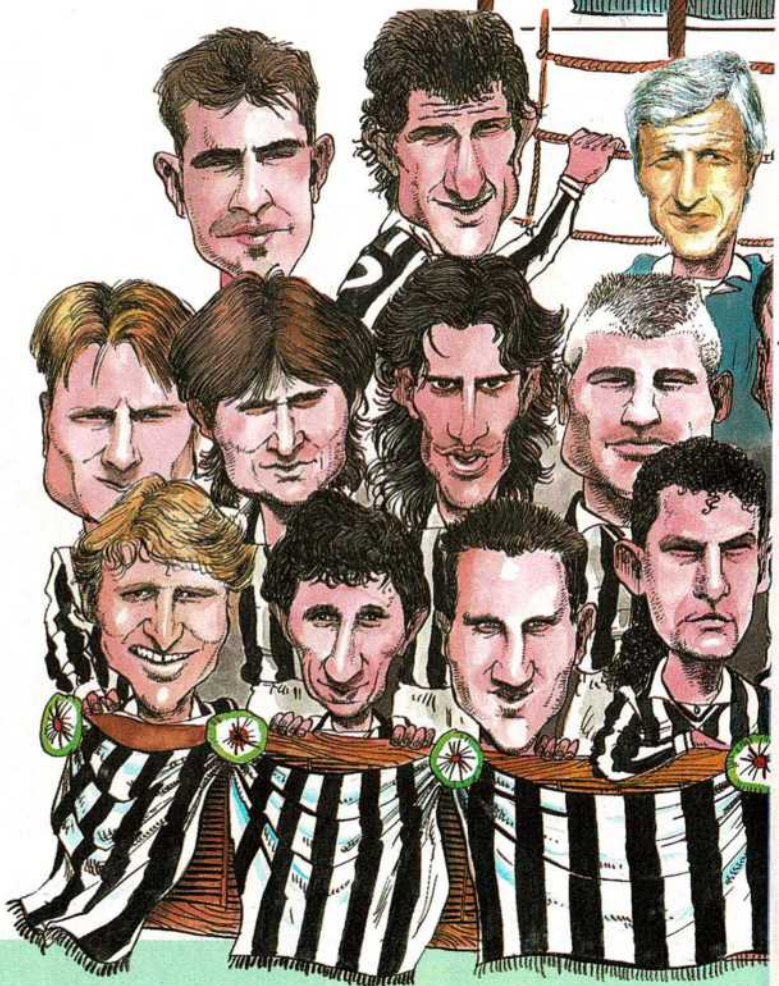
Presenze: **19** - Gol: **0**

Dalle stalle di una cessione annunciata (doveva finire alla Roma, ricordate?) alle stelle di uno scudetto che porta anche la sua firma. Chissà perché all'inizio il titolare doveva essere Fusi...

Moreno TORRICELLI **7 1/2**

Presenze: **25** - Gol: **0**

L'ex dilettante allo sbaraglio si conferma utilissimo, andando a colmare tutte le lacune che nel corso della stagione si aprono nella retroguardia bianconera. Se non ci fosse, dovrebbero inventarlo.

IL PAGELLONE

Angelo DI LIVIO — **7**

Presenze: **25** - Gol: **1**

Lippi lo ha tenuto per un po' in naftalina, ma quando ha avuto bisogno Angelino non si è certo tirato indietro. Dicono che Madama sia sul punto di sbolognarlo alla Sampdoria come parziale contropartita di Lombardo: per dirla con il Telefono Azzurro, speriamo di no.

Giancarlo MAROCCHI — **7**

Presenze: **24** - Gol: **2**

Ha la faccia da eterno bambino, eppure è lo juventino con il maggiore stato di anzianità. Da qualche anno a questa parte sembra destinato a finire in disparte, invece a fine stagione il suo bottino di gettoni presenza è sempre pingue.

Alessio TACCHINARDI — **7**

Presenze: **22** - Gol: **0**

Rappresenta uno dei regali d'addio di Giampiero Boniperti (l'altro è Del Piero, strappato alle brame milaniste), che evidentemente teneva in modo particolare a essere ricordato al banchetto dei vincitori. Dalla sua ha tutto: età, classe, doti fisiche, intelligenza tattica. È nata un'altra stella.

Jürgen KOHLER — **6 ½**

Presenze: **19** - Gol: **1**

Da lui era lecito attendersi parecchio di più. Fatto sta che il tedescone ha reso al di sotto delle aspettative, pur concedendosi alcune prestazioni superbe (soprattutto in Coppa Uefa). Chissà, forse stava già pensando al trasloco...

Robert JARNI — **6 ½**

Presenze: **15** - Gol: **1**

Partenza al fulmicotone, poi un periodo di latitanza e infine un ritorno di fiamma quando il campionato è entrato nel vivo.

Didier DESCHAMPS — **6 ½**

Presenze: **12** - Gol: **1**

Il suo campionato ha avuto inizio alla ventesima giornata, quando è riuscito a smaltire i postumi di un infortunio estivo. Ha recitato onestamente la sua parte: non gli si poteva chiedere molto di più.

Antonio CONTE — **6 ½**

Presenze: **23** - Gol: **1**

Ha accusato Lippi di non utilizzarlo nel ruolo in cui rende al meglio. Visti i risultati della squadra, i suoi lamenti sono parsi fuori luogo.

Sergio PORRINI — **6**

Presenze: **17** - Gol: **0**

In dieci occasioni è stato schierato da titolare. Un torneo senza infamia e senza lode.

Michelangelo RAMPULLA — **6**

Presenze: **7** - Gol: **0**

Ha sostituito Peruzzi quando Angelo è finito kappaò. Nessun errore clamoroso, ma anche nessuna prodezza decisiva.

Alessandro ORLANDO — **n.g.**

Presenze: **11** - Gol: **0**

Arrivato da Milano per risolvere i problemi della fascia mancina della Signora, ha utilizzato il tempo a disposizione per risolvere i suoi, di problemi (fisici).

Luca FUSI — **n.g.**

Presenze: **9** - Gol: **0**

Un bravo ragazzo, un serio professionista. Curiosamente, ha vissuto alcune delle più brutte pagine del campionato della Juve: pareggio a Brescia, sconfitte a Foggia, nel derby di andata e a Cagliari. Meglio non giudicarlo.

Corrado GRABBI — **n.g.**

Presenze: **2** - Gol: **1**

Due spezzoni di partita e un gol: il bottino non è disprezzabile. Ha un innato senso del gol, però viene condizionato dal caratteraccio. Se saprà calmarsi, potrà aspirare a una luminosa carriera.

Bravo Bettega, ma fai rimanere Baggio

Peruzzi, Ferrara, Orlando, Fusi, Kohler, Paulo Sousa, Di Livio, Deschamps, Vialli, Baggio, Ravanelli. Grazie grandi campioni. ANGELO

L'Uefa l'avete vinta voi, ma lo scudetto è nostro. Riprovateci l'anno prossimo. Forza Juve. TOMAS LUCCHESE

È tornato l'uomo degli scudetti e la Juve ritrova lo scudetto: grazie leggendario Bobby-gol Bettega. LUIGI MILONE - GENOVA

Messaggio ai dirigenti del Napoli: questa squadra ha un cuore insostituibile, basterebbe qualche giocatore bravino in più per ritornare grandi. FRANCESCO TAVERNISE - MIRTO (CS)

Bettega con Marco Boglione, titolare della Robe di Kappa

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Grazie campioni per la immensa gioia che ci avete regalato. UGO GIASCHI - VIPITENO (BZ)

Con Baggio e Ravanelli la Juve fa sfracelli. CARMELO FAMILIARI - MILANO

Dare tutti quei soldi a Baggio o lasciarlo andare? Bettega pensaci, il Codino è un mito, ma... TIFOSA JUVENTINA

Baggio, resta con noi. Devi vincere la Coppa dei Campioni con la Juve. FRANCESCO '75

Baggio dovrebbe imparare da Miura: lui paga per giocare. FRANCESCO - OSTIGLIA

Scala e Dino Baggio coppia vincente. Da Padova a Parma con simpatia. TOMAS, MACHO E MASSIMO ABANO TERME (PD)

Dedicato ad Andrea Malleo: il Parma è una grande squadra e batterà la Juve per sempre. ELIO PETRELLA - MODENA

Caro juventino, se vuoi vedere la Coppa da vicino vai dal salumiere. BOYS

Napoli 1, Milan 0. Una vittoria da dedicare a Vincenzo Spagnolo, Andrea Fortunato e Mia Martini. PINO CURCIO - NAPOLI

Onore a Boskov per la meravigliosa vittoria sul Milan. BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

1, 2, 3: Cruz alè, alè. 4, 5, 6: Rincon dove sei? 7, 8, 9: Matrecano non si muove. DAVIDE RIZZI - NAPOLI

Inter, l'anno prossimo vincerà il campionato e la Coppa Uefa. ANTONIO BRIGUGLIO - MESSINA

Gascoigne sei un mito, spero di vederti nell'Atalanta l'anno prossimo. MICHELE MARCATO - BARBIANELLO (PV)

Interisti fate ridere, anche quest'anno la Uefa ve la sognate. Forza Roma. PRINCIPE FANS CLUB

Abel Balbo è il più forte attaccante del mondo. Ha dimostrato di avere grandi doti e ha rianimato la Roma. STEFANO PUTINI - VARESE

Volevo ripondere ad Alessandro di Castel Morrone: forse è Asprilla che non è degno del Milan. AGNESE

Il prossimo Pallone d'Oro? A Maldini. EMANUELE AUGUSTO

Blatter sei un fesso. Non lo sapevi che la gente va a vedere le partite? Che cavolo dai solo 17 mila biglietti. ROSSONERO ARRABBIATO

La nostra gioia di andare a Vienna per fare invidia ai nerazzurri. PAOLO CONFALONIERI - MONZA (MI)

Forza Milan, l'Ajax non può farci paura. Un saluto al fortissimo Vlaovic. SIMONE ROSSONERO - PISA

Casiraghi in Nazionale? Semplicemente scandaloso. Ravanelli sei grande. TOMMASO

Ciao Andrea, rimarrai sempre nei nostri cuori. STEFANO DE AMICIS - VARESE

La schedina di domenica

CONCORSO N. 41 DEL 28 MAGGIO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Brescia-Cremonese	2	2	2
Cagliari-Napoli	1	1	1 X
Foggia-Lazio	1 2	1 2	1 2
Milan-Bari	1	1	1
Padova-Genoa	1 X 2	1 X 2	1 X
Parma-Fiorentina	1	1	1
Roma-Juventus	1 X	1 X 2	1 X
Sampdoria-Inter	1 2	1 2	1 2
Torino-Reggiana	1	1	1
Como-Cesena	2	2	2
Udinese-Salernitana	1 2	1 X	1 2
Pistoiese-Spal	1 X 2	1 X 2	1 X
Trapani-Avellino	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 40: X11121111X1XX. Il montepremi è stato di lire 20.007.120.998. Ai 1.270 vincitori con 13 punti sono andate lire 7.876.000. Ai 29.935 vincitori con 12 punti sono andate lire 332.700.
TOTOGOL: Combinazione vincente: 1-3-5-6-17-18-24-28. Il montepremi è stato di lire 7.000.115.103. Ai 4 vincitori con 8 punti sono andate lire 700.011.000. Ai 1.276 vincitori con 7 punti sono andate lire 1.642.700. Ai 47.976 vincitori con 6 punti sono andate lire 43.300.

GIU... LA TESTA

MERCOLEDÌ ROBERTO BAGGIO E ZOLA HANNO FATTO DI TUTTO PUR DI METTERE IN DIFFICOLTÀ SACCHI

TU PENSI CHE LO ABBIANO FATTO A BELLA POSTA?

PRONTO IL NUOVO CONTRATTO DI ROBERTO BAGGIO

MA UNO ABITUATO A GUADAGNARE 3 MILIARDI E MEZZO ALL'ANNO, CE LA FARÀ A CAMPARE CON SOLI DUE MILIARDI E MEZZO?

BEH, VUOL DIRE CHE DOVRÀ STRINGERE UN PO' LA CINGHIA

...LIANO '95

Coppa Uefa

Scala

Bersagliati da critiche feroci, il **Parma** e il suo tecnico hanno smentito i superficiali tagliando l'ennesimo traguardo prestigioso

di **Carlo F. Chiesa** - foto **Borsari** e **Giglio**

Contrordine, compagni. Il Parma affondato, l'isola felice assediata e incupita dai marosi tutt'attorno, le voci di dentro e le liti di fuori: tutto finito, cancellato, gettato dietro le spalle. Anzi, mai esistito. E poi, è talmente facile: i pallettoni? Li avevano sparati per stimolare l'ambiente, qualche grammo di piombo nel sedere non guasta, a certi ragazzacci rammolliti da soldi e tranquillità. Anzi, sono state proprio le critiche a risvegliare l'orgoglio ai soldatini all'ammorbidente di vernel Scala; e meno male che qualcuno ci ha pensato, altrimenti, sai che spettacolo, tutti i coccolini gialloblù in fila a San Siro a firmare la resa. La Coppa Uefa di Scala e compagnia è anche questo: al di là dei valori tecnici che certi sapientoni finiscono sempre con l'accantonare dietro l'angolo, un urlo dispiegato a gola rauca, una specie di pugno battuto sul tavolo, il gesto di stizza che anche gli abituati a vestire l'abito stirato dell'educazione ogni tanto devono liberare.

TRAGUARDI. Il «miracolo di provincia» è tale solo per i superficiali, sortendo da capitali, organizzazione e professionalità, tre talenti che di rado combinati insieme finiscono sepolti sotto terra. Da cinque anni a questa parte, il Parma non sbaglia un colpo, come raramente accade di registrare nel volubile mondo del calcio: qualificazione Uefa, Coppa Italia, Coppa delle Coppe, Supercoppa europea, Coppa Uefa. Ogni stagione, un traguardo prestigioso. Scusate se è poco. Ma sì, è poco, perché qualche passo falso in campionato è bastato a cancellare una stagione comunque trionfale, il vertice

Sopra, lo spogliatoio del Parma dopo il trionfo: giocatori e dirigenti esultano. Nella pagina accanto, Lippi e Scala. Il tecnico gialloblù si è preso una meritata rivincita dopo le critiche delle settimane passate

Caro Arrigo ti scrivo...

Caro Arrigo, rubo qualche secondo del suo prezioso tempo (nessuna allusione al contratto miliardario, lo giuro) per porle una domanda che da un po' di tempo appassiona l'Italia di noi pallonari. So che l'argomento l'infastidisce molto e mi scuso in anticipo, anche per il tono confidenziale. So che lei capirà, è tanto cortese: del resto, tra sportivi, è meglio il linguaggio del Bar Sport, genuino ed acceso, che non quello aulico e noioso di certi articoli di fondo tanto amati da miei colleghi vanitosi.

Vado al punto. Ecco la domanda: perché non chiama Vialli in Nazionale? Una domanda tira l'altra ed ecco il secondo quesito: lei, i gol di Vialli, li ha visti? Mi hanno raccontato che, dopo l'ennesima prodezza di Gian-gol, in quel di Milano, lei abbia risposto a chi la contestava con un largo sorriso ed una frase che autorizza a sperare: «Io amo tutti e nel mio cuore che è grande c'è posto per tanti».

Bella frase, caro Arrigo: degna di lei, cristiano nobile. La miglior risposta è il perdono; anche Gesù andava in cerca delle pecorelle smarrite. Ora non so se Vialli sia stato un peccatore e se sia pentito. In ogni caso, tenerlo ancora fuori dal club Italia, dopo tanti gol e tante bellissime giocate, mi sembra un controsenso indegno di lei, che è cattolico, credente, bravo, comprensivo ed intelligente.

Domenico Morace

reale

in casa Parma si chiuderà senz'altro con un nuovo bilancio positivo.

della classifica frequentato con assiduità, la cavalcata sicura negli altri due tornei di competenza (Coppa Italia e Coppa Uefa): tutto cancellato per qualche scivolone mentale, un umanissimo allentamento di briglie simile a quello che magari ha poi frenato pure la Juve nel momento del primo raccolto.

CROCE. Già, perchè allora non gettare la croce addosso a Lippi e ai suoi? Che la Coppa Uefa parevano già averla vinta e per tutti, o quasi, era così: mentre su queste colonne, scusate la citazione, avevamo avvertito che l'1-0 dell'andata, alla luce dello strepitoso rendimento esterno della Juve '94-95, doveva essere considerato come un risultato fondamentale. Ma no, i pronostici pendevano invariabilmente dalla parte bianconera, pareva un cartellino semplicemente da timbrare e magari alla fine devono essersene convinti pure gli uomini di Lippi, se la sfida all'O.K. Corral di San Siro li ha visti inciampare su una matassa di gioco arruffata, perdersi in un poco lusinghiero labirinto di idee senza bussola. Criticare? No, con la Signora non si può e poi, visto quanta generosità in campo? Visti la prodezza di Vialli e il trafelato rincorrere il miraggio della Coppa per tutta la partita?

BERSAGLIO. Tutto giusto, giustissimo. La Juve è arrivata seconda di una incollatura breve come un batter di ciglia e ha esaltato la competizione — intendiamo in tutto il percorso stagionale — spargendo quasi ovunque il sale dello spettacolo e di un calcio rabbioso, ma anche ricco di qualità. Sarebbe ingeneroso accusare gli uomini di Lippi di avere mancato lo sprint definitivo, un gioco per il quale avevano dimostrato di possedere tutte le carte. E allora diciamo apertamente che non era stato decoroso dipingere un bersaglio sul muso corrucciato di Scala, sulla porta dello spogliatoio gialloblù così come più in generale sull'andamento di una stagione che in casa Parma si chiuderà senz'altro con un nuovo bilancio positivo.

BAGGIO. Perdonate chi scrive, ma anche sul matchwinner della sfida non ci eravamo sbagliati: non siamo mai stati teneri con Dino Baggio, troppo spesso assente dal gioco per meritare i galloni di «califfo» del centrocampo, ma avevamo avvertito che forse, se il suo successore Paulo Sousa ha vinto il confronto sulla lunga distanza, lui, il Dinone taciturno, poteva rendere la pariglia nelle sfide secche, su cui si assegnano le Coppe. Onore al Parma, dunque, e magari un applauso in più per quel suo rauco grido liberatorio. Scala ha vinto non rinnegando se stesso, anzi, ripercorrendo quella presunta «staticità tattica» che qualcuno gli ha imputato come immobilismo: addirittura, ha avuto il coraggio nel momento topico di inventare regista, in luogo degli assenti Brolin e Pin, un ventenne di piede sapiente, quel Fiore che ora figura tra i tanti altri all'occhiello dell'ultima campagna di mercato di Pastorello e compagnia.

IDEE CHIARE. E magari, se proprio si vuole spaccare il capello in quattro, ricordiamoci che se non avesse schierato l'ancora bolso Brolin nel famigerato pareggio casalingo col Genoa, Nevio il duro non avrebbe avuto le idee chiare per la finale di San Siro, fino magari a pregiudicarla. Onore a Scala, che in sei stagioni di Parma ha (finora) raggiunto sei traguardi prestigiosi, uno per anno. Dimostrando che anche nella provincia del pallone si può pensare e lavorare in grande. Contro tutto e tutti. □

Coppa Uefa

Gli episodi-chiave di una finale appassion

Il Parma ha vinto c

Paulo Sousa in serata no

Milano, 17 maggio

Juventus-Parma 1-1

JUVENTUS: Peruzzi 6, Ferrara 6½ Jarni 6, Torricelli 7, Porrini 6, Paulo Sousa 5½, Di Livio 6½, (81' Carrera n.g.), Marocchi 6 (74' Del Piero n.g.), Vialli 7, R. Baggio 6½, Ravanelli 5½.
In panchina: Rampulla, Fusi, Tognon.
Allenatore: Lippi.

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 5½ (46' Mussi 6½), Di Chiara 6½ (80' Castellini n.g.), Minotti 6, Susic 6, Fernando Couto 6½, Fiore 6½, D. Baggio 7, Crippa 7, Zola 6½, Asprilla 5½.
In panchina: Galli, Branca, Brolin.
Allenatore: Scala.

Arbitro: Van den Wijngaert (Belgio) 6.
Marcatori: Vialli al 34', D. Baggio al 54'.
Ammoniti: Fernando Couto, Ravanelli, Minotti, Vialli, Crippa, Ferrara, Asprilla, Castellini.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 80.745 paganti.
Incasso: 4.545.702.000 lire.

A fianco, il salvataggio di Di Chiara su azione da gol di Vialli: la partita è ancora sullo 0-0

34° La magia di Vialli sblocca il risultato

Un sinistro rabbioso, fulminante, di rara bellezza, indirizzato sul primo palo, nell'angolino alto, là dove neppure l'ottimo Bucci (ingeneroso attribuirgli colpe dinanzi a una simile invenzione) può arrivare. E poi la gioia, quello zigzagare ebbro di felicità alla ricerca del meritato tributo di compagni e tifosi. Sale in cattedra Gianluca Vialli, l'uomo-simbolo della resurrezione bianconera. La sua magia riassume lo spavaldo avvio della Juventus, che per quasi tutto il primo tempo ha costretto il Parma a rintanarsi nella propria metà campo. Una Juve magari non lucidissima (prova ne sia la serata in chiaroscuro di Paulo Sousa), eppure mossa da sacro furore e trascinata da poderosi allunghi sulle fasce di Jarni e Di Livio. Fioccano le occasioni, la più ghiotta delle quali, intorno al quarto d'ora, viene sprecata dallo stesso Vialli. Il Parma vacilla, si appoggia alle corde, ma non va al tappeto.

52° Torricelli manca il colpo del ko

Moreno Torricelli da Erba, provincia di Como. La favola del brutto anatroccolo di provincia trasformatosi in cigno metropolitano. Dai dilettanti della Caratese alla Juventus. Un azzardo, una scommessa, pensavano in tanti... E invece eccolo lì, eroe sfortunato di una serata che avrebbe potuto consacrarlo a livello europeo. Insuperabile in difesa, preciso nei rilanci (suo l'assist per il gol di Vialli) e addirittura travolgente in un paio di sortite offensive. In avvio di ripresa, su ispirato invito di Roberto Baggio, ha fallito il possibile 2-0, sparando in piena area su Bucci, uscito alla disperata per chiudergli lo specchio della porta. L'unica macchia in una partita peraltro impeccabile. Jolly preziosissimo, puntello affidabile capace di sopperire con la diligente applicazione a evidenti limiti tecnici, ciononostante condannato, a ogni inizio di stagione, a doversi guadagnare un posto al sole.

ante

OSÌ

A fianco, l'1-0 firmato da Vialli con un gran sinistro su lancio di Torricelli

Sopra a sinistra, la grande occasione sbagliata da Torricelli sull'1-0. Sopra, il pareggio siglato da Dino Baggio. A fianco, il gol annullato alla Juventus per fuorigioco di Vialli

54º

L'«ex» Dino Baggio firma il trionfo

L'impietosa legge dell'ex. Neppure il tempo per imprecare sul mancato raddoppio di Torricelli e sulla Vecchia Signora si abbatte, per la seconda volta in questa finale, la vendetta dell'altro Baggio, il Dino ripudiato e ceduto alla diretta concorrente. Il neo entrato Mussi, servito da Asprilla, coglie Jarni fuori posizione, arriva sulla linea di fondo e mette in mezzo; leggera deviazione di Porrini che mette fuori causa Peruzzi, e la testa di Dinone corregge in rete. Par condicio pedatoria, una Coppa Uefa con la Juventus e una col Parma. Nessuna apparente animosità, nessun commento polemico, fatto sta che contro i vecchi compagni Baggio 2 pare avere un conto aperto. Due gol pesanti che hanno cancellato le sofferenze di una stagione indecifrabile, velata dalle fatiche del Mondiale e dalla difficoltà di inserirsi nel vivo degli schemi di Scala.

67º

Un fuorigioco spegne l'ultima illusione

Ferita nell'orgoglio, la Juve trova la forza per un'ultima impennata. È di nuovo Torricelli a suonare la carica. Recupera un pallone, serve Roby Baggio, scatta per ricevere il passaggio di ritorno e appena dentro l'area scarica un rasoterra che si infila nell'angolo basso alla sinistra di Bucci. Peccato che sulla traiettoria del tiro, in fuorigioco millimetrico, si trovi Vialli. Questione di pochi centimetri, il guardalinee alza la bandierina, inevitabile l'annullamento: l'urlo degli ottantamila è strozzato dal fischio del belga Van den Wijngaert. Svanisce la speranza di una rimonta, ma la lotta, contraddistinta da ripetute scorrettezze, non accenna a placarsi. Vecchie ruggini acuite dall'estenuante braccio di ferro che ha visto quest'anno Juventus e Parma contendersi i traguardi più importanti. Una nota stonata subito cancellata dagli abbracci e dai reciproci complimenti del dopo partita.

a cura di **Gianluca Grassi**

Coppa Uefa

I colori della festa e della delusione

Preghiere e occhi lu

Sopra, da sinistra, un Vialli... informale sul palco della premiazione e un gruppo di parmensi festanti: da sinistra, Crippa, Brolin, Fernando Couto, Minotti, Susic, Di Chiara e Galli. Nella pagina accanto, dall'alto, gli occhi lucidi di Roberto Baggio, la preghiera di Bucci e Minotti con la Coppa

Scrive capitan Minotti: «La nostra coppa»

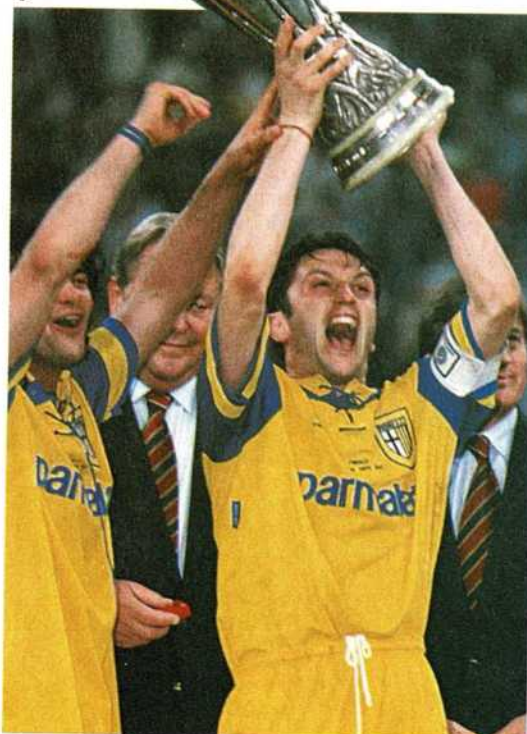
È davvero difficile, in momenti come questi, spiegare a chi ti ascolta cosa si prova. Vincere la quarta Coppa in quattro anni è di per sé un risultato meraviglioso, il giusto premio al lavoro svolto in questi anni da tutti noi del Parma. La Coppa Uefa vinta contro una fortissima Juve è la dimostrazione di quanto il Parma sia oggi una realtà consolidata, una grande squadra come direbbero i giornalisti. E per me che faccio parte del gruppo da otto anni è una soddisfazione enorme.

Quando ho sentito il fischio finale dell'arbitro ho buttato subito lo sguardo verso la panchina. In questi anni Scala e noi abbiamo costruito qualcosa di importante, che ora rimarrà non solo nella storia della città ma anche in quella di tutto il calcio. Sono corso ad abbracciare il mister perché lui più di chiunque altro ha dovuto subire critiche ingiuste in queste settimane. Ma non voglio che la nostra festa si trasformi in polemica. La forza del Parma sta proprio nella capacità di evitare le risse. Vorrei qui ricordare i tanti che hanno permesso al nostro club di trionfare in questi anni. Ex compagni come Osio,

L'albo d'oro della Coppa Uefa

1955-58 Barcellona	1968-69 Newcastle	1978-79 Borussia M.	1988-89 **Napoli**
1958-60 Barcellona	1969-70 Arsenal	1979-80 Eintracht	1989-90 **Juventus**
1960-61 **Roma**	1970-71 Leeds	1980-81 Ipswich Town	1990-91 **Inter**
1961-62 Valencia	1971-72 Tottenham	1981-82 IFK Goteborg	1991-92 Ajax
1962-63 Valencia	1972-73 Liverpool	1982-83 Anderlecht	1992-93 **Juventus**
1963-64 Real Saragozza	1973-74 Feyenoord	1983-84 Tottenham	1993-94 **Inter**
1964-65 Ferencvaros	1974-75 Borussia M.	1984-85 Real Madrid	1994-95 **Parma**
1965-66 Barcellona	1975-76 Liverpool	1985-86 Real Madrid	
1966-67 D. Zagabria	1976-77 **Juventus**	1986-87 IFK Goteborg	
1967-68 Leeds	1977-78 PSV Eindhoven	1987-88 Bayer L.	

Dal 1955-58 al 1970-71 la manifestazione ebbe la denominazione di «Coppa delle città di Fiera»

cidi

Cuoghi, Melli, Zoratto, dirigenti che hanno lavorato al nostro fianco per giorni interi, trascurando magari la famiglia come è capitato a tanti di noi. Un grazie anche ai tifosi, stupendi a San Siro come in tante altre circostanze. Non posso, per motivi di spazio, citare tutte le persone che hanno costruito questo miracolo, spero solo che quando ho alzato la Coppa anche loro l'abbiano sentita un po' propria. Un ultimo pensiero lo rivolgo ad Andrea Fortunato, a cui voglio anch'io dedicare questa vittoria. Lo avrebbe fatto la Juventus ma non ha vinto e dunque lo facciamo noi. Perché a trionfare sia sempre la civiltà.

Lorenzo Minotti

Il protagonista

Il gran giorno di Baggio 2

di **Aldo Loy**

Cross di Mussi e gol di Baggio. Non è la cronaca della gara Italia-Nigeria a Usa '94 e il Baggio in questione non è Roberto, bensì il meno reclamizzato Dino, capace di affossare con un gol all'andata e uno al ritorno la «sua» Juve.
Alla fine il suo nome finisce sempre sui tabellini alla voce marcatori, soprattutto nelle partite che contano. Se si stilasse una classifica dei giocatori più decisivi, Dino Baggio occuperebbe un posto di primo piano. Spesso criticato per gli scarsi risultati prodotti a centrocampo, il giocatore nato alla scuola del Toro non ha mai fallito quando gli si è presentata l'occasione importante. Le due reti che hanno condannato la Juve hanno un sapore tutto speciale per lui, visto che l'estate scorsa fu liquidato abbastanza frettolosamente da Madama. Juventino fin da ragazzo, per lui quella cacciata aveva un sapore ancora più amaro. *«Juve, ti farò pentire»* promise in quei giorni. *«Mi hanno voluto cacciare ma ora avranno visto che so giocare a calcio»* disse in seguito.
Per mantenere la promessa di inizio stagione ha scelto il momento più adatto, il primo appuntamento del nuovo corso juventino con l'Europa (*«Sono contento per i nostri tifosi»*). A Parma, Baggio si è inserito molto bene, fra serate passate al Regio (Dino è un amante della musica lirica) e cene al «Tribunale». In estate il Milan lo aveva corteggiato a lungo. A ragione, forse: con uno come lui un gol all'Ajax sarebbe stato garantito... □

Dino Baggio con la Coppa Uefa

Coppa Uefa

Vizi (pochi) e **virtù** (molte) degli abitanti dell'«Isola felice»

di **Giorgio Gandolfi**

Giorgio Gandolfi (a fianco, insieme a Crippa), noto giornalista, autore del libro «Caro Parma», è il responsabile delle relazioni esterne del club gialloblù. Gli abbiamo chiesto di raccontarci il Parma visto «da dentro»

Io li conosco bene

In tre anni, stando vicino a Calisto e Stefano Tanzi, al direttore Giambattista Pastorello e al presidente Giorgio Pedraneschi, ho imparato quello che un giornalista, spesso preso dalla fretta del servizio o nello stress della notizia, dimentica facilmente: e cioè l'equilibrio, il rispetto delle parti, l'approfondimento di un fatto e soprattutto la disponibilità. Sono queste caratteristiche a fare di Parma calcistica un'Isola felice (anche se qualcuno, recentemente, ha tentato di dimostrare che l'Isola non c'è).

Non credo sia una coincidenza, ma Pedraneschi e Pastorello (come Tanzi) amano circondarsi di pochi elementi, purché validi: in società il Direttore dirige l'orchestra come Toscanini; Renzo Ongaro, il segretario, spazia ovunque.

Dallo spogliatoio proviene una musica assordante: merito di Franchini, Pellegrini, Caruso e Rocco, i più giovani, allegri anche se non sono sempre in campo. Sul lettino del massaggio, capitan Minotti legge i giornali e commenta. È un lettore accanito, dalla Stampa alla Gazzetta, sempre attento ai problemi sportivi ma anche a quelli umani. Fin troppo disponibile, ma è difficile per lui resistere alla tentazione di portare un regalo al bambino ammalato o agli anziani. Un giocatore da prendere ad esempio. Massimo Crippa caracolla con le sue gambe da cowboy; canta come un grillo, è l'allegria in persona ed è contagioso. Mai visto d'umore cattivo. Bucci è silenzioso, il sorriso schietto da bravo ragazzo qual è. Di Chiara ha sempre voglia di scherzare: «ruba» puntualmente le biro dai taschini, tira le giacche, ha la battuta giusta che gli deriva dall'origine romana e dall'esperienza calcistica toscana.

Gabriele Pin contende a Gianfranco Zola la palma di «divoratore» di libri. Lui preferisce quelli a sfondo sociale, ma anche la «fiction»; Gianfranco fa fuori Wilbur Smith e Grisham con la stessa voracità. Il problema nasce dai film da vedere durante le trasferte. Dipendesse da Zola, le video cassette sarebbero da 100 morti di media all'ora. Galli cerca di rifilarci Benigni (c'è riuscito solo una volta) e io tento vanamente coi film di baseball (un solo successo, l'Idolo delle folle).

Pin è un fine umorista alla Jerome Klapka Jerome; quello di «Tre uomini in barca per non dire del cane». Lui che non è un gigante, quando gli ho chiesto il suo hobby ha risposto: «Tiro alla fune».

Sensini dispensa il suo «amigo» a tutti. Sorride sia quando gioca che quando rimane in panchina. Dà sempre il suggerimento giusto ai giovani; professionista esemplare: si può essere campioni anche senza essere fuoriclasse. Quando si sentono stridere le gomme tipo Gran Premio, i pensionati che stazionano davanti al Tardini si spostano velocemente: arriva Asprilla. Cuffia in testa, solita musica. I compagni lo accolgono puntualmente con battute cui Tino risponde prontamente. È forte anche negli slalom linguistici. Couto parla poco, come Stefano Fiore. Il portoghese in pochi mesi ha imparato molto, in tutti i sensi. Sia tattici che umani. Dino Baggio è felice da quando può arrivare allo stadio in bicicletta. Al mattino è sempre in sede a chiacchierare. Ha trovato davvero una seconda famiglia. A Mussi si può chiedere tutto, è un ragazzo d'oro, fuorché di fare da guida turistica a Torino. Benarrivo e Apolloni parlano poco, tutto il contrario di Giovanni Galli che anche in panchina discute, si anima, gesticola: bisogna capirlo, sono i rari momenti di relax, considerati i tre figli che si ritrova... Con Brolin è sempre interessante conversare, anche perché ogni giorno si scopre una parola nuova. Il suo senso della privacy e del fair play è eccezionale. Susic, invece, fa parte del gruppo dei silenziosi, ma anche dei professionisti doc. Castellini è stato ingiustamente perseguitato dai suoi compagni per il primo autografo rilasciato, ma sta migliorando.

Abbiamo lasciato per ultimo il tecnico. Per conoscere a fondo Scala, bisogna stargli vicino. Vedere come gestisce lo spogliatoio, come cerca di spiegare a tutti indistintamente perché schiera un giocatore piuttosto che un altro. Conoscere i suoi dubbi, le sue perplessità, la sua umanità. È tutto il contrario di come vuole farlo apparire certa stampa. □

Tutte le finali vittoriose

COPPA ITALIA 1991-92
Torino, 7 maggio 1992
Juventus-Parma 1-0
R. Baggio rig. 23'
Parma, 14 maggio 1992
Parma-Juventus 2-0
Melli 45', Osio 61'

COPPE DELLE COPPE 1992-93
Londra, 12 maggio 1993
Parma-Anversa 3-1
Minotti (P) 8', Severeyns (A) 10', Melli (P) 74', Cuoghi (P) 84'

SUPERCOPPA EUROPEA 1993
Parma, 12 gennaio 1994
Parma-Milan 0-1
Papin 43'
Milano, 2 febbraio 1994
Milan-Parma 0-2 d.t.s.
Sensini 23', Crippa 95'

COPPA UEFA 1994-95
Parma, 3 maggio 1995
Parma-Juventus 1-0
D. Baggio 5'
Milano, 17 maggio 1995
Juventus-Parma 1-1
Vialli (J) 34', D. Baggio (P) 54'

IL CALCIO MONDIALE

SOLO PRODOTTI UFFICIALI

MILAN
- Maglia gara 1º - 2º L. 95.000
- Maglia replica 1º - 2º L. 70.000
- Calzoncini 1º - 2º L. 27.000
- Calzettoni 1º - 2º L. 18.000
- Tuta allenamento L. 155.000
- Tuta rappresentanza L. 189.000
- Tuta panchina L. 179.000
- Completino junior L. 70.000
- Tuta junior L. 99.000
- Borsa ufficiale L. 85.000
- Giacca impermeabile L. 75.000
- Cappellino ufficiale L. 14.000
- Pallone L. 39.000
- Polo cotone L. 59.000
- T-Shirt L. 45.000
- Accappatoio L. 129.000

JUVENTUS
- Maglia gara 1º L. 85.000
- Maglia gara 2º L. 94.000
- Maglia replica 1º L. 49.000
- Calzoncini 1º - 2º L. 44.000
- Calzettoni 1º - 2º L. 20.000
- Maglia allenamento L. 89.000
- Calzoncini allenamento L. 35.000
- Bermuda allenamento L. 69.000
- Tuta allenamento L. 200.000
- Tuta rappresentanza L. 240.000
- Tuta rappr. replica L. 160.000
- Completino junior L. 79.000
- Tuta junior replica L. 135.000
- Borsa ufficiale L. 125.000
- Cappellino ufficiale L. 39.000
- Giacca impermeabile L. 190.000
- Polo cotone L. 89.000
- T-Shirt L. 29.000
- Accappatoio L. 150.000

INTER
- Maglia gara 1º L. 90.000
- Maglia gara 2º L. 50.000
- Calzoncini 1º - 2º L. 30.000
- Calzettoni 1º - 2º L. 20.000
- Maglia allenamento L. 58.000
- Calzoncini allenamento L. 25.000
- Bermuda allenamento L. 27.000
- Tuta allenamento L. 125.000
- Tuta rappresentanza L. 175.000
- Tuta presentazione L. 159.000
- Completino junior L. 76.000
- Tuta junior L. 145.000
- Borsa ufficiale L. 80.000
- Giacca impermeabile L. 76.000
- Cappellino ufficiale L. 32.000
- Polo cotone L. 57.000
- T-Shirt L. 29.000
- Accappatoio L. 95.000
- Giubbino trapuntato L. 86.000

OPEL

DANONE

JUVENTUS

Fiorucci

MAGLIE SQUADRE ITALIANE L. 85.000 • Parma 1º - 2º • Napoli 1º - 2º • Lazio 1º - 2º - 3º • Roma 1º - 2º • Sampdoria 1º - 2º - 3º • Fiorentina 1º - 2º • Cagliari 1º • Torino 1º - 2º • Cremonese 1º • Genoa 1º - 2º - 3º ...TUTE, T-SHIRT, CAPPELLINI E TANTI ALTRI ARTICOLI!
MAGLIE SQUADRE STRANIERE L 85.000 • Inghilterra • Scozia • Manchester United • Ajax • Tottenham • Oldham • Galles • Bolivia • Everton • Irlanda del Nord • Nottingham Forest • Brasile • Argentina • Barcellona • Real Madrid • Olanda • Polonia • Germania • Colombia • Svezia • Irlanda • Francia ...E TANTE ALTRE!

Direttamente a casa vostra utilizzando il coupon a fianco. Oppure nei nostri punti vendita:

- **SIOR TEAM**
  - via Procaccini, 32 - Milano - Tel. 02/3490306
  - piazza Cadorna (galleria accesso Stazione Nord) - Milano - Tel. 02/864316
- **IL CALCIO MONDIALE**
  - via Verdi, 6 - Bodio (Varese) - Tel. 0332/947765

PER OGNI ORDINE IN OMAGGIO DI BENVENUTO IL PORTACHIAVI DELLA TUA SQUADRA DEL CUORE

Compilare in stampatello il presente buono d'ordine e spedire in busta chiusa a:
F.S.C. 21020 Bodio (Varese) oppure telefonare allo 0332/947765 - Fax 0332/948630

Squadra	Prodotto	Taglia	Prezzo

Cognome ______ Nome ______
Via ______ N. ____ Telefono ______
C.A.P. ______ Località ______

Pagherò in contrassegno al ricevimento del pacco + spese di spedizione.
OFFERTA CON DIRITTO DI RECESSO ENTRO 8 GIORNI DAL RICEVIMENTO

GS 2

Coppa dei Campioni

Spiacente,

«Non credevano fossi degno del Diavolo. Beh, ho smentito tutti». Ecco i pensieri di **Desailly**, a un passo dalla conquista della terza CdC di fila

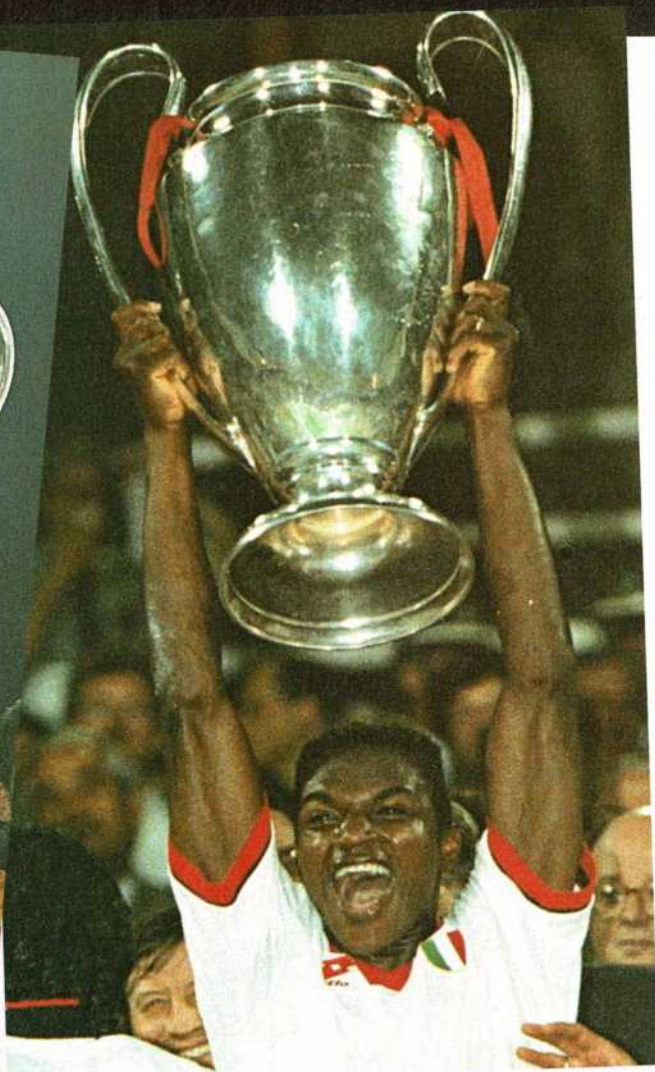
dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

MILANO. *«Dicevano che non ero da Milan. Pazzesco. Solo adesso mi sono arrivate all'orecchio certe voci. La gente, i giornalisti si chiedevano cosa mai ci facesse uno come Desailly, un perfetto sconosciuto, fra tutti questi campioni. Beh, oggi mi sembra di aver dimostrato molte cose. Non crede...?».* Marcel accende la sua Mercedes, la radio

A Vienna in 16 mila

Milan-Ajax, mercoledì 24 ore 20.30 Italia Uno

Saranno 16 mila i tifosi del Milan a Vienna. La maggioranza raggiungerà il Prater con mezzi propri. 5.000 hanno invece scelto i pullman (un centinaio), 3.500 l'aereo (7 voli charter da Milano e uno da Pisa), 400 infine, saliranno sul treno speciale organizzato da Savage Tour. I biglietti a disposizione della società rossonera sono andati esauriti quasi subito, attraverso i 5 punti vendita e la distribuzione affidata agli ultras. Un meccanismo che ha creato parecchie polemiche nelle scorse settimane.

sono razza Milan

Il doppio trionfo di Marcel: a sinistra, alza la Coppa Campioni col Marsiglia e poi, a fianco, con il Milan. Nella pagina accanto, Desailly è in azione e, sotto, centra accuratamente il bersaglio: la terza finale di Coppa Campioni. Desailly, sposato con Virginie e padre di Victoria e Virgil, è nato ad Accra, in Ghana, il 7-9-1968 ed è emigrato in Francia all'età di quattro anni

spara un brano dei Take That, l'aria è quella di chi ha vinto una piccola-grande battaglia. *«Se mi dava fastidio tutto questo scetticismo? No, nel modo più assoluto. Ho giocato sempre con la serenità nel cuore, del resto ero un quasi sconosciuto che non aveva nulla da perdere. E allora...»*. Toni leggeri, frasi pesanti, con un senso profondo. Marcello il Grande ha la prestanza di Mastro Lindo ma il suo gioco è eleganza, ardimento, forza e intelligenza tattica. Arrivò al Diavolo nel novembre del '93. Pochi credevano che lui, diga eclettica del centrocampo, «sostituto» di Rijkaard, potesse vivere stagioni e momenti talmente magici. *«Diciamo proprio che quasi nessuno credeva che Desailly potesse esentarsi dal turn-over, che l'ultimo arrivato riuscisse a giocare praticamente tutte le partite. Alla fine hanno avuto ragione la mia caparbietà e la mia voglia di emergere. Weah? Superbo giocatore, ma adesso sì, saremo in quattro per tre posti. La tribuna? E che ne so. Sono i soliti discorsi che non mi piacciono. Quando arrivai io, chiedevate a Boban la stessa cosa. Ora arriva George e siamo allo stesso punto. Cosa penso, allora? Che fa parte del gioco. Punto e basta»*.

DEDICA. Sposato con Virginie, padre di Victoria e Virgil, Marcel ha concetti chiari e una storia curiosa da raccontare. Lui, ghanese di Accra, ha avuto un'infanzia bella e tormentata al tempo stesso. Approdò in Francia all'età di quattro anni: un'infanzia felice, ma anche due dolori terribili, indimenticabili. *«Ultimo di tre figli»*, ecco il suo racconto *«ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia molto unita. Purtroppo però ho conosciuto anche due*

segue

bruttissime situazioni. Prima la scomparsa di papà Desailly, mio padre adottivo, poi quella di mio fratello Seth Adonkor. Seth, dopo la morte di mio padre, faceva un po' il capofamiglia; aveva una forte personalità, giocava a calcio nel Nantes, in prima squadra. Ci ha lasciati a 23 anni per uno stupido incidente d'auto. Ed è stato terribile». Anche Marcel, allora, era nel Nantes. Ma fra i giovani. Tutta la trafila, la massima ribalta, poi l'approdo nel grande calcio. Prima all'Olympique poi al Milan. Una carriera bella, veloce ma piena di sacrifici. Coronata da un record: la possibilità di abbracciare la terza Coppa dei Campioni consecutiva dopo quella col Marsiglia e la prima col Diavolo. *«Di solito si rivolge una dedica speciale ai compagni, ai dirigenti, alla moglie o ai figli. Beh, sa a chi voglio dedicare questa terza finalissima? A me stesso. Perché ho stretto i denti quando lo scetticismo mi circondava, perché mi sono sempre allenato con serietà, perché ho fatto capire chi è Desailly a coloro che in Desailly credevano poco. E allora sì, la dedico a me stesso. Senza presunzione, sia chiaro, ma con solo l'idea di aver raggiunto ciò che col lavoro, l'impegno e l'abnegazione mi sono guadagnato»*.

TRE. Simpatico, dai concetti chiari e schietti. Dice quello che pensa, Marcel. E lo fa con determinazione e sincerità. Adora occuparsi della famiglia, appena ha un attimo si dedica felicemente al ruolo di padre. Ma il domani? *«Ho il contratto fino al '97 ma non so se finirò la carriera al Milan. È chiaro, se dovessi cambiare squadra sarà solo per due motivi: l'idea di una nuova esperienza e l'eventuale desiderio della mia famiglia di cambiare ambiente, aria»*. La Mercedes è impaziente, Marcel ingrana la prima e sgomma un po'. *«L'Ajax? Forte, fortissima squadra: per contrastarla devi fare pressing e usare grande furbizia»*. Un gol al Barcellona un anno fa. Occhio al bis. *«Inutile dire che sarebbe fantastico. Ho già capito come si fa, e se dovesse ricapitare...»*. Sì, ci sarebbe una dedica speciale. Con affetto, a Marcel. L'uomo da Milan.

Matteo Dalla Vite

Weah ripercorre le tappe di una trattativa difficile, superata con le **preghiere.** «In **Italia** dimostrerò di essere un **campione**»

Milanista con Allah

di **Matteo Marani**

La scheda

Monrovia (Liberia), 1-10-1966
Centravanti, m 1,84, kg 76

1988-89	Monaco	A	23	14
1989-90	Monaco	A	17	5
1990-91	Monaco	A	29	10
1991-92	Monaco	A	34	18
1992-93	Paris S.G.	A	30	14
1993-94	Paris S.G.	A	32	11
1994-95	Paris S.G.	A		

Campione di Francia 1993-94. Vincitore della Coppa di Francia nel 1990-91, nel 1992-93 e nel 1994-95. «Pallone d'oro» africano nel 1989 e nel 1994.

il PSG. *«I soldi non sono tutto nella vita. Ho pensato più alla mia carriera, a disputare la Coppa dei Campioni, se come spero il Milan riuscirà a battere l'Ajax. Per me è un onore giocare al fianco di Boban, Savicevic e Desailly»*. Proprio sull'adattabilità al nostro campionato ha insistito l'attaccante, forse per respingere i sospetti che puntualmente circondano una punta straniera. *«Sono un giocatore itinerante, non ho mai avuto nessun problema di ambientamento. Parlo già due lingue, l'inglese e il francese, non credo che l'italiano mi darà problemi maggiori. Milano poi è una città che mi ha fatto una gran bella impressione fin dalla prima volta che l'ho vista»*.

PLATINI. I suoi amici raccontano che dopo l'accordo dell'altro lunedì a Cannes Weah aveva sospirato a lungo per non poter partire subito in aereo con Galliani e Braida. La smania di indossare la maglia rossonera si fa di ora in ora più forte. *«Lo so che i paragoni con gli altri francesi sono uno dei motivi di discussione e che prima di me è passato Papin al Milan. Ma se dovessi fare un paragone fra Jean-Pierre e uno come Platini, dico che vorrei essere come quest'ultimo»*. Un italiano, in tutto e per tutto. Arriverà per cercare casa a Milano e per conoscere di persona il presidente Berlusconi, che solo due settimane fa aveva fatto marcia indietro per il trasferimento del liberiano a causa della lira debole. *«Parigi? Mi mancherà, ma sono contento di aver dato alla città uno scudetto e due Coppe di Francia. Appena mi sarà possibile ritornerò a visitare gli amici, ma ora per me comincia una nuova avventura, una grande sfida. L'Italia piace a me e a mia moglie, sono convinto che piacerà pure ai nostri figli»*.

A fianco (foto Borsari), un mezzobusto di George Weah, milanista dalla scorsa settimana. Sopra, il liberiano-francese marcato dal futuro compagno Filippo Galli in Coppa dei Campioni

Chi lo conosce bene giura di non averlo mai visto tanto contento, neanche nel giorno del matrimonio con l'amata Clar, madre dei suoi due figli George junior e Marta. Forse perché il «sì» al Milan è stato particolarmente sofferto e rincorso a lungo sia dai dirigenti rossoneri che da lui. Una trattativa difficile, estenuante, vicina spesso alla rottura. La scorsa settimana, invece, tutto si è risolto con l'accordo fra i dirigenti del Milan e quelli del Paris Saint-Germain: 12 miliardi ai francesi e poco meno di 2 miliardi e mezzo per due stagioni all'attaccante liberiano.

NONNA. La conclusione della trattativa è la fine di un incubo per George Weah e l'inizio di un sogno, che lo porterà l'anno prossimo a vestire la maglia numero 9 che fu di Marco Van Basten: *«Una gioia immensa. Non avrei potuto immaginare altra squadra che il Milan per continuare la mia carriera»*. Perché il sogno si potesse realizzare, George ha pregato a lungo in queste settimane. In una lettera affidata al giornale francese «Le Parisien», oltre a ringraziare i connazionali e la sua famiglia (in particolare la nonna Emma, 82 anni, a cui è molto legato), il Pallone d'Oro africano dell'89 e del '94 ha ringraziato Allah per avere ascoltato le sue richieste. *«Mi adatterò, cercherò di migliorare e dare al Milan quello che attende da un centravanti come me. Spero di segnare almeno 15 gol»*.

MILANO. Per riuscire a passare al Milan, Weah ha accettato un ridimensionamento dell'ingaggio, alcune centinaia di milioni in meno rispetto a quanto prendeva con

ZINGARO. Si definisce da sempre uno zingaro del calcio, sintesi precisa di quello che è Weah. Due passaporti, Liberia, Camerun e Francia i Paesi in cui ha giocato a calcio. Per di più una moglie americana (conosciuta allo sportello di una banca di New York) e una sorellastra (Agnes) che vive negli Stati Uniti anche lei, a Staten Island. Sempre in America, a Brooklyn, è proprietario di un ristorante caraibico, il «Fly Krust Caribbean Bakery». Tutti elementi che fanno di Weah un vero cittadino del mondo. Questo gli servirà per ambientarsi da noi, ne è convinto. Nel cuore comunque gli rimarrà sempre la sua terra, la sua Liberia. In un'intervista alla Radio del suo Paese ha definito il trasferimento al Milan *«un onore per tutta l'Africa»*.

AFRICA. La sua Africa vuol dire anche un'infanzia difficile, con i genitori separati e con la nonna Emma ad allevarlo in una piccola casa nei sobborghi di Monrovia. Vendeva leccalecca e pop corn per mantenersi. Ha ammesso anche i suoi errori adolescenziali, i pugni e la marijuana. Sognava di diventare un calciatore professionista e ce l'ha fatta. *«Il calcio mi ha salvato»* dice. Un temperamento che ora gli servirà per affermarsi nel Milan, l'ultima sfida che lo aspetta. Mercoledì sarà davanti al video a tifare per i rossoneri nella finale contro l'Ajax, perché l'ipotesi di giocare la Coppa dei Campioni l'anno prossimo è stato uno degli incentivi maggiori per scegliere il Milan. *«Dalla prossima stagione darò tutto per i rossoneri e cercherò di rendere felici i tifosi di San Siro»*. Ogni promessa è debito... □

Parla e si comporta da **leader**. È **Rizzitelli**, il nuovo uomo simbolo del **Torino**. Adesso, per richiamare all'ordine qualcuno, ha anche alzato la **voce**

di **Marco Strazzi**

Ruggiero urlando

Ci sono compagni che dopo la vittoria nel derby hanno pensato che il nostro campionato fosse finito... Ho visto gente tirare indietro la gamba dimenticando che la corsa per l'Uefa era ancora aperta... Nello spogliatoio ho parlato chiaro, come è mia abitudine». Nello sfogo post-sconfitta di Bari c'era gran parte del «nuovo» Rizzitelli. Il resto è una prolificità in zona gol tre volte superiore a quella degli anni in giallorosso e l'identificazione perfetta con la maglia e la tradizione del Toro: grinta e cuore sempre oltre l'ostacolo. Ma l'aspetto prevalente rimane la vocazione alla leadership, un'autorità in campo e fuori che va oltre la fascia di capitano (comunque ritrovata per la squalifica di Silenzi). Quando occorre «richiamare all'ordine» qualcuno, com'è accaduto dopo Bari, Ruggiero non esita a farlo urlando. Il numero 7 granata avverte e accetta una responsabilità che ha preso avvio con l'arrivo di Sonetti e si prolungherà nella prossima stagione, quando la fascia di capitano gli sarà probabilmente confermata. A dire il vero, lascia intendere tra le righe, il diritto-dovere al ruolo gli sarebbe spettato anche prima: *«Lasciando la Roma per il Torino ho fatto una scommessa. Avrei avuto ancora un anno di contratto, ma ho preferito cambiare aria, cercare nuovi stimoli. E mi sono ritrovato ad essere il primo gio-*

La scheda

Nato il 2-9-1967
a Margherita di Savoia (FG)
Centravanti-ala, m 1,77, kg 68
Esordio in A: 13-9-1987
Cesena-Napoli 0-1

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Gol
1985-86	Cesena	B	6	—
1986-87	Cesena	B	26	2
1987-88	Cesena	A	30	5
1988-89	Roma	A	20	2
1989-90	Roma	A	34	5
1990-91	Roma	A	24	5
1991-92	Roma	A	26	6
1992-93	Roma	A	26	7
1993-94	Roma	A	24	4
1994-95	Torino	A		

L'identikit

Pregio: la franchezza, a volte eccessiva
Difetto: la testardaggine
Momento più bello: la nascita dei figli Martina e Gianluca
Momento più brutto: la mancata convocazione per il derby Roma-Lazio del 6 marzo 1994
Colore: nero, blu
Campione: Alberto Tomba
Attore: Alberto Sordi
Attrice: Ornella Muti
Cantante: Claudio Baglioni
Letture: quotidiani sportivi, qualche libro
Vacanze: Sardegna
Automobile: Mercedes SL
Hobby: pesca

A fianco, Ruggiero Rizzitelli con la fascia di capitano: l'attaccante pugliese è alla prima stagione con il Torino. Sotto, il palo colpito in Urss-Italia del 12 ottobre 1991: la partita finì 0-0

catore del Torino 1994-95. Sì, il primo in assoluto a firmare. Di soldi, come noto, non ce n'erano molti. Ma a volte si possono fare ottime cose anche con pochi mezzi. Conoscevo Calleri da quando era presidente della Lazio. Abbiamo parlato tre o quattro volte e mi ha convinto. Di più: è riuscito a fare esattamente la squadra che voleva. Una squadra che, per mia fortuna, si è rivelata giovane e vogliosa di emergere. Almeno fino a qualche settimana fa... Ma spero che il momento-no sia finito».

RAMPANTI. La fase iniziale dell'avventura granata, a dire il vero, non lasciava certo presagire che Rizzitelli sarebbe diventato l'uomo-simbolo. *«Con Rampanti è stata dura. Lui era convinto di non poter schierare tre attaccanti, io non mi rassegnavo alla panchina. Allora ho chiesto di essere ceduto perché non mi andava di fare polemiche, alimentando magari una certa fama di piantagrane che mi portavo dietro dall'ultima stagione alla Roma. L'accordo con il Genoa era praticamente fatto. Se alla fine sono rimasto, è anche grazie ai miei compagni di squadra, che hanno chiesto al presidente di non lasciarmi andare».* Poi è arrivato Sonetti ed è iniziata la miglior stagione della carriera di Ruggiero: *«Devo molto al tecnico. Ha creduto in me anche quando attraversavo un periodo di difficoltà fisica. Passato quel momento, è davvero cominciato il mio campionato».* Con una vena realizzativa del tutto inedita... *«Già. Ma non dipende solo da me. A Roma facevo un lavoro di quantità, più che di qualità. E non avevo al mio fianco Silenzi, che mi aiuta moltissimo. Ci alterniamo in modo perfetto: il più fresco dà una mano ai compagni quando dobbiamo difenderci, l'altro sta davanti per sfruttare l'eventuale contropiede. Mi sembra che lo schema abbia funzionato bene».*

ROMA. Anche da leader del Torino presente e futuro, Ruggiero non può dimenticare sei anni di Roma, sei stagioni fatte di chiaroscuri violenti. *«Roma è un ricordo molto positivo, tutto sommato. "Resistere" sei anni in una piazza così esigente è difficile, soprattutto per un attaccante. Io ce l'ho fatta e ne sono orgoglioso. Non c'è davvero bisogno di sottolinearlo, ma Roma è diversissima da Torino. Lì si parla e si vive di calcio dalla mattina alla sera di ogni giorno, i giornalisti possono essere soffocanti».* Per non parlare dei tifosi... *«Con loro ho sempre avuto un rapporto splendido, ed è un'altra cosa che mi rallegra. Dopo tutto, di gol gliene ho regalati pochi. Eppure mi hanno sempre voluto bene perché apprezzavano il mio impegno e capivano che, giocando come mi si chiedeva, non potevo segnare molto. Roma, poi, rimarrà per sempre legata alla mia maturazione come giocatore e come uomo. In un anno, il primo, ho dovuto imparare ciò che di solito si assimila in un tempo molto superiore. Quando sono arrivato da Cesena ero giovane, inesperto e, soprattutto, intollerante verso le critiche. Mi sono trovato fuori squadra in un batter d'occhio e ho capito che, se non mettevo la testa a posto, potevo dare addio a ogni ambizione».* Ci sarà anche qualche ricordo negativo, no? Mazzone, per esempio... *«Non ne vorrei più parlare».* Caratteri troppo diversi? O troppo simili? *«Se fosse stata solo una questione di carattere, le cose si sarebbero sistemate. No, se proprio devo citare un ricordo negativo, il mio pensiero torna alla morte del presidente Viola. Fu un colpo durissimo per tutti, giocatori compresi. E quanto accadde in seguito fa capire come era importante la sua guida».* □

Quel palo colpito a Mosca

Un ricordo indelebile della carriera in azzurro (9 presenze e 2 reti): il palo colpito a Mosca in Urss-Italia del 12 ottobre 1991. Quella partita rappresentava l'ultima spiaggia degli azzurri nelle qualificazioni per gli Europei del 1992. Lo 0-0 significò l'abbandono di ogni speranza e sancì il licenziamento di Azeglio Vicini, sostituito subito dopo da Arrigo Sacchi. Un palo decisivo, dunque. *«Sì, ma più per l'Italia che per la mia carriera. Io ho giocato anche la prima partita della gestione Sacchi, segnando un gol* (Italia-Norvegia 1-1, n.d.r.). *Poi ho avuto un periodo di appannamento e il Ct mi ha... perso di vista. Se avessi segnato quella volta, sarebbero cambiate tante cose per la squadra, questo sì: si sarebbe qualificata per gli Europei, forse Vicini sarebbe rimasto ancora a lungo, chissà....».* Meglio pensare al futuro: magari in chiave azzurra. *«Alt, non voglio farmi illusioni. Preferisco fare del mio meglio per il Torino senza pensare ad altro. Se poi il Ct si ricorderà di me, ne sarò felicissimo».* □

Protagonisti

SuperPip

Da bersaglio delle critiche dei tifosi a rivelazione del **Padova**. Ecco **Maniero**, bomber conteso del mercato

di **Gianluca Grassi**

SuperPippo ha messo le ali. Niente arachidi, gli sono bastati un pizzico di buona sorte e una volontà di ferro. Da eterna promessa finora disattesa a beniamino della folla. Dalle contestazioni di ieri agli applausi di oggi. Da anonimo comprimario a brillante primattore capace di scaldare gli animi di una platea che a un certo punto gli aveva voltato le spalle. Finalmente profeta nella sua Padova, orgogliosa di vedersi trascinata verso la salvezza dai gol e dalla forza esplosiva del bomberone cresciuto nel cortile di casa, nelle verdi campagne di Legnaro. È scoccata l'ora di Filippo Maniero, protagonista a sorpresa degli intricati giochi di mercato. Sulle sue tracce Milan, Lazio, Fiorentina e Sampdoria. Un altro mondo per chi soltanto due anni fa credeva di aver chiuso col calcio...

INCIDENTE. *«Ottobre '92, mi stavo allenando con la Nazionale Under 21. Un banale contrasto di gioco durante la partitella e la sensazione che fosse accaduto qualcosa di irreparabile. La conferma della diagnosi: rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro, sei-sette mesi di prognosi. Una sofferenza. No, non tanto per il dover stare immobile a letto, a farmi una cultura di film e di libri, quanto per la mancanza del pallone, dell'allenamento, del clima dello spogliatoio. Tutti a consolarmi, da mio padre al professor Viola, a dirmi che quel gonfiore al ginocchio prima o poi sarebbe passato. Ma intanto alla domenica dovevo accomodarmi in tribuna...»*. Lunghe sedute presso un centro di riabilitazione a Vicenza, finché sul finire della stagione... *«Il ritorno alla vita. Padova-Reggiana, dieci minuti. Li trascorsi correndo su e giù come un automa, non mi ricordavo più neppure le misure del terreno di gioco»*.

ANNO NERO. La sete di rivincita, l'ansia di recuperare in fretta il tempo perduto e la voglia di dimostrare a tutti di essere tornato il bambino pro-

La scheda

Nato l'11-9-1972 a Padova
Centravanti-ala, m 1,85, kg 75
Esordio in A: 11-11-1990
Atalanta-Milan 0-2

1989-90	Padova	B	12	3
1990-91	Padova	B	5	—
nov. 90	Atalanta	A	6	—
1991-92	Padova	B	4	1
nov. 91	Ascoli	A	17	4
1992-93	Padova	B	4	—
1993-94	Padova	B	25	1
1994-95	Padova	A		

Sopra, la grinta di Maniero, cannoniere del Padova. A fianco, una simpatica dedica dei tifosi. A destra, feste dopo un gol

po alla riscossa

digio del vivaio patavino, giocano però a Maniero un brutto scherzo. Campionato '93-94: venticinque pagine che Pippo strapperebbe volentieri dall'album dei ricordi. Flash tormentati, ripescati negli angoli della memoria trattenendo il respiro, col volto corrucciato. «*Volevo fare. Anzi, volevo strafare. E più mi accorgevo di non riuscire a combinare niente di buono, più mi innervosivo; appena arrivava il pallone, non vedevo l'ora di sbarazzarmene, quasi bruciasse. In testa un chiodo fisso, il gol*». Rimedio taumaturgico che non arrivava. E i tifosi biancorossi cominciarono a perdere la pazienza. Una sconfitta, una partita incolore o una vittoria stentata e giù fischi all'indirizzo della giovane punta. «*Fanno parte del gioco. C'era in ballo una promozione tanto attesa, logico che la piazza non mi perdonasse la minima incertezza. Più che altro mi dava fastidio che venisse coinvolta la mia famiglia; le continue offese rivolte in tribuna al babbo e alla mamma erano ferite profonde che si riaprivano ogni domenica. Frasi pesanti. Noi padovani, e sottolineo quel noi, siamo gentaccia dallo stile ruvido, non abbiamo il senso della misura. Colpa forse del dialetto, che ne so...*».

SCELTA. Pedalare in salita. Pare essere il filo conduttore della sua carriera. Calciatore non per grazia ricevuta, ma per passione e a prezzo di enormi sacrifici, in una famiglia semplice, di lavoratori, che all'inizio avrebbe preferito per Pippo un'occupazione più sicura. «*Finito il biennio alla scuola professionale di elettrotecnica, me ne stavo in casa, senza prendere un soldo, aspettando che arrivasse il pomeriggio per andare all'allenamento. Non era una gran vita. Spinto dai rimproveri di mia madre, provai allora a cercarmi un posto. Il problema è che durante tutti i colloqui ponevo una condizione ben precisa: lavorare solo mezza giornata, per dedicare l'altra metà al pallone. E puntualmente mi sentivo rispondere:* "Spiacenti, qui bisogna darci dentro per otto ore al giorno. Continua col calcio e in bocca al lupo...". *Di fronte a un bivio a sedici-diciassette anni, non fu facile decidere che strada imboccare*».

ESORDIO. Troppo forte il richiamo della sfera di cuoio. E i fatti, pur tra mille difficoltà, gli stanno dando ragione. Esordio in B nel 1989 («*Giocavo nella Primavera e a sorpresa Colautti mi convocò per Padova-Pescara. Entrai nella ripresa e destino volle che segnassi il gol del pareggio. Ecco, Colautti è la prima persona che mi viene da ringraziare in questo momento. Se avesse scelto un altro mio posto, ora non saremmo qui a parlare*»), due promettenti apparizioni in A con Atalanta e Ascoli («*Una ventina di partite in tutto, accanto a campioni come Caniggia ed Evair, quanto bastava per toccare il cielo con un dito. Un'esperienza positiva che ho cercato di mettere a frutto una volta ritornato a Padova*») e arriviamo al racconto degli ultimi due anni. La speranza, il dolore, il recupero, le critiche cariche di veleno, fino alla clamorosa rivincita.

SANDREANI. «*Cos'è cambiato in me? Ho fatto un esame di coscienza e mi sono detto: Pippo, non crearti l'ossessone del gol. Pensa innanzitutto a giocare bene e vedrai che il resto verrà da sé*». Al resto hanno pensato anche i compagni e Sandreani, per il quale spende una dedica speciale. «*Con Mauro... Pardon, col mister c'è un rapporto profondo. Ci conosciamo dai tempi del mio debutto in B. Mi ha visto crescere, mi ha seguito a Bergamo e ad Ascoli. Un fratello maggiore che non mi ha mai negato un consiglio, un giudizio tecnico, una parola di conforto. Un'amicizia vera, schietta, anche se adesso, pur rimanendo la stima, è subentrato il giusto rispetto che un giocatore deve al proprio allenatore. Gratitudine? Termine riduttivo. Perché, siamo sinceri, non ci fosse stato Sandreani alla guida del Padova, l'anno scorso 25 presenze in campionato me le sarei sognate...*».

SCELTA. Ventitré anni a settembre, in scadenza di contratto, con un parametro di due miliardi e duecento milioni. Le sue quotazioni di mercato sono in rialzo. Il non aver voluto rinnovare il contratto a novembre si è rivelata una mossa azzeccata... «*Alt. Vorrei precisare, perché sono state scritte da più parti molte inesattezze al riguardo. Non è vero che non ho voluto firmare il rinnovo, ho semplicemente chiesto di rimandare l'incontro a fine stagione. Questione di correttezza nei confronti di un ambiente che non ha mai smesso di credere nelle potenzialità del sottoscritto*». Milan («*La mia squadra del cuore. Un idolo? Van Basten, uno dei più forte attaccanti del mondo. Peccato per quel maledetto infortunio...*»), Lazio, Fiorentina o Sampdoria poco importa. SuperPippo avvertirebbe comunque il distacco da Padova. «*Certo, tutta questa attenzione fa piacere: si parla di scudetti, di Coppe europee. Però qui a Padova sono di casa; ho tutti gli affetti più cari, dalla famiglia a Elisa, la mia ragazza; ho gli amici d'infanzia che mi aiutano di tanto in tanto a staccare la spina dal calcio e poi...*». Poi? «*Ho la gioia di aver riconquistato la stima della gente. Una scommessa vinta con me stesso*». Non aggiunge altro, ma sappiamo che per Maniero questa scommessa vale uno scudetto. □

L'identikit

Pregio: non abbattermi mai
Difetto: sono troppo permaloso
Momento più bello: la promozione in A col Padova
Momento più brutto: le contestazioni dei tifosi l'anno scorso
Colore: rosso
Campione: Van Basten
Attore: Christian De Sica
Attrice: Ornella Muti
Cantante: Bryan Adams
Letture: libri d'avventura
Vacanze: Sardegna
Automobile: Opel Calibra
Hobby: tennis

DELIO scala

Allievo di Zeman? Non solo: ecco **Rossi,** emergente del calcio-spettacolo

di **Matteo Dalla Vite**

Delio Rossi è nato a Rimini il 26-1-1960. Da calciatore ha vestito le maglie di Foggia, Forlimpopoli, Cattolica, Vis Pesaro e Andria.

Delio Rossi è un tipo in piena antitesi con un cognome fin troppo comune; Delio Rossi diffonde pensieri, parole, opere e emozioni che fanno delirare una città in totale estasi pallonara. *«Sa cosa succede oggi a Salerno? Esattamente il contrario di ciò che accadeva ieri: se una volta era il pubblico a trascinare la squadra, beh, oggi è la squadra stessa a trascinare la folla. Discreta gratificazione, non crede?».* Crediamo, crediamo... Ma Delio Rossi chi è? Etichettato come cugino, figlio, fratello, nipote, discepolo, eccetera eccetera di Zdenek Zeman, sembra solo e unicamente il nuovo profeta di un calcio che emerge e vince. Già, ma poi? Scopriamolo meglio. Perché nella sua testa non si annidano solo tre numeri (quattro-tre-tre) ma anche cento idee, una coerenza d'acciaio e una simpatia che a molti suonerebbe strana.

DUBBI. — Tutti parlano di Rossi: la cosa la gratifica, la imbarazza o le dà addirittura fastidio?

«Beh, intanto cerchiamo di capire se parlano bene o male... Poi continuiamo col dire che sì, mi fa piacere ma che in fondo in fondo non è che mi tocchi più di tanto. In cima ai miei pensieri non c'è il futuro, la grande squadra da allenare o chissà cos'altro. Nella mia testa c'è soltanto un lavoro quotidiano da svolgere al meglio. E sì, un po' anche la Serie A».

— Sbrighiamo la pratica: Delio Rossi cos'ha veramente di Zeman?

«Ero capitano della sua squadra, un terzino che si attaccava all'uomo. Il suo arrivo, per me, è stata la rivoluzione copernicana: addio marcatura e avanti a centrocampo. Con i piedi che mi diventarono magicamente... gentili».

— È stata dura capire quel certo tipo di gioco?

«No, capii subito di avere una certa propensione alle novità. E che lui, Zdenek, ne aveva una speciale nel farsi comprendere dai suoi giocatori».

— Zeman, un idolo insomma...

«Quando mi accostano a lui mi chiedo: "Ma non è che poi si arrabbi...?"*. Il paragone, per me, è irriverente. Poi non so come la veda lui. Fatto sta che proprio da allora mi venne voglia di allenare: prima il Torremaggiore, poi le giovanili foggiane e poi Salerno. Zeman è stato fondamentale per me...».*

— Parliamo di Sacchi?

«Il migliore allenatore al mondo. Per due fattori. Il primo: col suo Milan ha insegnato al calcio italiano ad imporre il proprio gioco in giro per il

Quand'era il capitano di Sdengo

Stagione '85-86: Delio Rossi (indicato dalla freccia) è il capitano di quel Foggia allenato da Zdenek Zeman

mondo. La seconda: è un tipo che si aggiorna quotidianamente e che sa mettersi in discussione. Sempre. Ergo, per me vale tantissimo».

— D'accordo, ma Rossi è più vicino all'uno o all'altro?

«A me stesso e magari anche a un tecnico di Prima categoria: io giro e mi aggiorno, valuto e magari attingo qualcosa anche da un allenatore dell'Interregionale».

PERFEZIONISTA. — Maniacale, serioso, silente: è tutto vero ciò che appare?

«Non sono maniacale, ma pedante con me stesso sì. Non sono serioso perché so ridere e scherzare. E amo parlare il giusto, magari senza banalità».

— Rossi, un romagnolo mancato?

«Falso, mi basta la compagnia giusta per vivere una serata allegra, fare battute, divertirmi e divertire. Come tutti gli altri, mi sembra...».

— Ma allora com'è il signor Rossi?

«Non sopporto chi mi dipinge come compunto, abbottonato. E non trovo giusta la critica senza basi logiche. Esempio: se mi conosci e mi critichi, bene. Sennò è tutto inchiostro sprecato: come fai a darmi addosso se non mi hai nemmeno fatto una telefonata?».

— D'accordo: ha qualche altro sassolino?

«Sì, non sono uno che vende fumo: qualcuno è arrivato anche a dire questo. Beh, a differenza di certi miei colleghi che dicono "Spaccheremo le ossa a questo o a quell'altro" *io non prometto, non faccio proclami e non ho grida di guerra. Io lavoro e baso il mio futuro sulla quotidianità: e ciò che verrà sarà la logica conseguenza di ogni mio sforzo».*

— Va beh, ma oltre al lavoro cosa c'è?

«Una famiglia splendida. Sono sposato con Maria Rosaria e i miei figli si chiamano Dario, di undici anni, e Greta di dieci. Il maschietto fa nuoto e basket, Greta suona il pianoforte e fa danza. Io? No, con loro lascio stare il calcio: ho così poco tempo da dedicargli che mi ammazzerebbero...».

— Proseguiamo...

«Non ho particolari hobby, ma mi piace leggere e mi diletto col tennis. Come me la cavo? Sono un grintoso dalla poca tecnica. Diciamo un volitivo».

— Come in panchina...

«Sì, ma non maniacale. Perfezionista sì, e so che è un difetto grosso grosso».

— Nel senso?

«Nel senso che a volte mi avveleno per cose che qualcuno potrebbe reputare banali e che io catalogo fra le fondamentali. Sì, insomma: dovrei mettermene di meno».

— Se il giocattolo non va è colpa di...?

«Delio Rossi. Perché non ha portato i suoi giocatori a capire una certa cosa».

ARREDATORE. — Curiosità: Delio Rossi ha mai improvvisato?

«Mi è capitato spesso e devo dire che me la son cavata. Sa una cosa? Io diffido dei miei colleghi che dicono: "Poi domenica ci penso io dalla panchina...". *Sbagliato: tu, durante la settimana, devi lavorare in maniera tale da poter andare ogni domenica in tribuna. I giocatori devono andare da soli, se hai lavorato in un certo modo...».*

— Non avesse sfondato nel calcio, cosa sarebbe Rossi?

«Perché, ho forse sfondato...?».

— Beh, faccia lei...

«Avrei fatto l'arredatore: volevo iscrivermi ad architettura ma alla fine decisi per l'Isef. A ventiquattro anni scelsi di fare l'allenatore, poi andavo a insegnare educazione fisica per far contenta mia moglie. Ma non ne avevo proprio voglia...».

— Chiudiamo: il bello e il brutto della zona?

«Di bello c'è lo spirito di collaborazione. L'inverso è che si tende a spersonalizzare l'individuo».

— Dei giornalisti?

«Dico il brutto: non mi piace che a volte vi mettiate a scrivere ciò che la gente vuole. Ovvero il pettegolezzo, l'orecchino, i capelli lunghi, le trecce e chissà cos'altro. Insomma: parliamo di calcio o di moda...?».

— Di Delio Rossi?

«Sono un perfezionista e da un lato non è un pregio. Ma sono un coerente. Non amo l'arte della sfumatura, del grigio: una cosa o è nera o bianca. Ho preso da mio padre: era un attivista convinto di sinistra, poi il Pci è sparito e lui si è ritirato. Io? Sono apartitico. Vedo troppo diffusa l'arte della mediazione, del grigio, della diplomazia a tutti i costi. E io, sarà un difetto, sono tutt'altro che diplomatico...». □

Scusi Zeman, si sente clonato?

ROMA. L'uno e l'altro pari sono. Tacciono volentieri entrambi: perché, come si sa, alle chiacchiere è assai meglio anteporre i fatti. Non vendono fumo, ancorché con la nicotina ci vivono: perché nel calcio c'è un solo giudice, ed è il campo. Possibilmente, cercano d'essere uomini di spettacolo: perché questo sarà pure un gioco, ma se poi t'annoia che gioco è? Uno è il maestro, l'altro è l'allievo: ma pari lo sono veramente in tutto? *«Boh, non credo. Simili, non uguali».* Zeman, è un riflessivo perenne, lunghi silenzi e aggettivi centellinati, e Delio Rossi manco esagera nell'eloquio; paradossale è il boemo e con i paradossi ama convivere pure il tecnico della Salernitana: uno vive con la sua zona pericolosa e l'altro pure. Allora, Zeman, è un caso di clonazione? *«Abbiamo, alla base delle nostre convinzioni tattiche, una stessa volontà: divertire, vincere attraverso il gioco. Ho visto la Salernitana qualche volta in tivù, una volta dalla tribuna e mi è sempre piaciuta. E credo che in Serie B il miglior calcio sia proprio il suo».* Il miglior difensore va all'attacco, com'è giusto che sia: marcatore vecchio stampo Delio Rossi venne trasformato da Zeman in centrocampista di riferimento, in autorevole interprete della zona. *«Ricordo, fece bene. Mi affidai a lui perché aveva delle qualità».* Già allora. Nulla nasce per caso.

Antonio Giordano

Zeman e Rossi: uguali, simili o praticamente fratelli?

Ancona vergogna

Il Massimi della pena

ANCONA. Fine di un sogno. O di quel che era rimasto. Fine di una Serie A che sembrava a un passo e di una dignità che, già vacillante, pareva l'unica cosa alla quale aggrapparsi. Ancona e l'Ancona si risvegliano a bordo ring con la faccia tumefatta e il... Massimi della pena: una Serie B ormai quasi certa che chissà per quanto abiterà ancora ai confini del Conero. La colpa? Sì, di un certo Massimo Massimi, amministratore unico della società (o di quel che resta) e braccio destro di Longarini, l'uomo che — agli arresti domiciliari — sta regalando la fine peggiore a una città che anche nel calcio sperava in un futuro doc.

PUGNALATA. Prima il benservito a Massimo Castellani (diesse) poi, dopo mille problemi sempre risolti da Attilio Perotti, ecco la sceneggiata al Jolly Hotel tra lui (l'amministratore) e i giocatori. Il tutto, poi, come velenoso antipasto al siluramento (incredibile? No, di più...) del tecnico. Ma come è avvenuto questo ribaltone? Con la sfacciataggine più impensabile. Massimo Massimi, una figura del tutto incomprensibile, una persona legata all'azionista unico, un personaggio ligio al dovere, un perfetto esecutore di ordini, un ascolano ad Ancona, ha deciso il ribaltone del club facendo il signorsì. Recepiva ordini e li metteva in atto. Ordini che sono sempre partiti dalla «casa madre» romana e da lui resi operativi. Lui che — sfacciatamente? No, di più — si è spesso dichiarato amico di Attilio Perotti. Lui che — impunemente? Beh, sì — si era dichiarato vicino ai giocatori salvo poi ferirli con un comunicato di due righe. Lui che, armato di una disinvoltura impressionante, con una mano chiedeva (a Longarini) e con l'altra pugnalava (Perotti). Il... Massimi della pena è questo. Ancona non meritava tanto.

Adelio Pistelli

di **Matteo Dalla Vite**

Cagni, occhio alla par condicio Mondo e Guidolin: è quasi A

1 **PAR CONDICIO.** *Tre punti (due settimane fa) all'**Udinese**. Tre all'**Atalanta**. Non è forse par condicio questa? La volata-promozione vede il **Piacenza** in piena ottemperanza delle vigenti leggi. Chi la indica come arrendevole può solo farsela con le assenze e i pochi stimoli rimasti. Eppure, c'è chi grida allo scandalo e chi invoca l'Ufficio-inchieste per un 1-5 effettivamente clamoroso. Caro **Cagni**, zittisca tutti dalle prossime gare-salvezza con **Acireale** e **Lucchese**: svilire un finale di campionato col tarlo del sospetto non sarebbe bello.*

2 **MEZZA A**. *È la settimana dell'Atalanta. Evviva l'Atalanta, allora, che in un colpo solo ne dà cinque alla regina. Evviva l'**Atalanta** e quella mezza Serie A che da oggi si è cucita sul petto e impressa nella mente. Avrà due partite in casa su tre, con **Palermo** e **Salernitana**. Come il Vicenza, che accoglierà al «Menti» **Perugia** e **Cesena**. Berici e orobici già in A? Il calendario induce a pensieri di questo tipo. Piacenza, Udinese, Vicenza e Atalanta: è questo il poker? Salerno dice no. Anche se deve andare a Udine e a Bergamo.*

3 **MERITI**. *Applausi al Chievo. Se li merita. Perché offre un buon calcio, perché sa soffrire, perché gioca ogni partita con l'umiltà di chi si deve guadagnare tutto minuto dopo minuto. Quaranta punti, tre giornate alla fine, mezza salvezza in tasca. Un elogio particolare va a **Malesani**, tecnico emergente con ottime idee in testa: potrebbe essere il nome più invitante del calcio futuro.*

4 **CHI SCENDE?** *L'**Ascoli** si blocca ma ha dimostrato di saper giocare alla pari con una grande come il Vicenza. Il resto? È un bel rebus: perché sia **Acireale**, sia Lucchese e sia Pescara giocheranno due delle tre restanti gare in casa. Per gli acesi, però, l'arrampicata si fa difficilissima: bel punto ad Andria, ma i tre che li dividono dalla terra ferma sembrano una voragine. In bocca al lupo.*

Taibi, un k.o. che fa discutere

5 **DI TUTTO, DI MENO**. *L'**Udinese** rimanda il cin cin della Serie A. Sembra piacersi troppo, sembra così palesemente innamorata di sè per potersi dedicare col massimo sforzo alla pratica-promozione. Ma c'è anche un certo **Perugia**: che, senza tecnico in panchina (a **Viviani** non hanno concesso la deroga) ma con un **Cornacchini** super, torna a pensare alla Serie A. Una A difficilmente concretizzabile... In Umbria, intanto, si parla di futuro: **Gaucci** tenta Delio **Rossi**. Sarà vero? Ultime zoomate su **Lecce**: abbonati a parte, hanno presenziato 73 (!!!) paganti. Senza parole...*

Lo squadrone della settimana

1) **Braglia** (Perugia)
2) **Valentini** (Atalanta)
3) **Franchi** (Chievo)
4) **Zironelli** (Chievo)
5) **Baroni** (Ancona)
6) **Fresi** (Salernitana)
7) **Pittana** (Venezia)
8) **Gentilini** (Chievo)
9) **Pisano** (Salernitana)
10) **Maiellaro** (Palermo)
11) **Ganz** (Atalanta)

All. **Malesani** (Chievo)

Risultati

35. giornata, 21-5-95

Ascoli-Vicenza 0-0
Cesena-Pescara 0-0
Chievo-Cosenza 1-0
F. Andria-Acireale 0-0
Lecce-Como 1-0
Lucchese-Venezia 1-1
Palermo-Ancona 2-0
Perugia-Udinese 1-0
Piacenza-Atalanta 1-5
Salernitana-Verona 4-1

Prossimo turno

36. giornata, 28-5-95
ore 16,30

Acireale-Piacenza
Ancona-Chievo V.
Atalanta-Palermo
Como-Cesena
Lucchese-F. Andria
Pescara-Cosenza
Udinese-Salernitana
Venezia-Ascoli
Verona-Lecce
Vicenza-Perugia

I marcatori

21 reti: Pisano (Salernitana, 5 rig.)
18 reti: Negri (Cosenza, 1)
17 reti: Paci (Lucchese, 5), Cornacchini (Perugia, 8)
15 reti: Inzaghi (Piacenza)
14 reti: Piovani (Piacenza)
13 reti: Caccia (Ancona, 5), Amoruso (F. Andria, 2)
12 reti: De Vitis (Piacenza, 2), Fermanelli (Verona, 4), Murgita (Vicenza)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**68**	35	18	14	3	54	25	18	11	6	1	33	12	17	7	8	2	21	13
Udinese	**63**	35	17	12	6	54	32	17	10	6	1	27	11	18	7	6	5	27	21
Salernitana	**59**	35	16	11	8	54	36	18	9	6	3	30	12	17	7	5	5	24	24
Atalanta	**59**	35	15	14	6	44	34	17	9	6	2	21	11	18	6	8	4	23	23
Vicenza	**59**	35	14	17	4	40	21	17	11	6	0	27	5	18	3	11	4	13	16
Ancona	**55**	35	15	10	10	49	43	17	11	4	2	33	18	18	4	6	8	16	25
Perugia	**53**	35	12	17	6	41	25	18	9	7	2	29	13	17	3	10	4	12	12
Cesena	**48**	35	11	15	9	38	33	18	10	4	4	27	15	17	1	11	5	11	18
Verona	**45**	35	10	15	10	35	38	17	6	9	2	21	14	18	4	6	8	14	24
Palermo	**43**	35	10	13	12	30	28	18	8	8	2	16	6	17	2	5	10	14	22
Venezia	**43**	35	12	7	16	38	41	17	8	2	7	22	20	18	4	5	9	16	21
Fid. Andria	**42**	35	8	18	9	31	34	18	6	11	1	23	14	17	2	7	8	8	20
Cosenza**	**40**	35	11	16	8	35	31	18	6	10	2	16	11	17	5	6	6	19	20
Chievo	**40**	35	9	13	13	33	34	18	6	5	7	21	21	17	3	8	6	12	13
Pescara	**39**	35	9	12	14	42	58	17	9	4	4	26	21	18	0	8	10	16	37
Lucchese	**37**	35	7	16	12	45	51	17	6	10	1	31	17	18	1	6	11	14	34
Ascoli	**34**	35	7	13	15	26	43	18	5	10	3	14	10	17	2	3	12	12	33
Acireale	**34**	35	8	10	17	22	39	17	7	6	4	18	12	18	1	4	13	4	27
Como	**28**	35	6	10	19	20	55	17	5	6	6	15	21	18	1	4	13	5	34
Lecce	**21**	35	4	9	22	30	60	18	4	5	9	18	29	17	0	4	13	12	31

N.B.: ** Penalizzato di 9 punti. Piacenza in Serie A, Lecce in Serie C.

Le pagelle della trentacinquesima giornata

Ascoli 0 – Vicenza 0

ASCOLI: Bizzarri 6½, Milana 6½, Mancuso 7, Zanoncelli 6, Pascucci 5½, Bosi 5½, Binotto 7, Favo 6 (60' Menolascina 5), Bierhoff 6, Zaini 6½, Cavaliere n.g. (3' Marcato 6). 12. Ivan, 13. Mancini, 16. Mirabelli.

Allenatore: Colautti 6.

VICENZA: Sterchele 6½, Sartor 6½, D'Ignazio 7, Di Carlo 6½, Praticò 6½, Lopez 6, Lombardini 5, Gasparini (80' Cozza, n.g.), Murgita 6, Viviani 6½, Briaschi 6 (55' Dal Canto 6). 12. Brivio, 14. Castagna, 16. Rossi.

Allenatore: Guidolin, 6.

Arbitro: Cesari di Genova 5½.

Ammoniti: Zaini, Binotto, Zanoncelli, Bierhoff, Sartor, D'Ignazio, Lombardini.

Espulsi: Lombardini, Bosi e Pascucci.

Spettatori: 5.565.

Incasso: 91.036.000 lire.

Cesena 0 – Pescara 0

CESENA: Biato 6½ (41' Santarelli 6), Calcaterra 6 (65' Medri 6), Sussi 5½ (62' Piraccini n.g.), Romano 6½, Aloisi 6½, Sadotti 6, Teodorani 6, Piangerelli 6, Scarafoni 5, Dolcetti 6, Hubner 5½. 15. Maenza, 16. Zagati.

Allenatore: Bolchi 6.

PESCARA: De Sanctis 7, Gaudenzi 6 (65' Alfieri 6), Farris 6, Gelsi 6, Loseto 6, Nobile 6, Baldi 5½, Palladini 5½, Giampaolo 5 (84' Margiotta n.g.), De Patre 6, Di Giannatale 5½. 12. Cusin, 14. Ferazzoli, 15. Compagno.

Allenatore:. Oddo 6.

Arbitro: Rosica di Roma 6.

Ammoniti: Calcaterra, Piangerelli, Alfieri, Sadotti.

Espulsi: Bolchi, Margiotta.

Spettatori: 2.980.

Incasso: 45.952.000 lire.

Chievo V. 1 – Cosenza 0

CHIEVO VERONA: Borghetto 6, Franchi 6½, Guerra 7, Zironelli 7 (46' Petiziol 6½), D'Anna 6½, D'Angelo 6½, Spatari 6, Bracaloni 6½, Cossato 6½, Gentilini 7, Valtolina 7 (73' Giordano n.g.). 12. Rossi, 13. Moretto, 15. Rinino.

Allenatore: Malesani 7.

COSENZA: Zunico 7, Cozzi 6 (80' Bonacci n.g.), Compagno 6, Ziliani 5½, Miceli 6, Napolitano 6, Monza 6½, De Rosa 6, Casonato 5½ (58' Marulla 6), Buonocore 7, Negri 6. 12. Albergo, 13. Paschetta, 15. Palmieri.

Allenatore: Zaccheroni 6.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6.

Marcatore: 23' (rig.) Gentilini.

Ammoniti: Napolitano, Monza.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.566.

Incasso: 37.516.000 lire.

F. Andria 0 – Acireale 0

FIDELIS ANDRIA: Pierobon 6, Luceri 5½, Rossi 5½, Quaranta 5, Giampietro 6, Mazzoli 6, Pandullo 5, Masolini 4½ (62' Pasa 6), Amoruso 5, Manni 4½, Massara 5½ (77' Caruso n.g.). 12. Abate, 13, Morello, 14. Logiudice.

Allenatore: Bellotto 5.

ACIREALE: Amato 6½, Sconziano 5, Pagliaccetti 5, Notari 5½, Solimeno 5½, Cataldi 6, Tarantino 5, Favi 6, Sorbello 5 (60' Vasari 6), Caramel 6, Pistella 5. 12. Vaccaro, 13. Napoli, 14. Guglielmino, 16. Lucidi.

Allenatore: Silipo 5.

Arbitro: Borriello di Mantova 6½.

Ammoniti: Amato, Sorbello, Pistella, Pasa.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.388.

Incasso: 56.873.579 lire.

Lecce 1 – Como 0

LECCE: Gatta 7, Rossi 6, Macellari 6, Olive 6½, Trinchera 5½, Ceramicola 6, Monaco 6½ (88' Ricci n.g.), Pittalis 5½, Ayew 6, Notaristefano 5½, Baldieri 5½ (74' Russo n.g.). 12. Napolitano, 13. Biondo, 15. Altobelli.

Allenatore: Lenzi 6.

COMO: Franzone 5½, Dozio 5½, Lomi 6 (79' Colombo b.g.), Comi 5½, Sala 6, Galia 5½, Ferrigno 5½ (82' Bassani), Catelli 6, Dionigi 5½, Boscolo 5½, Parente 6. 12. Lazzarini, 13. Zappella, 15. Rossi.

Allenatore: Tardelli 5½.

Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 8.

Marcatore: 81' Monaco.

Ammoniti: nessuno.

Espulso: Comi.

Spettatori: 2.091.

Incasso: 23.264.286 lire.

Lucchese 1 – Venezia 1

LUCCHESE: Di Sarno 6, Baldini 5½ (55' Di Stefano 7), Russo 6 (82' Fialdini s.v.), Vignini 5½, Guzzo 6½, Giusti 6, Di Francesco 6, Monaco 5½, Paci 5, Domini 6, Rastelli 5½. 12. Tontini, 15. Simonetta, 16. Tosto.

Allenatore: Piaceri 6.

VENEZIA: Mazzantini 6, Tentoni 6, Ballarin 6 (72' Vanoli s.v.), Fogli 6½, Rossi 6, Filippini 6½, Pittana 7, Nardini 6½, Vieri 6½, Barollo 6, Pellegrini 6 (46' Di Già, 6). 12. Bosaglia, 13. Centurioni, 15. Accardi.

Allenatore: Geretto 6.

Arbitro: Messina di Bergamo 5½.

Marcatori: 54' Pittana, 62' Di Stefano.

Espulsi: nessuno.

Ammoniti: Vignini, Domini, Mazzantini, Tentoni, Ballarin e Fogli.

Spettatori: 5.436

Incasso: 89.185.789

Palermo 2 – Ancona 0

PALERMO: Mareggini 6, Brambati 6, Bucciarelli 6, Assennato 6, Biffi 6, Ferrara 6, Di Somma 6 (86' La Vardera n.g.), Iachini 7, Rizzolo 7 (79' Pisciotta n.g.), Maiellaro 7, Bianchi 6. 12. Sicignano, 13. Colletto, 14. Taccola.

Allenatore: Vitali 6½.

ANCONA: Berti 6½, Nicola 6 (80' Tangorra n.g.), Sergio 6, Picasso 6, Baroni 7, Sgrò 6 (66' Catanese n.g.), Cangini 7, Sesia 6, Caccia 6, Centofanti 6, Baglieri 6. 12. Pinna, 14. Tomei, 16. Pesarese.

Allenatore: Cannarozzo 6.

Arbitro: Trentalange di Torino 5½.

Marcatori: 42' (aut.) Cangini, 78' Maiellaro.

Ammoniti: Assennato, Bucciarelli, Di Somma, Ferrara, Baroni, Berti, Sergio.

Espulso: Sesia.

Spettatori: 8.616.

Incasso: 141.599.215 lire.

Perugia 1 – Udinese 0

PERUGIA: Braglia 7, Rocco 6½, Beghetto 6½, Grossi 6, Dicara 6, Tasso 6 (53' Matteoli 6½), Pagano 6 (57' Mazzeo 6½), Evangelisti 6, Cornacchini 6½, Giunti 6, Ferrante 6. 12. Fabbri, 13. Dondoni, 14. Cavallo.

Allenatore: Viviani 6.

UDINESE: Battistini 6, Helveg 6, Kozminski 5 (59' Ametrano 5), Rossitto 6, Calori 6, Ripa 6, Marino 5 (64' Banchelli 5½), Desideri 6, Pizzi 6, Scarchilli 6, Poggi 5. 12. Caniato, 13. Pierini, 16. Bertotto.

Allenatore: Galeone 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.

Marcatori: 55' Cornacchini.

Ammoniti: Kozminski, Cornacchini, Beghetto, Giunti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.586.

Incasso: 186.288.000 lire.

Piacenza 1 – Atalanta 5

PIACENZA: Taibi 4, Rossini 5½, Minaudo 6, Suppa 5, Maccoppi 5½, Lucci 5½, Iacobelli 5½, Papais 5 (39' Cesari 4, 65' Manganiello n.g.), Inzaghi 6, Moretti 6, Piovani 6. 12. Ramon, 15. Centi.

Allenatore: Cagni 5½.

ATALANTA: Ferron 6½, Valentini 6½, Bonacina 6½, Fortunato 6, Bigliardi 6, Montero 6, Salvatori 6, Magoni 6, Pisani 6½, Locatelli 7 (70' Vecchiola n.g.), Ganz 6½ (84' Saurini n.g.). 12. Pinato, 13. Boselli, 15. Morfeo.

Allenatore: Mondonico 7.

Arbitro: Beschin di Legnago 6.

Reti: 19' Bonacina, 40' Ganz, 54' Inzaghi (rig.), 73' Pisani, 84' Ganz (rig), 90' Valentini.

Ammoniti: Valentini, Bonacina, Locatelli, Bigliardi.

Espulso: Iacobelli.

Spettatori: 10.883.

Incasso: 287.259.412 lire.

Salernitana 4 – Verona 1

SALERNITANA: Chimenti n.g., Grimaudo 6½, Facci 6½, Breda 7, Iuliano 7, Fresi 7½, Ricchetti 6½, Tudisco 6½, Pisano 6½, Strada 7, De Silvestro 6½ (81' Rachini n.g.). 12. Genovese, 13. Circati, 15. Muoio, 16. Vadacca.

Allenatore: D. Rossi 7.

VERONA: Gregori 6, Montalbano 6½, Tommasi 6, Valoti 6, Pin 5½, Fattori 6½, Lamacchi 5½, Bellotti 5, Cammarata 5½, Billio 6 (84' Salvagno n.g.), Manetti 6. 12. Casazza, 13. Pedron, 14. Pellegrini, 16. Garofalo.

Allenatore: Mutti 5½.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 7.

Marcatori: 61' Facci, 67' (rig.) e 70' (rig.) Pisano, 75' Billio, 91' Strada.

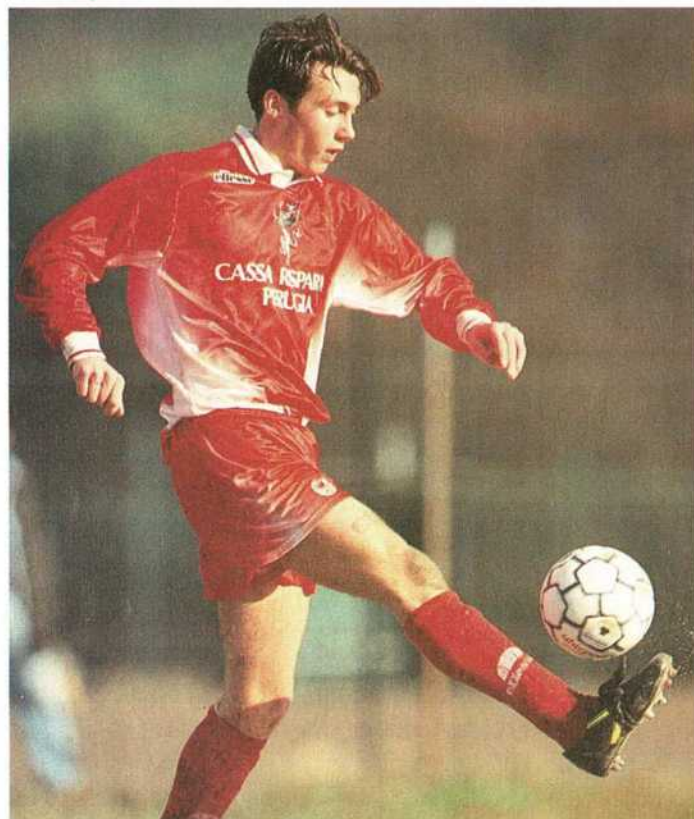
Ammoniti: Lamacchi, Montalbano, Fattori.

Espulso: Bellotti.

Spettatori: 22.260.

Incasso: 520.701.720 lire.

Rimane imbattuta solo l'**Atalanta.** Il foggiano **Amoruso** frena la **Juve,** il **Perugia** travolge il **Milan**

Povero Diavolo

Gli inattesi scivoloni di due delle più accreditate protagoniste, rimettono in discussione la qualificazione alle semifinali. In attesa dello sprint finale previsto per questa settimana (con la disputa di un doppio turno), **Juventus** e **Milan** hanno dovuto inchinarsi al perentorio risveglio di **Foggia** e **Perugia**, battute in casa appena sette giorni prima. Allo «Zaccheria» i bianconeri di **Cuccureddu** (sorpresi dal ritmo forsennato dei pugliesi) si sono arresi alla straordinaria prestazione di Luca **Amoruso**, fratello del bomber dell'Andria, autore di una tripletta. I campioni d'Italia adesso dovranno assolutamente superare mercoledì la **Fiorentina**: impresa non semplice, visto che i viola provengono da due successi consecutivi contro il **Padova**, l'ultimo dei quali grazie a un calcio di rigore di **Cimarelli**.

A fianco, Gioacchini del Perugia. Sotto, Buffon, portiere del Parma

Nel Girone 2, avanza a piè sospinto il **Parma**, che grazie ai gol di **Bolla** e **Ghillani** ha definitivamente estromesso dalla lotta tricolore il **Palermo**. **Decisivo sarà il confronto interno con l'Udinese**, che nel frattempo si è divertita maramaldeggiando sull'**Ancona** (**Molinari**, **Zampieri**, **Roviglio**, **Lasalandra**, **Motta** su rigore e **Pevedi**). Gli emiliani di **Salvioni** avranno dalla loro una difesa bunker, imperniata su **Buffon**, portiere cui i tecnici pronosticano un luminoso avvenire.

Nel Girone 3 era in programma l'attesa rivincita tra **Lazio** e **Torino**. Match equilibrato, giocato davanti a un migliaio di spettatori, e deciso al minuto settanta (con i granata in dieci per l'espulsione del difensore **Bruno**, potere del cognome...) da una conclusione dal limite del laziale **Napolioni**. In tribuna **Zeman** ha seguito con particolare interesse le prestazioni di **Di Vaio** e **Nesta**, gioiellini della prima squadra. Fra le due litiganti, gode indisturbata l'**Atalanta** di **Prandelli**, che con il minimo sforzo (acuto di **Temelin**) ha regolato la **Reggina**.

Nel Girone 4, tonfo dalle proporzioni imprevedibili del **Milan** a **Perugia** e risultato che proietta i grifoni umbri a un passo dalle semifinali. A punire la squadra di Giorgio **Morini** hanno pensato i gemelli del gol biancorossi (**Lucarelli**, autore di una doppietta, e **Stefano Gioacchini**), arrotondando l'iniziale vantaggio di **Goretti**. Il Genoa trova finalmente la via della rete (**Nioi**, con deviazione del barese **Cotugno**, e **Pagliarini**; per i galletti momentaneo pareggio di **Ventola**) e centrando il primo successo della fase finale conserva qualche chance di accedere alle semifinali. Domenica sapremo il nome delle magnifiche quattro...

Gianluca Grassi

I risultati della fase finale

Girone 1

4. GIORNATA: Foggia-Juventus 3-0; Fiorentina-Padova 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	6	4	3	0	1	9	7
Fiorentina	4	4	2	0	2	6	5
Foggia	4	4	2	0	2	7	7
Padova	2	4	1	0	3	7	10

PROSSIMI TURNI (24/5): Juventus-Fiorentina, Foggia-Padova (27/5): Padova-Juventus, Fiorentina-Foggia.

Girone 2

4. GIORNATA: Palermo-Parma 0-2; Udinese-Ancona 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	6	4	3	0	1	6	2
Udinése	5	4	2	1	1	11	5
Palermo	3	4	1	1	2	3	5
Ancona	2	4	0	2	2	3	11

PROSSIMI TURNI (24/5): Palermo-Ancona, Parma-Udinese. (27/5) Ancona-Parma, Udinese-Palermo.

Girone 3

4. GIORNATA: Reggina-Atalanta 0-1; Lazio-Torino 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	6	4	2	2	0	8	1
Lazio	5	4	2	1	1	5	3
Torino	5	4	2	1	1	3	1
Reggina	0	4	0	0	4	1	12

PROSSIMI TURNI (24/5): Atalanta-Lazio, Reggina-Torino. (27/5): Lazio-Reggina, Torino-Atalanta.

Girone 4

4. GIORNATA: Perugia-Milan 4-0; Genoa-Bari 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	6	4	3	0	1	7	2
Genoa	4	4	1	2	1	2	2
Milan	4	4	1	2	1	3	6
Bari	2	4	0	2	2	2	4

PROSSIMI TURNI (24/5): Bari-Perugia, Genoa-Milan. (27/5): Perugia-Genoa, Milan-Bari.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 32. giornata (18/21-5-95)

Travolgendo il Parma, i bianconeri si assicurano il 23. scudetto. In zona Uefa, scivolone dell'Inter. Sul fondo, vincono Genoa e Cremonese su Foggia e Padova

Juve, finalmente!

Risultati

Bari-Roma	**2-2**
Cremonese-Padova	**3-0**
Fiorentina-Torino	**6-3**
Genoa-Foggia	**3-0**
Inter-Cagliari	**1-2**
Juventus-Parma	**4-0**
Lazio-Sampdoria	**1-0**
Napoli-Milan	**1-0**
Reggiana-Brescia	**2-0**

Prossimo turno

28-5-95, ore 16,30
Brescia-Cremonese
Cagliari-Napoli
Foggia-Lazio
Milan-Bari
Padova-Genoa
Parma-Fiorentina
Roma-Juventus
Sampdoria-Inter
Torino-Reggiana

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus*	**70**	32	22	4	6	56	28	16	11	2	3	25	11	16	11	2	3	31	17
Parma	**60**	32	17	9	6	48	30	16	13	1	2	30	10	16	4	8	4	18	20
Lazio	**57**	32	17	6	9	67	34	16	11	2	3	50	17	16	6	4	6	17	17
Milan	**57**	32	16	9	7	51	30	16	10	5	1	25	10	16	6	4	6	26	20
Roma	**53**	32	14	11	7	38	23	16	9	6	1	24	8	16	5	5	6	14	15
Cagliari	**49**	32	13	10	9	39	35	16	11	3	2	25	10	16	2	7	7	14	25
Inter	**48**	32	13	9	10	35	31	16	8	3	5	20	13	16	5	6	5	15	18
Fiorentina	**47**	32	12	11	9	60	52	16	9	6	1	38	19	16	3	5	8	22	33
Sampdoria	**46**	32	12	10	10	47	34	15	9	5	2	33	16	16	3	5	8	14	18
Napoli	**45**	32	11	12	9	38	45	16	8	5	3	23	19	16	3	7	6	15	26
Torino	**42**	32	11	9	12	40	47	16	8	6	2	21	12	16	3	3	10	19	35
Bari	**41**	32	11	8	13	38	41	16	6	4	6	24	20	16	5	4	7	14	21
Padova	**39**	32	12	3	17	35	55	16	9	2	5	23	17	16	3	1	12	12	38
Cremonese	**38**	32	10	8	14	31	32	16	8	5	3	22	9	16	2	3	11	9	23
Genoa	**36**	32	9	9	14	32	48	16	7	6	3	22	18	16	2	3	11	10	30
Foggia	**33**	32	8	9	15	31	48	16	7	5	4	21	15	16	1	4	11	10	33
Reggiana**	**17**	32	4	5	23	23	51	16	4	4	8	14	20	16	0	1	15	9	31
Brescia**	**12**	32	2	6	24	17	62	16	2	4	10	13	29	16	0	2	14	4	33

* Campione d'Italia ** Matematicamente retrocesse

JUVENTUS
PARMA
4-0 LA PARTITA

I quattro volti

1

2

4

della vendetta bianconera

3

Juventus Rampulla 7, Torricelli 7, Jarni 7, Tacchinardi 7, Porrini 7, Paulo Sousa 7½, Di Livio 7, Deschamps 7½, Vialli 8 (85' Marocchi n.g.), R. Baggio 7½ (81' Del Piero n.g.), Ravanelli 8.
In panchina: Peruzzi, Fusi, Orlando.
Allenatore: Lippi 8.

Parma Bucci 6½, Mussi 6½, Di Chiara 5, Minotti 5, Susic 4½, Fernando Couto 4, Fiori 5, D. Baggio 4, Crippa 6½, Zola 5, Asprilla 4.
In panchina: Galli, Castellini, Benarrivo, Pin, Brolin.
Allenatore: Scala 5.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatori: Ravanelli all'11' e al 69', Deschamps al 38', Vialli al 65'.
Ammoniti: Crippa, Bucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 58.302 (di cui 35.306 abbonati).
Incasso: 1.203.232.059 lire (di cui 794.777.059 lire quota abbonati).

La partita Tutto come previsto. Il Parma decide di non giocarsi quella che poteva essere la sua ultima possibilità e così la Juve ha trasformato la festa in trionfo dalle proporzioni inattese, che non ha avuto niente a che vedere con l'equilibrato confronto giocato quattro giorni prima in Coppa Uefa. Lo scudetto è arrivato dopo 11 minuti, grazie a Ravanelli. Poi è stata solo una festa per i tifosi juventini, che hanno visto altre tre reti. Una partita che illustra la netta superiorità bianconera dimostrata in campionato.

NELLE FOTO BORSARI-GIGLIO

1) Ravanelli realizza l'1-0 poi urla la sua gioia
2) Deschamps segna la prima rete italiana e corre verso il trionfo
3) Vialli trafigge Bucci per il 3-0 sfogando tutta la sua carica agonistica
4) Ancora Ravanelli chiude il conto: 4-0 e scudetto

JUVENTUS
PARMA **4-0** I PERSONAGGI

Gli uomini

1

2

3

4

7

5

6

del successo

8

9

NELLE FOTO BORSARI-GIGLIO

1) *Ravanelli stremato: dalla fatica o dalla gioia?*
2) *Kohler assiste alla partita: sul cappello c'è già lo scudetto numero 23*
3) *Di Livio portato in trionfo*
4) *L'ala bianconera fa il prestigiatore con il pallone*
5) *Conte prova un altro mestiere...*
6) *Ravanelli, dopo tante preghiere, festeggia come al solito, coprendosi la testa con la maglia*
7) *Vialli esulta a braccia levate*
8) *Ancora Gianluca tra Orlando e Ferrara*
9) *Roberto Baggio può finalmente sorridere*

JUVENTUS PARMA 4-0 LE FESTE

Esplode la gr

1

2

3

4

Classifica marcatori

25 reti: Batistuta (Fiorentina, 8 rigori).

18 reti: Zola (Parma, 5), Balbo (Roma, 4) e Rizzitelli (Torino, 2).

16 reti: Tovalieri (Bari, 1), Vialli (Juventus, 1), Signori (Lazio, 3) e Simone (Milan, 1).

14 reti: Ravanelli (Juventus, 2).

12 reti: Muzzi (Cagliari, 1), Chiesa (Cremonese, 4), Casiraghi (Lazio, 1) e Gullit (Milan, 3/Sampdoria, 9).

11 reti: Skuhravy (Genoa, 3).

9 reti: Rui Costa (Fiorentina), Boksic (Lazio) e Savicevic (Milan).

8 reti: Dely Valdes (Cagliari); Sosa (Inter, 3); Baggio (Juventus, 2), Maniero (Padova), Mancini e Platt (Sampdoria, 3) e Pelè (Torino).

5

ande gioia

7

8

9

6

NELLE FOTO GIGLIO-BORSARI

1) **Un attimo prima del trionfo spuntano i primi sorrisi**
2) **Paulo Sousa e l'abbraccio dei tifosi**
3) **Del Piero costretto allo spogliarello**
4) **Uno scudetto grande come l'attesa**
5) **Ravanelli sommerso dalla folla festante**
6) **Il sorriso di Ciccio Marocchi**
7) **Gli assenti fremono a bordo campo**
8) **Un caldo abbraccio per Roberto Baggio**
9) **Mischia festosa al novantesimo: è fatta!**

BARI-ROMA 2-2

Un pareggio che accontenta tutti

Bari Fontana 5½, Montanari 6, P. Annoni 6½, Bigica 6, Mangone 6, Ricci 6, Gautieri 5½, Pedone 6, Tovalieri 6, Gerson 5 (31' Barone 7), Protti 6 (82' Guerrero n.g.).
In panchina: Alberga, Brioschi, Alessio.
Allenatore: Materazzi 6½.

Roma Cervone 6½, Aldair 6 (72' E. Annoni n.g.), Lanna 6, Statuto 6½, Petruzzi 5½, Carboni 6, Cappioli 5½, Piacentini 6, Balbo 5½ (51' Totti 6), Giannini 6, Fonseca 7.
In panchina: Lorieri, Benedetti, Maini.
Allenatore: Mazzone 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 6½.
Marcatori: Fonseca al 5' e al 70', Tovalieri al 54', Protti al 75'.
Ammoniti: Giannini, Petruzzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.000 (10.146 abbonati).
Incasso: 502.359.025 lire (di cui 237.758.025 lire quota abbonati).

La partita Un pareggio che accontenta tutti: presidenti, allenatori, giocatori e tifosi. Le due squadre hanno ormai raggiunto gli obiettivi prefissati all'inizio del campionato e così hanno potuto giocare in tranquillità. Del resto, gol a parte, emozioni e spettacolo sono stati pochini. La Roma ha inizialmente convinto: gioco, manovra rapida e subito in vantaggio con Fonseca (che tuttavia si è visto poco) ben servito da Statuto (buon centrocampista). Ma gli uomini di Mazzone, appagati, hanno pensato a controllare la gara, mentre i baresi non riuscivano a costruire niente o quasi. Materazzi allora inseriva Barone (grande partita la sua) che dava slancio e lucidità alla manovra dei pugliesi, propiziando le due reti. Splendida la seconda: il fantasista siciliano replicava alla spettacolare punizione di Fonseca con una serpentina ubriacante tra parecchi avversari, servendo la palla-gol a Protti. A quel punto il pari rendeva felici tutti e con parecchio anticipo anche i tifosi lasciavano lo stadio.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) Totti e Bigica: spingi tu che spingo anch'io...
2) Protti controllato da Aldair
3) Fonseca, autore di una doppietta, realizza lo 0-1
4) A porta spalancata, il pareggio definitivo del Bari

1

2

3

4

CREMONESE-PADOVA 3-0

1

2

3

4

Simoni, tre punti che profumano di A

Cremonese Turci 6½, Garzya 6½, Milanese 7, S. De Agostini 6 (83' Sclosa n.g.), Dall'Igna 6½, Verdelli 6½, Chiesa 7 (70' Cristiani 6), Giandebiaggi 6, Florijancic 6, Nicolini 7½, Tentoni 6½.
In panchina: Razzetti, Gualco, Ferraroni.
Allenatore: Simoni 7.

Padova Bonaiuti 5½, Balleri 5½, Gabrieli 6, Zattarin 6 (74' Perrone 6), Cuicchi 6, Lalas 6, Nunziata 5½, Zoratto 6, Vlaovic 5½, Kreek 5½, Maniero 6.
In panchina: Dal Bianco, Rosa, Coppola, Galderisi.
Allenatore: Sandreani 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatori: Chiesa al 14', Milanese al 23', Florijancic al 92'.
Ammoniti: Nicolini, Lalas, Nunziata.
Espulso: Kreek.
Spettatori: 11.036 (2.840 abbonati).
Incasso: 181.905.000 lire (di cui 119.970.000 lire quota abbonati).

La partita Il duello al sole fra Cremonese e Padova si è concluso con un netto e meritato successo della squadra di Gigi Simoni. Il fulcro del gioco grigiorosso è risultato l'anziano ma sempre valido Nicolini. Suoi i suggerimenti ficcanti che hanno favorito il gol di Chiesa ed il raddoppio di Milanese dopo otto minuti dalla prima marcatura. Il Padova non ha saputo contenere le offensive locali e la difesa ha avuto notevoli problemi fino alla chiusura del primo tempo. Nella ripresa i biancoscudati dimostravano maggiore aggressività ma cadevano vittime del forcing effettuato in maniera disordinata.

NELLE FOTO DE PASCALE

1) Chiesa trafigge Bonaiuti: 1-0
2) Un giovanissimo tifoso grigiorosso
3) Florijancic, autore del 3-0, si infila tra Balleri e Gabrieli
4) La palla calciata da Milanese vola verso il sette: 2-0

FIORENTINA-TORINO 6-3

1

Difese allegre, punteggio tennistico

Fiorentina Toldo 6 (85' Scalabrelli n.g.), Carnasciali 6 (46' Tedesco 6½), Luppi 6½ (76' Sottil n.g.), Pioli 6, Marcio Santos 6, Malusci 6, Carbone 6, Di Mauro 6, Batistuta 6½, Rui Costa 6, Baiano 7.
In panchina: Zanetti, Flachi.
Allenatore: Ranieri 7.

Torino Simoni 5, Angloma 6, Lorenzini 5 (71' Sinigaglia n.g.), Falcone 6, Pellegrini 5, Maltagliati 6, Rizzitelli 6½, Sogliano 5½ (52' Osio 5), Bernardini 5½, Pelé 6, Cristallini 5½.
In panchina: Piazza, Torrisi, Scienza.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6.
Marcatori: Pellegrini aut. al 25', Marcio Santos aut. al 27', Batistuta al 35' e all'89' rig., Tedesco al 50', Marcio Santos al 66', Rizzitelli al 75' rig. e all'88', Rui Costa all'81'.
Ammoniti: Sogliano, Carbone, Falcone, Pelé.
Spettatori: 33.199 (24.336 abbonati).
Incasso: 1.105.001.245 lire (di cui 826.700.745 lire quota abbonati).

La partita Più grandi i demeriti del Torino dei meriti della Fiorentina, che interrompe la striscia negativa di tre sconfitte consecutive. Il punteggio da Totogol deriva soprattutto dal comportamento troppo allegro delle due difese. Quella del Torino è stata contestata dai tifosi al seguito della squadra («Tutti a lavorare»). Ne hanno approfittato Batistuta, più solitario che mai nella classifica dei cannonieri e Rizzitelli, che ha raggiunto Zola e Balbo al secondo posto.

NELLE FOTO SABE

1) Baiano, uno dei migliori in campo, alle prese con Maltagliati
2) Pellegrini devia nella propria porta la palla dell'1-0
3) Ancora un autogol per l'1-1: questa volta l'harakiri è di Marcio Santos
4) La punizione di Batistuta che ha fruttato il 2-1
5) Marcio Santos sceglie la porta giusta: 4-1
6) Rui Costa esulta dopo aver insaccato il 5-1
7) Rizzitelli, autore di una doppietta, nelle grinfie dello stopper viola

2

3

4

5

6

7

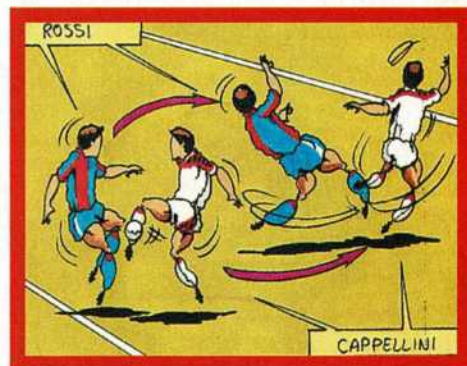
GENOA-FOGGIA 3-0

1

2

ROSSI

CAPPELLINI

3

Genoa, tripletta per la speranza

Genoa Spagnulo 7, Caricola 6½, Francesconi 6 (88' Pasticcio n.g.), Ruotolo 7, Rossi 5, Signorini 6½, Onorati 6½ (59' Manicone 6), Bortolazzi 6½, Van't Schip 7, Skuhravy 7, Marcolin 6.
In panchina: Speranza, Pagliarini, Ciocci.
Allenatore: Maselli 6½.

Foggia Mancini 6, Padalino 6½, Di Bari 5, Nicoli 5, Di Biagio 5, Caini 6, Mandelli 6, Bressan 5, Cappellini 6, De Vincenzo 5, Kolyvanov 6.
In panchina: Brunner, Bresciani, Giacobbo, Bucaro, Biagioni.
Allenatore: Catuzzi 5.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6½.
Marcatori: Van't Schip al 22', Skuhravy al 61', Ruotolo all'80'.
Ammoniti: Caini, Van't Schip, Rossi, Francesconi.
Espulso: Di Biagio.
Spettatori: 19.919 (16.202 abbonati).
Incasso: 401.120.000 lire (di cui 307.830.000 lire quota abbonati).

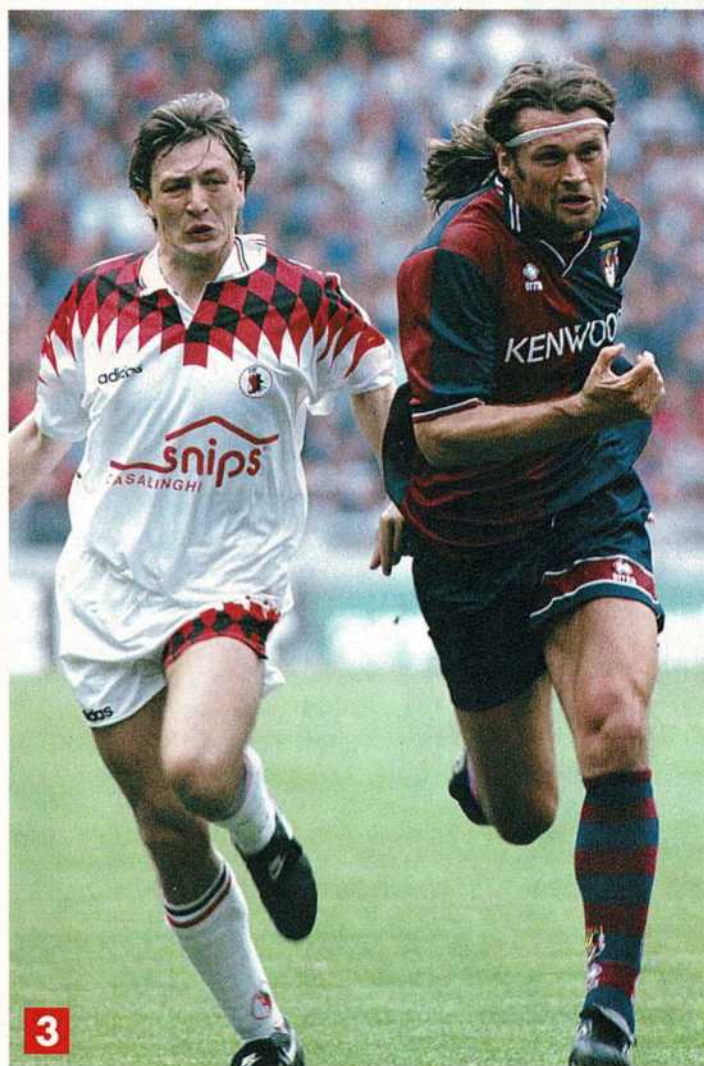
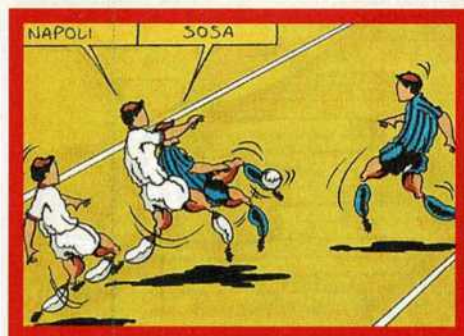
La partita Il Genoa ha vinto lo spareggio della disperazione condannando il Foggia: e ora Maselli spera nel colpo grosso a Padova. Il presidente Spinelli ha ordinato di far fuori Micillo (che pure aveva voluto promuovere al posto di Tacconi) per la papera che aveva propiziato la vittoria della Juve (proprietaria del cartellino). E Spagnulo non ha deluso, compiendo un paio di grandi parate. Ma la supremazia del Genoa è stata netta. Il Foggia si è rassegnato troppo presto. E Catuzzi non ha cambiato nessuno. Come poteva pensare di cambiare il risultato senza nemmeno tentare una mossa vincente?

NELLE FOTO PEGASO
1) Van't Schip scarica in rete l'1-0
2) Skuhravy, dopo un caparbio dribbling, realizza il 2-0
3) Il bomber rossoblù in lotta con Caini
Nella moviola di Sabellucci, il contrasto tra Rossi e Cappellini per il quale il Foggia ha invocato il rigore. Le proteste costeranno l'espulsione a Di Biagio

INTER-CAGLIARI 1-2

1

2

3

Oliveira fa a fette la difesa interista

Inter Pagliuca 6½, Bergomi 6, Conte 5 (57' Bianchi n.g.), Berti 4½, Festa 5, M. Paganin 5, Orlando 6, Jonk 5, Fontolan 5½ (57' Dell'Anno n.g.), Bergkamp 4, Sosa 6½.
In panchina: Mondini, Zanchetta M., Veronese.
Allenatore: Bianchi 5.

Cagliari Fiori 5½, Pancaro 6½, Pusceddu 7, Villa 6, Napoli 6½, Firicano 6, Bisoli 7, Berretta 6, Dely Valdes 6 (82' Allegri n.g.), Oliveira 8, Muzzi 7.
In panchina: Di Bitonto, S. Veronese, Bellucci, Sanna.
Allenatore: Tabarez 7.
Arbitro: Braschi di Prato 5½.
Marcatori: Sosa al 16', Dely Valdes al 45', M. Paganin aut. al 56'.
Ammoniti: M. Paganin, Pancaro e Berti.
Espulso: Sosa.
Spettatori: 38.549 (di cui 25.740 abbonati).
Incasso: 1.189.711.355 lire (di cui 772.744.855 lire quota abbonati).

La partita Per i tifosi nerazzurri l'umiliazione è grande: non solo per la sconfitta (meritatissima), ma anche perché saranno costretti a tifare Milan nella finale con l'Ajax per essere certi di un posto in Coppa Uefa. Che oggi spetterebbe all'ottimo Cagliari visto a San Siro: una squadra essenziale, dal centrocampo solido e dall'attacco guidato da un incontenibile Oliveira, ispiratore di entrambi i gol dei sardi. Sul primo è stato bravo Dely Valdes a correggere in porta il suo traversone sfiorato da Napoli; sul secondo ci ha invece pensato Paganin a deviare il cross alle spalle del proprio portiere. Passati in vantaggio con un bolide di Sosa su punizione, i nerazzurri hanno impensierito Fiori solo in un'altra occasione, quasi allo scadere con una traversa di Jonk. Dall'altra parte, è stato Valdes a graziare un paio di volte Pagliuca.

NELLE FOTO FUMAGALLI

1) Fiori battuto dalla maligna punizione di Sosa: 1-0
2) Conte inseguito da Muzzi
3) Dely Valdes realizza il pareggio: 1-1
Nella moviola di Sabellucci, il rigore invocato da Sosa per un contrasto con Napoli

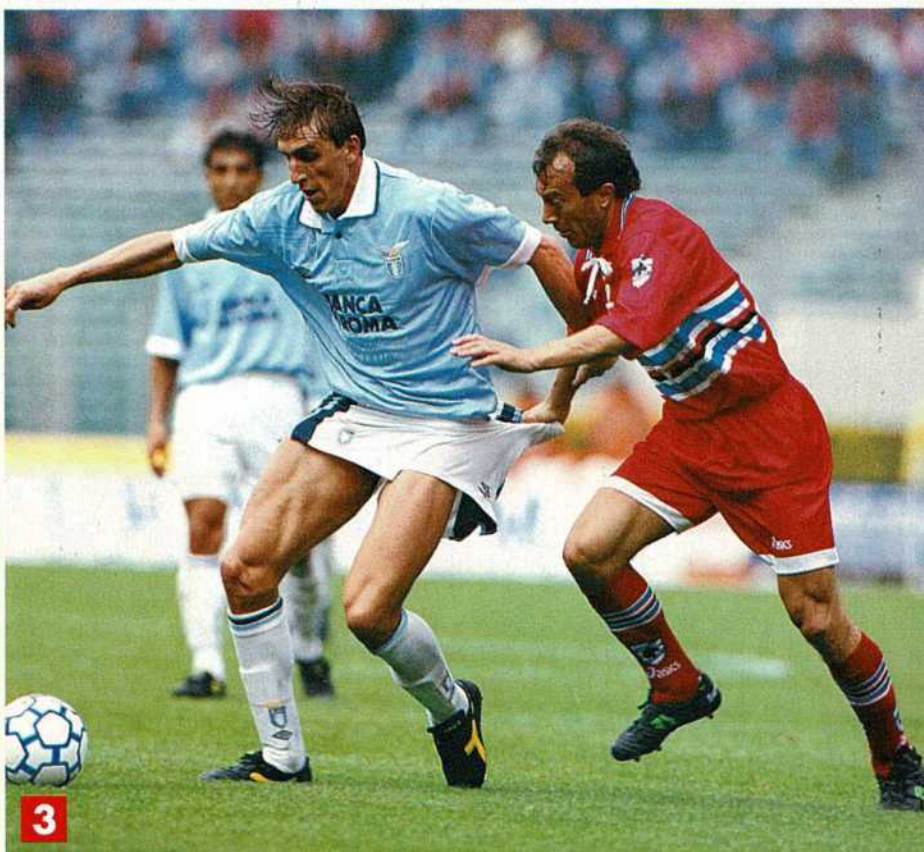
LAZIO-SAMPDORIA 1-0

1

2

SERENA

RAMBAUDI

3

Winter agguanta riconferma e zona Uefa

Lazio Marchegiani 6, Negro 6, Favalli 6 (75' Bonomi n.g.), Di Matteo 7, Bergodi 6, Chamot 6, Rambaudi 6½, Fuser 6½, Boksic 5, Winter 7½, Signori 5 (71' Casiraghi 6½).
In panchina: Orsi, Bacci, Venturin
Allenatore: Zeman 6½.

Sampdoria Zenga 6, Mannini 5½, Serena 5½, Invernizzi 5 (82' Salsano n.g.), Vierchowod 7, Sacchetti 6½, Lombardo 5, Jugovic 6, Platt 5½, Mancini 6, Bellucci 5½ (60' Gullit 5½).
In panchina: Nuciari, Ferri, Maspero.
Allenatore: Eriksson 6.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate.
Marcatore: Winter all'82'.
Ammoniti: Chamot e Bellucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 45.000 (33.149 abbonati).
Incasso: 1.420.517.000 lire (di cui 381.601.000 quota abbonati).

La partita Una Lazio più convinta fa sua la partita, centra la qualificazione alla Coppa Uefa e apre possibili spiragli per la caccia al secondo posto. Da non trascurare, dal punto di vista dei tifosi, la quasi certa vittoria nel campionato romano: quattro punti di vantaggio sui giallorossi a due giornate dalla fine potrebbero essere un distacco decisivo. Sul fronte blucerchiato, per contro, il fallimento dell'obiettivo minimo: solo due vittorie potrebbero timbrare il passaporto per l'Europa. Match-winner Aron Winter che festeggia a suo modo la riconferma in biancoazzurro comunicata da Sergio Cragnotti.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) ***Rambaudi strattonato da Serena. Nella moviola di Sabellucci, un contrasto tra i due per il quale la Lazio ha invano chiesto la massima punizione***
2) ***Winter ha scagliato il tiro che deciderà la partita***
3) ***Boksic alle prese con Mannini. Il croato ha sbagliato conclusioni apparse decisamente facili***

REGGIANA-BRESCIA 2-0

Alla Reggiana il derby delle retrocesse

Reggiana Antonioli 6, Mozzini 6, Zanutta 5½, Sgarbossa 5½, Gregucci 6, Mazzola 5½, Esposito 6½ (64' Simutenkov 6), Oliseh 6, Padovano 5, Futre 5½, Brambilla 6½ (67' De Agostini 6).
In panchina: Sardini, Parlato, Falco.
Allenatore: Vitale 6½.

Brescia Ballotta 5½, Adani 5, Mezzanotti 5, Bonometti 6 (50' Piovanelli 5), Baronchelli 6, Battistini 5, Schenardi 6 (80' Pirlo n.g.), Corini 5, Neri 5½, Giunta 6, Gallo 5.
In panchina: Gamberini, Marangon, Di Muri.
Allenatore: Moro 5½.
Arbitro: Pacifici di Roma 5.
Marcatori: Esposito al 35', Oliseh all'82'.
Ammoniti: Gregucci, Bonometti e Giunta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.979 (di cui 10.596 abbonati).
Incasso: 442.993.824 lire (di cui 429.923.824 lire quota abbonati).

La partita Sagra dei debuttanti: era la prima volta per Cesare Vitale, nuovo allenatore della Reggiana; la prima in A per l'arbitro Pacifici; il debutto assoluto per Andrea Pirlo, sedicenne gioiellino della formazione lombarda. Ed è anche la prima vittoria della Reggiana al nuovo stadio Giglio, coincisa con il primo gol italiano di Oliseh: facile per lui deviare il cross di Futre dalla sinistra a pochi minuti dal termine, mentre nel primo tempo era stato Esposito a superare Ballotta con un tiro secco di destro.

NELLE FOTO BENVENUTI

1) Oliseh sorride dopo il suo primo gol italiano: è il 2-0
2) Esposito tira e Ballotta è battuto: 1-0
3) Adani, solo davanti ad Antonioli, fallisce l'1-1
4) Piovanelli alza sulla traversa il rigore del possibile pareggio

NAPOLI-MILAN 1-0

Anticipata a
giovedì 18 maggio 1995

1

2

3

Il Condor artiglia e il Diavolo cade

Napoli Taglialatela 7, Pari 6, Tarantino 6, Bordin 6, Cannavaro 6½, Cruz 6½, Buso 6½, Rincon 5½, Agostini 6½, Imbriani 5½ (89' Grossi n.g.), Pecchia 6½.
In panchina: Di Fusco, Sbrizzo, Altomare, Policano.
Allenatore: Boskov 6½.

Milan Rossi 6, Sordo 5, Maldini 5½, Albertini 6, Costacurta 5½, Galli 5½, Massaro 5½, Desailly 6½, Lentini 6 (72' Stroppa n.g.), Boban 5½, Simone 6½ (46' Donadoni 6).
In panchina: Ielpo, Nava, Melli.
Allenatore: Capello 5½.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6½.
Marcatore: Agostini al 45'.
Ammonito: Sordo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 33.000 (20.858 abbonati).
Incasso: 756.174.000 lire (di cui 397.311.000 lire quota abbonati).

La partita Si anticipa a giovedì, giorno tradizionalmente deputato alla partitella d'allenamento che, in questo caso, ha come obiettivo la finale di Coppa dei Campioni. Capello lo ha considerato un buon test sostenendo di essersi chiarito alcuni dubbi, soprattutto sullo stato di forma dei centrocampisti. Il gol decisivo lo realizza Agostini sfruttando un macroscopico errore di Sordo che, tentando un rinvio, esegue invece un perfetto assist per il centravanti napoletano.

NELLE FOTO CAPOZZI

1) Sordo in scivolata su Imbriani
2) Taglialatela nega il gol a Simone
3) Agostini esulta dopo il gol-partita

Serie C1

Ministri del bilancio

A 90' dal termine **Boninsegna** e **Recagni** tirano le somme del torneo

di **Gianluca Grassi**

Viaggiano nel futuro del calcio con qualche anno d'anticipo, cercando di prevederne il punto d'arrivo. Raccolgono materiale, elaborano dati e formulano ipotesi. Queste si concretizzano nelle Rappresentative di categoria che ogni anno completano il carnet ricco di appuntamenti della Serie C, dando vita a vere e proprie «vetrine» di mercato ad uso e consumo delle società di A e B.
Amichevoli internazionali, prestigiosi tornei giovanili, semplici raduni: per Roberto Boninsegna ed Ettore Recagni ogni occasione è utile a lanciare i nuovi talenti di C1 e C2. Diventeranno campioni i ragazzini che indossano la maglia azzurra della Lega di Firenze? Solo il tempo potrà dircelo. Ma a giudicare dalle carriere dei vari Taibi, Toldo, Di Biagio, Pecchia, Poggi, Caccia, Robbiati e Castellini, tanto per ricordare le più recenti scoperte, il lavoro dei due selezionatori ha centrato spesso il bersaglio. A loro quindi il compito di tracciare un primo bilancio della stagione in vista degli spareggi finali.

Le nomination dei protagonisti

	SQUADRA		GIOCATORE	
	RIVELAZIONE	DELUSIONE	MIGLIORE	GIOVANE
GIRONE A				
Stellini (Spal)	Fiorenzuola	Spal	Bergamo	Doardo
Sanfratello (Monza)	Fiorenzuola	Spal	Zanini	Cinetti
Tedoldi (Pro Sesto)	Fiorenzuola	Modena	Zamuner	Cinetti
Cardone (Leffe)	Spezia	Modena	Gadda	Pietranera
Adami (Pro Sesto)	Monza	Spal	Bizzarri	Tedoldi
GIRONE B				
Di Napoli (Gualdo)	Gualdo	Avellino	Aglietti	Montella
Montella (Empoli)	Trapani	Avellino	Aglietti	Di Napoli
Giannichedda (Sora)	Trapani	Avellino	Aglietti	Montella
Stefani (Siena)	Gualdo	Avellino	Zago	Montella
Frezza (Lodigiani)	Reggina	Avellino	Toscano	Calabro
Costantino (Juve S.)	Gualdo	Avellino	Marasco	Frezza

Girone A

Corsa a parte per il Bologna. Era la squadra da battere e ha rispettato fino in fondo il ruolo di favorita. **Boninsegna** non ha dubbi: «*Troppo forti i rossoblù. Un organico superiore alla media della categoria, ben disposto in campo e con alcune individualità che hanno fatto la differenza nei rari momenti di pausa*».
— Alle spalle degli uomini di Ulivieri, cinque squadre sullo stesso piano...
«*L'ammucchiata rispecchia i valori in campo. Il Ravenna è forse la squadra che mi è piaciuta di più, ma anche D'Astoli ha lavorato bene a Fiorenzuola. E i rossoneri mi paiono in ottime condizioni di forma*».
— La Spal sta cercando disperatamente di rimanere attaccata al sogno-promozione.
«*Deve vincere a Pistoia, il che è tutto dire. Incomprensibile quanto è accaduto a Ferrara. Per il secondo anno consecutivo una partenza a razzo e poi il pesante crollo... Giocatori fisicamente a pezzi, morale sotto i tacchi, non avrei voluto trovarmi nei panni di Guerini. Attenzione, però: se dovessero entra-*

segue

re nei play-off, i biancoazzurri diventerebbero avversari difficili per chiunque. Il potenziale è di buona qualità».

— Abbiamo anticipato il discorso play-off. Chi vincerà?

«Le faccio io una domanda: chi avrebbe mai scommesso la scorsa stagione sul Como? Vede, gli spareggi fanno storia a sé. Ma se proprio mi devo sbilanciare, dico Ravenna».

— Una zoomata sul fondo. Che tristezza veder annaspare il Modena...

«Ancora più triste pensando ai tanti giovani interessanti che militano nelle file gialloblù. Un campionato nato sotto una cattiva stella, dai guai societari ai problemi tecnici. La salvezza comunque non è del tutto compromessa».

Girone B

Reggina-Avellino, duello secondo pronostico, ma è mancata la suspense della volata finale. **Ettore Recagni**, che ha seguito da vicino le vicende del raggruppamento meridionale, punta il dito contro la condotta del club irpino. *«Un braccio di ferro da cui il campionato avrebbe potuto trarre maggiore interesse, perché le due formazioni sotto il profilo tecnico si equivalevano. A tradire l'Avellino sono stati i cambi in corsa effettuati al mercato autunnale: mi metto nei panni dell'allenatore, non è simpatico ricominciare da capo il lavoro impostato in estate».*

— Due rivelazioni, Gualdo e Trapani, e una squadra, il Siracusa, capace di mantenersi nelle posizioni di vertice a dispetto dei guai societari...

«Due novità all'insegna del bel gioco e di schemi votati all'offesa, quindi due candidature da non sottovalutare, quelle di Gualdo e Trapani. Quanto al Siracusa, al di là del risultato finale, Sonzogni e i giocatori meritano un grande applauso per aver onorato fino in fondo la maglia che indossano. Purtroppo non si può dire altrettanto di chi sedeva dietro la scrivania...».

— L'Avellino di Boniek alla caccia della B...

«Irpini favoriti, d'accordo. Dovranno però sudarsela: l'approccio con i play-off non è semplice, occorre la mentalità giusta. I singoli sono importanti, ma non decisivi. Ricordate la Salernitana di Delio Rossi»?

— Dalle prime cinque posizioni manca l'Empoli. Non solo: la squadra di Nicoletti, sulla carta, rischia la C2...

«Vidi i toscani perdere a Roma contro la Lodigiani alla seconda giornata di campionato, ma rimasi impressionato dalla loro organizzazione tattica. Fu un'autentica lezione di calcio. Non riesco quindi a spiegarmi per quale motivo non siano riusciti a centrare l'ingresso negli spareggi-promozione. Azzardo un'ipotesi: che la partenza di Pandullo, approdato ad Andria, abbia creato qualche scompenso di troppo in difesa».

Gianluca Grassi

IL PUNTO □ Allacciate le cinture, ecco il gran finale

Uniche certezze: il secondo posto dell'Avellino e il terzo del Gualdo nel Girone B; i play-off del Fiorenzuola e il penultimo scalino dell'Ospitaletto nel Girone A. Il resto è un guazzabuglio di speranze e paure nel quale solo gli incandescenti novanta minuti finali potranno portare un po' di chiarezza. Pochissime le partite insignificanti, in pratica un «tutti contro tutti» mozzafiato che proviamo a mettere sotto la lente d'ingrandimento.

GIRONE A

Fiorenzuola (57)-Alessandria (38): *un punto accontenterebbe entrambe, ma gli emiliani vogliono la seconda piazza.*

Ravenna (56)-Pro Sesto (35): *aut-aut sia per i lombardi (al 90% un pari non basta), che per i romagnoli (una sconfitta, contemporaneamente alla vittoria del Monza e al pari tra Pistoiese e Spal, li taglierebbe fuori).*

Pistoiese (56)-Spal (55): *potrebbero dividersi la posta, sperando in un passo falso del Monza. Però perché rischiare?*

Monza (54)-Modena (35): *ai brianzoli serve solo la vittoria, idem al Modena. Il resto viene da sé...*

Palazzolo (11)-Crevalcore (37): *esito scontato? Chissà...*

Carpi (36)-Prato (49): *tre punti e i biancorossi intoneranno peana. Missione non impossibile, vista la tranquillità dei lanieri.*

Ospitaletto (26)-Massese (34): *ospiti chiamati a vincere.*

GIRONE B

Trapani (48)-Avellino (59): *pareggio scritto, scommettiamo?*

Casarano (36)-Nola (46): *vita mea, mors tua. Vinca il migliore.*

Siracusa (46)-Empoli (39): *dipenderà dagli sviluppi societari e da un ulteriore sacrificio dei giocatori siciliani. Loro, insieme a Sonzogni, il campionato l'hanno già vinto...*

Pontedera (32)-Juve Stabia (45): *l'ex reginetta toscana, dilaniata dalle contestazioni, è sul baratro della C2. Sarà sufficiente darle un colpetto. Ma non siamo in grado di capire quanta benzina sia rimasta nel serbatoio dei campani.*

Lodigiani (38)-A. Catania (40): *i romani ringrazino il calendario. Perché se li etnei non fossero stati al sicuro...*

Chieti (36)-Barletta (40): *vedi sopra.*

Siena (41)-Ischia (33) *e* ***Gualdo (54)-Turris (32):*** *semplice, semplice. Chi viaggia rischia la retrocessione diretta.*

Girone A - 33. giornata

Alessandria-Carrarese 0-0

Crevalcore-Monza 1-1
Guidoni (M) al 18', Pietranera (C) al 31'.

Leffe-Fiorenzuola 0-2
aut. Bonazzi (L) al 12', Clementi (F) al 40'.

Massese-Pistoiese 0-0

Modena-Ravenna 1-1
Sotgia (R) al 37', Cavaletti (M) all'87'.

Prato-Ospitaletto 1-0
Califano al 58'.

Pro Sesto-Bologna 0-2
Doni all'80', Nervo all'87'.

Spal-Palazzolo 2-0
Biliotti al 56', Zamuner al 73'.

Spezia-Carpi 1-2
Lunardon (C) al 25', Zian (S) su rig. al 29', Beltrame (C) al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**78**	33	23	9	1	55	15
Fiorenzuola	**57**	33	16	9	8	42	25
Ravenna*	**56**	33	15	12	6	39	23
Pistoiese	**56**	33	14	14	5	39	24
Spal	**55**	33	16	7	10	48	33
Monza	**54**	33	14	12	7	45	28
Prato	**49**	33	13	10	10	29	22
Spezia	**49**	33	12	13	8	36	37
Leffe	**44**	33	10	14	9	32	31
Carrarese	**38**	33	9	11	13	38	40
Alessandria	**38**	33	8	14	11	38	41
Crevalcore	**37**	33	8	13	12	33	41
Carpi	**36**	33	8	12	13	31	42
Modena	**35**	33	7	14	12	24	32
Pro Sesto	**35**	33	8	11	14	31	43
Massese	**34**	33	6	16	11	25	34
Ospitaletto	**26**	33	6	8	19	27	52
Palazzolo	**11**	33	2	5	26	16	65

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (28/5/1995, ore 16,30): Bologna-Spezia; Carpi-Prato; Carrarese-Leffe; Fiorenzuola-Alessandria; Monza-Modena; Ospitaletto-Massese; Palazzolo-Crevalcore; Pistoiese-Spal; Ravenna-Pro Sesto.

Girone B - 33. giornata

Atletico Catania-Sora 2-0
Gianguzzo (A) al 3', aut. Guidi (S) al 41'.

Avellino-Gualdo 1-1
Melotti (G) al 32', aut. Lombardo (G) al 40'.

Barletta-Trapani 1-1
Calcagno (B) al 6', Barraco (T) al 65'.

Empoli-Siena 2-3
Putelli (S) al 10', al 16' e al 71', Montella (E) al 13' e su rig. all'88'.

Ischia-Siracusa 1-0
D'Urso al 29'.

Juve Stabia-Casarano 3-0
Bertuccelli al 47', Micciola al 52', Amodio al 76'.

Nola-Chieti 2-1
Lupo (N) al 49', Zago (N) su rig. al 64', Baglieri (C) al 73'.

Reggina-Lodigiani 2-0
Aglietti su rig. al 32' e al 71'.

Turris-Pontedera 2-1
Ricci (T) al 20' e al 49', Cecchini (P) all'84'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**70**	33	20	10	3	41	14
Avellino*	**59**	33	16	13	4	53	29
Gualdo	**54**	33	14	12	7	44	24
Trapani	**48**	33	13	9	11	37	35
Nola	**46**	33	11	13	9	29	26
Siracusa	**46**	33	11	13	9	35	34
Juve Stabia	**45**	33	11	12	10	31	34
Sora	**43**	33	10	13	10	29	30
Siena	**41**	33	9	14	10	32	27
Atletico Catania	**40**	33	10	10	13	34	41
Barletta	**40**	33	8	16	9	30	38
Empoli	**39**	33	8	15	10	32	30
Lodigiani	**38**	33	8	14	11	26	38
Casarano	**36**	33	8	12	13	40	40
Chieti	**36**	33	9	9	15	34	45
Ischia	**33**	33	5	18	10	14	27
Pontedera	**32**	33	7	11	15	26	37
Turris	**32**	33	8	8	17	32	50

* 2 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (28/5/1995, ore 16,30): Casarano-Nola; Chieti-Barletta; Gualdo-Turris; Lodigiani-Atletico Catania; Pontedera-Juve Stabia; Siena-Ischia; Siracusa-Empoli; Sora-Reggina; Trapani-Avellino.

Giuseppe Scattini, per la terza stagione uomo-guida della difesa del Montevarchi

Serie C2

Montevarchi, rush vincente

Possiamo scegliere. Partire dalla clamorosa occasione perduta dal **San Donà** a **Montevarchi** (in vantaggio per 2-0 al termine del primo tempo nello scontro diretto del penultimo turno, con la matematica promozione in tasca), oppure dalla strabiliante reazione degli aquilotti toscani, capaci non solo di rimontare il doppio svantaggio, ma addirittura di dilagare alla distanza. Nelle due versioni del medesimo racconto c'è il destino del Girone B, che domenica ha incoronato al fotofinish il **Montevarchi**. Nel successo della compagine rossoblù, molti hanno visto parecchie analogie con l'impresa firmata lo scorso anno dal **Pontedera**. Stesso girone, che continua a esprimere il miglior calcio della categoria; stessa provenienza geografica, a conferma di un movimento regionale che sa rinnovarsi nel tempo; stesso modo di interpretare la partita, senza troppi calcoli, senza particolari tatticismi. Come **D'Arrigo** a **Pontedera**, anche **Braglia** si è presentato al via con un curriculum «anonimo» (**Bibbienese, Colligiana, Rondinella** e **Sangiovannese**, sempre in ambito dilettantistico); e come **D'Arrigo** ha provveduto a circondarsi di giocatori motivati, ancor prima di preoccuparsi delle loro referenze. Risultato: una squadra pepata, garibaldina, pronta a combattere col cuore in mano, che non si è mai arresa, neppure quando il **San Donà** era parso allungare per l'affondo decisivo. **Montevarchi** sbarca in C1 e al contrario di quanto è accaduto a **Pontedera** si augura non sia la gioia di una sola stagione. □

Play-off e play-out

Questo il calendario degli spareggi per la promozione e per la salvezza.

PLAY-OFF (and. 11-6/rit. 18-6; finali 25-6)
Girone A: **Pro Vercelli-Lumezzane; Saronno-Novara.**
Girone B: **Fano-San Donà; Livorno-Castel di Sangro.**
Girone C: **Albanova-Matera; Savoia-Benevento.**
Gare di andata e ritorno, in caso di parità di punteggi, si qualificano per la finale di ciascun girone (partita unica da disputarsi in campo neutro) le squadre meglio piazzate in campionato.

PLAY-OUT (and, 11-6/rit. 18-6)
Girone A: **Aosta-Centese; Pavia-Olbia.**
Girone B: **Ponsacco-Giorgione; Maceratese-Cecina.**
Girone C: **Molfetta-Astrea; Formia-Bisceglie.**
Gare di andata e ritorno, le perdenti (in caso di parità di punteggio avrà la meglio la squadra meglio piazzata in campionato) retrocedono direttamente nel Cnd.

Brescello chiude in bellezza

Girone A - 34. giornata

Aosta-Saronno 0-4
Pozzi al 23', Cattaneo al 35', Terraneo al 55', Forza all'88'.
Cremapergo-Centese 1-0
Savoldi al 37'.
Legnano-Olbia 0-1
Zeoli al 72'.
Lumezzane-Pro Vercelli 0-0
Novara-Trento 0-0
Tempio-Lecco 0-0
Torres-Pavia 0-0
Valdagno-Solbiatese 1-1
Sambruna (S) al 73', Mantovani (V) al 90'.
Varese-Brescello 2-3
Cavicchia (V) al 25', aut. Salamone (B) al 36', Pompini (B) al 38', Salamone (B) al 58', Tedeschi (B) al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**70**	34	20	10	4	53	21
Lumezzane	**57**	34	14	15	5	32	23
Novara	**55**	34	13	16	5	38	24
Saronno	**54**	34	14	12	8	48	33
Pro Vercelli	**53**	34	14	11	9	38	35
Lecco	**50**	34	14	8	12	38	30
Cremapergo	**47**	34	12	11	11	31	27
Legnano	**45**	34	10	15	9	35	30
Solbiatese	**44**	34	10	14	10	24	25
Tempio	**44**	34	12	8	14	25	28
Varese	**44**	34	10	14	10	34	40
Valdagno	**43**	34	9	16	9	38	38
Torres	**43**	34	10	13	11	32	34
Centese	**39**	34	8	15	11	24	32
Olbia	**33**	34	7	12	15	21	36
Pavia	**32**	34	6	14	14	25	34
Aosta	**28**	34	5	13	16	26	50
Trento	**24**	34	5	9	20	23	45

PROMOSSA IN C1: **Brescello**
RETROCESSA NEL CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI: **Trento**

Girone B - 34. giornata

Baracca L.-Montevarchi 1-2
Arcadio (M) al 36', De Min (M) al 48', Villa (B) al 66'.
Castel Di Sangro-Rimini 0-0
Fano-Cittadella 0-0
Giulianova-Cecina 1-0
Di Vincenzo al 98'.
Livorno-Vis Pesaro 0-0
Maceratese-Forlì 0-2
Elia al 60', Belletti al 90'.
Poggibonsi-Giorgione 1-2
Bivi (G) su rig. al 47', Patta (G) al 61', Terrevoli (P) al 92'.
Ponsacco-Teramo 1-1
Mauro (T) al 33', Mazzei (P) al 59'.
San Donà-Fermana 2-1
Meluso (F) su rig. al 33', De Franceschi (S) al 57', Soncin (S) al 64'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**63**	34	17	12	5	55	31
San Donà	**62**	34	17	11	6	55	28
C. Di Sangro	**56**	34	15	11	8	32	23
Livorno	**53**	34	14	11	9	47	30
Fano	**52**	34	12	16	6	32	27
Rimini	**49**	34	11	16	7	31	31
Teramo	**48**	34	10	18	6	31	24
Giulianova	**48**	34	12	12	10	34	33
Vis Pesaro	**43**	34	9	16	9	29	29
Forlì	**42**	34	11	9	14	35	32
Fermana	**42**	34	10	12	12	35	44
Baracca Lugo	**41**	34	11	8	15	32	39
Cittadella	**40**	34	9	13	12	29	38
Giorgione	**39**	34	9	12	13	33	38
Cecina	**36**	34	8	12	14	36	45
Maceratese	**33**	34	7	12	15	29	36
Ponsacco	**33**	34	7	12	15	24	49
Poggibonsi	**26**	34	5	11	18	18	40

PROMOSSA IN C1: **Montevarchi**
RETROCESSA NEL CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI: **Poggibonsi**

Girone C - 34. giornata

Astrea-Benevento 0-0
Avezzano-Frosinone 1-0
aut. Centofanti al 54'.
Castrovillari-Matera 1-0
Troise al 76'.
Catanzaro-Molfetta 3-0
Lo Pinto al 17' e al 75', Delle Donne al 39'.
Fasano-Sangiuseppese 3-0
De Napoli al 3', Russo all'81', De Blasio all'86'.
Nocerina-Formia 2-1
Cancellato (N) al 36' e all'88', Ferdinandi (F) all'89'.
Savoia-Bisceglie 0-0
Trani-Albanova 3-2
Pirozzi (A) all'11', Damato (T) al 12' e al 45', Zani (T) al 47', Cantile (A) al 69'.
Vastese-Battipagliese 0-1
Spader al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**69**	34	20	9	5	45	17
Matera	**62**	34	17	11	6	46	25
Benevento	**58**	34	15	13	6	39	24
Savoia	**58**	34	14	16	4	38	25
Albanova	**56**	34	15	11	8	32	20
Avezzano	**55**	34	14	13	7	41	33
Vastese	**50**	34	12	14	8	27	23
Battipagliese	**47**	34	11	14	9	19	17
Trani	**43**	34	11	10	13	27	26
Frosinone	**42**	34	9	15	10	30	28
Castrovillari	**42**	34	10	12	12	29	30
Catanzaro	**42**	34	9	15	10	32	33
Fasano	**41**	34	11	8	15	36	35
Astrea	**37**	34	8	13	13	29	33
Bisceglie	**30**	34	3	21	10	26	39
Formia	**29**	34	7	8	19	22	44
Molfetta	**24**	34	4	12	18	17	47
Sangiuseppese	**21**	34	4	9	21	16	52

PROMOSSA IN C1: **Nocerina**
RETROCESSA NEL CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI: **Sangiuseppese**

Diletttanti

La prova de

Grosseto, Gallaratese, Virescit, Treviso, Viterbese, Tolentino, Marsala, Taranto, Catania: riflettori puntati sulle squadre **neopromosse** in C2. E da domenica caccia allo scudetto...

di **Gianluca Grassi**

In attesa della passerella finale che assegnerà lo scudetto di categoria (queste le partite di domenica prossima: Gallaratese-Virescit, Viterbese-Treviso, Marsala-Tolentino e Catania-Taranto, mentre riposerà il Grosseto, inserito nel gironcino di Gallaratese e Virescit), un bilancio su quella che era stata sbandierata come la stagione delle grandi scommesse: vetrina anticipata al sabato e regola sui giovani che obbligava le società a schierare nell'arco della partita due ragazzi del '75 e uno del '77. I risultati dell'esperimento? Moderata soddisfazione. Perché se è innegabile che lo svolgimento prefestivo del torneo ha trovato ampia cassa di risonanza nelle pagine domenicali dei quotidiani sportivi (e non), è altrettanto vero che gli incassi hanno tradito le attese. Un pateracchio, poi, la storia dei '77, risoltasi nella penosa sceneggiata dei portieri, con imberbi ragazzini che puntualmente, dopo neppure un minuto, lasciavano il posto ai rispettivi titolari. *«Dal prossimo anno i ragazzi interessati dalla norma potranno essere sostituiti solo con pari età»* si è difeso il presidente di Lega Giulivi. Vogliamo credergli...
Ecco comunque la mini-rasse-

Gallaratese, una scommessa alle porte di Milano

Il miracolo di provincia

Equilibrista del pallone specializzato in «restauri calcistici». Personaggio sui generis, Giorgio Caravatti, lombardo doc titolare di alcune aziende nel ramo tessile. Anni fa si interessò al recupero della Solbiatese, portandola in men che non si dica dall'Interregionale alle soglie della C1 (spareggio perso a Verona contro la Spal); poi è venuto il turno della Gallaratese, società di ginnastica nata nel 1876 da cui nel 1911 nacque la omonima sezione calcio. Solenne giuramento del presidente (*«Entro il 1995 la C2»*) e bersaglio centrato al terzo tentativo. Sulla panchina biancoblù il 42enne Alessandro Scanziani, un importante passato di calciatore (Inter, Ascoli e Sampdoria), ma un'esperienza ancora limitata (nella Berretti e nella Primavera del Como) in qualità di allenatore. Professionista esemplare in campo, Scanziani ha dimostrato altrettanta passione nella nuova veste: non per niente il suo lavoro è stato scrupolosamente preparato e svolto con l'ausilio di un inseparabile computer, nel quale il tecnico annotava di settimana in settimana il comportamento della propria squadra e degli avversari. Si mormora che possa sostituire Tardelli a Como. A guidare sul terreno di gioco una banda di ragazzini pieni d'entusiasmo (molti cresciuti nel vivaio di casa, altri prelevati nelle giovanili di Como e Varese), due «querce secolari»: Angelo Seveso, 33 anni il prossimo agosto, prestante bomber di categoria, e Franco Turchetta, alle soglie dei trentaquattro, una vita sui campi di A e B. La passione non ha età...

lle nove

gna delle nove squadre che hanno conquistato la promozione in C2. Di Catania, Taranto, Gallaratese e Treviso trattiamo a parte per tre semplicissimi motivi: Catania e Taranto hanno rivisto la luce dopo i crac finanziari che ne avevano decretato l'esclusione dai professionisti; la Gallaratese rappresenta una piccola realtà emergente all'ombra dei colossi milanesi; Treviso completa col calcio una stagione che l'ha vista protagonista nel basket, nel volley e nel rugby. Vediamo le altre.

GROSSETO. Tre anni fa il club maremmano, scivolato

segue

A destra, una delle colonne del Taranto, Salvatore Mazzarano. Il difensore, originario di Massafra, piccolo centro alle porte del capoluogo pugliese, ha militato nell'Ancona per tre stagioni. A sinistra, una formazione del Catania

Catania e Taranto, i ritorni

La forza della disperazione

Due modi diversi di lasciarsi alle spalle la pagina più nera della loro storia, la stessa sete di rinvicita. Parliamo di Catania e Taranto, le nobili decadute che dopo due anni di Purgatorio nei Dilettanti (ma nel caso della società siciliana sarebbe il caso di parlare di tormento infernale), tornano a calcare palcoscenici più consoni alla loro tradizione. La risalita del Catania è stata accompagnata da veleni, contestazioni e ripetuti colpi di scena, secondo lo stile irruento di Angelo Massimino, nume tutelare del calcio etneo. Estromesso due estati fa dai professionisti (i rosazzurri erano in C1) per mancati pagamenti Irpef (*«Matarrese volle dare una dimostrazione di forza e noi fummo i primi presi di mira»*), il presidentissimo non ha mai smesso di gridare la sua indignazione per quel *«sopruso del tutto gratuito»*.

Ricorsi e controricorsi, furibonde battaglie a colpi di carte bollate contro la Federcalcio e nel frattempo, sul campo, la lenta ricostruzione di un patrimonio cancellato con un colpo di spugna. L'Eccellenza, un (benevolo) ripescaggio nel Cnd, un percorso lastricato di mille difficoltà — tecniche e ambientali — affrontato con umile determinazione. Il tocco finale l'ha dato Angelo Busetta, tecnico esperto e soprattutto vincente (è alla settima promozione della carriera): rush perentorio, dieci vittorie dietro fila che hanno fiaccato la resistenza del Milazzo. Adesso la parola al Consiglio di Stato, che potrebbe riammettere d'ufficio il Catania in C1. In tal caso, Massimino ha pronto un asso nella manica. Il professor Scoglio...

In punta di piedi, ma non per questo meno attesa, la riscossa del Taranto; troppo fresca la ferita della cancellazione perché i tifosi potessero andare oltre i festeggiamenti di rito: ben venga la C2, la città guarda però oltre. E il presidente Pasquale Ruta, 55enne imprenditore edile che ha sostituito il professor Uzzi, mentore della rinascita rossoblù, non vuole deluderla: *«Sulla promozione abbiamo investito un miliardo e mezzo. La squadra vantava giocatori del calibro di Imparato, De Solda, Mazzarano, Calcagno, Caputo, Cipriani e Aruta (34 gol in due), gente che avrebbe rappresentato un lusso anche in Serie C. Un bravo a Ivo Iaconi, allentore emergente, e la promessa di portare nuovi rinforzi. Costi quel che costi...»*.

in Eccellenza, navigava in pessime acque. L'arrivo di un gruppo di imprenditori romani, tra i quali l'attuale presidente, Ennio Anzidei, ha ridato carica all'ambiente. Scalata programmata in cinque stagioni e centrata in poco più di due anni e mezzo, ripianando il deficit societario e riportando la gente allo stadio «Olimpico» (media di 3.000 spettatori). Il futuro? *«Se si riuscirà a trovare un ragionevole punto d'incontro tra le pretese economiche dei giocatori e la volontà dei dirigenti di contenere le spese»* ci spiega il direttore generale Angelo Fabiani, *«non faremo ribaltoni. Questi ragazzi meritano in blocco la riconferma, ma il momento particolare del Paese non consente di allargare troppo i cordoni della borsa»*.

VITERBESE. Una promozione attesa da 18 anni (l'ultima apparizione dei laziali in C risaliva al campionato 1976-77) e inseguita con ostinazione da un presidente, Angelo Deodati, magari un po' turbolento (tre allenatori esonerati, Acori, Bagnato e Favilla, prima di richiamare definitivamente al timone Carmelo Bagnato) ma tutt'altro che a digiuno di calcio e quindi in grado di allestire un complesso calibrato per la categoria. Miglior attacco (41 reti) e miglior difesa (17 gol subiti) del girone, numeri che legittimano il successo e testimoniano della qualità dell'organico (puntellato sull'esperienza di Goletti, Nardecchia, Fornasier e Cozzella).

TOLENTINO. Un quasi debutto, perché i marchigiani la Serie C l'avevano già assaporata nell'immediato dopoguerra, dal 1946 al 1948. Un'impresa inattesa, dopo la stentata salvezza della scorsa stagione, che ha avuto nel presidente Ivano Ercoli, affiancato da un gruppo di piccoli impreditori locali suoi amici, il personaggio carismatico. *«Gestione familiare, ingaggi contenuti e livellati, nessun premio partita. Le nostre limitate risorse derivano principalmente dalla raccolta pubblicitaria fatta allo stadio, nelle radio e nel giornalino. Adesso contiamo di allargare la base societaria e di darci un'organizzazione più professionale, visto che non abbiamo neppure il direttore sportivo...»*.

MARSALA. Contro tutto e contro tutti. Contro il cervellotico inserimento nel girone laziale (vi lasciamo immaginare il costo delle trasferte...) e contro lo strapotere di Civitavecchia e Monterotondo, dominatrici della fase iniziale del torneo. Una vittoria ancor più bella, determinata da una striscia positiva di 26 partite, iniziata esattamente dal giorno in cui Diego Maggio, avvocato civilista, ha preso in mano le redini del Marsala. *«Cosa devo aggiungere? Un solo gol (su autorete) subito in tutto il girone di ritorno; la miglior difesa dalla Seria A al Cnd; il nostro portiere, Francesco Bifera, imbattuto per 1022 minuti. Cifre che non si discutono. Problemi? Rafforzare le quote societarie...»*.

VIRESCIT. È salita sull'ultimo tram in partenza per la C2, battendo nello spareggio di Mantova l'Imola. Il primo risultato concreto del matrimonio celebrato l'anno scorso tra la Virescit Bergamo (club che nell'88 sfiorò addirittura la B) e l'Alzano, piccola società di provincia iscritta all'Eccellenza. Un manipolo di uomini-guida (Madonna, Contratto, Garbelli e Zirafa), un prolifico settore giovanile e una speranza: porsi quale seconda forza del calcio orobico. Il Leffe è avvisato...

Gianluca Grassi

A fianco, la Virescit, promossa dopo spareggio

Risultati degli spareggi

PROMOZIONE
Virescit-Imola 2-0

RETROCESSIONE
Moncalieri-Cuneo 3-1 rig.
Club Azzurri-Argentana 2-0
Donada-Montebelluna 4-2 rig.
Osimana-Penne 1-0 dts
Cuneo, Argentana, Montebelluna e Penne retrocedono in Eccellenza.

Treviso, festa dello sport

Una città nel pallone

Una promozione che fa notizia. Strano a dirsi in una città abituata nello sport alle luci della ribalta. Ma il calcio a Treviso era da tempo relegato in una posizione di secondo piano. Prima il basket, il volley e il rugby, sotto l'egida di marchi importanti quali Benetton e Sisley. Scudetti, coppe europee, coppe nazionali, una messe impressionante di successi. Poca gloria invece sul rettangolo di gioco del vecchio «Tenni», che quattro anni fa aveva dovuto assistere — per la prima volta in ottant'anni di storia — al declassamento nei Dilettanti dei biancocelesti. Nel marzo del 1993 la svolta. Arriva da Montebelluna Giovanni Caberlotto: industriale con i piedi ben piantati per terra, poche chiacchiere e fatti concreti. Fallito il primo tentativo, una serena valutazione sugli errori commessi e di nuovo al via con il proposito di centrare il traguardo. Una grande rivale, la Triestina, ma le strategie di Giuseppe Pillon, giovane tecnico innamorato della zona, hanno avuto la meglio. *«Noi siamo stati bravi e la fortuna ci ha assistito»* è il laconico commento del direttore generale Gastone Marchi. *«Investimento oneroso? Entro limiti accettabili, almeno per allestire una squadra da primato; d'altronde a Treviso non si può far calcio se non ad alto livello. Chiaro che elementi di categoria superiore come Fiorio, Bonavina e Pradella non sono alla portata di tutti, ma questo non ci ha impedito di risparmiare quasi 400 milioni rispetto all'ultimo bilancio»*. Una società che ha le spalle coperte. *«Merito del presidente e dei suoi più stretti collaboratori, i vice Barcè e Bisetto. Adesso confidiamo nel clima di euforia che si è creato attorno al calcio per avvicinare qualche industriale del luogo»*. Magari un interessamento del colosso Benetton. *«C'è un'amicizia personale col presidente e chissà che in futuro...»*.

Pairetto l'assessore

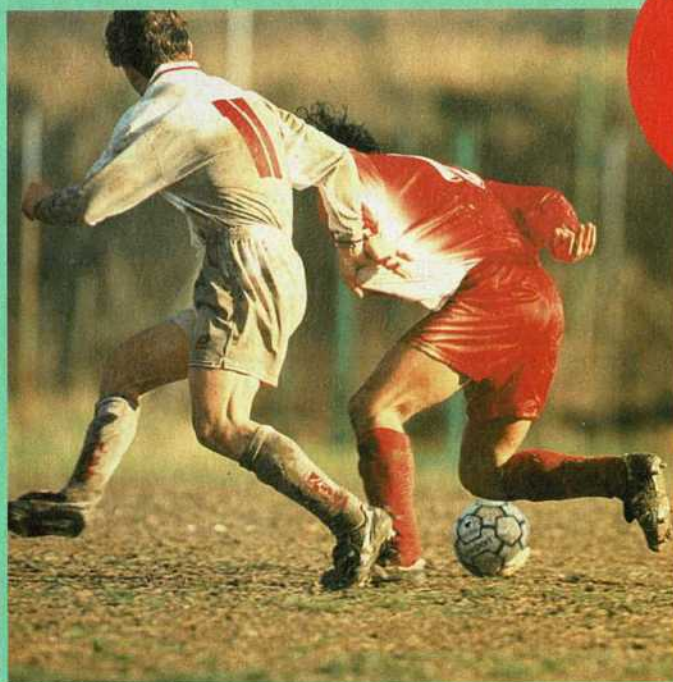
L'arbitro Pairetto è il nuovo assessore alla casa del Comune di Nichelino (Torino)

La Croce rossa spara su Baggio

Vittima della Croce Rossa? A Baggio è successo. Duemila lire offerte al casello autostradale a un volontario e l'accusa di avarizia al campione della Juve

LA FOTO DELLA SETTIMANA

Il portoghese Fernando Couto, difensore del Parma fresco vincitore della Coppa Uefa, ha avuto alcuni problemi con Nevio Scala nelle ultime settimane, tanto che in molti danno ormai per certa la sua partenza a fine stagione. Fernando, per salvare il posto, non dovrà calare le brache. Come ha fatto finora...

Suona il cellulare e se ne va

La tecnologia fa spesso brutti scherzi. Ne sa qualcosa il povero arbitro palermitano di prima categoria che si è visto mancare uno dei giocatori in campo, il bomber del Villaggio Santa Rosalia, Catanzaro. Il motivo? Per rispondere al telefonino...

IL BORSINO

CECCHI GORI

Dice no ai responsabili del Festival di Cannes che chiedono il film di Marco Tullio Giordana su Pasolini. Dice no a chi vuole Batistuta. Dice no a chi domanda Rui Costa. Vittorio il duro.

SIMMONS

Il tifoso che fu colpito da Cantona non viene prosciolto. Il motivo: aver provocato il francese con insulti e gesti. È la vittoria del buonsenso sulla gratuita demenza di un certo tifo.

La «Maticad Computers» semifinalista nel 1. Torneo di calcio a 5 Nova Gtb di Fano (PS). In piedi M. Fraternali, A. Fraternali, Nitti, Borgogelli, il presidente Ceccarelli; accosciati: Guidi, Lucarini, Occhialini, Giovagnoli

Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.

☐**VENDO** annate GS dal 1988 al 94 complete di poster, film, inserti, L. 60.000 l'una, in blocco L. 300.000.
Filippo Augugliaro, v. Caboto 13, 20054 Nova Milanese (MI).

☐**PAGO** L. 20.000 l'uno biglietti stadi 1975/76 della Juve in trasferta a Cagliari, Milan, Ascoli, Roma, Fiorentina, Lazio, Cesena, Napoli, Perugia; Juventus-Giappone a Lecce il 16-02-93; dell'Italia in casa contro Svezia 83 a Napoli, Cipro 83 a Perugia, Germania 86 ad Avellino, Croazia 85 a Palermo, Turchia 85 a Pescara.
Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo S. Pietro, 10024 Moncalieri (TO).

☐**CERCO** Nathan Never qualsiasi numero; Lupo Alberto originali dal n° 1 al 16 compresi.
Ilaria D'Ascenzio, v. A. Poerio 8, 00152 Roma.

☐**VENDO** almanacchi calcio 1970 - 73 - 74 - 75; catalogo Swatch; gagliardetti calcio, Forza Milan; Hurrà Juve; programma Milan-Barcellona '94 e quaderni Gazzetta Sport.
Piero Bolognesi, casella postale 36 succ. 1, 47042 Cesenatico (FO).

☐**SCAMBIO** figurine Panini e Merlin.
Antonello Pesce, v. A. Gramsci 5, 81030 Frignano (CE).

☐**VENDO** figurine Panini 83/84 e 84/85, le scambio anche con altre Panini tra il 79/80 e l'84/85; nn° de «La Roma» dall'85 al 94 compresi.
Francesco Anzovino, v.le Manzoni 30, 86100 Campobasso.

☐**VENDO** almanacchi calcio Panini dall'81 al 95, ottimi prezzi.
Alberto Ratti, v.le Caduti del Lavoro 98, 25127 Brescia.

☐**VENDO** annate complete GS 1979-80-81 e numeri del 1977.
Giovanni Arena, v. Guido d'Arezzo 14, 00198 Roma.

☐**VENDO** programmi: Lucerna-Fiorentina Coppa Coppe 60/61 L. 20.000; per L. 10.000 l'uno Leytonstone-Stef Roma Coppa Coppe Dilettanti; West Ham United-Fiorentina Coppa Anglo-italiana 75/76; Ipswich-Lazio Uefa 73.
Burne, c/o Eugenia Negrelli, v. De Amicis 8, 20091 Bresso (MI).

☐**SCAMBIO** cartoline stadi F. Ossola di Varese e Meazza di Milano con altre di città di Serie A o stadi mondiali ed esteri.
Paolo De Santis, v. dei Fiori 49, 21026 Gavirate (VA).

☐**VENDO** annate GS dal 1980 al 94 per L. 50.000 l'una.
Renato Ribichini, v. Alighieri 11, 60021 Camerano (AN).

☐**CERCO** foto di Massaro e Benito Carbone; gagliardetti di Milan e Napoli.

M MERCATINO

☐**VENDO** prezzi vantaggiosi libri sul calcio in buone condizioni.
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).

☐**VENDO** foto di tantissimi calciatori; chiedere elenco a
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).

VENDO prezzi bassissimi fumetti di qualsiasi genere.
Giuseppe Petralia, v. Resistenza partigiana 30, 97015 Modica (RG).

☐**VENDO** solo in blocco per L. 3.000.000 album calciatori Panini dal 65/66 al 94/95 tutti completi tranne 67/68 mancante di alcune figurine.
Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.

☐**VENDO** album figurine campionato cileno 92-93-94; Copa America 93 ed. Salo e campionato brasiliano ed. Abril.
Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.

☐**RICHIEDETE** il nuovo listino comprendente oltre 150 sciarpe europee ed anche del Giappone; magliette ultrà e biglietti stadio.
Paola Segalerba, casella postale 1488, 16100 Genova.

☐**CEDO:** Calcio illustrato, Sport illustrato, almanacchi calcio, agendine Barlassina, GS, Hurrà Juventus, Forza Milan, Inter Fc, Roma mia, Bici sport, Sport Sud, Sport del Mezzogiorno.

La Andrea Costa Auto, partecipante al campionato dilettanti Uisp di Bologna

I Pulcini della Scuola calcio San Domenico Savio di Asti. In piedi da sinistra: Boscaro, Rienzi, Bochicchio (all.), Piano, Punzo, Margaria (ds), Fernicola, Mazza; accosciati: Margaria, Ortolan, Mignogna, Mucci, Borrasi

Fernando D'Aniello, v. L. Sturzo 23, 84018 Scafati (NA).
☐**VENDIAMO** magliette Romford della Lega di Essex.
123 Hornchurch Road, Rm-12, 4-SY (Inghilterra).
☐**VENDO** almanacchi illustrati calcio 64-65-67-68-69-70-71-72-73-74 L. 180.000 l'uno; almanacchi illustrati calcio 75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94 L. 20.000 l'uno.
Rosa Lo Iacono, v. Marchiano 10, 90044 Carini (PA).
☐**OFFRO** possibilità di lavoro.
Maico Mezzomo, v.lo del Maso 13, 36060 Mure di Molvena (VI).
☐**ACQUISTO** gagliardetti ufficiali di C1-C2-Dilettanti fino alla 3° categoria; inviare lista con prezzi.
Rino Morelli, p.zza Alberto Savinio 2, 72100 Brindisi.
☐**PAGO** bene maglie di Bellmare Hiratsuka e Yomiuri Verdy (Giappone); vendo annate complete GS 92-93-94 e moltissimo altro materiale; bollo per lista.
Davide Zendale, v. Crispi 75, 15011 Acqui Terme (AL).
☐**VENDO** 55 numeri Calcio Illustrato 37/38 L. 3.000 l'uno; almanacco sport 1934 con foto autografate di Combi, Caligaris, Monzeglio, eventuale scambio con foto Nazionale ante 1934.
Giovanni Di Giorgio, v. Trieste 2, 15033 Casale Monferrato (AL).
☐**SCAMBIO** serie completa figurine Panini 61-62-63 con album serie Mira-Lampo-Edis anni 60-70.
Maurizio Romaniello, v. Vincenzo Dono 18, 84100 Salerno.
☐**VENDO** L. 40.000 «Rothmans Football Yearbook» 88/89 e 89/90; L. 35.000 «European Football Yearbook» 91/91-92/93-93/94; L. 25.000 «Annuario calcio mondiale» 89/90-90/91-91/92-92/93-93/94.
Andrea Sartori, V. le Ortigara 19, 36100 Vicenza.
☐**VENDO** miglior offerente annate GS 91-92-93-94 complete; 90 mancate da 8 nn° con inserti Italia-90; annate 1989 dal n° 39 al n°52.
Astorre Leonetti, casella postale 57, 01017 Tuscania (VT).
☐**VENDO** blocco di 150 cartoline stadi italiani ed esteri b/n e rarità.
Clino D'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).
☐**COMPRO** Calcio Illustrato e Sport Illustrato sui Mondiali 1930-34-38-50-54-58-62-66-70; invio mancolista su richiesta; cerco album Lampo Cile 62 vuoto, completo o non.
Elio Landini, vico dell'Agnello 2/25, 16124 Genova.
☐**COMPRO** scambio, vendo cartoline canadesi e statunitensi di stadi calcio, basket, football, baseball.
Nicola Guermani, v. di Ravone 9, 40135 Bologna.

V
VIDEO CASSETTE

☐**VENDO** Vhs sul Milan dall'89 al 94: tutte le gare delle varie coppe; vendo nuovissimi programmi per gestione e simulazione di ogni campionato di calcio per Commodore 64/128 da 4 a 24 squadre, anche dispari; disco o nastro L. 40.000, gestione+simulazione L. 50.000, gestione + simulazione+statistiche L. 65.000.
Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).
☐**VENDO** prezzi buoni Vhs dalle eliminatorie alla finale di Usa '94; registro, specie per amici stranieri, gare delle varie coppe, della Nazionale ed altri sport; scrivo anche in inglese.
Giuseppe Carrano, v.le Carlo III°, Speranzas «L», 81020 San Nicola La Strada (CE).
☐**VENDO** Vhs Gare Usa-94; L. 40.000 Italia-Spagna e Olanda-Brasile; L. 20.000 Svezia-Romania; per L. 180.000 vendo 27 video sulla Serie A 94/95, novantacinque da 90°, Domenica sprint, Pressing e Tmc.
Gabriele Quirino, v. Nicola Fabrizi, 54/4 Genova.
☐**CERCO** filmati sul Torino 94/95 dalla DS; ed anche quelli, sempre della DS, stagioni 83/84 - 84/85 - 85/86 -86/87 - 87/88 - 88/89.
Giovanni Rosso, cinema Vittoria, v. Cavour 8, 15033 Casale Monferrato (AL).
☐**CERCO** 7° puntata del programma «Anni azzurri» condotto da Claudio Ferretti e 2° puntata de «I promessi sposi» con Nino Castelnuovo.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, 4° Traversa, 80126 Napoli.
☐**VENDO** le prime sette cassette de «Le grandi emozioni dello sport» per L. 100.000+spese.
Angelo Manfredini, v. Salvo D'Acquisto 89, 41049 Zocca (MO).
☐**CEDO** Vhs Europei di calcio 1980 e collezione di 10 video di F.1 «I bolidi, le vittorie, gli eroi».
Maurizio Cusin, v. Cesare Beccaria 18, 30026 Portogruaro (VE).
☐**CEDO** Vhs Roma-Dundee 84, Real-Borussia 76, Amburgo-S.Etienne 81, Juve-Liverpool 85, Brasile-Svizzera 58, Italia-Jugoslavia 68, Anderlecht-Bayern 76, Anderlecht-West Ham 76, Juve-Porto 84, Benfica-Real 62, Milan-Ajax 69, Ajax-Inter 72, Liverpool-Borussia 77, Nottingham-Malmö 79, Porto-Bayern 87, Flamengo-Liverpool 81, Gremio-Amburgo 83, Olanda-Brasile 74 ed altri 600 video di calcio dal 1954 in poi, inoltre Vhs di Senna 1984.
Francesco Fabbri, via Statale 188, 50040 Seano (FI).
☐**CERCO** Vhs registrazione «Processo del lunedì» del 9.1.95.
Maria Francesca Stefanoni, p.zza Cuoco 15, 05100 Terni.

S
STRANIERI

☐**STUDENTESSA** scambia idee con ragazzi/e d'Italia scrivendo nella loro lingua.
Dorina Ksenofon Zhupa, Zef-Hoti, Mamuras-Lac (Albania).
☐**SCAMBIO** idee con tifosi/e di Roberto Baggio che vivono a Torino e ricerco ogni tipo di informazione scrivendo in italiano.
Olivier Jouanneaux, 3 rue Edith Cavell, 35000 Rennes (Francia).
☐**SCRIVENDO** in italiano scambiamo idee con amici italiani, specie giovani come noi, su sport, musica, film, letteratura ed argomenti vari. Abitiamo tutti nella città di Shkoder in Albania e siamo: **Fatjon Teli, Ahmet Haxhia, Mujo Ulqinaku 129; Rrustem Lleshi, Ahmet Maxhia, Isuf Sokoli, Shtepia e Banimit 1235; Taulant Pacrami, Ahmet Haxhia, Selim Goleni 12; Jetmir Baci, Naim Gjylbegu, Esat Gramshi 104; Esmeralda Kraja, Ahmet Haxhia, Zyhdi Rrepishti 17; Fatjon Mani, Ahmet Haxhia, Zyhdi Rrepishti, Pallati 459.**
☐**20enne** studente scambio idee in inglese su sport, musica, viaggi, nuoto etc.
Kingsford Appiah Lartey, 44 Gay street, post office box 305, Berekum (Ghana).
☐**CONTATTA** il club «En busca de nuevos amigos» se credi nell'amicizia.
Lourdes Cajigal, casella de correo 10528, sucursal Pluna, Montevideo (Uruguay).
☐**INVIATEMI** qualche Guerino per diventare amici e scambiarci idee sullo sport, sul modo di vivere, su ogni argomento scrivendo in spagnolo.
Alfredo Quintana Hidalgo, apartado postal 505, 90100 Santiago de Cuba-1 (Cuba).
☐**CERCO** corrispondenti per scambiare idee su argomenti vari scrivendo in francese.
Qabili Mostafa, 43 bl. ii°, place Hassan Centre de Zeni Yakhlef, Benslimane (Marocco).
☐**COLLEZIONISTA** di materiale di calcio lo scambio assieme alle idee; saluto Dario, Giuseppina di Palermo, Dino di Napoli e tanti altri amici del GS.
George Pilossian, av. Giele 41, 1090 Sette, Bruxelles (Belgio).
☐**SCAMBIO** ultramateriale con tutti gli amici italiani.
Sergio Nuno Azevedo, rua Palmilheira 286-5, P-4445 Ermesinde (Portogallo).
☐**CONTATTO** dirigenti di società italiane di calcio per eventuali collaborazioni.
Wagner de J. Souza, rua Rui Barbosa 1261, 11700-170, San Paolo (Brasile).
☐**17enne** corrisponde in francese, rumeno, inglese su cinema, calcio, letteratura.
Larisa Minculescu, b-dul Bucaresti, bl. 15, sc. C, et. 8, ap. 69, Ptahova, 2.000 Ploesti (Romania).
☐**SCAMBIO** idee con amici/che d'Italia; ho 13 anni e scrivo in italiano. Mariglena Vlashi, Zef Hoti, Mamurras (Albania).
☐**GIORNALISTA** ungherese scambia materiale di calcio di ognitipo.
Zsult Zaguni, 1962 Budapest casella postale 509 (Ungheria).

M
MERCATIFO

☐**SALUTO** i corrispondenti Tinka e Juansorgi.
Vittorio Fortunato, v. Belisario Corenzio 23, 84129 Salerno.
☐**SALUTO** i miei corrispondenti Maurizio, Alkis e Monica, che prego di scrivermi.
Francisco Jose Ramis Fernandez, C/ Constitucio 4, 07001 Palma di Maiorca (Spagna).
☐**18enne** juventino scambia idee su sport in genere specie con ragazze bianconere; saluto i vecchi e nuovi corrispondenti.
Paolo Panni, v. E. Muzio 21, 43010 Zibello (PR).
☐**21enne** corrisponde con Claudia Riccobene di Roma e saluta Cinzia Valletta di Mirano (VE) e Carmela Chilli di Dueceto (FG).
Enrico Marini, galleria Mazzini 6, 37121 Verona.
☐**13enne** partenopeo cerca amici con cui scambiare idee sul Napoli e su Massaro.
Fernando D'Agnello, v. Luigi Sturzo 23, 84018 Scafati (NA).
☐**14enne** corrisponde con amici/che del GS.
Maurizio Raffaele Frugis, v. Cardaro 3, 70044 Polignano a Mare (BA).
☐**CORRISPONDO** con tifosi della Roma e del Parma di cui vendo foto.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 San Biagio (MN).

Il lettore Gianni Scalera di Capua (CE) accanto al suo idolo Giuseppe Signori

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Perché questo mondo è brutto?

Caro direttore, sono un ragazzo di venti anni e sono vecchio. Sì, ha capito bene, sono vecchio. Dentro, intendo. Mi sembra di aver già visto tutto, mi sembra che non ci sia niente di nuovo, tutto mi dà l'idea del già visto, del superfluo. È una sensazione bruttissima. Scrivo al Guerin Sportivo e a lei perché ormai sono un vostro lettore da quasi otto anni e spero di poter ricevere una parola di conforto. Non vedo nel mondo altro che violenza e sopraffazione, guerre, omicidi, morte, stragi tentate e riuscite. La storia che ci hanno insegnato a scuola non è altro che una serie di guerre, stermini e massacri. Anche nel mio gruppo di amici si fa a botte per un nonnulla, si cerca sempre di aver ragione con la forza. Speravo che almeno il calcio con i suoi valori di lealtà e sportività potesse rincuorarmi, ma con l'omicidio di Genova tutto è finito, almeno per me (ma forse tutto era già finito dieci anni fa a Bruxelles). Mi rendo conto che non le sto parlando di argomenti calcistici ma, le ripeto, ormai considero il Guerino un amico e gli amici possono anche aiutarti a superare i momenti difficili. Non ho la ragazza, sono brutto, nessuna ragazza mi ha mai degnato di uno sguardo. Faccio ormai uso di psicofarmaci e sonniferi, è l'unico modo per andare avanti. La vita mi sembra qualcosa che sono costretto a fare per forza, non sono più io che la vivo, è lei che trascina me. La prego, direttore, mi dica qualche parola di conforto perché in questo momento ne ho davvero bisogno. Anche in famiglia le cose non vanno bene, i miei litigano spesso. Per carità, mi rendo conto che ci sono non uno ma mille problemi più gravi dei miei, ma le assicuro che essere spenti dentro, non aver più voglia di niente, non poter vedere neanche il domani sono sensazioni molto diffuse tra noi giovani. Lei una settimana fa diceva che un ragazzo di ventitré anni (il povero Fortunato, nel caso) deve essere per definizione felice e contento di vivere. Non è vero, caro direttore! Siamo in tanti ad essere vecchi a vent'anni, glielo assicuro, più di quanti lei possa pensare. C'è chi ricorre alla droga, chi si getta sotto un treno o da un dirupo e chi (come me) continua a trascinarsi. Ma mi dica lei come si fa a trovare gioia di vivere in un mondo dove un bambino, se non gradito, si getta appena nato in un cassonetto della spazzatura...

MARCO SIMONI - LIVORNO

Ricevo molte lettere di giovani disamorati o sfiduciati. Pubblico questa di Marco perchè rappresenta un certo malessere della società giovanile di oggi. Vi capisco, ragazzi: e non lo dico per convenienza o per farmi bello ai vostri occhi. Ho una figlia e quindi vivo quotidianamente i problemi legati ad una società che non garantisce sbocchi, lavoro, tranquillità, modelli. Non ho più i vostri vent'anni ma credo, al paragone, che oggi ci siano più affanni, malgrado un apparente benessere. Una volta ci si accontentava di poco e c'erano, bene o male, valori ai quali ispirarsi: la fede, la famiglia, il lavoro. Oggi tutto è in discussione.

È un mondo pieno di solitudine e di disperazione: ce lo ha ricordato la povera Mia Martini. È un mondo pieno di fragilità e paure: lo hanno evidenziato i ragazzi che si sono suicidati a Desio.

Leggevo giorni addietro una inchiesta e gli esiti erano sconfortanti: al Sud il quaranta per cento dei giovani è senza lavoro, al Nord va leggermente meglio ma i giovani che vogliono entrare nel mondo del lavoro non sanno dove sbattere la testa. Apri i giornali e troviamo frivolezze e scemenze, pareri della tal nobildonna (si fa per dire) o del tuttologo di turno; oppure leggiamo di episodi di violenza sconvolgenti. In che mondo viviamo? Me lo chiedo spesso anch'io. Ieri conversavo con un vecchio ed autorevole collega: si parlava del nostro mondo, quello dei giornali. Ci sono testate che chiudono, giornalisti che restano a spasso, ai giovani che vogliono fare questo mestiere noi stessi consigliamo di cambiare idea. Chi è già dentro, non sa che futuro avrà. Che fare? Arrendersi? No, ogni mattina, al risveglio, dobbiamo rimboccarci le maniche e lottare, lottare. È l'unica cosa che possiamo fare ed è l'unico consiglio che ripeto a mia figlia e a tutti i giovani che scrivono, li possono salvare solo la fede (in noi) e l'ottimismo. Siamo proprio convinti che nel mondo tutto è brutto o non siamo noi a volere vedere solo il brutto? Ci sono tanti seri valori nella vita: l'amore, l'amicizia, il lavoro, la cultura. Riscopriamoli.

Difendo Baggio

Egregio signor direttore, sono Maura ed ho ventun'anni. Le scrivo per due motivi: 1) non credo che l'amore per un calciatore sia esclusivamente da attribuirsi al suo bel fisico o al suo viso, come asseriva lei in risposta a Francesca Cisana di Bergamo, sul Guerino n. 18, e credo che siano molte le ragazze che la pensano come me. Credo che molte di «noi», caro direttore, riescano a guardare oltre la bellezza fine a se stessa. Certo non è lo stesso tipo di amore per un coetaneo «più vicino» a noi, ma non sono certo la prima a scoprire che ci sono molti modi di amare e di intendere l'amore. Credo siano molti i calciatori con grandi qualità che ispirano questo sentimento, qualunque sia l'interpretazione che gli si voglia dare. Nel mondo del calcio, a volte un po' finto, falso, fatto di calciatori che recitano davanti a microfoni e telecamere come fossero «primedonne» o reietti pronti a fare le bizze per un articolo che li riguarda e che non li soddisfa io mi sento di poter ammirare un certo Roberto Baggio. Spero che mi crederà quando le dirò che a farmi «innamorare» (se poi sia amore o no, quanto sia profondo, non sta ad altri giudicare, ma solo a me stessa) di Roberto non sono certo stati solo i suoi bellissimi occhi verdi, i suoi riccioli o le sue gambe muscolose. Pur essendo appassionata di calcio non lo considero un campione solo per i suoi gol, i suoi dribbling, le sue punizioni, ma anche e soprattutto per la sua sensibilità, per la sua umiltà, per la sua modestia, per il suo carattere così particolare, per l'onestà che ha dentro e fuori dal campo, per i suoi gesti di solidarietà. Certo, posso dire di conoscerlo solo attraverso la tv, i libri, le riviste, ma per «capire» e «conoscere» Baggio basta guardarlo negli occhi, che sono lo specchio dell'anima... Non scrivo queste cose solo perché sono una studentessa di psicologia, ma soprattutto perché nel mondo del calcio, rovinato dalla violenza, credo sia giusto trovare un po' d'amore. Invece cosa si fa? (e qui le parlo del secondo motivo che mi ha spinto a scriverle) Intorno a Baggio è nata la telenovela del suo contratto, con interviste infinite, sondaggi sulla sua possibile permanenza alla Juventus, sondaggi sulla sua qualità di calciatore, futili e inutili dibattiti sul suo enorme ingaggio

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Basta con Trapattoni

Caro Direttore, la Juve negli ultimi anni aveva due problemi, la mancanza di un regista in campo e la presenza di un allenatore antiquato in panchina. Tali problemi sono stati risolti dalla nuova — e subito vincente — dirigenza juventina acquistando l'immenso Paulo Sousa e sostituendo il buon Trap con Marcello Lippi.
Trapattoni è ancora uno dei migliori allenatori a livello mondiale quando si tratta di caricare i propri giocatori o di farli crescere tecnicamente (vedi Ravanelli e Conte); al contrario è un allenatore poco più che mediocre dal punto di vista tecnico. Alle squadre del Trap manca la volontà di attaccare sempre e comunque sia in casa che in trasferta avendo come unico obiettivo la vittoria; sto parlando di quella che oggi si chiama mentalità vincente, che fu introdotta per la prima volta nel calcio italiano dal Milan di Sacchi e che la Juve di Lippi sta riproponendo magnificamente. Le caratteristiche vincenti della Juve di quest'anno infatti sono il forte centrocampo e il notevole rendimento fuori casa (mentalità vincente appunto), dove ha vinto per ben undici volte, oltre ad un grandissimo carattere. Guarda caso proprio quelle che negli anni scorsi erano le lacune della Vecchia Signora stile trapattoniano ora sono proprio i punti di forza della Juventus Lippiana, e il motivo, se lei non è stupido, mi sembra estremamente evidente.
Fui molto contento quando Trapattoni se ne andò a far regredire il calcio tedesco, pardon a farlo crescere tatticamente (questa è da ribaltarsi dalle risate!!!) come tutti i giornali scrissero circa un anno fa, ci eravamo liberati di un vecchio rudere, fautore di un calcio antiquato e antispettacolare, basato sulla furbizia, «facciamoli attaccare quei poveri imbecilli così si stancano e noi che siamo i concreti li freghiamo in contropiede», piuttosto che sul coraggio di attaccare, imponendo il proprio gioco.
Dobbiamo ringraziare allenatori come lui se nel mondo si è diffusa l'immagine dei codardi e catenacciari calciatori italiani, offuscatasi solo dopo l'avvento dell'epopea milanista che al contrario ha dato grande lustro al nostro calcio.

GIANLUCA CALVI
LACCHIARELLA (MI)

Non toccatemi il Trap: lo stimo, è un professionista di grande valore ed un uomo di prim'ordine. Ho visto giocare alla grande le sue squadre e trovo speciose le critiche di chi lo contesta. La sua Inter ottenne il record delle segnature. La sua Juve è stata un modello di compostezza tattica che non escludeva lo spettacolo. Lippi merita elogi per il lavoro che sta svolgendo, Paulo Sousa è un piccolo fenomeno e stravedo per lui, ma non offendiamo il passato, cioè Giovannino Trap.

(sono la prima ad ammettere che è uno scandalo, ma è la giusta conseguenza del calcio che non è più calcio, ma è soprattutto business). Mi sono stupita, da juventina, del trattamento riservato al Divin Codino, non tanto dai giornalisti che hanno ingigantito l'argomento (credo che sia il vostro lavoro fare notizia) ma quanto dalla stessa società che lo sta trattando come uno qualunque, dimenticandosi di avere fra le mani un calciatore premiato con il Pallone d'Oro nel '93 e che è vicecampione del mondo dallo scorso luglio. Persino Savicevic è rimasto scandalizzato da tale vicenda. Non crede anche lei che Roberto Baggio (ma anche altri come lui) meriti più rispetto, lui che ne ha sempre tanto nei confronti di chi gli sta intorno? Caro direttore, non capisco l'ipocrisia della gente che gli chiede di essere sempre il numero 1, ad ogni partita, che nei non lontani Mondiali lo chiamava «Il salvatore della Patria» e che ora invece alla prima prestazione non all'altezza della sua grande classe è pronta a considerarlo fallito, «vecchio», finito. Baggio è prima di tutto un uomo e se all'uomo è permesso sbagliare, lui cos'ha di diverso dagli altri? Chi gli vuole veramente bene, lo ama indipendentemente dal suo stato di forma. Affettuosi saluti

MAURA BEZZI - RIMINI

Baggio merita rispetto ma ci sono, come ho già scritto in una Prima pagina, gli aspetti morali e tecnici nel rinnovo contrattuale del Codino. Baggio è bravo ma io trovo immorale che un calciatore chieda o guadagni tanto. Non è in discussione la bravura di Baggio, sia chiaro.

Censure per il Direttore

Caro direttore, nel Guerino n. 15 ho letto la sua freddissima risposta alla lettera di una ragazza di quattordici anni, innamorata di un giocatore dell'Under 16. Non capisco questa risposta. Credo che innamorarsi di persone irraggiungibili (come una moviestar) sia una cosa legata all'adolescenza. Perciò, cara Fabiana, il numero nove dell'Under 16 si chiama Andrea Pirlo, ha sedici anni e gioca nel Brescia. Con i migliori saluti.

MARTYN FIELT - OLANDA

Persino dall'Olanda mi arrivano censure per la risposta a Fabiana. Ho già risposto nel numero scorso e con quest'ultima censura ritengo chiuso il caso. Chissà se, dopo tanto baccano, Andrea Pirlo ha pensato di mettersi in contatto con Fabiana...

In memoria di Andrea Fortunato

Egregio direttore, dopo quattordici anni scrivo dall'Arabia Saudita. Scrivo all'indomani della morte del povero Andrea Fortunato. In questo momento non saprei cosa scrivere, forse rischierei di unirmi ai tanti ruffiani, soprattutto giornalisti, che facendo finta di piangere e commiserarlo, hanno invece sfruttato la sua memoria. Questo non è sicuramente l'esempio del Guerino e non lo dico per fare il ruffiano. È attraverso il Guerino che ho saputo della tremenda malattia che aveva colpito Andrea. Ho seguito con apprensione il suo calvario, soffrendo, sperando e sorridendo. La leucemia ha battuto un grande giocatore che doveva ancora sbocciare nel pieno della carriera; ha battuto un ragazzo di ventitrè anni che doveva vivere ancora tanto: e ha battuto le nostre speranze e la nostra fiducia di vedere restituito alla vita normale e al mondo del calcio un grande uomo. Ma non ha battuto la stima e l'affetto che Andrea ha ricambiato con la sua voglia di vivere e una grinta che ha dato una lezione a tutti.

DAVID CARDILLO
ARABIA SAUDITA

Su Andrea Fortunato hanno scritto: Massimo Mellina (Catanzaro), Domenico Apicella (Cava de' Tirreni - SA), Maryka Feliziani (San Miniato - PI), Monica (Ponte dell'Olio - PC), Giovanni Proietti (Terni), Giampaolo Torchio (Torino), Massimo Frasconi (Arzachena - SS), Anna (Ferrara), Francesco Cucchiara (Palermo), Alberto Dal Zotto (Conegliano - TV).

Revival

Un **anno** fa moriva **Di Bartolomei**, campio

AGO, noi non

di **Gianfranco Coppola**

L'8 aprile avrebbe compiuto quarant'anni. Il 30 maggio ricorre il primo anniversario della sua morte. Alle spalle ci ritroviamo 365 giorni mai uguali. Non è la stessa vita, sia per chi è ricco e si crede felice, sia per chi è povero e si sente infelice. A volte un raggio di sole, o il sorriso di un passante, ti lasciano vivere un momento differente. È passato un anno da quando Agostino Di Bartolomei non è più su questa terra. Ma 365 giorni sono stati tutti uguali per colpa di una domanda: perché?

FREDDEZZA. Si uccise, con la freddezza che lo aveva contraddistinto da calciatore: un colpo di pistola al cuore. *«Sai, quando uno decide di ammazzarsi non deve spararsi alla tempia. Lì rischi di non farti fuori subito, meglio evitare sofferenze»* disse all'inseparabile e generoso amico Antonio Zinna, un consigliere comunale di Salerno, al rientro da un viaggio a Roma, dove si era recato a trovare il papà malato accoppiando anche incontri con personaggi del calcio, il mondo che lo aveva preso a calci.

PETTO. Oggi, quell'analisi che sembrava il solito commento lucido sulla sconvolgente morte di Raul Gardini, che fu il motivo della sua tesi, suona come un tragico presentimento. È passato un anno,

Sopra, Di Bartolomei con la «sua» Roma. A fianco, con la moglie Marisa

ne dimenticato dal calcio. E intanto c'è un **giallo...**

ti abbiamo scordato

in suo nome e in suo onore non è stato fatto nulla. Stanco e deluso, ferito a morte *da vivo*, Agostino decise di uscire di scena. Con un botto clamoroso, un colpo che squarciò il suo petto e percosse la valle che poteva ammirare dal terrazzino della villa dove abitava con la moglie Marisa, il suo primogenito Gianmarco e il piccolo Luca, una sorta di Agostino in scala. Le frasi di cordoglio non hanno avuto seguito: il ricordo resta in pochi, il messaggio del suo tragico gesto non è diventato impegno concreto. Da quel giorno, davanti alla lapide in marmo con il nome, le date e la foto, c'è solo l'immobile gioco di piccole ombre della luce perpetua, i fiori freschi, l'immagine dell'amico che se n'è andato con quella faccia sempre un po' triste e forte.

BARCA. A pochi giorni dalla tragica fine, parlammo in maniera rocambolesca per via delle bizze del telefonino che a Sportilia (dov'era radunata la Nazionale per la preparazione a Usa '94), non permetteva una discussione completa. La promessa era di risentirci da Milano, seconda fase del ritiro. *«Cosa dice Sacchi? E Baresi, che fa Franco? E il Napoli, ha scelto il direttore sportivo? E la Salernitana è ancora di Casillo?»*. Domande in serie: s'interessava di tutti quelli che lo avevano dimenticato. *«Hai messo la barca a mare?»* fu la domanda. Come a dire: tu che puoi, divertiti. Aveva ingannato tutti: nessuno aveva capito il suo dramma, pensando che i soldi fossero tutto nella vita. Certo, fanno a volte passare i nervi ma non sempre danno la felicità. Poi, arrivò l'eco di quel botto anche a Milanello, il 30 maggio. Tutti lo ricordarono, da quello sparo in poi. Quasi tutti lo hanno dimenticato. Troppo presto. Non un torneo in suo onore, non un progetto da parte della Federazione né dalle sue ex società: la Roma, che era stata la sua vita, il prestigioso Milan, che fu scelta professionale, il Cesena che fu una parentesi, la Salernitana che fu beneficiata dal suo talento e dalla sua personalità e che fu graziata da una scelta di vita che s'è poi rivelata una tragica imposizione: la provincia, lontano dalla metropoli del pallone.

SOGNI. Da quando aveva smesso di giocare, era come se gli fosse andata via di sotto la terraferma. Un naufrago, ecco. Si sentiva per mare ma non con la beata serenità che gli dava il timone della *Leucosia*, la sua barca da pesca. Sognava sempre di potersela godere per giorni. Quando ne ebbe la possibilità, gli sembrava una prigione.

MOGLIE. Marisa De Santis, la moglie, è stanca di parlare e di urlare. Scrive, denuncia, viaggia a carta bollata: dirigenti sportivi, uomini politici, giornali. Non risparmia nessuno. È irata. Parla ancora con Agostino intimando guai agli altri. Cerca così con rabbioso amore di difenderne la memoria e i progetti. Forse l'unica cosa che Agostino non aveva calcolato era che quella sua morte così inaspettata avrebbe provocato un cicaleccio di vociacce, illazioni, stupidaggini. *«Era indebitato fino al collo»*. Oppure: *«Non andava d'accordo con la moglie»*. E ancora: *«Aveva leso interessi della camorra»*.

DENUNCIA. Prima di morire, con quella grafia dolce, le curve delle lettere tutte arrotondate, uno svolazzo barocco per le «t» e le «i», aveva scritto alla moglie: *«Cara Marisa, ...ho fatto tutto per voi... Purtroppo mi trovo in un vicolo cieco da cui non vedo vie d'uscita...»*. La famiglia per lui era tutto. Nulla aveva fatto per anteporre l'egoismo. Neppure urlare, a un certo punto, che la sana provincia s'era rivelata più velenosa di un cobra. E s'ammazzò. Ma due giorni prima, il 28 maggio, aveva denunciato alla Federcalcio i dirigenti di una società di Santa Maria di Castellabate, lo spicchio di mare azzurro che aveva scelto per andare a vivere da ricco signore felice. Almeno così credevamo tutti. Marisa è stata anche ascoltata dai giudici, che hanno accolto la sua richiesta. Agostino aveva accusato in un esposto due dirigenti della società (il presidente e un suo collaboratore) di strappargli ragazzi della sua scuola-calcio con la promessa di facili guadagni. Agostino raccomandava ai ragazzi di non crederci, ma aveva capito che sotto c'era un giro che coinvolgeva dirigenti, società, persino arbitri che simulavano di essere stati colpiti per poi far squalificare a vita ragazzi comprati e venduti con l'inganno. È tutto agli atti. Queste indagini proseguono. *«Sul suicidio di Agostino si va verso l'archiviazione. Non ci sono dubbi. Certo è che si tratta di una soluzione di una tristezza infinita»*. Il linguaggio protocollare prima della considerazione a titolo personale: imbarazzo anche nelle parole del magistrato che indaga sulle cause della sua morte, Alfredo Greco, uomo di legge autore di inchieste molto coraggiose, oggi procuratore capo della Repubblica a Vallo della Lucania, tribunale competente per territorio.

POLISPORTIVA. La vita scorre: Marisa lotta e manda avanti la polisportiva

Il nostro collaboratore Gianfranco Coppola, autore di questo articolo, era amico personale di Agostino Di Bartolomei. Si erano conosciuti nell'84 nel ritiro precampionato del Milan e avevano stretto ancora di più la loro amicizia quando Di Bartolomei si era trasferito a Salerno. Proprio nella città campana, i due conducevano assieme la trasmissione «Boom» su Telecolore (nella foto Coppola con Agostino).

che ha nella scuola di danza un momento di aggregazione; Gianmarco lavora, il piccolo Luca — che somiglia come una goccia d'acqua ad Agostino — va a scuola. In un compitino di quelli che a volte le maestre incautamente assegnano *(«Racconta come hai trascorso le vacanze»)* c'è chi può scrivere di com'è stato bello giocare a tamburello con papà e chi deve confessare che è stato un giorno più triste degli altri, vedendo i compagni divertirsi. *«Vorrei avere un tiro forte come quello di papà»* ha scritto Luca, confessando le proprie ambizioni di calciatorino in erba. Resterà probabilmente un sogno. *«Mettiti in porta»* gli diceva Agostino quando giocavano sul campetto della scuola-calcio. Un anno fa, mentre nella camera mortuaria dell'ospedale di Vallo pochi amici lo rivestivano coi pantaloni grigi, camicia bianca, cravatta regimental e blazer blù, la Nazionale era a Milanello. Il pallone rotolava ma come per uno strano fenomeno, come girasoli in un campo, tutti avevamo lo sguardo rivolto verso un punto lontano: perché? Ora che è passato un anno, l'interrogativo è il medesimo. Le lacrime di coccodrillo hanno lasciato spazio alle facce da barracuda. Un anno dopo, addio Ago. Col cuore. □

GERMANIA

OPEL

Dossier

Con il matrimonio **pubblicitario** fra **Sony** e **Juve** aumentano gli sponsor **stranieri** della A. Un fenomeno destinato a **crescere...**

di **Matteo Marani**

Un vento nuovo soffia sullo Stivale. Il vento alzato dagli sponsor stranieri che entrano nel calcio italiano. Ha iniziato quest'estate la tedesca Opel acquisendo il Milan con un contratto di 30 miliardi per 3 anni. Ha poi proseguito la giapponese Kenwood col Genoa, attirata sicuramente dalla presenza nella squadra del nipponico Kazu Miura. Ora arriva sul mercato della pubblicità calcistica la Sony, uno dei più grandi colossi dell'hi-fi, che con una spesa di 12 miliardi in due anni si è garantita l'immagine della Juventus. E ancora la Tamoil, presente a Bergamo da alcune stagioni.

LIRA. Un'escalation di interesse e partecipazione che spinge molti operatori e addetti ai lavori a chiedersi se la via degli investimenti esteri non sia la via del futuro per le nostre squadre. *«Le aziende straniere sono senza dubbio interessate al nostro calcio»* conferma Paolo Lutteri, dirigente della Sipra, la concessionaria pubblicitaria della Rai. *«Il motivo è presto detto: con un marco e un dollaro così forti nei confronti della lira, investire in Italia conviene alle imprese estere. Se per esempio la Lufthansa decidesse di promozionare il proprio marchio attraverso il calcio, avrebbe più convenienza a farlo con la Juve che non con il Bayern, che costerebbe di più. È un po' quello che accade col turismo...».*

TV. Dello stesso parere è il conte Alberto Rognoni, responsabile della Promo Calcio, l'ufficio della Lega che si occupa in specifico dei rapporti fra club e sponsor. Rognoni aggiunge anche un'altra considerazione: *«In Italia, escluse le gare in pay-tv, è impossibile vedere le partite di campionato in diretta. Cosa che non vale per l'estero, dove sappiamo che la Serie A viene trasmessa tutte le domeniche. A questo punto, dato anche che il nostro campionato è il più seguito del mondo, appare chiaro come le aziende straniere cerchino le nostre squadre per le sponsorizzazioni».*

BANCHE. Dunque prepariamoci a un'invasione nei prossimi anni. Diversi colossi hanno già sondato il terreno, altri chiedono ogni tipo di informazione sulle nostre squadre. Un piatto molto appetito che le aziende di casa nostra non riescono più a digerire come un tempo. *«Le aziende italiane sono meno interessate rispetto al passato e oggi sono quasi esclusivamente le banche a entrare nel calcio per motivi politici»* ammette lo stesso Rognoni. *«Forse alcune colpe le hanno anche le società, specialmente le più piccole, incapaci di costruire un rapporto maturo con gli sponsor. Quasi che tutto fosse dovuto».*

GIAPPONESI. Dal 1980 a oggi le sponsorizzazioni sono andate sempre crescendo, con l'exploit di 41 miliardi globali raccolti la passata stagione dalle 18 società di Serie A. Per garantire la continuità di questo trend l'apertura delle frontiere pubblicitarie diventa in-

Ecco tutti gli abbinamenti della A

SOCIETÀ	SPONSOR '94-'95	SCADENZA	COSTO ANNUO
Bari	Wuber (salumi)	1995	**800**
Brescia	Cab (banca)	1995	**800**
Cagliari	Pecorino sardo (formaggi)	1995	**4000**
Cremonese	Moncart (casalinghi)	1995	**400**
Fiorentina	Sammontana (gelati)	1997	**1000**
Foggia	Snips (casalinghi)	1995	**700**
Genoa	Kenwood (hi-fi)	1996	**1400**
Inter	Fiorucci (salumi)	1995	**3500**
Juventus	Danone (latte-latticini)	1995	**5000**
Lazio	Banca di Roma (banca)	1995	**2000**
Milan	Opel (automobili)	1997	**10000**
Napoli	Record (cucine)	1996	**2400**
Padova	Acqua vera (minerale)	1995	**900**
Parma	Parmalat (latte-latticini)	(*)	**2000**
Reggiana	Latte Giglio (latticini)	1995	**1000**
Roma	Nuova Tirrena (assicurazioni)	1995	**2700**
Sampdoria	Erg (petroli)	1995	**1900**
Torino	Bongioanni (caldaie)	1995	**1000**

(*) La Parmalat, sponsor del Parma, è proprietaria della squadra, quindi con contratto illimitato.

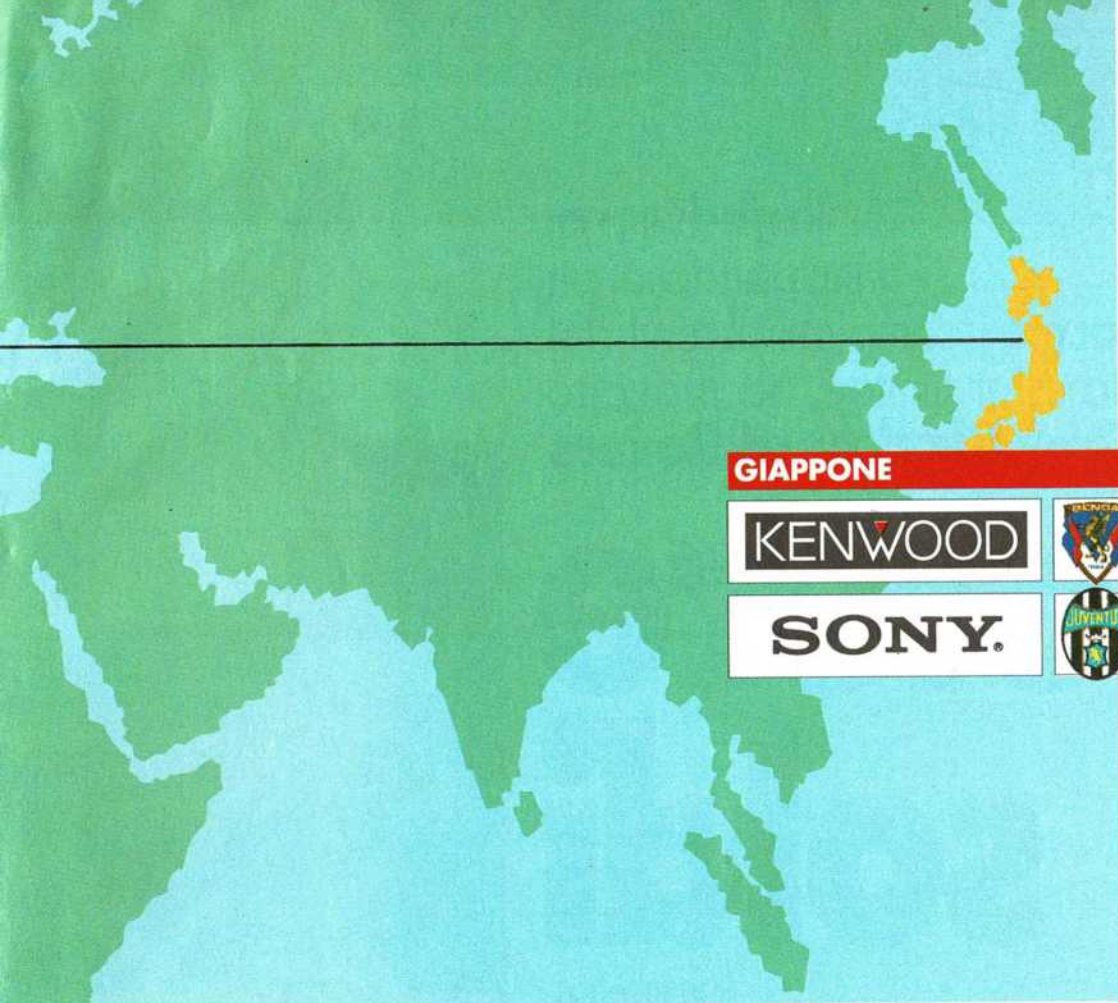
Quanto hanno reso fino a oggi

STAGIONE	TOTALE SERIE A	TOTALE SERIE B
1981-82	5.090	1.200
1982-83	6.300	2.400
1983-84	8.650	2.450
1984-85	11.000	3.500
1985-86	12.800	5.000
1986-87	13.500	5.500
1987-88	17.500	7.200
1988-89	21.700	5.400
1989-90	25.670	5.700
1990-91	32.600	6.800
1991-92	34.500	8.500
1992-93	38.000	8.000
1993-94	41.000	11.000

LIBIA

TAMOIL

YES,

ci piace l'Italia

GIAPPONE
KENWOOD
SONY

Gli stranieri nel nostro sport

AZIENDA	NAZIONE	SPORT
Sony	Giappone	Calcio
Opel	Germania	Calcio
Kenwood	Giappone	Calcio
Tamoil	Libia	Calcio
Buckler	Olanda	Basket
Pfizer	Austria	Basket
Tally	Germania	Volley
Shimano	Giappone	Hockey
Wurth	Germania	Hockey

Quanto rende la pubblicità

STAGIONE	INVESTIMENTI
1980	**280**
1981	**320**
1982	**405**
1983	**553**
1984	**600**
1985	**650**
1986	**730**
1987	**855**
1988	**963**
1989	**1.087**
1990	**1.100**
1991	**1.400**
1992	**1.800**
1993	**1.800**

Nella tabella sono riportati i valori globali (in miliardi) raccolti dallo sport italiano attraverso le sponsorizzazioni

Con Nike azzurri da esportazione

Non sono solo le squadre di club a ricevere le attenzioni da parte degli sponsor stranieri. Anche la Nazionale italiana, il simbolo per eccellenza del nostro calcio, ha scelto una sponsorizzazione internazionale: quella con la Nike per la fornitura tecnica (27 miliardi per quattro stagioni). In realtà si tratta di Nike Italia, la filiale italiana della multinazionale americana, ma resta il fatto che al posto dell'«indigena» Diadora è subentrata un'azienda che ha la propria sede negli Stati Uniti. Nella foto, Matarrese col general manager della Nike, Stefano Caroti, alla presentazione della nuova maglia azzurra

dispensabile. *«Posso dire che su questa pista siamo ormai avviati da tempo»* spiega un esperto del mercato pubblicitario come Giorio Rubini, presidente di Media Sport, la società che ha curato la trattativa fra la Juventus e la Sony. *«Sono tante le aziende straniere con filiale in Italia che ci contattano già da tempo. In prevalenza quelle giapponesi e americane».* Fra queste la Toyota (che aveva sondato il terreno con la Juve) e la Philips, prossima a un matrimonio con l'Inter.

UMBRO. La presenza di marchi stranieri avviene spesso attraverso la filiale o l'ufficio italiano, come spiega lo stesso Rubini. *«Sono aziende autonome a tutti gli effetti. La Sony Italia, per esempio, si muove in tutto e per tutto come un'impresa italiana calcolando le sue strategie sul nostro mercato. L'unica cosa è che queste società sono possedute interamente dal capitale straniero della casa madre».* È lo stesso principio che regola del resto gli sponsor tecnici, altro capitolo importante nella voce investimenti stranieri. Ditte come l'inglese Umbro (Inter, Lazio, Napoli e Parma), la giapponese Asics (Reggiana e Sampdoria) e le tedesche Uhl Sport (Brescia, Cremonese e Fiorentina) e Adidas (Foggia e Roma) fanno riferimento, per le varie trattative, alla loro sede in Italia. Gli sponsor tecnici l'anno passato hanno portato circa 15 miliardi alle 18 squadre di Serie A, la maggioranza dei quali, appunto, da grandi aziende straniere. *«Se una società straniera vuole entrare nel mercato italiano»* sostiene Davide Paolini di Idea Plus *«non c'è nulla di meglio del calcio per farsi conoscere. Non solo perché è seguito da noi, ma anche perché non esistono squadre più internazionali delle nostre».* □

LE REGINE D'EUROPA

Calciomondo

In **Inghilterra**, anticipando di un punto i campioni uscenti del Manchester United, ha prevalso il «ricco» **Blackburn Rovers**

Il potere dei soldi

di **William Fox**

Soldi, sempre loro. Dispiace dirlo, ma nella conquista del titolo da parte del Blackburn Rovers hanno avuto un'influenza troppo grande per poter fingere indifferenza. Da quando ha deciso di portare in alto la sua squadra del cuore, il proprietario, Jack Walker, che dalla cessione delle sue acciaierie alla British Steel nel 1989 intascò 330 milioni di sterline, quasi 900 miliardi di lire al cambio attuale, ha speso 55,6 milioni di biglietti con il viso della Regina Elisabetta tra acquisti di giocatori e la ricostruzione dello stadio Ewood Park, adesso uno scrigno da 31.000 posti quasi sempre pieno. Nelle sue intenzioni, il risultato finale doveva essere non un ricavo, pressoché impossibile per chi opera onestamente nel calcio, ma il ritrovato buon nome calcistico dei biancoblù, titolati all'alba del football ma in seguito scomparsi.

ESBORSI. Salita in Premiership nella stagione 1991-92 in maniera fortunosa, nei playoff di seconda serie vinti a Wembley su un dubbio rigore, la squadra è stata immediatamente rinforzata, anche se non tutti i campioni sono arrivati subito: il manager Kenny Dalglish, tuttora venerato dai tifosi del Liverpool nonostante le sue improvvise dimissioni da tecnico nel febbraio 1991, ha costruito un po' alla volta, permettendosi anche qualche spreco (i cinque milioni di sterline per Chris Sutton paiono tuttora esagerati). In lui, una curiosa dicotomia di atteggiamenti: da una parte la consapevolezza di poter correggere eventuali manchevolezze della squadra semplicemente bussando alla porta di Walker, dall'altra la necessità, peraltro espressa direttamente dallo stesso mecenate, che tutti quegli esborsi prima o poi portassero a un successo.

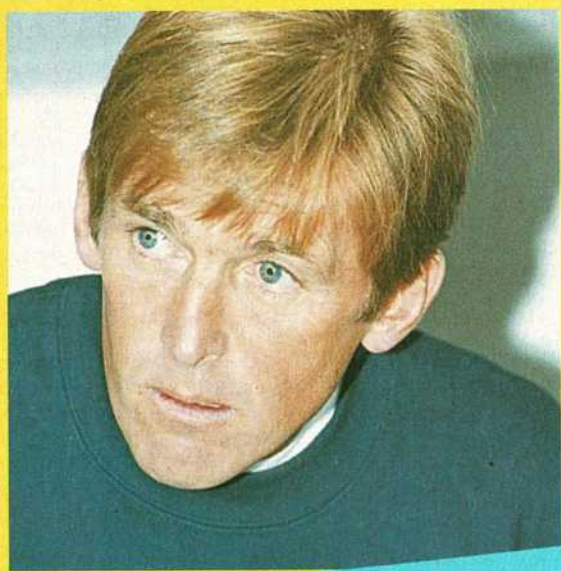
GIUDIZIO. Ecco perché nell'attuale stagione, dopo l'eliminazione prima in Coppa Uefa (al primo turno) da parte dei dilettanti svedesi del Trelleborgs, poi in Coca-Cola Cup (Liverpool) e infine in FA Cup (sconfitta con il Newcastle), c'era nell'aria il sospetto del giudizio finale. Ovvero, o Dalglish vince il campionato, o per lui si preparano brutti quarti d'ora. Preso un discreto vantaggio sul Manchester United, i Rovers hanno rischiato verso la fine di farselo grattare tutto, cavandosela solo all'ultima giornata quando, nonostante la

segue

Sotto, il presidente Jack Walker con la coppa destinata alla squadra vincitrice della Premiership; a fianco il bomber Alan Shearer, capocannoniere con 34 reti; sotto a destra l'allenatore Kenny Dalglish, che ha finalmente guidato i Rovers al titolo. Nella pagina accanto, l'altro goleador Chris Sutton

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Tim FLOWERS	P	3-2-1967
Bobby MIMMS	P	12-10-1963
Henning BERG	D	1-9-1969
Tony GALE	D	19-11-1959
Colin HENDRY	D	7-12-1965
Jeff KENNA	D	27-8-1970
Graeme LE SAUX	D	17-10-1968
Nicky MARKER	D	3-5-1965
Ian PEARCE	D	7-5-1974
Alan WRIGHT	D	28-9-1971
Mark ATKINS	C	14-8-1968
David BATTY	C	2-12-1968
Lee MAKEL	C	11-1-1973
Stuart RIPLEY	C	20-11-1967
Tim SHERWOOD	C	6-2-1969
Robbie SLATER	C	22-11-1964
Paul WARHURST	C	26-9-1969
Jason WILCOX	C	15-7-1971
Richard WITSCHGE	C	20-9-1969
Kevin GALLACHER	A	23-11-1966
Mike NEWELL	A	27-1-1965
Alan SHEARER	A	13-8-1970
Chris SUTTON	A	10-3-1973

Allenatore: **Kenny DALGLISH** (5-3-1951)

Il club

Blackburn Rovers Football Club
Anno di fondazione: 1875
Indirizzo: Ewood Park, Blackburn BB2 AJF
Tel. 44-254-55432 **Fax:** 44-254-671042
Colori sociali: bianco-blu
Stadio: Ewood Park (31.000)
Presidente: Jack Walker

Albo d'oro: Campione d'Inghilterra 1912, 1914, 1995. Coppa d'Inghilterra 1884, 1885, 1886, 1890, 1891, 1928. Charity Shield 1912.

sconfitta sul terreno del Liverpool, la squadra di Dalglish ha ottenuto il titolo (il primo dal 1914) perché contemporaneamente lo United non riusciva a battere il West Ham a Londra.

STANCHEZZA. Nel finale, i Rovers hanno forse risentito di un po' di stanchezza: può sorprendere che in parte ciò sia dovuto a una rosa non ricchissima, che ha costretto i titolari ad un superlavoro, ma proprio questa è una delle cause del calo di fine stagione, in contrapposizione a un Manchester United che può disporre di quasi due squadre intere di buon valore. Si è detto a lungo che il duello tra le due compagini è stato la sfida tra due concezioni diversissime del calcio: Blackburn solido, concreto, cinico, poco incline alla spettacolarità, arcigno, piatto, United più ricco di brio, estro, classe, giocate di valore artistico. Sostanzialmente è così, perché il gioco dei Rovers non è divertente nel senso estetico della parola, ma il risultato non lascia dubbi: la tattica scelta da Dalglish è quella giusta. Ovvero, schemi eseguiti alla perfezione, schieramento assolutamente inalterabile (4-4-2), palla fatta arrivare il più in fretta possibile alle due punte, il meraviglioso Shearer e Sutton, che vanno in gol con rapidi triangoli, oppure spostamento del gioco sulle fasce, con cross degli specialisti Ripley, Wilcox e Le Saux per le conclusioni dei due.

COPPIA. Con Shearer là davanti, del resto, è più facile risolvere parecchie situazioni: completo, agile, veloce, prolifico (34 gol in Premiership), ha la capacità di giocare palla a terra (piede preferito il destro) e di primeggiare sui cross, concludendo direttamente oppure disturbando i difensori in maniera tale da aprire spazi per i compagni. Sutton, nato come stopper, si combina bene con il collega, e come lui si impegna a fondo nel rientrare a centrocampo e costituire la prima linea di difesa, precedendo addirittura il centrocampo e impedendo agli avversari di rilanciare l'azione in velocità. La forza di Shearer e Sutton è giocare assieme, scambiandosi posizione, scattando con tempismo per evitare il fuorigioco quando i centrocampisti vedono gli spazi che i due, tenendosi larghi l'uno dall'altro e allontanando tra loro i difensori centrali, aprono inevitabilmente nelle difese avversari.

RITORNO. Nella zona di mezzo, per quasi tutta la stagione hanno giocato il capitano Sherwod, tecnica discreta ma soprattutto grandi polmoni, e il lavoratore Atkins, poi, nelle ultime quattro gare, è rientrato David Batty, che dopo un anno di stop ha portato ulteriore aggressività ad un reparto che, per competere adeguatamente in Champions League, avrebbe bisogno di un uomo di tecnica e intelligenza calcistica di spicco e invece ha solo corridori inesauribili. Sulla fascia, Ripley se l'è ben cavata, nonostante una scarsissima confidenza con il gol e un lungo problema alla caviglia, mentre Wilcox, l'ala sinistra, si è fermato per guai al ginocchio nella partita di inizio marzo contro l'Arsenal. A questo punto Dalglish, rimasto con il solo australiano Robbie Slater, ha acquistato dal Southampton il terzino dell'Eire Jeff Kenna, che ha giocato un po' da laterale sinistro, con Le Saux ala sinistra, un po' ala destra, con Ripley di là e Le Saux terzino sinistro. Kenna non è un grande difensore ma copre bene la sua fascia in proiezione offensiva, identico il discorso per Le Saux, mentre il terzino destro titolare, il nazionale norvegese Berg, ha qualità più da marcatore.

STELLA. La coppia centrale ha visto la stella Colin Hendry a fianco di partner diversi: dapprima l'anziano Tony Gale, poi, a volte, Paul Warhurst, infine Ian Pearce, scarso tecnicamente ma diligente in marcatura. Pochi, però, hanno giocato come Hendry, difensore grintoso e solo raramente in difficoltà, autore di alcune reti importanti in occasione di corner e calci piazzati, dove è pericolosissimo. Alle spalle, un'altra sicurezza, Tim Flowers, un quasi titolare della Nazionale, che in occasione di alcuni incontri, ad esempio il penultimo, contro il Newcastle in casa, ha salvato letteralmente la partita.

FUTURO. Per affrontare bene la prossima stagione, Dalglish deve trovare quel centrocampista di valore, che va però scelto in maniera da trovare un rapido inserimento in un reparto non scintillante ma rodato come un motore di Formula Uno. Ma la sostanza non cambierà: poco spettacolo per raffinati intenditori, e una squadra che lavora, si impegna, tritura gli avversari in mezzo al campo per poi finirli con le due punte.

William Fox

Sopra, da sinistra, Graeme Le Saux e Colin Hendry. Due pilastri della difesa

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Tim FLOWERS	P	3-2-1967	Blackburn
Rob JONES	D	5-11-1971	Liverpool
Gary PALLISTER	D	30-6-1965	Manchester U.
Colin HENDRY	D	7-12-1965	Blackburn
Graeme LE SAUX	D	17-10-1968	Blackburn
Paul INCE	C	21-10-1967	Manchester U.
Matthew LE TISSIER	C	14-10-1968	Southampton
Tim SHERWOOD	C	6-2-1969	Blackburn
Alan SHEARER	A	13-8-1970	Blackburn
Jürgen KLINSMANN	A	30-7-1964	Tottenham
Chris SUTTON	A	10-3-1973	Blackburn

Allenatore: **Kenny DALGLISH** (Blackburn)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**89**	42	27	8	7	80	39
Manchester U.	**88**	42	26	10	6	77	28
Nottingham F.	**77**	42	22	11	9	72	43
Liverpool	**74**	42	21	11	10	65	37
Leeds	**73**	42	20	13	9	59	38
Newcastle	**72**	42	20	12	10	67	45
Tottenham	**62**	42	16	14	12	66	58
Queen's P.R.	**60**	42	17	9	16	61	59
Wimbledon	**56**	42	15	11	16	48	65
Southampton	**54**	42	12	18	12	61	63
Chelsea	**54**	42	13	15	14	50	55
Arsenal	**51**	42	13	12	17	52	49
Sheffield W.	**51**	42	13	12	17	49	57
West Ham	**50**	42	13	11	18	44	48
Everton	**50**	42	11	17	14	44	51
Coventry	**50**	42	12	14	16	44	62
Manchester C.	**49**	42	12	13	17	53	64
Aston Villa	**48**	42	11	15	16	51	56
Crystal Palace	**45**	42	11	12	19	32	49
Norwich	**43**	42	10	13	19	37	54
Leicester	**29**	42	6	11	25	45	80
Ipswich	**27**	42	7	6	29	36	93

Nell'**Eire** si è affermato a sorpresa il **Dundalk**, che nella prima parte della stagione aveva addirittura sfiorato la bancarotta

Ritorno dall'inferno

Il Dundalk ha vinto a sorpresa il campionato dell'Eire. La squadra ignorata da quasi tutti gli addetti ai lavori ha conquistato il titolo all'ultima giornata del torneo, battendo il Galway United per 2-0 davanti al pubblico amico dell'Oriel Park. Prima del turno conclusivo, in vetta c'era il Derry City con un punto di vantaggio sullo Shelbourne e sul Dundalk, entrambi protagonisti di un finale in crescendo. Al Derry sarebbe bastato battere l'Athlone Town, appena terzultimo in graduatoria, per assicurarsi il successo. Ma l'Athlone è riuscito a strappare un inatteso pareggio, grazie anche al portiere Shane Curran, che ha saputo neutralizzare un rigore calciato da Stuart Guald, lo specialista del Derry. Questo poteva dare via libera allo Shelbourne, che a sua volta aveva bisongo di battere il St. Patrick's Athletic a Tolka Park. Ma questo derby di Dublino è stato aspro, combattuto, «vero»: nessun favore per lo Shelbourne, che ha faticato anche per portare via un punto. Dunque ce l'ha fatta il Dundalk, unica squadra di vertice a conquistare l'intera posta. L'uomo decisivo è stato lo scozzese Tom McNulty, autore del primo gol contro il Galway.

GIORNALISTI. Alla fine della partita contro il Galway, McNulty ha sfogato il risentimento verso i giornalisti, atteggiamento condiviso da tutti i compagni: *«Auguro a tutti i giornalisti di Dublino un buon viaggio di ritorno dal campo dell'Athlone»*. Chiara allusione al fatto che quasi tutti gli organi di stampa avevano scelto Athlone-Derry come match clou della giornata. L'artefice dietro le quinte della vittoria è il manager Dermot Kealy, che ha dimostrato come si possono fare grandi cose malgrado un budget ridotto all'osso. Durante la prima parte della stagione, il Dundalk ha addirittura rischiato la bancarotta, ma l'intervento di alcuni imprenditori locali ha evitato il peggio, ponendo le basi per una rinascita che certo nessuno poteva attendersi così immediata. Kealy, che da giocatore ha vinto titoli nazionali sia con il Dundalk che con lo Shamrock Rovers, è stato protagonista di alcuni ingaggi azzeccati durante la stagione. Alla fine ha potuto festeggiare e verificare la bontà delle scelte fatte.

CONFINE. Fondato nel 1922, il Dundalk è entrato a far parte della Lega nazionale subito dopo e nel 1933 è stato il primo club non dublinese a vincere il titolo. La maggior parte dei giocatori attuali viene da Dublino, ciò che riduce molto la passione dei tifosi della «città di confine». Tra i pochi non dublinesi, figurano John Coady, ex del Chelsea che Kealy ha preso dal Monaghan, e Peter Withnell, giocatore anche di calcio gaelico, proveniente dal County Down, club dell'Ulster.

Sean Creedon

Sopra, Mike Byrne, esperto attaccante del Dundalk, squadra che ha vinto il campionato irlandese precedendo il favorito Derry City

Il club

Dundalk Football Club
Anno di fondazione: 1922
Indirizzo: Oriel Park, Dundalk
Tel.: 353-42-353 98
Colori sociali: bianco-nero
Stadio: Oriel Park
Presidente: Eamonn Hiney
Albo d'oro: Campione dell'Eire 1933, 1963, 1967, 1976, 1979, 1982, 1988, 1991, 1995. Coppa dell'Eire 1942, 1949, 1952, 1958, 1977, 1979, 1981, 1988.

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Dermot O'NEILL	P	27-11-1960	Derry City
Pascal VAUDEQUIN	D	22-9-1966	Derry City
James COLL	D	28-6-1962	Dundalk
Paul CURRAN	D	5-10-1966	Derry City
Peter CARPENTER	D	29-12-1967	St. Patrick's
Brian MOONEY	C	2-2-1966	Shelbourne
John TOAL	C	5-11-1967	Shamrock
Eddie GORMLEY	C	23-10-1968	St. Patrick's
Mark RUTHERFORD	C	25-3-1972	Shelbourne
Liam COYLE	A	21-5-1968	Derry City
John CAULFIELD	A	11-10-1964	Cork City

Allenatore: **Dermot KEALY** (Dundalk)

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Eddie VAN BOXTEL	P	14-8-1973
Richie PURDY	D	12-3-1972
James COLL	D	28-6-1962
John COADY	D	25-8-1960
Anto WHELAN	D	23-11-1959
Stephen KELLY	C	19-2-1971
Tom McNULTY	C	23-2-1962
Brian BYRNE	C	12-9-1970
Keith LONG	C	14-11-1973
Mick DOOHAN	A	13-7-1967
Peter WITHNELL	A	5-1-1968
Mick BYRNE	A	14-1-1960
Matt BRITTON	A	29-11-1973

Allenatore: **Dermot KEALY**

È finita così

CLASSIFICA	P	G		N	P	F	S
Dundalk	**59**	33	17	8	8	41	25
Derry City	**58**	33	16	10	7	45	30
Shelbourne	**57**	33	16	9	8	45	32
Bohemians	**53**	33	14	11	8	48	30
St Patrick's	**53**	33	13	14	6	53	36
Shamrock Rvs	**51**	33	14	9	10	45	36
Cork City	**49**	33	15	4	14	55	42
Sligo Rvs	**43**	33	12	7	14	43	42
Galway Utd	**39**	33	10	9	14	39	53
Athlone Town	**32**	33	6	14	13	31	44
Cobh Ramblers	**26**	33	5	11	17	29	51
Monaghan Uld	**19**	33	5	4	24	22	75

LE REGINE D'EUROPA

Sotto, Brian Laudrup. L'asso danese, alla prima stagione nel calcio scozzese, è subito diventato il numero uno

Il genio danese

Scozia: i **Rangers,** trascinati da **Brian Laudrup,** si confermano campioni per la settima volta consecutiva

di **Rossano Donnini**

Il pessimo avvio dei Rangers, nettamente favoriti dal pronostico, aveva fatto pensare che il campionato scozzese 1994-95 potesse riservare una clamorosa sorpresa. Nel turno preliminare di Champions League, i «Blues» venivano eliminati a sorpresa dai greci dell'AEK e accusavano il colpo. Alla terza giornata di campionato si facevano battere 0-2 nell'Old Firm (il derby di Glasgow) dagli eterni rivali del Celtic, partiti molto bene. A questi rovesci faceva seguito l'eliminazione dalla League Cup per opera del Falkirk, vittorioso 2-1. I Rangers sembravano davvero avviati verso un'imprevedibile catastrofe.

NERVOSISMO. Non mancavano le polemiche. Basile Boli, che insieme a Brian Laudrup era stato il grande acquisto dell'estate, non riusciva a inserirsi. Il difensore francese, in un'intervista, attaccava in maniera pesante i metodi di preparazione dell'allenatore Walter Smith per giustificare il rendimento inferiore alle attese. Da lui e da Laudrup a Glasgow si aspettavano quel decisivo salto di qualità che permettesse di ben figurare in Europa. Boli e Smith avevano poi un duro confronto e l'ex giocatore del Marsiglia, killer del Milan nella finale di Coppa dei Campioni '93, faceva marcia indietro, ritirando i propositi di trasferimento.

TESTA. Alla quinta giornata, vincendo 2-0 sul campo del Falkirk con reti proprio di Boli e Laudrup, i Rangers si portavano al comando, ma una settimana più tardi, dopo il pareggio con l'Aberdeen, venivano nuovamente superati dal Celtic. All'ottava giornata un'altra sconfitta, 1-2 sul campo dell'Hibernian, e i

Il club

Rangers Football Club
Anno di fondazione: 1873
Indirizzo: Ibrox Stadium, Edminston Drive, Glasgow G51 2XD
Tel: 44-41-427 8500 **Fax:** 44-41-427 2676
Colori sociali: blu
Stadio: Ibrox Park (48.707)
Presidente: David Murray
Albo d'oro: Campione di Scozia 1891, 1899, 1900, 1901, 1902, 1911, 1912, 1913, 1919, 1920, 1921, 1923, 1924, 1925, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1933, 1934, 1935, 1937, 1939, 1947, 1949, 1950, 1953, 1956, 1957, 1959, 1961, 1963, 1964, 1975, 1976, 1978, 1987, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995. Coppa di Scozia 1894, 1897, 1898, 1903, 1928, 1930, 1932, 1934, 1935, 1936, 1948, 1949, 1950, 1953, 1960, 1962, 1963, 1964, 1966, 1973, 1976, 1978, 1979, 1981, 1992, 1993. Coppa di Lega 1947, 1949, 1961, 1962, 1964, 1965, 1971, 1976, 1978, 1979, 1982, 1984, 1985, 1987, 1988, 1989, 1991, 1993. Coppa delle Coppe 1972.

A fianco, l'allenatore Walter Smith. Sotto, Basile Boli, che non ha del tutto convinto. In basso, Richard Gough

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Andrew GORAM	P	13-4-1964	Rangers
Stewart McKIMMIE	D	27-10-1962	Aberdeen
Alan McLAREN	D	4-1-1971	Rangers
Brian O'NEIL	D	6-9-1972	Celtic
Thomas BOYD	D	24-11-1965	Celtic
Stuart McCALL	C	10-6-1964	Rangers
William McKINLAY	C	22-4-1969	Dundee United
Paul LAMBERT	C	7-8-1969	Motherwell
John COLLINS	C	31-1-1968	Celtic
Thomas COYNE	A	14-11-1962	Motherwell
Brian LAUDRUP	A	22-2-1969	Rangers

Allenatore: **Walter SMITH** (Rangers)

Rangers venivano appaiati dal Celtic, anch'esso abbastanza altalenante nel rendimento. Il torneo sembrava svolgersi nella tradizionale sfida fra i due squadroni di Glasgow, ma il Celtic, con il passare dei turni, si dimostrava poca cosa, così come l'Aberdeen, altra presunta outsider della vigilia entrata in una profonda crisi tecnica ed economica. Ben più competitivo si rivelava il Motherwell, che alla decima giornata si prendeva anche la soddisfazione di battere i Rangers 2-1. È proprio del Motherwell il capocannoniere del torneo, il 32enne irlandese Thomas Coyne, autore di 16 gol.

RITMO. Gli uomini di Smith trovavano poi la miglior condizione, imponendo un ritmo insostenibile per le avversarie. In poche giornate i Rangers facevano il vuoto. La loro serie positiva si interrompeva alla 25esima giornata con la sconfitta per 0-2 sul campo dell'Aberdeen, ma ormai i giochi erano abbondantemente fatti: il campionato scozzese era ancora una volta dipinto di blu, il colore delle maglie dei Rangers, che conquistavano matematicamente il loro 45esimo titolo nazionale già a cinque turni dal termine. Anche la seconda parte della stagione riservava una delusione allo squadrone di Glasgow: l'eliminazione negli ottavi di coppa per opera degli Hearts, vittoriosi 4-2.

STELLA. La grande stella dei Rangers è stato Brian Laudrup, un giocatore tecnicamente fuori dalla norma per queste latitudini. Il danese è stato proclamato calciatore dell'anno. L'eleganza, l'inventiva e la fantasia ne hanno fatto l'idolo dei tifosi dell'Ibrox Park. Basile Boli, pur senza mai entusiasmare, si è reso protagonista di una buona seconda parte di stagione, che ha in parte riscattato le incertezze iniziali. Alekseij Mikhailichenko si è confermato il solito portafortuna, vincendo il suo sesto campionato consecutivo. Nel 1990 fu campione sovietico con la Dinamo Kiev; nel 1991 si aggiudicò lo scudetto con la Sampdoria; dal 1992 vince ininterrottamente il torneo scozzese coi Rangers. Il contributo dell'ucraino si è limitato a poche apparizioni, soprattutto nella parte terminale del campionato, quando entrava sul terreno di gioco a gara iniziata riuscendo talvolta ad andare a segno.

VECCHI. Positiva la stagione dell'emergente Alan McLaren, che si è conquistato un posto nella retroguardia della Nazionale scozzese. Mark Hateley si è confermato il solito puntuale bomber, pur se in inevitabile declino. La vecchia guardia si è dimostrata all'altezza della situazione. I vari Gough, Steven, McCall e Durrant, una volta entrati in forma, hanno fatto valere tutta la loro esperienza.

AVVENIRE. La supremazia dei Rangers, giunti al settimo scudetto consecutivo, non pare in discussione neppure nel più prossimo futuro. Soprattutto per la mancanza di avversari. Per fare strada in Europa, invece, occorre qualcosa di più. Brian Laudrup, da solo, può bastare per vincere il campionato, non certo le coppe europee. □

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andrew GORAM	P	13-4-1964
Alastair MAXWELL	P	16-2-1965
William THOMSON	P	10-2-1958
Basile BOLI	D	2-1-1967
Gary BOLLAN	D	24-3-1973
Richard GOUGH	D	5-4-1962
Alan McLAREN	D	4-1-1971
Craig MOORE	D	12-12-1975
Neil MURRAY	D	21-2-1973
David ROBERTSON	D	17-10-1968
John BROWN	C	26-1-1962
Alexander CLELAND	C	10-12-1970
Ian DURRANT	C	29-10-1966
Ian FERGUSON	C	15-3-1967
Stuart McCALL	C	10-6-1964
Alekseij MIKHAILICHENKO	C	30-3-1963
Trevor STEVEN	C	21-9-1963
Gordon DURIE	A	6-12-1965
Mark HATELEY	A	7-11-1961
Brian LAUDRUP	A	22-2-1969
Alistair McCOIST	A	24-9-1962
Charles MILLER	A	18-3-1976

Allenatore: **Walter SMITH**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**69**	36	20	9	7	60	35
Motherwell	**54**	36	14	12	10	50	50
Hibernian	**53**	36	12	17	7	51	37
Celtic	**51**	36	11	18	7	41	34
Falkirk	**48**	36	12	12	12	48	47
Hearts	**43**	36	12	7	17	44	51
Kilmarnock	**43**	36	11	10	15	40	48
Partick	**43**	36	10	13	13	41	52
Aberdeen	**41**	36	10	11	15	43	46
Dundee Utd	**36**	36	9	9	18	40	56

Il campionato dell'**Irlanda del Nord** si è concluso con il successo del **Crusaders**. La formazione di Ray Walker allineava numerosi elementi provenienti dal sud dell'isola

Vittoria senza confini

Il Crusaders ha vinto alla grande la Smirnoff Irish League, divisione d'élite del calcio nordirlandese che per l'ultima volta si è disputata con un girone unico di 16 squadre. Dal prossimo anno, ci saranno due categorie di 8 squadre ciascuna. I Crusaders hanno preso il comando fin dall'ottobre scorso e a Natale erano già praticamente irraggiungibili. La consacrazione è arrivata il 1. aprile, dopo che gli uomini guidati da Roy Walker avevano perso qualche punto per la strada: se lo potevano permettere. I «Crues» hanno così conquistato un successo che mancava dal lontano 1976. Nella nuova Premier Division ci sarà certamente un posto per loro: le altre sette elette saranno il Glenavon, il Portadown, il Linfield, l'Ards, il Cliftonville, il Glentoran e il Bangor.

COLLETTA. Il Crusaders è un piccolo club con possibilità economiche assai ridotte. Fa parte dell'Irish League solo dal 1949, anno in cui prese il posto del Belfast Celtic. La fondazione risale invece al 1909. L'iscrizione fu resa possibile da una colletta effettuata presso i locali pubblici dell'area di York Street, a Belfast, e con lo stesso mezzo fu pagata la prima muta di uniformi. Il primo successo in assoluto fu la Ulster Senior Cup del 1954 e il primo titolo nazionale arrivò nel 1973.

Il manager Roy Walker ha vinto con una squadra molto simile a quella della passata stagione. Una scelta obbligata: le finanze del club non consentono follie e nemmeno mosse azzardate. Da notare il numero di giocatori provenienti dall'Eire. Erano ben sei ad attraversare il confine ogni sabato mattina per partecipare alle partite del Crusaders: Robbie Lawlor, Aaron Callaghan, Derek Carroll, Martin Murray, Mick Deegan e Liam Dunne (quest'ultimo gioca anche a football gaelico a Dublino). A trasportarli era Toby O'Connell, presidente del Bohemians di Dublino e socio d'affari di Harry Corry, lo sponsor del Crusaders. Il veterano Martin Murray, centrocampista di 37 anni, in gioventù sembrava destinato a ben altra carriera, quando dall'Home Farm passò all'Everton accompagnato dalla fama di nuovo George Best. Poi un grave infortunio riportato nel corso di una partita del campionato riserve lo costrinse a un lungo periodo di inattività. La sua avventura nel calcio inglese si archiviò con una sola presenza nella massima divisione, poco prima dell'infortunio che bruciò sul più bello la sua promettente carriera, poi proseguita in patria con altre prospettive.

La conquista per la terza volta nella storia del club della Gibson Cup — il trofeo destinato alla squadra vincente — è anche, dunque, una storia di stretti rapporti fra le due Irlande.

Sean Creedon

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Kevin McKEOWN	P	12-10-1967
Derek CARROLL	D	2-10-1959
Gary McCARTNEY	D	15-8-1960
Glen DUNLOP	D	12-5-1968
Robert LAWLOR	D	4-2-1962
Glen HUNTER	D	23-11-1967
Aaron CALLAGHAN	C	8-10-1966
Martin MURRAY	C	6-10-1958
Mick DEEGAN	C	17-3-1964
Liam DUNNE	C	1-9-1971
Sid BURROWS	C	27-3-1964
Stephen BAXTER	A	1-10-1965
Stephen LIVINGSTONE	A	17-10-1973
Kirk HUNTER	A	2-10-1963
Stephen STEWART	A	19-8-1963

Allenatore: **Roy WALKER**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**67**	30	20	7	3	58	25
Glenavon	**60**	30	18	6	6	76	40
Portadown	**50**	30	15	5	10	59	41
Ards	**50**	30	15	5	10	55	42
Glentoran	**50**	30	14	8	8	53	41
Cliftonville	**50**	30	13	11	6	44	32
Coleraine	**49**	30	12	13	5	52	39
Linfield	**44**	30	11	11	8	48	34
Omagh Town	**42**	30	10	12	8	42	38
Distillery	**42**	30	12	6	12	45	47
Bangor	**38**	30	8	14	8	42	38
Ballymena	**29**	30	7	8	15	43	53
Carrick	**28**	30	7	7	16	46	75
Ballyclare	**21**	30	5	6	19	39	66
Newry Town	**21**	30	4	9	17	34	74
Larne	**13**	30	3	4	23	18	69

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Kevin McKEOWN	P	12-10-1967	Crusaders
Glen DUNLOP	D	12-5-1968	Crusaders
Alfie STEWART	D	2-4-1970	Portadown
Peter DORNAN	D	2-3-1966	Linfield
Glen HUNTER	D	23-11-1963	Crusaders
Patrick McALLISTER	C	3-2-1972	Cliftonville
Liam DUNNE	C	1-9-1971	Crusaders
Martin RUSSELL	C	27-4-1967	Portadown
Sid BURROWS	C	27-3-1964	Crusaders
Gary HAYLOCK	A	31-12-1970	Linfield
Glen FERGUSON	A	10-7-1969	Glenavon

Allenatore: **Ray WALKER** (Crusaders)

A sinistra, l'esperto centrocampista Martin Murray: proviene dall'Eire

Il club

Crusaders Football Club
Anno di fondazione: 1898
Indirizzo: 7 Farmley Crescent, Newtownabbey, Co. Antrim
Tel: 44-232-842 761
Colori sociali: rosso-nero
Stadio: Seaview (9.000)
Presidente: H. Corry
Albo d'oro: Campione dell'Irlanda del Nord 1973, 1976, 1995. Coppa dell'Irlanda del Nord 1967, 1968, 1993.

I campionati all'estero

Un gol di Rideout dà all'Everton la Coppa d'Inghilterra

Il Werder guadagna un punto su Dortmund

L'Anderlecht si aggiudica lo sprint con Standard e Bruges e conquista il titolo belga

Anche Levski Sofia, Nantes, Besiktas e Jeunesse sono campioni nazionali

Dopo la condanna di Bernard Tapie per lo scandalo OM-Valenciennes

Un giro di Blues

IL PUNTO

di **Alessandro Lanzarini**

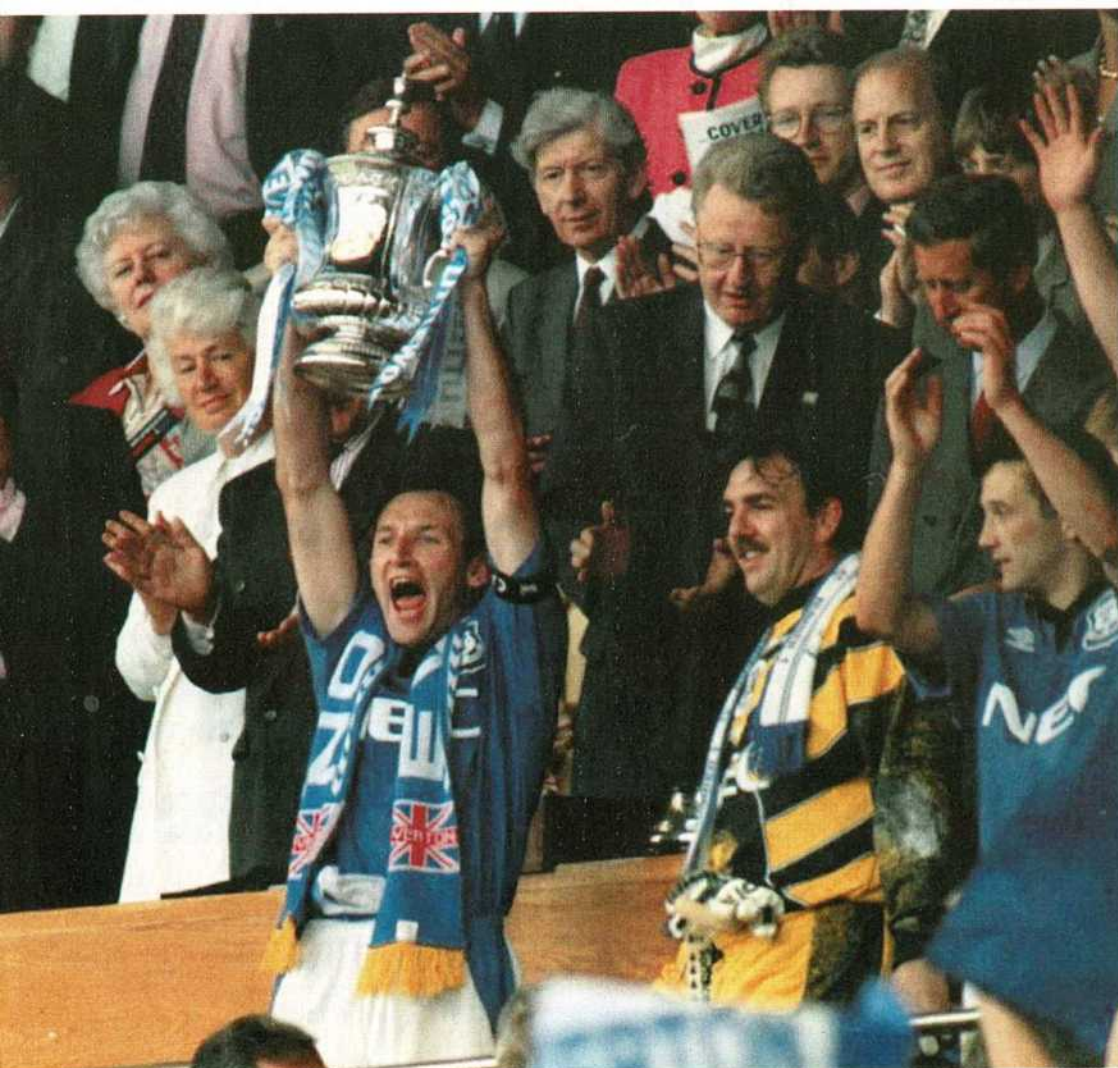
Evidentemente in Inghilterra è la stagione dei club biancoblù: dopo il Blackburn, che ha battuto allo sprint il Manchester United nella corsa al titolo nazionale, sabato scorso è stata la volta dell'Everton, che ha strappato ai Red Devils la FA Cup. Ma non è stato l'unico verdetto del week-end: in Belgio l'Anderlecht ha vinto la volata con Standard e FC Bruges, e da settembre tenterà per l'ennesima volta l'assalto all'Europa. Una Champions League dove debutterà il Nantes, campione di Francia con pieno merito grazie alle reti e alla fantasia dei suoi bomber Loko e Ouedec. Complimenti.

L'**Everton** ha conquistato a sorpresa sul Manchester United la sua quinta **Coppa** d'Inghilterra: decisivo il gol di **Rideout**, che aveva firmato anche la salvezza in campionato

Paul il caldo

servizio speciale di **William Fox**

«*Devo tutto a Joe* (Royle, ndr)*; ha creduto in me ed io ho ripreso fiducia*». Pochi istanti dopo la fine della partita, nel tunnel degli spogliatoi di Wembley, Paul Rideout ha così ringraziato il manager che, con il suo arrivo in novembre, lo ha rilanciato. E il trentenne centravanti ha siglato la stagione con la rete decisiva contro lo United, mostrando grande prontezza e stacco nel ribattere di testa il pallone rimbalzato alto (dov'erano i difensori avversari?) dopo la traversa di Stuart. Poco pubblicizzato, Rideout quest'anno è stato il miglior realizzatore dell'Everton con 14 gol in 29 apparizioni, molte più degli strombazzatissimi Amokachi e Ferguson, che l'ex mana-

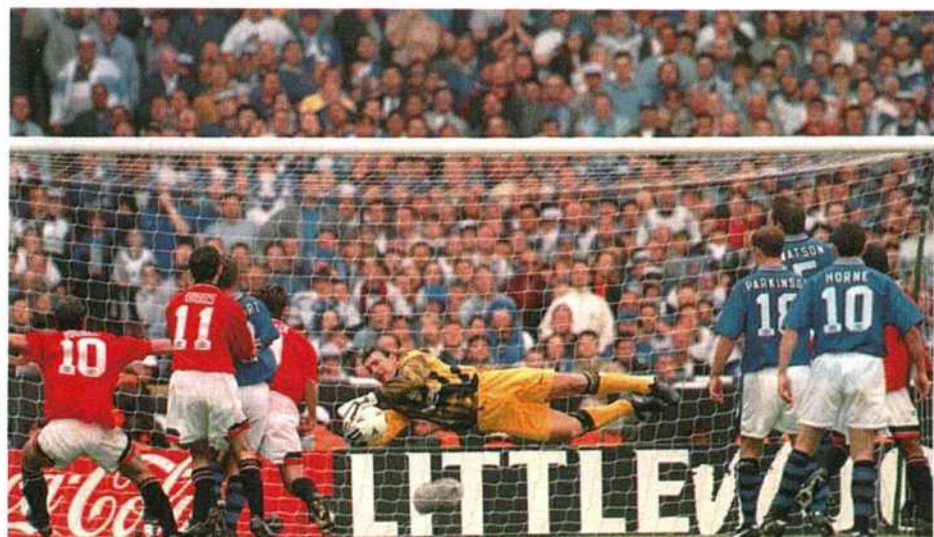
segue

Fiocchi di

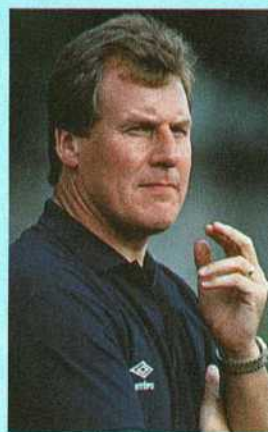
Tre balzi inconcepibili per un signore di 36 anni, con un fisico un po' appesantito. Eppure, Neville Southall è stato uno dei principali protagonisti della vittoria dell'Everton, anche se Man of the Match è stato scelto un altro «vecchio», il 34enne difensore centrale e capitano Dave Watson. Il portiere della Nazionale gallese è stato mirabile, anche se forse più spettacolare del dovuto, su un colpo di testa maligno di Pallister diretto verso l'angolo destro; un minuto prima, al 76', aveva mostrato grandi riflessi sull'appena entrato Scholes, respingendo una sua conclusione da pochi metri e poi scalciando con il destro la ribattuta, peraltro debole, dell'attaccante avversario. Infine, nel recupero, un'uscita a centro area decisa, coraggiosa, accolta da un boato assordante di gioia da parte dei tifosi. Gli stessi, probabilmente, che ad inizio stagione esprimevano dubbi sulla sua capacità di reggere ad alti livelli, dopo dodici anni in maglia blu. C'era stato persino un piccolo scandalo quando il portierone era stato visto

P WINNERS 1995

Neville

reagire ad alcuni fischi con un gesto volgare, poi tutto è finito. Con l'arrivo di Royle, il centrocampo ha iniziato a coprire meglio, la difesa ne ha giovato e il gallese ha ritrovato la forma, anche se corre voce che il manager voglia acquistare dall'Oldham (sua vecchia squadra) l'Under 21 inglese Paul Gerrard. Già in semifinale contro il Tottenham, Southall era stato cruciale: sul 2-1 per l'Everton aveva respinto con il corpo un tiro ravvicinato di Nethercott, e sul contropiede i Toffees avevano segnato il 3-1. A Wembley ha fatto alla perfezione il suo dovere, poi, a fine gara, è uscito dagli spogliatoi prima dei compagni, con i capelli ancora bagnati, è salito su una limousine con autista, dove lo aspettavano la moglie Eryl e la figlia Samantha, ed è andato direttamente a casa sua, a Llandudno (Galles), senza rientrare con il pullman della squadra. Ha scelto il silenzio, visto che sul campo aveva già parlato abbastanza. □

Sopra, il gruppone dell'Everton con la Coppa d'Inghilterra. Sotto, una delle eccezionali parate del portiere dei «Toffees», il gallese Southall. Sopra a destra, Joe Royle, tecnico vincente. Nella pagina accanto, capitan Watson alza il trofeo più antico del mondo

Royle family

Non era il vero Manchester United, ma solo per colpa sua. Per una volta, visto che si trattava di una partita secca, si può dire senza troppe remore psicologiche che l'assenza di Cantona e di Cole e della loro imprevedibilità si è sentita davvero, e così, nel giro di sette giorni, la squadra di Alex Ferguson è passata dalla possibile conquista di un doppio traguardo al nulla assoluto. Una delle sue armi doveva essere il celeberrimo gioco sulle fasce: ebbene, stanti l'infortunio di Kanchelskis (il russo ha confermato di voler lasciare Manchester per contrasti con il manager) e i problemi fisici di Giggs, Ferguson ha messo in campo una sola vera ala, Sharpe sulla sinistra, lasciando che dall'altra parte si sovrapponessero Butt e Keane (accoppiato a Ince in mezzo), ambedue però con la tendenza ad accentrarsi, anche per la presenza del rognoso Hinchcliffe.

Costretto a cercare la penetrazione centrale, lo United stava cominciando a vincere la durissima guerra dei tackle contro i grintosi centrocampisti dell'Everton quando ha subito il gol decisivo: proprio un costrasto perso (insolitamente) da Ince su Watson ha lanciato il contropiede dei Toffees, con successivo bel lavoro di Limpar e Jackson, che ha messo a sedere Pallister, e l'errore di Stuart, che era riuscito a colpire la traversa da cinque metri. Per sua fortuna Rideout ha messo dentro la respinta, favorito anche dall'infortunio di Bruce che ha impedito al capitano di muoversi con prontezza sulla linea di porta per un eventuale salvataggio.

Curioso, questo gol: lo United è tradizionalmente forte anche sui contropiede, e questa volta, visione del tutto inedita per questa squadra, si è trovato a difendere due contro quattro. Ai Red Devils, è mancato un vero partner di Hughes, perché lo svelto Scholes è entrato troppo tardi e McClair giocava troppo arretrato, pericolosamente vicino ai bulloni di Parkinson, «secondino» del centrocampo, e di Unsworth. E i «dogs of war» di Royle (in inglese si pronuncia come royal, reale, e quanti giochi di parole sulla «Royle family» in questi giorni!) hanno tenuto botta fino alla fine facendo mucchio sulla tre quarti difensiva. □

ger Mike Walker aveva preferito da settembre in poi. Opportunista, bravo nel gioco aereo, abile nel giocare accanto a una torre come Ferguson, un buon centravanti per il campionato inglese. Ma, anche sabato, non era lui il più amato: quando, al 50', l'invocatissimo scozzese è entrato al posto di Rideout, mezzo stadio ha manifestato la propria approvazione. Non per scarso rispetto nei confronti del centravanti inglese, ma per amore di Ferguson, letteralmente idolatrato al Goodison Park nonostante (o forse *per*) il suo carattere più che turbolento: il 25 maggio è di fronte alla Corte di Glasgow per l'appello del processo per la testata a John McStay del Raith Rovers, possibilissima una condanna a un periodo di carcere. Mentre Ferguson picchia, Rideout prende meno applausi ma segna: dopo l'esperienza a Bari (tre anni, 23 gol), tornò al Southampton, dove lasciò il posto a Shearer, poi Swindon Town in prestito, Notts County, Rangers Glasgow ed Everton. Lo scorso 22 febbraio si era infortunato al ginocchio, rientrando proprio per lo sprint del campionato, ed è stato suo il gol-salvezza sul terreno dell'Ipswich il 9 aprile.

William Fox

Wembley, 20 maggio

Everton 1
Manchester Utd 0

EVERTON: Southall, Jackson, Hinchcliffe, Watson, Ablett, Parkinson, Horne, Stuart, Rideout (52' Ferguson), Limpar (69' Amokachi), Unsworth.
Allenatore: Royle.

MANCHESTER U.: Schmeichel, Neville, Irwin, Bruce (46' Giggs), Sharpe (73' Scholes), Pallister, Keane, Ince, McClair, Hughes, Butt.
Allenatore: Ferguson.

Arbitro: Ashby di Worcester.
Marcatore: Rideout 30'.
Ammoniti: Neville, Horne.
Espulsi: nessuno.

La noia di Carlo

Da quest'anno era illegale rivendere biglietti: nonostante strettissimi controlli, qualcuno è riuscito ad ottenere 800 sterline (quasi 2 milioni di lire!) per un tagliando da 50.
Il meno interessato all'esultanza dell'Everton è sembrato... il Principe Carlo, che aveva consegnato il trofeo al capitano Watson. Nel dopopartita, il più ricercato dai cacciatori di autografi è stato Terry Venables, dietro di lui Peter Reid, ex giocatore e tecnico di Everton e Manchester City, da poco al Sunderland. Tantissime le maglie con l'effigie di Eric Cantona che, quando è sfilato a bordo campo prima della gara, ha ricevuto da alcuni maleducati tifosi dell'Everton un'anticipazione dell'accoglienza che avrà l'anno prossimo su tutti i terreni. Ha fatto finta di niente... Durante l'inno nazionale, i supporter dell'Everton hanno accompagnato il canto mentre moltissimi tra quelli dei Red Devils inneggiavano a Cantona. Stan Collymore probabilmente lascerà il Nottingham Forest, ma il manager Frank Clark chiede 8.5 milioni di sterline: favorite Liverpool e Everton. In tribuna uno spettatore insolito, Giampiero Savio, 35 anni, cestista di Serie A, exnazionale ora a Siena, l'anno scorso campione d'Italia con la Buckler: appassionatissimo e competente di calcio internazionale, dopo settimane di laboriose ricerche è riuscito a procurarsi un tagliando. E a fine gara è persino riuscito a fare una... passeggiata sul campo e a salutare Bobby Charlton. Panchine da notizia: Trevor Francis e lo Sheffield Wednesday si sono... lasciati, per la sostituzione si parla di Ray Harford, apprezzato vice di Dalglish al Blackburn. Licenziato Brian Horton del Manchester City: per trovare il suo successore, il City ha messo un annuncio sui principali quotidiani. Ecco il testo: il Machester City Football Club cerca un manager. Tutte le domande vanno indirizzate all'attenzione del Presidente, Manchester City Football Club... □

Ungheria

24. GIORNATA: Stadler-Nagykanizsa 0-0; Zalaegerszeg-Kispest Honvéd 2-2; BVSC-Györ 1-1; Békéscsaba-Ujpesti TE 0-0; Sopron-Pécs 0-0; Ferencváros-Csepel 1-0; Parmalat-Vác 6-3; Vasas-Debrecen 1-1.
25. GIORNATA: Debrecen-Ujpesti TE 1-0; Györ-Békéscsaba rinviata; Kispest Honvéd-BVSC 2-0; Nagykanizsa-Zalaegerszeg 1-1; Vác-Stadler 2-2; Csepel-Parmalat 1-0; Pécs-Ferencváros 1-2; Vasas-Sopron 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**55**	25	17	4	4	54	32
Ujpesti TE	**45**	25	13	6	6	53	27
Debrecen	**44**	25	13	5	7	37	28
Kispest	**40**	25	12	4	9	48	35
BVSC	**39**	25	12	3	10	44	38
Békéscsaba	**38**	24	9	11	4	34	24
Zalaegerszeg	**36**	25	10	6	9	40	46
Pécs	**35**	25	10	5	10	27	34
Vác	**31**	25	7	10	8	33	37
Csepel	**28**	25	7	7	11	19	23
Stadler	**28**	25	7	7	11	23	32
Györ	**27**	24	9	3	12	35	32
Sopron	**26**	25	6	8	11	33	42
Vasas	**25**	25	7	5	13	31	42
Parmalat	**24**	25	6	6	13	33	45
Nagykanisza	**24**	25	6	6	13	22	49

Ucraina

26. GIORNATA: Karpati-Torpedo 3-1; Krivbass-Nikolaev 1-0; Prekarpate-Kremen 2-1; Shakhtjor-Niva Ternopol 0-0; Tavrija-Niva Vinnitsa 3-1; Chernomorets-Volyn 4-0; Dnepr-Temp 2-0; Dinamo Kiev-Veres 7-0; Metallurg-Zarja 5-0.
27. GIORNATA: Temp-Dinamo Kiev 0-1; Torpedo-Krivbass 1-1; Zarja-Karpati 1-0; Veres-Metallurg 0-0; Volyn-Dnepr 0-3; Niva Vinnitsa-Chernomorets 2-2; Niva Ternopol-Tavrija 2-0; Kremen-Shakhtjor 1-1; Nikolaev-Prekarpate 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**64**	27	19	7	1	68	22
Dnepr	**57**	27	17	6	4	52	25
Chernomorets	**53**	27	16	5	6	44	25
Shakhtjor	**52**	27	15	7	5	44	19
Tavrija	**45**	27	13	6	8	48	29
Krivbass	**41**	27	11	8	8	26	17
Torpedo	**41**	27	13	2	12	42	34
Kremen	**36**	27	10	6	11	33	37
Niva Ternopol	**35**	27	10	5	12	35	30
Prekarpate	**35**	27	10	5	12	29	39
Karpati	**34**	27	9	7	11	26	30
Nikolaev	**31**	27	9	4	14	22	42
Niva Vinnitsa	**29**	27	8	5	14	29	39
Metallurg	**28**	27	6	10	11	27	36
Veres	**27**	27	7	6	14	22	50
Volyn	**26**	27	8	2	17	19	47
Zarja	**23**	27	6	5	16	27	59
Temp	**22**	27	6	4	17	22	35

COPPA

SEMIFINALI: Tavrija-Dnepr 1-1 0-1; Shakhtjor-Chernomorets 1-0 1-2.

Malta

COPPA

SEMIFINALI: Sliema Wanderers-Valletta 0-2; Hamrun Spartans-Zurrieq 1-0.

N.B.: la finale Valletta-Hamrun è in programma venerdì 26 maggio.

Inghilterra

FIRST DIVISION

PLAYOFF PROMOZIONE (ritorno): Bolton-Wolverhampton 2-0 dts (and. 1-2); Reading-Tranmere Rvs 0-0 (and. 3-1).

SECOND DIVISION

PLAYOFF PROMOZIONE (ritorno): Brentford-Huddersfield 1-1 dts 3-4 rig. (and. 1-1); Crewe Alexandra-Bristol Rovers 1-1 dts (and. 0-0).

THIRD DIVISION

PLAYOFF PROMOZIONE (ritorno): Bury-Preston North End 1-0 (and. 1-0); Chesterfield-Mansfield 5-2 dts (and. 1-1).

N.B.: programma delle finali a Wembley: Bury-Chesterfield (27-5); Huddersfield-Bristol Rovers (28-5); Bolton-Reading (29-5).

Russia

7. GIORNATA: CSKA-KamAZ 2-2; Torpedo-Spartak Vl. 1-4; Rostselmash-Spartak M. 1-1; Rotor-Lokomotiv M. 2-1; Zhemchuzhina-Chernomorets 2-1; Uralmash-Krylya S. 0-0; Lokomotiv N.N.-Dinamo Mosca 1-1; Dinamo Gazovik-Tekstilshchik 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**19**	7	6	1	0	13	3
Spartak Vl.	**15**	6	5	0	1	16	4
Lokomotiv M.	**13**	7	4	1	2	12	9
Spartak M.	**11**	7	3	2	2	15	10
CSKA	**11**	6	3	2	1	13	8
Torpedo	**10**	7	3	1	3	10	12
Tekstilshchik	**9**	7	2	3	2	10	9
Zhemchuzhina	**9**	7	2	3	2	9	13
Rotor	**8**	7	2	2	3	11	10
KamAZ	**8**	7	2	2	3	7	8
Krylya S.	**7**	7	1	4	2	4	7
Uralmash	**7**	7	2	1	4	9	14
Dinamo Gaz.	**7**	7	2	1	4	7	14
Rostselmash	**7**	7	2	1	4	7	14
Chernomorets	**6**	7	2	0	5	7	12
Lokomotiv N.N.	**4**	7	0	4	3	5	8

COPPA

SEMIFINALI: Dinamo Mosca-Spartak Mosca 1-0; Spartak Vladikavkaz-Rotor Volgograd 2-2 dts 2-4 rig.

Bulgaria

28. GIORNATA: Lokomotiv Pl.-Slavia 2-2; Spartak-Beroe 4-1; Montana-Neftokhimik 1-1; Lokomotiv GO-Leks 3-1; CSKA Sofia-Botev 3-2; Dobrudja-Pirin 3-0; Shumen-Etar 4-0; Lokomotiv Sofia-Levski 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**73**	28	24	1	3	78	15
Lokomotiv S.	**64**	28	20	4	4	54	26
Botev	**56**	28	17	5	6	62	29
Slavia	**53**	28	16	5	7	61	30
CSKA Sofia	**44**	28	13	5	10	47	42
Spartak	**39**	28	11	6	11	30	32
Neftokhimik	**38**	28	12	2	14	37	45
Lokomotiv Pl.	**36**	28	11	3	14	35	36
Etar	**36**	28	10	6	12	29	45
Leks	**35**	28	10	5	13	25	42
Dobrudja	**33**	28	10	3	15	30	41
Lokomotiv GO	**32**	28	10	2	16	33	49
Montana	**31**	28	8	7	13	27	38
Shumen	**30**	28	8	6	14	28	47
Pirin	**27**	28	8	3	17	27	45
Beroe	**12**	28	3	3	22	26	67

N.B.: Levski Sofia campione 1994-95.

Austria

32. GIORNATA
Austria Salisburgo-FC Linz 3-0
Hasenhüttl 58', Mladenovic 62', Artner 66'
Rapid-Sturm 1-3
Hörmann (S) 46', Barisic (R) 58', Wetl (S) 71', Grassler (S) 78'
Mödling-Austria Vienna 0-1
Flögel 48'
Linzer ASK-Admira/Wacker 1-2
Gager (A) 31', Weissenberger (L) 56', Suominen (A) 74'
Innsbruck-Vorwärts 1-1
Stöger (I) 47', Westerthaler (V) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**41**	32	15	11	6	54	28
Austria S.	**41**	32	12	17	3	43	22
Rapid	**40**	32	16	8	8	54	45
Sturm	**39**	32	14	11	7	45	38
Innsbruck	**33**	32	12	9	11	45	40
Linzer ASK	**33**	32	11	11	10	40	36
Admira	**30**	32	9	12	11	43	48
Vorwärts	**29**	32	9	11	12	38	42
FC Linz	**20**	32	5	10	17	32	69
Mödling	**14**	32	3	8	21	23	49

MARCATORI: **15 reti:** Mjelde (Austria Vienna), Sane (Tirol Innsbruck); **13 reti:** Pürk (Rapid Vienna); **12 reti:** Stumpf (FC Linz).

COPPA

SEMIFINALI: Rapid Vienna-Austria Salisburgo 2-0; TSV Hartberg-DSV Leoben 0-1.

Albania

29. GIORNATA: Flamurtari-Partizani 1-1; Laçi-Besëlidhja 3-2; Besa-Elbasani 1-0; Vllaznia-Teuta 1-1; Albpetrol-Tomori 3-0; Shkumbini-Iliria 4-0; Apolonia-Shqiponia 1-0; Dinamo-SK Tirana 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**42**	29	18	6	5	53	27
Partizani	**31**	29	12	7	10	36	30
Flamurtari	**31**	29	11	9	9	32	27
Albpetrol	**31**	29	13	5	11	34	39
Shkumbini	**30**	29	11	8	10	32	19
Teuta	**30**	29	12	6	11	34	26
Apolonia	**30**	29	12	6	11	33	34
Dinamo	**29**	29	10	9	10	37	27
Shqiponia	**29**	29	10	9	10	37	33
Vllaznia	**29**	29	12	5	12	31	27
Elbasani	**28**	29	10	8	11	22	20
Besëlidhja	**28**	29	11	6	12	27	32
Tomori	**28**	29	11	6	12	19	25
Laçi	**28**	29	13	2	14	30	40
Besa	**26**	29	12	2	15	29	37
Iliria	**14**	29	6	2	21	18	61

MARCATORI: **21 reti:** Shehu (Shqiponia); **15 reti:** Fortuzi (Tirana).

SECONDA DIVISIONE

FINALE: Skenderbeu-Kastrioti 0-0 dts 2-3 rig.

N.B.: il Kastrioti è promosso in prima divisione, da cui retrocederanno tre squadre.

Georgia

25. GIORNATA: Terdzhola-Kvareli 0-0; Zugdidi-Tshkaltubo 2-1; Rustavi-Telavi 2-2; Khashuri-Tbilisi 0-2; Gori-Poti 2-1; Zestafoni-Kutaisi 3-2; Lanchkhuti-Samtredia 0-4; Shevardeni-Batumi 1-1.
26. GIORNATA: Kvareli-Shevardeni 3-1; Kutaisi-Gori 4-0; Telavi-Zugdidi 4-3; Samtredia-Zestafoni 2-0; Tshkaltubo-Terdzhola 2-2; Tbilisi-Rustavi 3-0; Batumi-Lanchkhuti 6-0; Poti-Khashuri 8-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samtredia	**67**	26	22	1	3	69	21
Tbilisi	**65**	25	21	2	2	98	26
Poti	**57**	25	18	3	4	61	18
Batumi	**45**	26	13	6	7	61	33
Kutaisi	**41**	26	13	2	11	51	39
Rustavi	**40**	26	11	7	8	38	30
Zugdidi	**39**	26	12	3	11	48	42
Gori	**35**	26	10	5	11	24	32
Khashuri	**28**	26	8	4	14	39	46
Shevardeni	**27**	26	7	6	13	28	42
Telavi	**27**	26	6	9	11	31	48
Zestafoni	**26**	26	7	5	14	19	48
Lanchkhuti	**26**	26	7	5	14	32	69
Kvareli	**23**	26	7	2	17	23	58
Terdzhola	**21**	26	5	6	15	28	63
Tshkaltubo	**18**	26	4	6	16	25	60

Bielorussia

20. GIORNATA: Lokomotiv-Traktor 0-2; Torpedo Mogilev-Dinamo Minsk 0-5; Molodechno-Torpedo Minsk 1-1; Obuvshchik-Gomselmash 3-0; Neman-Dnepr 0-0; Dinamo Brest-Shinnik 2-2; Dinamo 93-Shakhtjor 0-0; Dvina-Vedrich 0-0.
21. GIORNATA: Lokomotiv-Dinamo Minsk 0-3; Torpedo Minsk-Traktor 0-1; Vedrich-Torpedo Mogilev 0-0; Shakhtjor-Obuvshchik 1-3; Neman-Gomselmash 1-0; Molodechno-Dinamo 93 1-1; Dinamo Brest-Dvina 0-3; Shinnik-Dnepr 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dvina	**33**	21	12	9	0	31	5
Dinamo Minsk	**32**	21	13	6	2	51	17
Dinamo 93	**28**	21	10	8	3	36	15
Torpedo Mi.	**25**	21	9	7	5	24	16
Neman	**25**	21	9	7	5	20	14
Molodechno	**22**	21	7	8	6	29	21
Dinamo Brest	**22**	21	7	8	6	20	18
Traktor	**22**	21	7	8	6	23	22
Dnepr	**21**	21	7	7	7	23	21
Obuvshchik	**20**	21	8	4	9	23	25
Shinnik	**19**	21	6	7	8	20	28
Torpedo Mo.	**18**	21	5	8	8	17	23
Vedrich	**15**	21	5	5	11	11	28
Shakhtjor	**14**	21	3	8	10	16	29
Gomselmash	**12**	21	4	4	13	13	35
Lokomotiv	**8**	21	3	2	16	12	52

Svezia

4. GIORNATA
Degerfors-Halmstad 3-3
Robert Andersson (H) 8', Magnus Svensson (H) 9', Andreas Andersson (D) 10', 26' e 31', Thomas Andersson (H) 81'
Malmö-Öster 2-1
Robert Prytz (M) 29' rig., Jörgen Ohlsson (M) 51', Andreas Bild (Ö) 72'
Göteborg-Örgryte 3-0
Mikael Nilsson 31', Mikael Martinsson 58', Magnus Erlingmark 63'
Helsingborg-Trelleborg 2-1
Lars Blixt (T) 64', Roger Ljung (H) 82', Peter Hillgren (H) 90'
AIK-Hammarby 3-2
Jesper Jansson (A) 9', autorete (A) 28', Dan Sahlin (H) 40' e 88', Robert Johansson (A) 64'
Norrköping-Örebro 1-0
Patrik Karlsson 88'
Västra Frölunda-Djurgaarden 2-2
Bo Andersson (D) 3', Niklas Skoog (V) 52' e 79', Daniel Martinez (D) 90'
5. GIORNATA
Hammarby-Öster 2-2
Peter Wibraan (Ö) 2', Jens Gustafson (H) 35', Kim Bergstrand (H) 69', Andreas Bild (Ö) 75'
Göteborg-Västra Frölunda 1-1
Niklas Skoog (F) 31', Magnus Erlingmark (G) 87'
Trelleborg-Örgryte 4-1
Andreas Hermansson (T) 7' e 66', Rami Rantanen (T) 55' e 83', Marcus Allbäck (Ö) 81'
Örebro-Halmstad 1-0
Miroslaw Kubisztal 49'
Helsingborg-Malmö 2-1
Jörgen Pettersson (M) 21', Peter Hillgren (H) 60', Ulrik Jansson (H) 74'
AIK-Degerfors 1-2
Andreas Andersson (D) 25', Olf Ottosson (D) 33', Robert Johansson (A) 90'
Norrköping-Djurgaarden 1-0
Patrik Sandström 47'

6. GIORNATA
Örgryte-Hammarby 0-1
Hans Bergh 22' rig.
Öster-Örebro 2-2
Hans Eklund (Ös) 40' rig. e 44' rig., Arnor Gudjohnsen (Ör) 63', Mikael Andersson (Ör) 84'
Halmstad-Norrköping 2-0
Andreas Johansson 2', Fredrik Andersson 60'
Djurgaarden-AIK 1-2
Krister Nordin (A) 11', Robert Johansson (A) 52', Bo Andersson (D) 56'
Degerfors-Helsingborg 2-2
Jonas Granath (D) 24', Patrick Andersson (H) 48', Andreas Andersson (D) 60', Jesper Ljung (H) 82'
Malmö-Göteborg 1-1
Mats Lilienberg (G) 35', Daniel Andersson (M) 63'
Västra Frölunda-Trelleborg 1-0
Niklas Skoog 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	**11**	6	3	2	1	10	7
AIK	**10**	6	3	1	2	8	6
Norrköping	**10**	6	3	1	2	7	6
Helsingborg	**10**	6	3	1	2	8	8
Malmö	**9**	6	2	3	1	9	6
Örebro	**9**	6	2	3	1	9	8
Trelleborg	**8**	6	2	2	2	8	6
Göteborg	**7**	6	1	4	1	6	4
Hammarby	**7**	6	2	1	3	9	10
Frölunda	**7**	6	1	4	1	9	10
Djurgaarden	**6**	6	1	3	2	6	6
Öster	**6**	6	1	3	2	7	8
Degerfors	**6**	6	1	3	2	7	11
Örgryte	**4**	6	1	1	4	3	10

MARCATORI: **6 reti:** Niklas Skoog (Västra Frölunda); **5 reti:** Andreas Andersson (Degerfors), Patrik Nilsson (Norrköping).

Portogallo

33. GIORNATA
Un. Madeira-Marítimo 2-2
Alex (M) 8', Simic (U) 32' e 69', Edmilson (M) 40'
Beira Mar-V. Setúbal 1-1
Tarcisio (B) 43', Stevanovic (S) 57'
Sp. Braga-Un. Leiria 2-0
Karoglan 17', Fernando Pires 65'
Tirsense-Benfica 1-3
Edilson (B) 45' e 70', Stanic (B) 60', Marcelo (T) 89'
Salgueiros-FC Porto 1-2
Rui Barros (P) 28', Domingos (P) 54', Tulipa (S) 90'
Boavista-Gil Vicente 1-1
Lemos (G) 10', Sanchez (B) 12'
Sporting L.-Chaves 1-0
Balakov 6' rig.
E. Amadora-V. Guimarães 1-1
N'Dinga (G) 1', Rui Neves (A) 19' rig.
Belenenses-Farense 1-0
Mauro Airez 3'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**60**	33	28	4	1	69	15
Sporting L.	**54**	33	23	8	2	57	19
Benfica	**46**	33	21	4	8	59	29
V. Guimarães	**41**	33	16	9	8	52	41
Farense	**35**	33	15	5	13	42	38
Tirsense	**34**	33	14	6	13	35	30
Un. Leiria	**33**	33	12	9	12	36	42
Marítimo	**33**	33	11	11	11	38	45
Boavista	**32**	33	12	8	13	39	46
Sp. Braga	**31**	33	11	9	13	33	41
Salgueiros	**29**	33	12	5	16	42	48
Belenenses	**27**	33	10	7	16	30	36
Gil Vicente	**26**	33	7	12	14	30	40
E. Amadora	**26**	33	6	14	13	27	38
Chaves	**25**	33	9	7	17	30	48
Un. Madeira	**24**	33	7	10	16	29	50
Beira Mar	**21**	33	8	5	20	32	51
V. Setúbal	**17**	33	2	13	18	21	44

MARCATORI: **19 reti:** Hassan (Farense).

Jugoslavia

SECONDA FASE

SERIE A1

17. GIORNATA: Stella Rossa-Rad 8-1; Hajduk-Partizan 0-1; Radnicki N.B.-Zemun 1-1; OFK-Borac 2-0; Vojvodina-Becej 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**40**	17	13	3	1	56	14
Partizan	**36**	17	12	2	3	38	16
Vojvodina	**36**	17	10	3	4	33	22
OFK	**24**	17	7	3	7	19	25
Becej	**24**	17	6	4	7	14	26
Zemun	**22**	17	5	5	7	21	23
Rad	**21**	17	4	5	8	18	34
Borac	**19**	17	3	6	8	12	21
Radnicki N.B.	**15**	17	3	3	11	19	34
Hajduk	**15**	17	4	2	11	14	29

SERIE A2

17. GIORNATA: Sloboda-Spartak 0-0; Radnicki Nis-Napredak 1-0; Proleter-Obilic 1-0; Rudar-Loznica 1-2; Buducnost-Sutjeska 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	**30**	17	9	4	4	29	19
Radnicki Nis	**28**	17	8	4	5	27	13
Proleter	**24**	17	8	4	5	27	23
Sloboda	**21**	17	7	5	5	16	17
Napredak	**21**	17	7	2	8	15	18
Obilic	**20**	17	6	3	8	19	25
Loznica	**19**	17	6	3	8	25	29
Spartak	**18**	17	6	3	8	11	16
Sutjeska	**16**	17	7	1	9	23	25
Rudar	**16**	17	5	3	9	15	22

MARCATORI: **30 reti:** Milosevic (Partizan); **24 reti:** Kovacevic (Stella Rossa).

GERMANIA □ **BREMA** A +2 SU DORTMUND

Il Werder allunga: Rehhagel sente vicino il titolo

Un film in SuperOtto

Incurante delle provocazioni provenienti da Dortmund (accuse di caccia all'uomo scatenata nello scontro diretto di due settimane fa), il Werder Brema accenna l'allungo rifilando un «cappotto» all'Uerdingen, migliorando così la propria differenza reti nei confronti dei gialloneri. Herzog preparava i primi due gol con i soliti cross al bacio, e si procurava poi un rigore (spinta di Passlack) da lui stesso trasformato. Anche Basler ci metteva lo zampino, con uno dei suoi corner tagliatissimi sfruttato da Bode. Un duro fallo di Grauer a centrocampo costava la caviglia a Neubarth, e il cartellino rosso allo stesso Grauer (il primo in carriera). Basler a fine partita stuzzicava quelli del Borussia, a suo dire un po' nervosetti.

NERVI. E infatti a Freiburg i gialloneri mostravano nervi a fior di pelle. Soprattutto Andy Möller, che mandava a quel paese, in italiano, Julio Cesar e si prendeva gioco del portiere Schmadtke, uscito fuori area su Ricken lanciato a rete, ribattendo il pallone con il volto. L'arbitro Wiesel, all'ultima partita nella Bundesliga, indotto in errore dal proprio guardalinee, pensava a un fallo di mano ed estraeva il rosso. Sul calcio piazzato Möller ritardava la battuta e si beccava il giallo. Poco dopo, come morso da una tarantola, rincorreva Heinrich e lo abbatteva con un tackle durissimo, finendo negli spogliatoi anzitempo. Dieci contro dieci, il Borussia (che in settimana aveva perso anche Riedle, strappatosi il crociato in allenamento), riusciva a realizzare con un tuffo acrobatico di Zorc. Ma la sfortuna era in agguato, con Sammer preso dalla foga di recuperare un pallone che pizzicava con la punta del piede scavalcando l'incolpevole Klos.

CROLLO. Cinque vittorie di seguito per il Bayern, e quando meno te lo aspetti crollo casalingo contro un Karlsruhe dato sette giorni fa per defunto. Probabile calo di concentrazione per gli uomini del Trap, accentuato dalle ottime chance mancate nei primi minuti (traversa di Helmer), e shock per il contropiede beccato da polli, finalizzato dall'ex Bender con un beffardo tocco da pochi passi sotto la pancia di Kahn. Intanto Lothar Matthäus fa i capricci, morde il freno per ritornare in campo, anche se il tendine d'Achille non è ancora a posto. Un'altra concorrente alla zona Uefa perde punti preziosi. Il Kaiserslautern sembrava aver vita facile sul campo dell'MSV Duisburg, con il doppio vantaggio di Kuntz (di testa) e Kuka («dimenticato» in area), inframmezzato dalla girata di Löbe. Ma nella ripresa le «zebre» ci mettevano il cuore, e impattavano con una punizione «accarezzata» di Shalimov per la testa di Puschmann, e sul finire Azzouzi segnava ridando speranze di salvezza.

TRASFERTA. Quest'anno il Monaco 1860 non aveva ancora vinto in trasferta; per meglio dire, erano ben 14 anni che i «leoni» non vincevano lontano da casa nella Bundesliga! Una prova di grande carattere ha permesso di sbancare Leverkusen, con la saetta da venticinque metri di Nowak. Suggello di Rydlewicz, preso in prestito proprio dai «farmacisti».

QUALITÀ. L'ex campione Uwe Seeler, al quale stanno molto a cuore le vicende del suo ex club, parla di un Amburgo a cui mancano giocatori di qualità e personalità. Una verità parziale, considerando alcuni nomi della «rosa». Ma forse dare un'occhiata alla qualità del «manico» non sarebbe male. Al grido di «Möhlmann raus!» gli anseatici incassano quattro pappine, con Polster protagonista, e il capitano Labbadia che conferma la volontà del Colonia di qualificarsi per la Uic (Uefa Intertoto Cup), anche a scapito delle vacanze estive. Sull'argomento si è espresso anche il manager del Bayern Uli Hoeness: *«Giocare d'estate significa rinunciare a ogni velleità nella Bundesliga»*. La lezione dell'estate scorsa (17 amichevoli in 35 giorni) dev'essere servita. A Stoccarda si attende l'arrivo del nuovo tecnico Fringer, ex giocatore di Hitzfeld, e nelle ultime stagioni tecnico dell'Aarau. Nel frattempo il pacioso Sundermann ha totalizzato un punto in quattro partite. L'ultima scoppola a Bochum, che si ricandida per la salvezza.

TRIBUNALE. Ha deciso di ricorrere al tribunale ordinario la Dynamo Dresda, per riottenere l'ammissione al calcio professionistico. Se l'esito fosse positivo, sarebbe la prima volta nella storia del calcio tedesco. □

Sotto, il ghanese Tanko del Borussia Dortmund

BUNDESLIGA

31. GIORNATA

Duisburg-Kaiserslautern 3-2
Kuntz (K) 21', Lobe (D) 23', Kuka (K) 34', Puschmann (D) 76', Azzouzi (D) 87'

Leverkusen-München 1860 0-2
Nowak 45', Rydlewicz 82'

Bayern-Karlsruhe 0-1
Bender 19'

Dynamo Dresda-Schalke 04 2-1
Rath (D) 45', Schössler (D) 55' rig., Herzog (S) 75'

Werder-Uerdingen 6-1
Ramzy (W) 6', Neubarth (W) 16', Herzog (W) 56' rig., Passlack (U) 57', Bode (W) 59', Hobsch (W) 60', Beschastnykh (W) 80'

Freiburg-Borussia Dortmund 1-1
Zorc (B) 48', Sammer (F) aut. 77'

Borussia M'Gladbach-Eintracht 2-0
Pflipsen 55', Effenberg 75'

Amburgo-Colonia 0-4
Rudy 21', Polster 22' e 41', Dziwior 87'

Bochum-Stoccarda 4-0
Waldoch 7', Wegmann 32' e 65' rig., Peschel 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder	**46**	31	19	8	4	65	31
Dortmund	**44**	31	18	8	5	61	30
Freiburg	**42**	31	18	6	7	63	42
Borussia MG	**40**	31	16	8	7	60	36
Kaiserslautern	**40**	31	14	12	5	48	38
Bayern	**39**	31	13	13	5	51	38
Karlsruhe	**33**	31	10	13	8	43	40
Leverkusen	**32**	31	12	8	11	55	46
Colonia	**31**	31	11	9	11	49	46
Schalke 04	**29**	31	9	11	11	42	45
Eintracht	**29**	31	10	9	12	33	44
Amburgo	**27**	31	9	9	13	39	43
Stoccarda	**26**	31	8	10	13	47	62
München 1860	**25**	31	7	11	13	37	50
Uerdingen	**21**	31	5	11	15	32	48
Duisburg	**20**	31	6	8	17	27	54
Bochum	**19**	31	8	3	20	35	62
Dynamo D.	**15**	31	4	7	20	28	60

MARCATORI: **18 reti:** Herrlich (Borussia MG), Basler (Werder); **17 reti:** Polster (Colonia).

2. BUNDESLIGA

31. GIORNATA: Waldhof Mannheim-Chemnitz 3-0; Fortuna Colonia-VfB Leipzig 0-2; Mainz 05-St. Pauli 1-1; FSV Zwickau-Hertha Berlino 0-3; FSV Francoforte-Norimberga 1-2; Homburg-Hannover 96 0-2; Wolfsburg-Wattenscheid 3-1; Hansa Rostock-Saarbrücken rinviata; Meppen-Fortuna Düsseldorf 2-4.
RECUPERO: Fortuna Düsseldorf-Waldhof Mannheim 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mannheim	**40**	31	13	14	4	45	28
Rostock	**38**	30	15	8	7	55	28
St. Pauli	**38**	31	12	14	5	45	32
Wolfsburg	**38**	31	13	12	6	44	36
Düsseldorf	**37**	31	12	13	6	44	33
Meppen	**35**	31	12	11	8	45	37
Wattenscheid	**32**	31	11	10	10	49	45
Saarbrücken	**32**	30	10	12	8	35	32
Hertha	**32**	31	10	12	9	39	37
Fortuna C.	**30**	31	11	8	12	46	45
Chemnitz	**30**	31	9	12	10	42	46
Norimberga	**30**	31	8	14	9	35	41
Hannover 96	**29**	31	10	9	12	49	44
Leipzig	**29**	31	11	7	13	38	36
Mainz 05	**28**	31	9	10	12	41	49
Zwickau	**27**	31	5	17	9	30	39
Homburg	**21**	31	7	7	17	37	54
Francoforte	**10**	31	2	6	23	36	93

Olanda

33. GIORNATA

NAC-Heerenveen 2-3
Remie (N) 5', Tomasson (H) 37', Tammer (H) 68', Lokhoff (N) 69', Regtop (H) 75'
Willem II-NEC 1-3
Lok (N) 5', Stewart (W) 11', Kooistra (N) 72' rig., Van Diemen (N) 79'
Groningen-Go Ahead rinviata
Utrecht-Sparta 0-0
MVV-Dordrecht 3-3
Delahaye (M) 11', Koswal (D) 22', Scheepers (M) 35', Langerak (D) 49' e 80', Straal (M) 89'
Volendam-Roda JC 3-3
Smeets (V) 20', Wilson (V) 27', Atteveld (R) 34' rig. e 49' rig., Stefanovic (V) 65' rig., Iwan (R) 89'
Feyenoord-Ajax 0-5
Overmars 38', Kanu 46' e 77' rig., Davids 82', Van Vossen 89'
Twente-Vitesse 1-3
Mols (T) 17', Makaay (V) 27', Van den Weerden (V) 68', Curovic (V) 89'
RKC-PSV 2-4
Hoekstra (P) 6', Numan (P) 15', Ronaldo (P) 25', Schreuder (R) 66', Petrov (R) 81', Linskens (P) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**59**	33	26	7	0	103	27
Roda JC	**52**	33	21	10	2	65	28
PSV	**47**	33	20	7	6	83	42
Feyenoord	**43**	33	19	5	9	66	51
Twente	**42**	33	17	8	8	65	47
Vitesse	**39**	33	14	11	8	54	43
Willem II	**34**	33	13	8	12	44	47
RKC	**32**	33	11	10	12	45	48
Volendam	**29**	33	8	13	12	36	50
Heerenveen	**28**	33	11	6	16	46	60
NAC	**27**	33	10	7	16	50	58
Groningen	**26**	32	8	10	14	46	59
Sparta	**25**	33	8	9	16	40	56
Utrecht	**25**	33	7	11	15	39	58
NEC	**23**	33	8	7	18	46	59
MVV	**22**	33	7	8	18	39	69
Go Ahead	**21**	32	6	9	17	37	71
Dordrecht	**18**	33	4	10	19	35	66

MARCATORI: **28 reti:** Ronaldo (PSV); **18 reti:** Kluivert (Ajax); **17 reti:** Litmanen (Ajax); **15 reti:** Roelofsen (MVV), Graef (Roda JC).

SECONDA DIVISIONE

CLASSIFICA: **Fortuna Sittard p.51; De Graafschap Doetinchem 50; Excelsior Rotterdam 44; FC Den Haag 40; AZ Alkmaar, Heracles Almelo e Cambuur Leeuwaarden 39; Veendam e TOP Oss 38; Emmen 35; Telstar IJmuiden 30; VVV Venlo e Helmond Sport 29; FC Zwolle 28; RBC Roozendaal 27; Haarlem 24; Eindhoven 20, FC Den Bosch 12.**

N.B.: Fortuna Sittard promosso alla prima divisione. De Graafschap, Den Haag, Heracles, Excelsior, AZ e VVV (quest'ultima vincitrice di un sottoperiodo del torneo) si qualificano ai play-off promozione assieme a 16. e 17. della prima divisione.

Eire

COPPA

FINALE: Derry City-Shelbourne 2-1.

Irlanda Nord

BASS IRISH CUP

FINALE: Linfield-Carrick Rangers 3-1.

Spagna

34. GIORNATA

Celta-La Coruña 0-2
Manjarin 15', Alfredo 68'
Betis-Barcellona 1-1
Nadal (Ba) 28', Stosic (Be) 30'
Real Madrid-Valladolid 1-0
Chendo 45'
Logroñés-Oviedo 0-2
Carlos 54', Armando 67'
Albacete-Real Sociedad 0-1
Idiakez 89'
Ath. Bilbao-Tenerife 3-2
Guerrero (A) 8' e 89', Llorente (T) 27', Latorre (T) 42', Larrazabal (A) 61'
Sp. Gijón-Valencia 1-0
Sabou 23'
Santander-At. Madrid 0-0
Español-Saragozza 2-0
Roberto 9', Aguilar 90'
Compostela-Siviglia 0-4
Moya 38' e 59', Suker 65', Soler 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**51**	34	21	9	4	72	25
La Coruña	**45**	34	17	11	6	52	28
Betis	**41**	34	13	15	6	41	21
Siviglia	**40**	34	15	10	9	49	34
Barcellona	**40**	34	15	10	9	53	43
Saragozza	**40**	34	17	6	11	49	43
Español	**39**	34	13	13	8	44	31
Ath. Bilbao	**38**	34	14	10	10	37	35
Oviedo	**37**	34	12	13	9	43	36
Valencia	**34**	34	12	10	12	46	39
Real Sociedad	**33**	34	10	13	11	48	42
Tenerife	**32**	34	12	8	14	52	52
Celta	**31**	34	9	13	12	29	43
At. Madrid	**30**	34	11	8	15	48	48
Compostela	**30**	34	9	12	13	36	46
Santander	**29**	34	10	9	15	36	45
Albacete	**28**	34	7	14	13	37	52
Sp. Gijón	**28**	34	8	12	14	40	58
Valladolid	**21**	34	6	9	19	20	59
Logroñés	**13**	34	2	9	23	13	65

MARCATORI: **27 reti:** Zamorano (Real Madrid); **22 reti:** Kodro (Real Sociedad); **15 reti:** Suker (Siviglia); **14 reti:** Esnaider (Saragozza), Pizzi (Tenerife), Cuellar (Betis); **13 reti:** Carlos (Oviedo).

Danimarca

POULE PER IL TITOLO

9. GIORNATA

FC Copenaghen-AaB Aalborg 0-4
Calle Facius 13', Erik Bo Andersen 19' e 70', Torben Boye 34'
Naestved-AGF Aarhus 1-2
Thomas Thörninger (A) 34', Henrik Mortensen (A) 47', Henrik Frimann (N) 58'
Silkeborg-Bröndby 2-0
Heine Fernandes 32', Allan Reese 43'
Lyngby-OB Odense 1-4
Kenneth Jensen (O) 28', Morten Bisgaard (O) 49', Piotr Haren (L) 62', Steen Nedergaard (O) 65', David Nielsen (O) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**24**	9	4	3	2	18	10
Silkeborg	**23**	9	6	2	1	20	7
Bröndby	**23**	9	3	3	3	14	13
Lyngby	**19**	9	4	1	4	13	17
AGF Aarhus	**18**	9	4	2	3	13	14
OB Odense	**18**	9	2	2	5	12	18
Naestved	**15**	9	1	4	4	10	12
FC Copenaghen	**15**	9	2	3	4	11	20

Turchia

34. GIORNATA

Bursaspor-Gençlerbirligi 2-1
Taner (B) aut. 9', Rahim (G) 38', K. Hakan (B) 71'
Zeytinburnu-Galatasaray 3-7
Reha (Z) 16' e 24', Kadri (Z) 22', Saffet (G) 45', 53' rig. e 79', Hakan (G) 70' e 88', Türkyilmaz (G) 72', Tugay (G) 77'
Vanspor-Antalyaspor 1-4
Cafer (A) 30', 75' e 80', Bernard (V) 31', K. Mehmet (A) 89'
Ankaragücü-Besiktas 0-0
Denizlispor-Samsunspor 1-2
Celli (S) 13', Serkan (S) 39' rig., Mehmet (D) 87'
Kocaelispor-Kayserispor 4-3
Faruk (Ko) 21', Levent (Ko) 26', Turan (Ka) 30', Hasan (Ka) 36', Abdullah (Ka) 42', Ergun (Ko) 76', Dobrowski (Ko) 82'
Adanademir-Altay 1-4
Gökmen (Ad) 10', Ramazan (Al) 25', Atakan (Al) 59', Hakan (Al) 66' e 85'
Trabzonspor-Petrolofisi 3-2
Shota (T) 18', Vedat (P) 66', Ahmet (P) aut. 76', Arcil (T) 81', Veysel (T) 87'
Fenerbahçe-Gaziantep 2-0
Oguz 88', Bülent 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**79**	34	24	7	3	80	26
Trabzonspor	**76**	34	23	7	4	80	28
Galatasaray	**69**	34	21	6	7	76	38
Fenerbahçe	**67**	34	20	7	7	78	35
Gençlerbirligi	**59**	34	17	8	9	60	45
Bursaspor	**51**	34	13	12	9	47	39
Gaziantep	**48**	34	14	6	14	50	51
Samsunspor	**45**	34	12	9	13	54	60
Kocaelispor	**44**	34	12	8	14	57	60
Altay	**44**	34	11	11	12	44	57
Kayserispor	**42**	34	12	6	16	62	70
Vanspor	**39**	34	11	6	17	38	50
Antalyaspor	**38**	34	10	8	16	39	46
Ankaragücü	**38**	34	10	8	16	39	57
Denizlispor	**35**	34	8	11	15	42	55
Zeytinburnu	**30**	34	7	9	18	35	74
Petrolofisi	**29**	34	8	5	21	38	73
Adanademir	**15**	34	3	6	25	25	80

N.B.: Besiktas Istanbul campione 1994-95. Retrocedono in seconda divisione Zeytinburnu, Petrolofisi e Adana Demirspor.

MARCATORI: **27 reti:** Aykut (Fenerbahçe); **26 reti:** Bolic (Gaziantep).

Finlandia

5. GIORNATA: HJK-FinnPa 2-0; Jaro-VPS 1-0; Kuusysi-Ilves 3-2; MP-MyPa 0-1; RoPS-TPS 0-1; TPV-Jazz 1-1; Ponnistus-Haka rinviata.

RECUPERO: FinnPa-Kuusysi 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa	**10**	4	3	1	0	6	1
Jazz	**8**	4	2	2	0	6	2
HJK	**8**	5	2	2	1	5	2
TPS	**8**	5	2	2	1	5	5
Jaro	**7**	4	2	1	1	6	3
Ilves	**7**	4	2	1	1	6	5
Kuusysi	**7**	5	2	1	2	5	11
TPV	**5**	5	1	2	2	7	6
FinnPa	**5**	5	1	2	2	5	4
MP	**4**	4	1	1	2	4	4
RoPS	**4**	5	0	4	1	1	2
VPS	**4**	5	1	1	3	5	8
Haka	**3**	3	0	3	0	2	2
Ponnistus	**1**	4	0	1	3	1	9

MARCATORI: **4 reti:** Kajander (Ilves); **3 reti:** Hjelm (HJK), Tauriainen (Jaro).

Belgio

34. GIORNATA

Liegi-Lommel 1-2
Van Veldhoven (Lo) 15' e 82', Crappa (Li) 47'
Ekeren-Lierse 2-4
Bovri (L) 8', Van Kerkhoven (L) 43', De Sousa (L) 45', Halmai (E) 52', Brocken (L) 75', Verstraeten (E) 81'
St. Trond-Malines 2-0
Morhaye 47', Daelman 71'
Charleroi-Anversa 0-0
Standard-FC Bruges 2-0
Vidmar 50' e 71'
Ostenda-Beveren 2-1
Van Veirdeghem (O) 11' e 30', Kozlov (B) 79'
La Gantoise-Anderlecht 0-2
Haagdoren 65', Versavel 70'
RWDM-Seraing 1-0
Vandenbergh 69'
Cercle Bruges-Aalst 1-1
Claeys (C) 63', De Bilde (A) 88' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**52**	34	23	6	5	80	31
Standard	**51**	34	21	9	4	52	23
FC Bruges	**49**	34	21	7	6	68	31
Aalst	**39**	34	14	11	9	63	57
Ekeren	**37**	34	12	13	9	57	39
Lierse	**37**	34	14	9	11	52	52
Lommel	**35**	34	13	9	12	44	41
St. Trond	**35**	34	11	13	10	34	35
Seraing	**34**	34	12	10	12	53	45
Beveren	**32**	34	10	12	12	40	46
Malines	**31**	34	11	9	14	41	46
RWDM	**31**	34	10	11	13	34	41
Charleroi	**31**	34	10	11	13	33	43
La Gantoise	**30**	34	11	8	15	41	53
Cercle	**28**	34	9	10	15	43	52
Anversa	**24**	34	8	8	18	40	56
Ostenda	**19**	34	5	9	20	34	81
Liegi	**17**	34	5	7	22	35	72

N.B.: Anderlecht campione 1994-95. Ostenda e Liegi retrocedono in seconda divisione.

MARCATORI: **22 reti:** Vidmar (Standard); **21 reti:** De Bilde (Aalst); **16 reti:** Hofmans (Ekeren); **15 reti:** Staelens (FC Bruges), Lukaku (Seraing), Lauwers (Cercle Bruges).

SECONDA DIVISIONE

CLASSIFICA FINALE: **Waregem p.74; Beerschot 71; RC Genk 70; Excelsior Mouscron 65; Harelbeke 57; La Louvière 52; Courtrai 51; Westerlo 50; Tongrès 49; St. Nicolas 48; Overpelt 41; Deinze 38; Lokeren 35; Patro Eisden 33; Geel 32, Diest 30; Boom 25; Eeklo 21.**

N.B.: Waregem promosso alla prima divisione. Beerschot, RC Genk, Mouscron e Harelbeke si qualificano alla poule promozione.

Estonia

GIRONE FINALE

4. GIORNATA: Flora-Trans 3-0; Norma-Sadam 0-3; FC Lantana-Jõhvi 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora	**29**	4	4	0	0	16	2
FC Lantana	**29**	4	4	0	0	11	2
Sadam	**16**	4	1	0	3	4	6
Jõhvi	**15**	4	2	0	2	6	10
Trans	**13**	4	0	0	4	0	11
Norma	**8**	4	1	0	3	3	9

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

MARCATORI: **20 reti:** Morozov (FC Lantana-Marlekor).

Solo l'immunità parlamentare lo ha salvato

L'onorevole trombato

N*o, non mi suiciderò anche se la prigione fa paura*». «*Ho intenzione di riprendere l'attività politica. Nel '98 mi presenterò alle legislative*». «*Una condanna assolutamente sproporzionata*».

Bernard Tapie, ex presidente del Marsiglia campione d'Europa, ha distribuito tra radio e televisioni forti dosi di «Tapie-pensiero» dopo la condanna subita dal Tribunale di Valenciennes che lo ha giudicato il maggior colpevole per la corruzione nella partita Valenciennes-Marsiglia di due anni fa. Un «affaire» che ha visto Tapie condannato a due anni di prigione, di cui uno senza condizionale (il P.M. aveva chiesto solo 18 mesi!) e ha visto condannati tutti gli altri protagonisti: Jean Pierre Bernès, ex general manager del Marsiglia, a due anni; Jean-Jacques Eydelie, ex giocatore del Marsiglia, a un anno; Christhope Robert, ex giocatore del Valenciennes, e sua moglie Marie-Christine rispettivamente a sei e tre mesi; l'ex campione del mondo argentino Jorge Burruchaga, anche lui ex Valenciennes, a sei mesi. Su tutti Tapie, l'unico a cui non è stata riconosciuta la condizionale piena anche se, per ora, l'ex boss del Marsiglia (e uomo di punta del socialismo francese) non andrà in carcere grazie all'immunità parlamentare: è tuttora membro dell'Assemblea Nazionale Francese, che deve pronunciarsi in merito, ed eurodeputato a Strasburgo.

Tapie ha accusato il colpo, un durissimo k.o., ma ha tirato fuori la grinta. Farà appello, anche se correrà qualche rischio. Infatti davanti alla Corte d'Appello di Dousi, nel nord della Francia, dove sarà discussa la vicenda, la pena potrebbe diventare ancora maggiore. E, in tal caso, sarebbe davvero difficile sfuggire al carcere. Ma Tapie è fiducioso: «*In appello*» ha detto «*i magistrati sono molto più rispettosi del diritto. E, poi, questa volta non avrò alcun interesse a coprire qualcuno*». Dichiarazione sibillina che lascia immaginare qualche colpo a sensazione nella linea difensiva dell'ex numero uno di Marsiglia e Adidas.

Bruno Monticone

PROCÈS VA-OM

Tapie décide de faire appel

Dans la soirée, l'ancien président de l'OM décidait d'interjeter appel du jugement prononcé lundi à

De notre envoyé spécial à Valenciennes
Richard PORRET

L'ÉQUIPE

PLUS DURE EST LA CHUTE

36. GIORNATA
Nizza-Montpellier 0-0
Rennes-Martigues 5-1
Fugier (R) 4', Grassi (R) 32' e 45', Tholot (M) 34', Denis (R) 47', Gourvennec (R) 90'
Paris SG-St. Etienne 1-0
Ginola 81'
Lilla-Bordeaux 1-0
Farina 3'
Caen-Le Havre 2-2
Lemarchand (C) 17', Bertin (H) 32', Dedebant (C) 60' rig., Dhorasso (L) 89'
Auxerre-Lens 2-0
Verlaat 45' rig. e 90' rig.
Metz-Sochaux 3-0
Zitelli 3', Pouget 55', Pires 83'
Lione-Strasburgo 1-0
Maurice 55'
Bastia-Nantes 2-2
Karembeu (N) 29', Loko (N) 40', Rodriguez (B) 51', Burnier (B) 63'
Cannes-Monaco 2-2
Madar (M) 39', Kozniku (C) 40', Petersen (M) 68', Micoud (C) 90' rig.
RECUPERI
Paris SG-Caen 2-0
Roche 41', Allou 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**75**	36	20	15	1	68	32
Lione	**68**	36	19	11	6	55	35
Paris SG	**66**	36	20	6	10	56	36
Auxerre	**56**	36	13	17	6	56	34
Lens	**56**	36	14	14	8	45	40
Monaco	**54**	36	14	12	10	58	36
Cannes	**53**	36	15	8	13	52	40
Metz	**53**	36	15	8	13	48	43
Bordeaux	**51**	36	14	9	13	47	47
Strasburgo	**48**	36	12	12	12	42	42
Le Havre	**48**	36	12	12	12	44	46
Martigues	**45**	36	11	12	13	33	48
Rennes	**44**	36	11	11	14	50	53
Nizza	**42**	36	11	9	16	36	47
Lilla	**42**	36	11	9	16	25	43
Montpellier	**41**	36	9	14	13	37	50
Bastia	**41**	36	10	11	15	37	51
St. Etienne	**36**	36	9	9	18	40	50
Caen	**33**	36	9	6	21	35	55
Sochaux	**23**	36	6	5	25	28	64

N.B.: il Nantes è matematicamente campione 1994-95.

MARCATORI: **20 reti:** Loko (Nantes); **19 reti:** Ouedec (Nantes), Caveglia (Le Havre); **15 reti:** Grassi (Rennes), Maurice (Lione).

SUPER D2

40. GIORNATA: Le Mans-Nancy 0-1; St. Brieuc-Sedan 1-0; Angers-Alès 3-0; Mulhouse-Marsiglia 0-1; Gueugnon-Niort 3-1; Beauvais-Amiens 4-0; Valence-Red Star 2-2; Chateauroux-Dunkerque 3-2; Nimes-Perpignan 1-0; Tolosa-Laval 3-0; Charleville-Guingamp 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**78**	40	23	9	8	68	33
Guingamp	**78**	40	22	12	6	50	29
Gueugnon	**77**	40	23	8	9	59	38
Tolosa	**74**	40	21	11	8	65	40
Chateauroux	**70**	40	19	13	8	55	32
Red Star	**70**	40	19	13	8	55	40
Nancy	**62**	40	15	17	8	45	37
Dunkerque	**56**	40	13	17	10	40	37
Alès	**52**	40	12	16	12	43	42
Charleville	**52**	40	11	19	10	43	44
Amiens	**52**	40	13	13	14	53	57
Mulhouse	**49**	40	12	13	15	45	52
Le Mans	**48**	40	11	15	14	46	46
Valence	**45**	40	10	15	15	42	50
Perpignan	**42**	40	9	15	16	33	48
Laval	**41**	40	8	17	15	38	53
Niort	**40**	40	7	19	14	32	47
Angers	**39**	40	9	12	19	36	48
St. Brieuc	**38**	40	10	8	22	35	51
Beauvais	**38**	40	8	14	18	47	65
Nimes	**35**	40	8	11	21	44	57
Sedan	**35**	40	8	11	21	32	60

Grecia

32. GIORNATA
Athinaikos-Xanthi 2-2
Alvertis (A) 8' e 21', Vilanakis (X) 66', Zaleski (X) 81'
Olympiakos-Aris 2-1
Batista (O) 57', Karapialis (O) 88', Tutziaris (A) 91'
OFI Creta-Kavala 2-0
Kiassos 54', Thomaidis 55'
Panathinaikos-Panionios 6-1
Donis (Pana) 21' e 36', Warzycha (Pana) 28' e 88', Apostolakis (Pana) 34', Markos (Pana) 42', Tzulis (Pani) 80'
Levadiakos-Larissa 1-2
Da Silva (La) 57', Stoica (La) 80', Gulis (Le) 90'
Edessaikos-AEK 2-1
Kolakovic (E) 28', Tsartas (A) 58', Nassiopulos (E) 69'
Iraklis-Doxa 3-1
Pecanovic (I) 29' e 36', Mirtsekis (I) 61', Lekovic (D) 89'
Apollon-Ethnikos 3-0
Karassavidis 2', Kovacevic 30', Veletzas 89'
Ionikos-PAOK 0-2
Zafiriu 57', Anastasiadis 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**77**	32	24	5	3	77	21
Olympiakos	**61**	32	18	7	7	62	28
Apollon	**60**	32	19	3	10	59	33
PAOK	**59**	32	18	5	9	52	28
AEK	**58**	32	16	10	6	59	32
Iraklis	**56**	32	16	8	8	56	37
Aris	**56**	32	17	5	10	42	33
OFI Creta	**49**	32	15	4	13	39	35
Xanthi	**47**	32	13	8	11	47	52
Edessaikos	**42**	32	13	3	16	44	48
Athinaikos	**40**	32	10	10	12	28	30
Larissa	**40**	32	11	7	14	38	41
Panionios	**36**	32	10	6	16	36	53
Ethnikos	**33**	32	8	9	15	32	48
Ionikos	**33**	32	9	6	17	27	50
Doxa	**28**	32	8	4	20	26	64
Levadiakos	**19**	32	5	4	23	20	63
Kavala	**16**	32	4	4	24	23	71

Norvegia

5. GIORNATA: Hödd-Bodö/Glimt 0-0; Hamkam-Molde 1-2; Lilleström-Rosenborg 1-3; Stabaek-Kongsvinger 0-0; Strindheim-VIF 1-2; Tromsö-Start 1-4; Viking-Brann Bergen 2-0.

6. GIORNATA: Bodö/Glimt-Tromsö 1-2; Brann Bergen-Lilleström 1-1; Kongsvinger-Hamkam 4-1; Molde-Hödd 7-2; Rosenborg-Stabaek 5-2; Start-VIF 0-1; Viking-Strindheim 2-1.

7. GIORNATA: Hödd-Kongsvinger 3-0; Hamkam-Rosenborg 1-3; Lilleström-Viking 4-1; Stabaek-Brann Bergen 3-0; Strindheim-Start 2-6; Tromsö-Molde 2-2; VIF-Bodö/Glimt 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**19**	7	6	1	0	24	5
Molde	**19**	7	6	1	0	24	9
Lilleström	**11**	7	3	2	2	15	11
Hödd	**11**	7	3	2	2	12	12
Start	**10**	7	3	1	3	15	10
Viking	**10**	7	3	1	3	15	11
Tromsö	**10**	7	3	1	3	11	11
VIF	**10**	7	4	0	3	8	11
Bodö/Glimt	**8**	7	2	2	3	13	15
Kongsvinger	**8**	7	2	2	3	6	13
Stabaek	**7**	7	2	1	4	10	12
Brann Bergen	**5**	7	1	2	4	6	15
Hamkam	**4**	7	1	1	5	5	16
Strindheim	**4**	7	1	1	5	7	20

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO

26. GIORNATA: Spartak Trnava-FC Kosice 1-0; Dukla Banská Bystrica-DAC Dunajská Streda 2-2; Slovan Bratislava-Inter Bratislava 4-2.
27. GIORNATA: FC Kosice-Dukla Banská Bystrica 4-1; Inter Bratislava-Spartak Trnava 2-0; DAC Dunajská Streda-Slovan Bratislava 1-1.
28. GIORNATA: Dukla Banská Bystrica-Slovan Bratislava 1-2; DAC Dunajská Streda-Spartak Trnava 1-0; Inter Bratislava-FC Kosice 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**67**	28	20	7	1	57	20
Inter	**45**	28	13	6	9	40	39
FC Kosice	**44**	28	13	5	10	47	37
Trnava	**41**	28	12	5	11	38	29
Dukla B.B.	**40**	28	11	7	10	44	32
D. Streda	**40**	28	11	7	10	32	32

POULE SALVEZZA

26. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Tatran Presov 2-3; Jas Bardejov-Prievidza 1-0; Chemlon Humenné-SK Zilina 1-0.
27. GIORNATA: Prievidza-Lokomotiva Kosice 3-2; SK Zilina-Jas Bardejov 0-2; Tatran Presov-Chemlon Humenné 1-1.
28. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Chemlon Humenné 3-0; SK Zilina-Prievidza 3-0; Tatran Presov-Jas Bardejov 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bardejov	**36**	28	10	6	12	39	40
Loko Kosice	**36**	28	11	3	14	45	53
Prievidza	**35**	28	10	5	13	28	43
Presov	**31**	28	7	10	11	35	44
Humenné	**29**	28	7	8	13	29	48
Zilina	**24**	28	7	3	18	28	47

MARCATORI: **11 reti:** Urblik (FC Kosice), Semenik (Dukla Banská Bystrica), Kysela (Lokomotiva Kosice).

Galles

RECUPERI: Caersws-Llansantffraid 0-1; Maesteg Park-Inter Cardiff 0-1; Connah's Quay-Bangor 0-8; Holywell-Newtown 1-0; Llansantffraid-Porthmadog 1-2; Maesteg Park-Aberystwyth 0-1; Ebbw Vale-Ton Pentre 2-3; Afan Lido-Llanelli 2-1; Inter Cardiff-Barry Town 3-2; Barry Town-Mewtown 3-0; Caersws-Conwy 4-1; Flint-Afan Lido 1-2; Inter Cardiff-Bangor 0-0; Llanelli-Maesteg Park 6-1; Llansantffraid-Ebbw Vale 0-0; Mold-Ton Pentre 3-7.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangor City	**88**	38	27	7	4	96	26
Afan Lido	**79**	38	24	7	7	60	36
Ton Pentre	**77**	38	23	8	7	84	50
Newtown	**68**	38	20	8	10	78	47
Cwmbran T.	**67**	38	20	7	11	69	49
Flint Town	**63**	38	20	3	15	77	60
Barry Town	**59**	38	16	11	11	71	57
Holywell	**58**	38	16	10	12	62	55
Llansantffraid	**55**	38	15	10	13	57	57
Inter Cardiff	**53**	38	14	11	13	58	43
Rhyl	**53**	38	16	5	17	74	69
Conwy United	**49**	38	14	7	17	60	65
Ebbw Vale	**45**	38	12	9	17	51	57
Caersws	**44**	38	11	11	16	57	64
Connah's Q.	**43**	38	12	7	19	57	79
Porthmadog	**40**	38	11	7	20	57	73
Aberystwyth	**39**	38	9	12	17	57	75
Llanelli	**36**	38	10	6	22	64	104
Mold	**34**	38	10	4	24	57	90
Maesteg Pk	**12**	38	2	6	30	23	113

N.B.: Bangor City campione 1994-95, si qualifica per la Coppa Uefa assieme all'Agan Lido. Retrocedono Mold Alexandra e Maesteg Park Athletic.

MARCATORI: **31 reti:** Frank Mottram (Bangor City); **28 reti:** Mainwaring (Cwmbran); **27 reti:** McKenna (Conwy United).

KONICA LEAGUE CUP

FINALE: Llansantffraid-Ton Pentre 2-1.

Lituania

16. GIORNATA: Musha Ukmerge-Kaunas 0-2; Panerys Vilnius-Interas Visaginas 2-1; Sakalas Siauliai-Aras Klaipeda 0-1; Ekranas Panevezys-ROMAR Mazeikiai 0-1; Sirijus Klaipeda-Inkaras Kaunas 0-1; Banga Kaunas-Zalgiris Vilnius 0-2.

17. GIORNATA: Kaunas-Zalgiris Vilnius 1-0; Aras Klaipeda-ROMAR Mazeikiai 1-0; Musha Ukmerge-Inkaras Kaunas 0-5; Panerys Vilnius-Ekranas Panevezys 1-1; Sakalas Siauliai-Banga Kaunas 5-1; Interas Visaginas-Sirijus Klaipeda 0-1.

18. GIORNATA: Inkaras Kaunas-Banga Kaunas 5-1; ROMAR Mazeikiai-Panerys Vilnius 1-0; Ekranas Panevezys-Zalgiris Vilnius 0-0; Aras Klaipeda-Musha Ukmerge 3-0; Sakalas Siauliai-Sirijus Klaipeda 2-1; Kaunas-Interas Visaginas 5-1.

19. GIORNATA: Inkaras Kaunas-Sakalas Siauliai 3-1; Kaunas-ROMAR Mazeikiai 2-2; Banga Kaunas-Ekranas Panevezys 0-0; Zalgiris Vilnius-Panerys Vilnius 4-0; Interas Visaginas-Aras Klaipeda 0-1; Sirijus Klaipeda-Musha Ukmerge 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	**31**	19	15	1	3	54	12
Inkaras	**31**	19	14	3	2	40	11
ROMAR	**30**	19	13	4	2	42	9
Aras	**25**	19	12	1	6	37	22
Panerys	**24**	19	10	4	5	32	23
Kaunas	**21**	19	8	5	6	25	21
Sakalas	**20**	19	8	4	7	31	18
Ekranas	**19**	19	6	7	6	18	15
Musha	**9**	19	2	5	12	9	52
Banga	**8**	19	2	4	13	14	52
Sirijus	**7**	19	2	3	14	9	29
Interas	**3**	19	0	3	16	7	54

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

10. GIORNATA

Aarau-Grasshoppers 2-2
Heldmann (A) 48', Wyss (A) 76', Koller (G) 86', Gren (G) 94'
Lugano-Losanna 4-0
Manfreda 21' e 28', Carrasco 51', Sinval 57'
Basilea-Lucerna 2-0
Zuffi 35', H. Yakin 89'
Sion-Neuchatel Xamax 2-2
Gottardi (N) 18', Kunz (S) 60', Ouattara (S) 70', Aleksandrov (N) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**32**	10	7	2	1	21	8
Lugano	**25**	10	4	4	2	16	10
Basilea	**22**	10	6	0	4	17	14
Sion	**22**	10	4	2	4	14	16
Neuchatel	**21**	10	3	3	4	14	12
Lucerna	**21**	10	4	3	3	8	10
Aarau	**20**	10	2	3	5	9	15
Losanna	**15**	10	1	1	8	6	20

POULE PROMOZIONE

10. GIORNATA: Kriens-Servette 2-1; Yverdon-Solothurn 3-0; Young Boys-San Gallo 2-1; Zurigo-Winterthur 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**14**	10	6	2	2	18	11
Zurigo	**13**	10	4	5	1	12	9
Yverdon	**12**	10	5	2	3	23	12
Servette	**12**	10	4	4	2	11	8
San Gallo	**10**	10	3	4	3	12	9
Winterthur	**8**	10	2	4	4	9	11
Kriens	**8**	10	2	4	4	10	19
Solothurn	**3**	10	0	3	7	4	20

COPPA

SEMIFINALI: Young Boys-Grasshoppers 1-2; Sion-Delemont 6-1.

Alla Lettonia la Coppa Baltica

Si è svolta in un clima polemico la 14esima edizione della Coppa Baltica, tenutasi a Riga, in Lettonia, dal 19 al 21 maggio, e vinta dalla selezione locale. Mentre i padroni di casa e la Lituania schieravano le loro migliori formazioni, anche se prive di giocatori impegnati nei campionati esteri, l'Estonia snobbava l'impegno, presentandosi con una selezione Under 21 che scatenava il risentimento di addetti ai lavori e pubblico. Gli estoni si giustificavano sostenendo che lunedì 22 maggio era in programma il big-match del loro campionato, Flora-Lantana Marlekor, decisivo per l'assegnazione del titolo. Ma le date del torneo erano note già da molto tempo.

Nella prima gara la Lettonia batteva l'Estonia solo 2-0. «*È stato molto difficile per i miei giocatori trovare la giusta concentrazione contro avversari così inferiori*» dichiarava il Ct lettone Ianis Gilis. Nella seconda partita la Lituania, che tre giorni prima aveva battuto 2-1 la Grecia, dava spettacolo seppellendo di gol l'Estonia: 7-0. I lituani erano favoriti nel decisivo scontro con la Lettonia, ma pagavano la fatica di tre partite in cinque giorni. I lettoni sbloccavano il risultato già nel primo tempo su rigore di Zemlinski (nella foto), poi raddoppiavano nella ripresa con Astafyev.

Margus Luik

RISULTATI
Lettonia-Estonia 2-0
Zeiberlins 38', Ivanov 65'
Lituania-Estonia 7-0
Skarbalius 26', Baltusnikas 34', Preiksaitis 36', Upstas 57' e 62', Zvingilas 75', Poderis 88'
Lettonia-Lituania 2-0
Zemlinski 34' rig., Astafyev 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lettonia	**6**	2	2	0	0	4	0
Lituania	**3**	2	1	0	1	7	2
Estonia	**0**	2	0	0	2	0	9

N.B.: per la Lettonia è la sesta vittoria nel torneo.

Romania

29. GIORNATA: Un. Cluj-Rapid 1-2; Maramures-UT Arad 3-1; Steaua-Inter 2-0; Arges-Electroputere 4-0; Gloria-National 2-1; Ceahlaul-Sportul 0-1; Brasov-Farul 1-0; Dinamo-Petrolul 1-0; Univ. Craiova-Otelul 2-1.

RECUPERO: Rapid-Steaua 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**65**	29	19	8	2	52	16
Un. Craiova	**59**	29	18	5	6	63	27
Dinamo	**52**	29	16	4	9	50	29
Rapid	**49**	29	15	4	10	47	33
Arges	**46**	29	14	4	11	36	44
Ceahlaul	**44**	29	13	5	11	45	42
Gloria	**43**	29	13	4	12	52	46
National	**43**	29	13	4	12	55	50
Petrolul	**43**	29	12	7	10	40	35
Inter	**42**	29	13	3	13	43	44
Farul	**39**	29	11	6	12	36	41
Un. Cluj	**37**	29	11	4	14	33	36
Otelul	**35**	29	9	8	12	40	45
Brasov	**30**	29	7	9	13	30	47
Electroputere	**29**	29	8	5	16	25	40
Maramures	**27**	29	6	9	14	31	49
Sportul	**25**	29	5	10	14	19	39
UT Arad	**21**	29	4	9	16	23	57

MARCATORI: **18 reti:** Duna (National); **16 reti:** Craioveanu (Univ. Craiova), Axinia II (Ceahlaul).

Lussemburgo

20. GIORNATA: Hésperange-Dudelange 3-1; Union-Grevenmacher 0-0; Pétange-Red Boys 5-1; Avenir Beggen-Spora 3-1; Wormeldange-Aris 1-3; Jeunesse-Wiltz 71 3-0.
21. GIORNATA: Dudelange-Jeunesse 1-2; Wiltz 71-Wormeldange 5-1; Aris-Avenir Beggen 2-3; Spora-Pétange 5-1; Grevenmacher-Hésperange 0-0; Red Boys-Union 4-3.
22. GIORNATA: Grevenmacher-Dudelange 2-1; Wormeldange-Jeunesse 0-2; Hésperange-Red Boys 2-1; Avenir Beggen-Wiltz 71 0-0; Union-Spora 1-4; Pétange-Aris 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**35**	22	15	5	2	63	17
Grevenmacher	**35**	22	15	5	2	35	12
Beggen	**30**	22	13	4	5	64	31
Dudelange	**23**	22	10	3	9	41	37
Union	**22**	22	8	6	8	40	30
Wiltz 71	**22**	22	7	8	7	37	40
Spora	**20**	22	7	6	9	38	36
Aris	**19**	22	7	5	10	36	42
Pétange	**19**	22	7	5	10	30	43
Red Boys	**17**	22	6	5	11	41	56
Hésperange	**16**	22	6	4	12	33	58
Wormeldange	**6**	22	1	4	17	13	68

N.B.: Jeunesse Esch campione 1994-95 per la miglior differenza reti rispetto al Grevenmacher. Retrocedono Hésperange e Wormeldange.

MARCATORI: **22 reti:** Heinen (Red Boys); **18 reti:** Krahen (Avenir Beggen); **17 reti:** Morocutti (Jeunesse), Zaritski (Avenir Beggen).

Macedonia

25. GIORNATA: FK Ohrid-Borec Veles 2-0; Sloga Jugomagnat-Vardar Skopje 1-1; FCU 55 Skopje-Pobeda Vitaminka Prilep 3-1; Rudar Probistip-Tikves Kavadarci 2-0; Pelister Bitolj-Sasa Makedonska 3-0; Kozuv Vinojug-Ljuboten Tetova 1-3; Belasica Strumica-Balkan Bisi Skopje 3-2; Osogovo Kocani-Sileks Kratovo 0-0.

26. GIORNATA: Borec Veles-Osogovo Kocani 2-1; Sileks Kratovo-Belasica Strumica 3-1; Balkan Bisi Skopje-Kozuv Vinojug 2-0; Ljuboten Tetova-Pelister Bitolj 1-0; Sasa Makedonska-Rudar Probistip 1-0; Tikves Kavadarci-FCU 55 Skopje 2-1; Pobeda Vitaminka Prilep-Sloga Jugomagnat 1-0; Vardar Skopje-FK Ohrid 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**68**	26	21	5	0	72	16
Sileks	**50**	26	15	5	6	56	27
Pobeda V.	**48**	26	15	3	8	46	28
Sloga	**48**	26	14	6	6	35	24
Pelister	**42**	26	12	6	8	44	30
Balkan Bisi	**38**	26	11	5	10	43	40
Sasa	**37**	26	11	4	11	36	27
Osogovo	**36**	26	9	9	8	45	29
FK Ohrid	**33**	26	10	3	13	37	37
Tikves	**32**	26	10	2	14	30	47
Ljuboten	**31**	26	9	4	13	33	44
Belasica	**31**	26	9	4	13	40	57
FCU 55	**29**	26	8	5	13	25	31
Rudar	**27**	26	8	3	15	29	43
Borec	**27**	26	7	6	13	23	48
Kozuv	**10**	26	2	4	20	18	84

MARCATORI: **34 reti:** Ciric (Vardar); **23 reti:** Boskovski (Sileks); **19 reti:** Micevski (Pelister); **16 reti:** Naumoski (Pobeda Vitaminka).

Moldavia

20. GIORNATA: Olimpia Balti-Codru Calarasi 2-0; Sportul Stud. Chisinau-MHM 93 Chisinau 1-1; Cristalul Falesti-Torentul Chisinau 1-4; Tighina Bender-Progresul Briceni 1-0; Nistru Otaci-Tiligul Tiraspol 1-2; Agro Chisinau-Bugeac Comrat 1-2; Nistru Cioburciu-Zimbru Chisinau 0-2.
RECUPERO: Zimbru Chisinau-Agro Chisinau 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiraspol	**55**	20	18	1	1	69	12
Zimbru	**51**	20	16	3	1	59	8
Balti	**44**	20	13	5	2	40	17
Bender	**44**	20	14	2	4	34	12
Otaci	**39**	20	12	3	5	44	18
MHM 93	**26**	20	7	5	8	20	26
Comrat	**25**	20	8	1	11	23	41
Agro	**21**	20	5	6	9	17	27
Calarasi	**20**	20	5	5	10	16	29
Briceni	**20**	20	6	2	12	14	42
Cioburciu	**19**	20	5	4	11	21	34
Torentul	**14**	20	3	5	12	16	35
Sportul	**14**	20	4	2	14	12	37
Falesti	**5**	20	1	2	17	8	55

Israele

28. GIORNATA: Beitar T. Aviv-Hapoel T. Aviv 1-3; Zafririm-Bnei Yehuda 5-2; Hapoel P. Tikva-Ironi Rishon 0-2; Maccabi Haifa-Beitar G. 3-0; Maccabi Nat.-Hapoel Haifa 2-2; Ironi Ashdod-Hapoel B. Shean 3-2; Hapoel B. Sheva-Maccabi Her. 4-1; Maccabi T. Aviv-Maccabi P. Tikva 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**57**	28	17	6	5	53	27
Maccabi Haifa	**55**	28	16	7	5	63	28
Hapoel B.S.	**49**	28	14	7	7	50	35
Hapoel T.A.	**43**	28	10	13	5	38	30
Hapoel P.T.	**42**	27	12	6	9	38	31
Zafririm	**41**	28	12	5	11	50	51
Beitar G.	**40**	28	11	7	10	39	34
Maccabi P.T.	**35**	28	8	11	9	39	37
Ironi Rishon	**33**	28	7	12	9	36	37
Hapoel Haifa	**32**	28	8	8	12	42	47
Bnei Yehuda	**32**	28	8	8	12	41	47
Beitar T.A.	**30**	27	9	3	15	38	52
Maccabi Nat.	**30**	28	7	9	12	33	48
Maccabi Her.	**30**	28	7	9	12	28	47
Hapoel B.S.	**28**	28	6	10	12	26	48
Ironi Ashdod	**27**	28	6	9	13	39	54

Slovenia

28. GIORNATA: Vevce-Isola 6-1; Beltinci-Rudar 3-3; Gorica-Olimpija 2-1; Zivila Naklo-Gaj Kocevje 8-0; Koper-Korotan 2-2; Publikum-Mura 0-0; Jadran-Branik 0-7; Zeleznicar-Primorje 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**41**	28	19	3	6	72	28
Branik	**38**	28	14	10	4	51	24
Gorica	**37**	28	16	5	7	55	28
Mura	**36**	28	15	6	7	43	24
Beltinci	**35**	28	14	7	7	65	31
Publikum	**34**	28	14	6	8	45	26
Rudar	**34**	28	14	6	8	48	32
Korotan	**30**	28	13	4	11	50	32
Zeleznicar	**30**	28	13	4	11	46	39
Primorje	**30**	28	11	8	9	44	38
Koper	**24**	28	8	8	12	23	32
Vevce	**20**	28	8	4	16	36	57
Isola	**20**	28	7	6	15	29	65
Zivila Naklo	**19**	28	5	9	14	32	42
Gaj Kocevje (-1)	**16**	28	4	9	15	23	75
Jadran	**3**	28	0	3	25	12	104

Polonia

30. GIORNATA: Hutnik-Pniewy 0-0; Stal Mielec-LKS Lodz 3-2; Olimpia-Górnik 2-2; Katowice-Pogon 1-2; Stomil-Lech 1-0; Legia-Stal Stalowa Wola 1-0; Warta-Petrochemia 1-3; Widzew-Ruch 2-0; Zaglebie-Rakow 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**45**	30	20	5	5	50	18
Widzew	**42**	30	16	10	4	42	21
Katowice	**38**	30	14	10	6	38	21
Zaglebie	**37**	30	14	9	7	41	36
Górnik	**33**	30	10	13	7	41	32
Lech	**32**	30	12	8	10	41	30
Pogon	**29**	30	10	9	11	32	33
LKS Lodz	**29**	30	8	13	9	32	35
Pniewy	**29**	30	8	13	9	31	37
Stomil	**28**	30	7	14	9	34	31
Olimpia	**27**	30	8	11	11	40	36
Hutnik	**27**	30	7	13	10	29	33
Stal Mielec	**27**	30	7	13	10	37	43
Petrochemia	**25**	30	7	11	12	30	40
Rakow	**25**	30	6	13	11	27	39
Stal Stal. W.	**25**	30	9	7	14	27	40
Ruch	**23**	30	4	15	11	26	40
Warta	**19**	30	7	5	18	29	62

Cipro

33. GIORNATA: Salamina-Aris 4-2; Apollon-Aradippu 4-2; Apoel-Omonia 3-3; Ethnikos-Anortosi 0-7; AEL-Olympiakos 1-3; AEK Larnaca-Paralimni 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**73**	33	22	7	4	71	25
Omonia	**67**	33	20	7	6	82	32
Salamina	**57**	33	17	6	10	59	50
Ethnikos	**47**	33	14	5	14	52	59
Apoel	**46**	33	13	7	13	43	43
Apollon	**45**	33	13	6	14	50	46
Paralimni	**45**	33	12	9	12	44	49
Olympiakos	**44**	33	13	5	15	41	65
AEK Larnaca	**42**	33	12	6	15	50	48
AEL	**41**	33	12	5	16	44	57
Aris	**37**	33	10	7	16	44	49
Aradippu	**13**	33	3	4	26	37	94

MARCATORI: **25 reti:** Andreu (Salamina); **24 reti:** Gogic (Anortosi); **19 reti:** Kitanov (AEL); **17 reti:** Sotiriu (Apoel); **16 reti:** Krsmarevic (Apollon).

Croazia

27. GIORNATA: Neretva-Marsonia 3-3; Croatia-Osijek 1-1; Segesta-Hajduk 1-2; Varteks-Zadar 1-1; Inker-Sibenik 2-1; Primorac-Rijeka 0-1; Belisce-Zagreb 0-1; Cibalia-Istra 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**58**	27	17	7	3	45	20
Hajduk	**56**	27	16	8	3	58	23
Osijek	**53**	27	14	11	2	58	25
Zagreb	**49**	27	13	10	4	37	23
Marsonia	**41**	27	11	8	8	35	27
Varteks	**38**	27	10	8	9	31	24
Sibenik	**36**	27	9	9	9	40	40
Inker	**34**	27	10	4	13	37	38
Segesta	**33**	27	9	6	12	30	30
Rijeka	**32**	27	8	8	11	22	31
Cibalia	**31**	27	7	10	10	20	28
Primorac	**30**	27	7	9	11	24	42
Zadar	**27**	27	6	9	12	28	42
Istra	**27**	27	7	6	14	21	43
Neretva	**23**	27	4	11	12	19	36
Belisce	**16**	27	4	4	19	26	59

Uruguay

6. GIORNATA
Cerro-Peñarol 1-2
Magallanes (P) 55', D. Viera (C) 60', Pacheco (P) 68' rig.
Progreso-Defensor 0-1
Tejera 19'
Wanderers-Nacional 1-2
Delgado (W) 74' rig., Edu (N) 79', O'Neill (N) 84'
Central Español-Liverpool 1-0
Quagliata 84'
Basáñez-Sud América 0-1
D. Rodriguez 51'
River Plate-Rampla Jrs 0-0
7. GIORNATA
Sud América-Peñarol 0-0
Progreso-Danubio 0-0
River Plate-Defensor 0-0
Nacional-Cerro 1-0
Canobbio 84'
Liverpool-Basáñez 2-0
W. Castro 39', A. Beninca 77'
Rampla Jrs-Wanderers 1-2
Leites (W) 30', Castellón (W) 77', Rehermann (R) 90' rig.
8. GIORNATA
Peñarol-Danubio 4-0
Bengoechea 33' e 41' rig., M. Otero 68', Aguilera 72'
Cerro-Central Español 3-1
H. Sosa (CE) 4', Homann (C) 39', Velazco (C) 71', A. González (C) 83'
Wanderers-Basáñez 2-0
De León 27', Martinez 70'
Liverpool-Rampla Jrs 4-0
Morán 5' e 13', Seoane 51', N. Correa 69'
Sud América-Progreso 4-1
D. Rodriguez (S) 24', M. Suarez (P) 59', Orta (S) 61' rig. e 73', Alsina (S) 87'
Defensor-Nacional 1-3
Canobbio (N) 42', Abeijón (N) 48', Méndez (N) 52', Alvez (D) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**17**	7	6	1	0	18	7
Peñarol	**15**	7	5	2	0	16	4
Defensor	**14**	7	4	2	1	13	10
Liverpool	**13**	7	4	1	2	12	4
River Plate	**12**	7	3	3	1	12	5
Wanderers	**11**	8	3	2	3	9	9
Sud América	**10**	7	2	4	1	6	4
Central	**9**	7	2	3	2	9	10
Cerro	**8**	8	2	2	4	9	12
Rampla Jrs	**5**	8	1	2	5	9	18
Danubio	**4**	7	0	4	3	6	15
Progreso	**4**	8	0	4	4	5	14
Basáñez	**2**	8	0	2	6	8	20

Cile

6. GIORNATA: La Serena-Osorno 3-1; Colo Colo-Univ. de Chile 3-0; Antofagasta-Temuco 3-0; Everton-Coquimbo 1-4; Concepción-Palestino 3-1; Cobreloa-O'Higgins 2-1; Atacama-Univ. Católica 2-1; Unión Española-Huachipato 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	**13**	6	4	1	1	18	9
Colo Colo	**12**	6	4	0	2	13	5
Cobreloa	**12**	6	4	0	2	14	7
O'Higgins	**11**	6	3	2	1	16	9
Coquimbo	**11**	6	3	2	1	14	9
Un. Católica	**11**	6	3	2	1	9	5
Antofagasta	**10**	6	3	1	2	9	7
Palestino	**9**	6	3	0	3	13	9
Concepción	**9**	6	3	0	3	12	12
Unión Espan.	**7**	6	2	1	3	9	9
Temuco	**6**	6	1	3	2	9	10
Everton	**6**	6	2	0	4	6	13
Atacama	**6**	6	2	0	4	4	13
Osorno	**5**	6	1	2	3	7	16
La Serena	**4**	6	1	1	4	8	18
Huachipato	**3**	6	0	3	3	8	18

BRASILE ☐ VERSO UNO SCIOPERO?

Clamoroso: i club truffano sugli incassi

Il racket del ticket

Si annuncia un clamoroso sciopero dei calciatori brasiliani: i club non pagano gli stipendi e i giocatori, capitanati da Romario e Renato Gaúcho, si ribellano. Adesso si è scoperto l'arcano: i club falsificano i certificati riguardanti gli spettatori paganti al botteghino. In occasione di Flamengo-Entrerriense 2-1, erano presenti 7.500 persone, mentre a fine partita è stato annunciato che i biglietti venduti erano solamente 3.500...

SANZIONE. L'Internacional di Porto Alegre, una delle più famose squadre brasiliane, è stato punito dalla Fifa per non aver pagato centomila dollari al Central Español in occasione del prestito di Silas (ex Cesena e Sampdoria). L'organismo internazionale ha chiesto e ottenuto dalla federazione di Rio Grande do Sul la retrocessione dell'Internacional in seconda divisione più una multa di 15.000 franchi svizzeri.

POLEMICA. Una rivelazione della Folha di San Paolo ha aperto un caso storico, riguardante il millesimo gol segnato da Pelé nel corso della sua carriera. Da sempre, viene riconosciuto quello realizzato al Vasco da Gama su rigore il 19 novembre 1969. Nel conteggio, però, mancherebbe una rete segnata con la maglia della Nazionale militare al Paraguay il 18 novembre 1959. Se ciò fosse confermato, il gol numero 1000 di O rei diventerebbe quello siglato al Botafogo di Paraiba cinque giorni prima, in un incontro terminato 3-0 per il Santos. Si muoverà per scoprire la verità anche la redazione del Guinnes dei primati.

PREMIO. Per bocca di Romer Osuña, segretario della Conmebol, è stato annunciato che la Nazionale vincitrice della prossima Coppa America riceverà un premio di ottocentomila dollari. Che cosa dirà adesso Mario Zagallo, Ct del Brasile, secondo il quale questo torneo servirà solamente di preparazione alle Olimpiadi del '96?

Ricardo Seyton

SAN PAOLO

SERIE A1
23. GIORNATA
Bragantino-Corinthians 0-1
Tupãzinho 54'
Santos-Palmeiras 3-1
Marcelo Passos 49', 51' e 58', Alex Alves (P) 61'
Ponte Preta-América 1-1
João Paulo (P) 22', Robinson (A) 74'
XV Piracicaba-Ferroviária 1-1
Adalberto (F) 52', Marcão (P) 80'
São Paulo-São João 1-0
Bentinho 83'
Juventus-Rio Branco 3-1
Fabiano (J) 17', Anderson (J) 19', Fernando Diniz (J) 52', Marcelo Sergipano (R) 54'
Araçatuba-Guarani 1-1
Djalminha (G) 20', Vaguinho (A) 87'
Novorizontino-Portuguesa 0-2
Zinho 30', Paulinho McLaren 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**45**	23	13	6	4	38	21
Santos	**42**	23	11	9	3	42	25
Portuguesa	**42**	23	11	9	3	33	23
Corinthians	**38**	23	9	11	3	37	20
Guarani	**36**	23	10	6	7	33	27
Palmeiras	**33**	22	9	6	7	38	26
São João	**33**	23	9	6	8	29	28
Ferroviária	**28**	23	8	4	11	21	27
Rio Branco	**27**	23	6	9	8	32	34
XV Piracicaba	**26**	23	6	8	9	31	34
América	**26**	23	5	11	7	22	26
Bragantino	**25**	23	6	7	10	24	30
Juventus	**24**	23	6	6	11	20	28
Araçatuba	**24**	22	7	3	12	22	35
Novorizontino	**21**	23	4	9	10	18	31
Ponte Preta	**21**	23	5	6	12	21	46

OTTAGONALE FINALE

8. GIORNATA
América-Fluminense 0-1
Djair 32'
Vasco da Gama-Volta Redonda 3-0
Yan 20', Paulão 65', Cassio 90'
Bangu-Botafogo 1-3
Guga (Bo) 39' e 46', Angelo (Ba) 45', Túlio (Bo) 71'
Entrerriense-Flamengo 1-2
Romário (F) 12' e 64', Edmilson (E) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**22**	8	7	0	1	17	3
Fluminense	**19**	8	6	1	1	16	8
Flamengo	**17**	8	4	2	2	20	12
Vasco	**15**	8	4	2	2	13	5
Bangu	**9**	8	2	3	3	7	10
América	**6**	8	1	3	4	5	10
Volta Redonda	**5**	8	1	2	5	7	19
Entrerriense	**1**	8	0	1	7	3	21

MARCATORI: **23 reti:** Túlio (Botafogo); **22 reti:** Romário (Flamengo); **12 reti:** Clóvis (Vasco); **11 reti:** Angelo (Bangu); **9 reti:** Alexandre (Entrerriense).

Argentina

TORNEO CLAUSURA

13. GIORNATA
Lanús-Rosario Central 1-1
Scotto 18' rig., Juárez (L) 60'
Dep. Español-Belgrano 4-0
Barrella 33' e 80', Peralta 68', H. Castillo 74'
Boca Jrs-Argentinos Jrs 2-3
S. Lúpez (A) 1', Pico (B) 4', Pena (A) 37', C. Torres (A) 66', Tchami (B) 89'
Vélez-Gimnasia La Plata 1-2
Flores (V) 18', Guillermo Barros Schelotto (G) 20' e 42'
Racing-Banfield 1-1
Alex Rossi (B) 20', Michelini (R) 44'
Huracán-Independiente 1-3
Mazzoni (I) 16' e 67', Barrios (H) 80' rig., Camili (I) 85'
Talleres-Ferrocarril 0-1
Pobersnik 77'
Newell's OB-Gimnasia Jujuy 1-0
Gabrich 69'
Mandiyú-River Plate 1-2
Al. Bernuncio (M) 44', Francescoli (R) 82', Ortega (R) 90'
Platense-San Lorenzo 1-1
E.F. González (S) 6', Kenig (P) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gimnasia LP	**20**	13	9	3	1	21	9
San Lorenzo	**20**	13	9	2	2	21	10
Vélez	**17**	13	7	3	3	18	10
Rosario C.	**16**	13	5	6	2	24	14
Boca Jrs	**16**	13	5	6	2	20	13
River Plate	**15**	13	6	3	4	31	18
Dep. Español	**14**	13	6	2	5	17	10
Lanús	**14**	13	6	2	5	19	15
Racing	**13**	13	3	7	3	13	14
Banfield	**13**	13	4	5	4	13	15
Ferrocarril	**13**	13	4	5	4	10	13
Platense	**12**	13	2	8	3	8	9
Independiente	**11**	12	4	3	5	14	12
Gimnasia J.	**10**	12	2	6	4	9	14
Talleres	**10**	13	2	6	5	13	19
Huracán	**10**	13	2	6	5	14	21
Mandiyú	**9**	13	2	5	6	13	17
Newell's OB	**9**	13	3	3	7	13	19
Argentinos J	**9**	13	2	5	6	15	28
Belgrano	**7**	13	2	3	8	7	23

MARCATORI: **9 reti:** Scotto (Rosario Central); **8 reti:** S. Martinez (Boca Jrs), Flores (Vélez); **7 reti:** Berti (River Plate); **6 reti:** Mazzoni (Independiente), Biaggio (San Lorenzo), Castillo (Español).

Perù

9. GIORNATA: Universitario-Unión Minas 4-1; M. Melgar-Sporting Cristal 2-1; Sipesa-Municipal 0-0; Ciclista-León Huanuco 1-0; Cienciano-Sport Boys 2-0; Alianza At.-San Agustín 3-2; Unión Huaral-At. Torino 1-0; Alianza Lima-Juan Aurich 2-0.
10. GIORNATA: Juan Aurich-Universitario 2-2; León Huanuco-Alianza Lima 0-3; Sporting Cristal-Alianza At. 4-1; Sport Boys-Sipesa 0-0; Municipal-M. Melgar 3-0; Unión Minas-Unión Huaral 4-0; At. Torino-Ciclista 1-3; San Agustín-Cienciano 0-1.
11. GIORNATA: Universitario-León Huanuco 3-0; Alianza Lima-At. Torino 1-0; Cienciano-Sporting Cristal 4-4; M. Melgar-Sport Boys 3-0; Ciclista-Unión Minas 1-1; Sipesa-San Agustín 4-1; Alianza At.-Municipal 4-5; Unión Huaral-Juan Aurich 1-1.
RECUPERO: Sporting Cristal-Unión Minas 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**28**	11	9	1	1	25	7
Alianza Lima	**27**	11	9	0	2	24	5
Municipal	**20**	11	6	2	3	25	14
Sporting Cr.	**20**	11	6	2	3	26	17
Sipesa	**19**	11	5	4	2	22	8
M. Melgar	**19**	11	6	1	4	18	15
Ciclista	**19**	11	5	4	2	16	17
Cienciano	**18**	11	5	3	3	16	13
Sport Boys	**15**	11	4	3	4	14	9
Alianza At.	**13**	11	4	1	6	18	27
San Agustín	**12**	11	3	3	5	16	19
Unión Huaral	**11**	11	2	5	4	10	17
Unión Minas	**10**	11	3	1	7	14	27
Juan Aurich	**8**	11	1	5	5	13	18
León Huanuco	**5**	11	1	2	8	4	23
At. Torino	**1**	11	0	1	10	4	29

Colombia

TORNEO APERTURA

16. GIORNATA: Quindio-Santa Fe 0-0; América-Envigado 2-0; Tolima-Pereira 2-1; Once Caldas-Huila 1-1; Tuluá-Dep. Cali 1-1; DIM-U. Magdalena 0-0; Millonarios-Cúcuta 1-1; Júnior-Nacional 2-0.
17. GIORNATA: Dep. Cali-Once Caldas 0-0; Pereira-América 1-1; U. Magdalena-Tuluá 1-2; Huila-Tolima 3-4; Envigado-Júnior 2-3; Nacional-Santa Fe 1-0; Millonarios-Quindio 2-0; Cúcuta-DIM 0-2.
18. GIORNATA: Júnior-Pereira 3-1; América-Huila 4-1; Tolima-Dep. Cali 0-1; Once Caldas-U. Magdalena 3-1; Quindio-Nacional 2-0; Santa Fe-Envigado 1-1; DIM-Millonarios 2-2; Tuluá-Cúcuta 3-0.
19. GIORNATA: Dep. Cali-América 3-5; Millonarios-Tuluá 2-2; Cúcuta-Once Caldas 1-2; U. Magdalena-Tolima 3-2; Huila-Júnior 2-1; Pereira-Santa Fe 1-4; Envigado-Nacional 1-1; DIM-Quindio 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**34**	19	9	7	3	38	23
América	**34**	19	9	7	3	33	24
DIM	**33**	19	8	9	2	30	21
Dep. Cali	**31**	19	7	10	2	32	25
Nacional	**29**	19	7	8	4	32	25
Once Caldas	**28**	19	7	7	5	27	21
Tolima	**27**	19	7	6	6	26	26
Quindio	**27**	19	7	6	6	21	21
Tuluá	**27**	19	7	6	6	22	24
Santa Fe	**26**	19	5	11	3	25	15
U. Magdalena	**23**	19	6	5	8	19	25
Pereira	**22**	19	6	4	9	32	31
Millonarios	**19**	19	3	10	6	25	33
Cúcuta	**16**	19	3	7	9	16	29
Envigado	**13**	19	2	7	10	21	34
Huila	**10**	19	2	4	13	19	41

Mercato

Ecco il nuo

Con lo Zar e Jugovic...

Per la Coppa Juve con Lombardo

Lombardo. Il doriano *(nella foto)* è già della Juve. Giovedì scorso i dirigenti del Parma avevano telefonato a Mantovani per chiedere l'ala di Eriksson. La risposta non ha lasciato spazio a trattative: Lombardo è già promesso alla Juve, che come chiedeva Vialli a gran voce si affiderà a lui per la Coppa dei Campioni.

Vierchowod. Come Lombardo, è in aperta rottura con capitan Mancini e sempre come Lombardo è pronto a sbarcare alla Juve (che lo ha soffiato alla Roma). Il suo arrivo costringerà il tedesco Kohler a fare le valigie.

Jugovic. È un altro pezzo importante del mercato. Hanno chiesto informazioni su di lui l'Inter e la Lazio, ma alla fine dovrebbe spuntarla sempre la Juve, qualora non dovesse arrivare il laziale Winter.

Winter. L'olandese è da mesi nel mirino della Juve, che per lui ha già pronto un posto sulla destra. Cragnotti negli ultimi giorni si è però opposto alla cessione, chiedendo quasi dieci miliardi. E domenica ha confermato che né Winter, né Casiraghi sono in vendita.

Davids. Cragnotti ha annunciato domenica che Winter non se andrà, ma Zeman e Zoff hanno fatto il nome del centrocampista dell'Ajax al presidente laziale come erede di Aron.

Casiraghi. Il Milan, dopo l'accordo con Weah e l'imminente acquisto del padovano Maniero, ha smorzato il suo interesse per Pigi, che piace anche all'Inter.

Gullit. Doveva andare al Monaco, poi in Inghilterra, e ancora in Giappone dal prossimo marzo. A questo punto in pole position c'è il Chelsea (l'allenatore Hoddle lo ha incontrato in settimana), ma alla fine potrebbe restare anche alla Samp. Motivo: la cotta per Milena, giovane ventenne della Genova-bene.

Gascoigne. Il Chelsea e i Glasgow Rangers sono pronti a sborsare 5 milioni di sterline per l'inglese, ma il futuro di Gazza è quantomai misterioso. Nello scorso fine settimana si è sfogato coi giornalisti dicendo che vuol smettere.

Stoichkov. Zola verrà arretrato nello schieramento del Parma del prossimo anno e questo fa intendere che in Emilia si è alla ricerca di una punta da affiancare ad Asprilla. Il bulgaro è il primo obiettivo: il Barcellona chiede 6 miliardi.

Di Biagio. Il centrocampista del Foggia (da domenica virtualmente in Serie B) è a un passo dall'accordo con la Roma.

Fresi. È dell'Inter, salvo complicazioni. Moratti e i suoi sono interessati ad altri due uomini dell'Under 21: il napoletano Cannavaro e il barese Bigica.

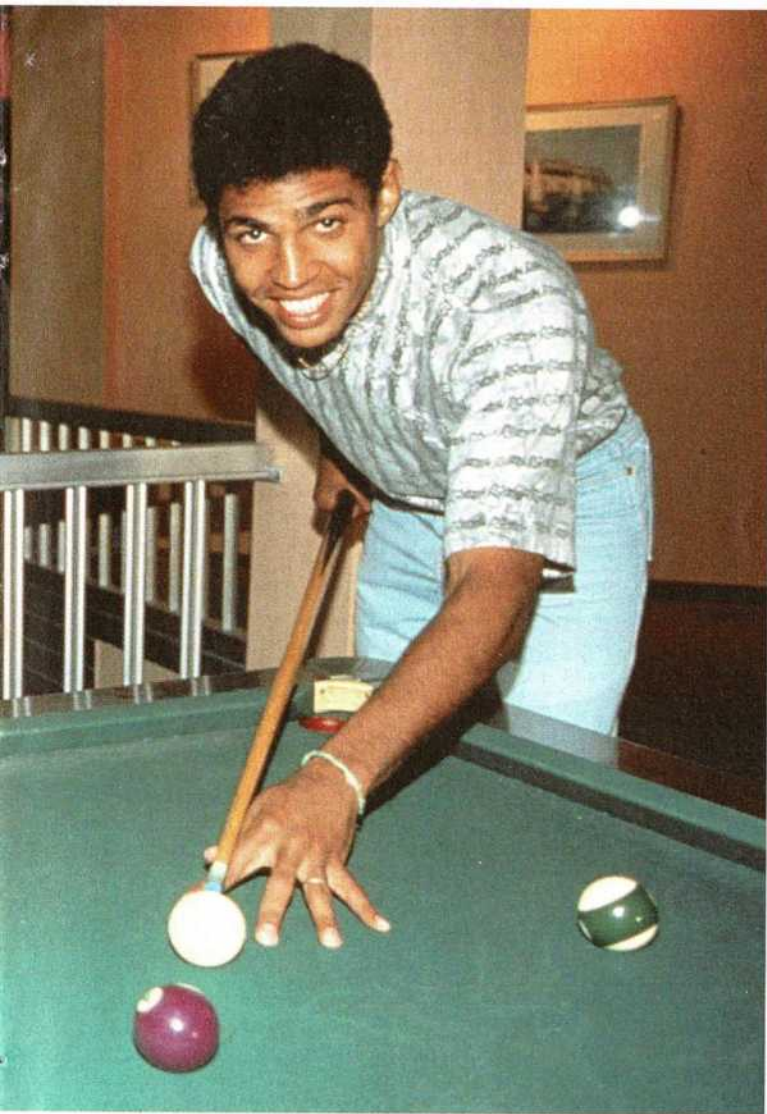
di **Rossano Donnini**

Il francese Eric Cantona ha respinto le offerte di Massimo Moratti e ha rinnovato il contratto con il Manchester United. Il bosniaco Meho Kodro, «delantero» della Real Sociedad, proprio nelle scorse settimane è stato acquistato dal Barcellona per 700 milioni di pesetas (poco più di 9 miliardi di lire). Davor Suker, il bomber del Siviglia e della Croazia, continua a non soddisfare Moratti e i suoi più stretti collaboratori. Jürgen Klinsmann, che poteva essere un gradito cavallo di ritorno, è finito al Bayern Monaco. Per la maglia numero 9 dell'Inter sembrano rimasti in lizza due brasiliani d'Europa: Ronaldo e Anderson. La strada che porta al giovanissimo prodigio del PSV è piena di difficoltà, soprattutto economiche. Più percorribile quella che conduce ad Anderson, il centravanti che un paio di anni fa Bernard Tapie scoprì in Svizzera e poi portò a Marsiglia per sostituire Alen Boksic passato alla Lazio.

CHIAROSCURO. Ora Anderson milita nel Monaco e sta disputando un'annata in chiaroscuro. La sua squadra ha conosciuto una stagione difficile, ha cambiato diversi allenatori (Wenger, poi Ettori, poi Ivic direttore tecnico con Ettori, poi Ettori da solo, infine Banide), ha avuto elementi di primo piano a lungo indisponibili (Scifo, Thuram, lo stesso brasiliano), e solo recentemente ha trovato un rendimento soddisfacente. Anderson ha indubbiamente risentito di tutto questo. Fra l'altro, un dolore al ginocchio lo ha a lungo tormentato e verso la fine del mese scorso il giocatore ha deciso di farsi operare al menisco. Comunque il brasiliano, seppure a sprazzi, ha dato prova del suo indubbio valore, realizzando 11 reti. Dopo George Weah, Anderson è considerato il più completo centravanti del campionato francese. Il Paris Saint-Germain ha subito pensato a lui per sostituire il liberiano, passato al Milan. L'Inter farà bene a muoversi in fretta se non vuole essere bruciata dai parigini e dal Napoli, che negli ultimi giorni è diventato uno dei concorrenti più insidiosi per Moratti.

ATTACCANTE. Nato a Goiatuba il 19 settembre 1970, Anderson "Sonny" Da Silva prima di approdare in Europa aveva giocato nel Jau, nel Vasco da Gama e nel Guarani, oltre che nella Nazionale Juniores brasiliana, con la quale aveva preso parte al Mondiale di categoria nel 1989 in Arabia Saudita. In patria Anderson inizialmente giocava da centrocampista, poi è diventa-

vo Weah

Vi presentiamo il brasiliano del Monaco che piace all'Inter e al Napoli. Il PSG lo voleva come sostituto del neo milanista...

to attaccante: *«Un giorno il mio allenatore mi disse che per fare i soldi nel calcio, per andare in Europa, occorreva fare l'attaccante e io mi sono subito adeguato».*

EUROPA. Nel Vecchio Continente lo ha portato il Servette nel 1992. Con il club di Ginevra, Anderson si è subito aggiudicato la classifica dei marcatori con 20 reti. Nel corso della stagione 1993-94 Tapie lo ha ottenuto in prestito per rimpiazzare Boksic. In Svizzera, fra agosto e novembre, "Sonny" aveva già realizzato 11 reti in 17 gare. Con la maglia dell'Olympique il suo bottino è stato di 16 gol in sole 20 partite. Le disgrazie del Marsiglia, retrocesso d'ufficio in Seconda divisione, hanno portato Anderson al Monaco, per sostituire Klinsmann finito al Tottenham.

Con il club del Principato, "Sonny" ha firmato un contratto della durata di cinque anni. *«A 24 anni non mi sentivo ancora pronto per il calcio italiano. Avevo ricevuto proposte interessanti* (dalla Juventus, ndr), *ma ho preferito rimanere ancora un po' in Francia per fare esperienza. L'Italia mi interessa, si guadagna bene, ma ci si può bruciare in fretta. Bisogna essere preparati, e un anno fa non lo ero ancora».*

AMBIZIONI. A inizio stagione Anderson, come tutto il Monaco, aveva grandi ambizioni, poi è andata come è andata. I sogni di scudetto si sono subito infranti davanti a una realtà dura, che è servita al brasiliano per maturare. Anderson sa quello che vuole: *«Conto di rimanere in Europa altri sei-sette anni, poi tornerò in Brasile. Il contratto quinquennale con il Monaco dà tranquillità a me e alla mia famiglia. Mia moglie e mia figlia hanno bisogno di calma e serenità. Monaco per loro rappresenta l'ambiente ideale. Un'esperienza in Italia, comunque, mi attira molto».*

FUTURO. Centravanti tecnico, elegante nei movimenti, ben strutturato (1,80 m per 75 kg). "Sonny" ha le idee chiare: *«In un calcio ad alto livello come quello europeo penso di poter giocare fino a trent'anni. Un attaccante ha bisogno di velocità e giovinezza. A trent'anni tornerò a fare il centrocampista in Brasile o magari finirò in Giappone».*

Certo, Ronaldo è un'altra cosa. Ma questo Anderson sembra avere le carte in regola per diventare un protagonista di primo piano anche nel campionato italiano. Magari proprio con la maglia dell'Inter, subito davanti a Bergkamp e a fianco di Ganz. □

A fianco, Anderson in un momento di relax. Dove finirà?

Dubbi su Van Basten

Torna? Sì, no, forse

C'era molta attesa per la conferenza stampa convocata da Marco Van Basten *(nella foto assieme a Martens)*, ma l'incontro con i giornalisti ha detto poco o niente sul futuro del campione, fermo ormai da due stagioni. *«Le radiografie hanno rivelato una leggera crescita della cartilagine»* ha spiegato Marco, *«ma non sono ancora in grado di correre»*. I dirigenti del Milan esibiscono un grande ottimismo, dichiarandosi pronti a prolungare di un anno il contratto dell'olandese. Nella vicenda di Van Basten rientra anche una questione di premi assicurativi.

15 Lunedì

Dennis Bergkamp: neppur si muove

C'è agitazione, nel Bel Paese. Versati da inappuntabili sommelier di regime, fiumi di retorica rancida e «proposte politiche» al metanolo irrigano le assetate terre d'Italia. I Nuclei antisofisticazioni della benemerita Arma dei carabinieri, impegnati a tempo pieno, scoprono che il «vino di Pantelleria» non è che un prezioso distillato di scarti di lavorazione. Eppure la sfiducia dilaga: nessuno osa sperare che vengano finalmente smascherati i «sofisticatori della democrazia», impegnatissimi in questi giorni in febbrili dibattiti prereferendum. Pomo della (finta) discordia: le reti. Ovviamente, quelle televisive, uno dei tanti argomenti del tubo (catodico) per i quali la gente dovrebbe azzuffarsi dialetticamente riscoprendo il «gusto della politica». Mentre i «gerarchi della seconda repubblica» si accapigliano amabilmente mettendo a punto le strategie per dividersi la torta dell'etere e fregare il massimo della crema, al vessatissimo popolo-bue non resta che consolarsi occupandosi di reti più serie e avvincenti, quelle dei grandi goleador del pallone. Il Milan, grazie a un blitz di Galliani a Cannes, si assicura per 12 miliardi quelle future del bomber George Weah. L'Inter invece continua a sognare quelle del pesce lesso Dennis Bergkamp. Il quale appare comunque deciso a rifiutare ogni trasferimento di mercato: *«Io non mi muovo»* proclama ai cronisti. Più che una notizia, è una conferma. Da due anni Bergkamp non si muove. In campo.

Sopra, Dennis Bergkamp in azione. Pagina accanto, in alto, la grinta di Bettin; in basso, Platini campione di letteratura si concentra

Balbo in maschera per Matarrese

Consiglio federale a Roma. Il presidente Matarrese vara una rivoluzionaria innovazione per le prossime iscrizioni ai campionati: la «politica del rigore» negli accertamenti delle situazioni economiche dei club viene sostituita con il criterio giuridico-contabile delle «tre tavolette», già adottato con lusinghieri risultati nella gestione del bilancio dello Stato dai più prestigiosi boiardi di regime. Importanti decisioni anche sul fronte stranieri: il presidente ufficializza lo status di «comunitario» del franco-liberiano George Weah, acquistato in giornata dal Milan, ma frena su Balbo e Sensini. Quanto alle aspettative deluse del presidente romanista Sensi, la replica di Matarrese è categorica: *«Io non ho promesso nulla a nessuno»*. Nemmeno di non dire più bugie.

16 Martedì

Cagliari non ama il falso da rigore

Esplode sulle gazzette il «caso Bettin». Il Cagliari è infuriato contro l'arbitro che domenica scorsa ha diretto la sua partita contro la Sampdoria: *«Il club rossoblù chiede tutta la verità su un episodio che il portiere Fiori, ha raccontato all'emittente locale Videolina: "Dovessi dire quello che penso sull'arbitro e su Casarin la mia carriera finirebbe. Non basterebbero cinque o sei anni di squalifica. Muzzi mi ha detto che Bettin gli ha motivato la mancata concessione del rigore a Oliveira dicendo: "Così impara: già altre volte si è buttato in area". Una punizione premeditata. Un modo per fargli pagare la simulazione di gennaio con la Fiorentina. Intanto il nostro futuro potrebbe andare in rovina". Oggi Fiori precisa: "Muzzi si è confidato con me, ma quelle frasi non le ho sentite direttamente. È giusto che sia Muzzi a riferire dell'accaduto". L'attaccante romano non si fa pregare: "Quando Luis è caduto sono andato dall'arbitro per chiedergli il motivo dell'ammonizione, visto che il rigore mi era sembrato chiaro e che comunque Oliveira non avrebbe avuto motivo per tuffarsi. Ho urlato: è rigore! Bettin mi ha risposto che Luis aveva simulato, si era tuffato. Aggiungendo: dai, che questo vizietto ce l'ha. Come se non bastasse, Bettin ha gettato fuori prima Herrera e poi Oliveira. Il danno e la beffa. Decisioni inaccettabili. Perchè Oliveira aveva ricevuto una prima ammonizione gratuita e di frasi come quelle di Herrera se ne sentono a ogni istante. E poi gli arbitri parlano di dialogo. La verità è che hanno sempre ragione, siamo noi i bugiardi. Cosa volete che risponda Bettin? Negherà tutto. Perfino di avere discusso col sottoscritto. Ho sentito in tv che io e Valerio dovremmo essere deferiti. Per avere riportato i fatti? In prigione vanno solo i giocatori; gli arbitri invece sono intoccabili. Perchè non riconoscere che si è trattato di un arbitraggio infelice? Non mi è sembrata una direzione limpida. In mezzo al campo si urla e si dice di tutto, però se si tratta di Muzzi e di Herrera escono i cartellini e si va fuori, se invece è un campione* (Mancini, ndr) *allora non succede nulla. E poi come si fa a mandare per una sfida decisiva proprio lui, la settimana dopo aver giocato contro il Padova? Ci siamo capiti, no?»*. Casarin, dal canto suo, precisa: *«Bettin mi ha assicurato: "Non ho detto a Muzzi di aver negato il rigore perchè Oliveira è un cascatore. Gli ho detto che non l'ho dato perchè non c'era"»*. La tenebrosa vicenda si è complicata domenica notte, poche ore dopo la partita, quando il conduttore della trasmissione «Italia Uno Sport», Sandro Piccinini, ha dato un annuncio clamoroso: *«Ci ha telefonato Bettin. Non vuole intervenire in diretta. Però ci ha detto che farà precisazioni, in mattinata, con un comunicato all'agenzia Ansa»*. All'imbufalito Casarin, però, Bettin smentiva poi categoricamente di avere telefonato a Italia Uno. Oggi Piccinini e il responsabile dello Sport, Massimo De Luca, spiegano: *«La telefonata l'ha presa un giornalista che ha ritenuto di riconoscere Bettin. Ma chi parlava non ha voluto dare il numero di telefono per farsi richiamare e quindi anche noi, nutrendo qualche dubbio, durante la pausa di pubblicità abbiamo discusso se riferirne o meno in diretta il contenuto. L'abbiamo fatto anche perchè non ritenevamo di ledere eventualmente alcun diritto, non dicendo frasi compromettenti. Evidentemente ha telefonato un falso Bettin»*. Purtroppo, invece, domenica scorsa al Sant'Elia in campo è andato il Bettin vero.

Gli arbitri hanno la coda di maglia?

Tuoni e fulmini di Paolo Casarin, stakanovista del cazziatone arbitrale, per la mancata ammonizione di Vlaovic, reo di essersi levato domenica scorsa la maglia per gettarla ai tifosi, conservandone un'altra identica che indossava sotto: *«È*

stata una bella furbata» proclama il gran capo dei fischietti al Giornale: *«è un fatto nuovo, ma l'ammonizione doveva esserci, il regolamento non è cambiato»*. Proprio come l'ottusità di certi dirigenti.

17 Mercoledì

Zeman sull'asso di equilibrio

Fondamentale chiarimento di Zdenek Zeman, allenatore della Lazio, su Gascoigne: *«Non lo considero un ex laziale. Contro l'Inter l'ho tenuto fuori perchè ritenevo gli altri tre stranieri più in condizione. Spetta a Gascoigne dimostrarmi il contrario. Alcuni sostengono che io non lo stia utilizzando per scopi strategici, per evitare che si possa infortunare di nuovo. È assurdo»*. È evidente infatti che lo fa esclusivamente per evitare che si veda come gioca.

18 Giovedì

Skuhravy: umorismo nero e azzurro

Scoop di mercato del Corriere dello Sport: *«L'Inter ha individuato a meno di duecento chilometri da Milano l'attaccante che fa per lei e per Bergkamp. È Tomas Skuhravy»*. Cos'hanno fatto i tifosi nerazzurri per meritare tanto?

L'ex regista viola diventa attore

Clamoroso a Firenze: il direttore generale della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, si appresta a debuttare come attore: *«Antognoni»* rivelano le gazzette *«comparirà nel film "I laureati", ideato e diretto da Leonardo Pieraccioni, cabarettista fiorentino che sta tentando l'avventura del cinema (questo è il suo primo film). La trama del film è in parte imperniata proprio sul "numero dieci" più amato nella storia della squadra viola. È la storia di quattro studenti fuori corso che vivono nello stesso appartamento. Due di loro sono fiorentini purosangue e sono cresciuti nel mito di Antognoni. Una delle scene in cui sarà impegnato l'ex giocatore viola la racconta lo stesso Pieraccioni: "Io sogno di essere in riva ad un laghetto con una bellissima ragazza al mio fianco. In quel momento, passa Giancarlo. E il sogno diventa una visione idilliaca»*. Al risveglio, il dramma: passa Marcio Santos.

19 Venerdì

Effetto botte per il pallone

Edificante notizia dalla Sardegna: *«Lite al campo di calcio, dodicenne in coma: a Nuoro, "minibomber" sfida coetaneo per difendere il pallone: colpito da un pugno alla nuca, ha perso i sensi»*. Evidentemente avevano assistito alla finale di Coppa Uefa tra Juventus e Parma a San Siro.

20 Sabato

L'Avvocato degli imbianchini

Decisivo intervento di Gianni Agnelli sulle colonne della Gazzetta dello Sport. Elogi alla Juve, e in particolare a Lippi (*«È un uomo semplice, intelligente, conosce il calcio e non si lamenta mai. Gli mancano dei titolari? Lui dice: si rimedia lo stesso. Perde una partita? Ne cerca le ragioni senza drammatizzare. Parla sottovoce e ha carisma»*) e Vialli (*«Il nostro Gianluca è stato davvero un trascinatore. In ogni senso: per i gol, per il gioco, per l'esempio. Forse non segnerà più un gol come quello di mercoledì col Parma, ma certi capolavori bisogna averli nella testa. Quello è un gol da Riva»*). Sorprendente, come sempre, la nuova definizione di Roberto Baggio: *«Lui resta un grande artista. Mercoledì contro il Parma ha fatto delle cose assolutamente deliziose: quel passaggio a Vialli e soprattutto quel lancio che ha messo Torricelli davanti alla porta. Sprazzi di genialità assoluta. Azioni degne del miglior Di Stefano. È come vedere il lavoro di ottimi imbianchini e poi sostare davanti a una tela di Raffaello: questo per me è il calcio di Baggio»*. La Juventus di suo fratello Umberto ha dunque stabilito un prestigioso primato: ha gli imbianchini più costosi del pianeta.

21 Domenica

Scudetto col mal di Francia

Pregevole esercitazione letteraria di Michel Platini sulla prima pagina della Stampa: *«Cara Juve, carissimi tifosi»* scrive l'ex «roi», *«come modestamente noi francesi avevamo previsto sin dai tempi della Marsigliese, il giorno della gloria è arrivato. Finalmente. Nove anni dopo. L'ultimo scudetto lo conquistammo a Lecce. C'era Trap. C'ero io. Oggi io non ci sarò. Ho delegato Deschamps. A proposito: senza francesi, niente scudetti... Ci basta un punto con il Parma. Mi domando, vi domando: cos'è un insulso punticino in confronto a un digiuno lungo nove anni? Complimenti di cuore, a tutti. Lo scudetto è meritato. Tutti gli scudetti sono meritati. Questo, poi. Strappato al Milan, conteso al Parma. Formidabile»*. Le profonde riflessioni dell'ex asso francese confermano una opinione molto diffusa: l'autentica forza di Michel l'indimenticabile era nei piedi. Quando li usava per calciare.

STORIE DI PALAZZO

La guerra di Tonino

Ero tra i giornalisti che, spettegolando, come facciamo di solito, bivaccavano, quel lunedì, a Roma, in Federcalcio, quando dalla sala del Gran Consiglio della pedata si levarono alte le grida dei duellanti. Ho drizzato le orecchie, lo giuro, ed ho ascoltato. Voi direte: non è elegante, non è corretto; forse è vero, o forse no, ma ero troppo curioso. Sapete chi erano gli urlatori? Matarrese e Nizzola. Nizzola minacciava: «*Siamo disperati, non puoi più allungare il brodo. O ci dai una mano o pretendo subito l'Assemblea Generale che rimandi di continuo*». E Matarrese (paonazzo, immagino): «*E' l'ora di finirla con le guerre sotterranee. Qui c'è gente che va a frugare nei cassetti per scovare documenti compromettenti da mandare ai giornali. Chi ha spedito il contratto di Sacchi al Guerino ed al Corsport?*». Silenzio di gelo in sala. Di più non ho sentito perché è arrivato Antonello Valentini, il capo ufficio stampa, e con la scusa di un caffè mi ha portato via. Ho saputo comunque com'è andato il Consiglio Federale. Alla fine, in sala stampa si sono presentati tutti felici e contenti ma in realtà si erano azzannati ed azzuffati sino ad un minuto prima sui seguenti temi: 1) risanamento economico ed iscrizioni ai campionati; 2) nuovi dividendi; 3) naturalizzazione di Balbo e soci; 4) nuovi contratti con le Tv. La mia talpa in Consiglio Federale ha riferito che:

1) Matarrese è terrorizzato dalle inchieste del giudice signora Attanasio. Teme che la macchia s'allarghi perché, partendo dagli abusi (veri o presunti non so) di Usa '94, i solerti militi hanno acquisito anche carte del lontano 1990, Mondiali di casa. Ci saranno nuove citazioni in Tribunale? Forse. Al momento, Matarrese è indagato per viaggi premio, prenotazioni e camere d'albergo per personaggi non autorizzati: amici, insomma. Matarrese è ricco e spendaccione, possibile che abbia commesso abusi? Partendo dalle inchieste attanasiane, Matarrese ha chiesto solidarietà. E' arrivato a minacciare di non avviare le danze del campionato se CF e Lega non saranno solidali con lui nell'affrontare i problemi dell'iscrizione di società dissestate e sono tante, almeno sei in A ed una decina in B. Sono stati rivisti i parametri, in maniera da non dimezzare i tornei.

2) Nizzola ed Abete hanno insistito: non ce ne frega niente di quel che pensa Pescante e nemmeno di quello che vuoi tu. O ci dai i soldi oppure scioperiamo e resti senza potere.

3) Matarrese, per non rompere con Campana, si è rimangiato, a proposito di Balbo, tutte le promesse fatte a Sensi che, saputolo, ha fatto il diavolo a quattro ed ha detto di Matarrese tutto il male possibile. La Roma non mollerà e spera che Matarrese, che ha bisogno di voti, finisca per compiacere le grandi società. Matarrese è prigioniero, insomma, e prima o poi dovrà cedere se non vuole rimetterci il posto. Matarrese, per rompere l'alleanza Nizzola-Galliani, si è dato da fare per far riconoscere a Weah la qualifica di comunitario ed è persino andato in gita nella sede rossonera, invitato dal ds Braida che l'aveva incontrato per le vie di Milano.

4) Matarrese ha un rapporto privilegiato con la Tv di Stato, Nizzola invece fa l'occhiolino a Telepiù ed al Biscione. Disaccordo su tutta la linea insomma. Il resto alla prossima puntata.

Il meschino

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

FIEG Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali